



Ministero dell'Economia e delle Finanze

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO



RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Rapporto n° 9 - dicembre 2007

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Ispettorato Generale per la Spesa Sociale

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario

previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007

Rapporto n. 9 – dicembre 2007

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di
Consip - Modelli di previsione della spesa sociale

Per informazioni contattare:

Francesco Massicci – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – francesco.massicci@tesoro.it

Rocco Aprile – Dirigente Ufficio III dell'I.Ge.Spe.S. – rocco.aprile@tesoro.it

Indice

Sintesi e conclusioni	I
1. Le ipotesi di scenario	1
1.1. Gli scenari di previsione	1
1.2. Gli scenari nazionali.....	2
1.3. Lo scenario EPC-WGA baseline.....	6
Box 1.1 - Le ipotesi demografiche: previsioni Istat ed Eurostat a confronto.....	9
Box 1.2 - La dinamica occupazionale: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA	11
Box 1.3 - La dinamica della produttività: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA.....	15
2. La spesa per pensioni.....	27
2.1. Premessa	27
2.2. Lo scenario nazionale base	29
2.3. Analisi dei fattori esplicativi.....	32
2.4. Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati.....	33
2.5. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto	36
2.6. Analisi degli effetti distributivi.....	39
2.7. Le differenze con la previsione del 2006.....	43
2.8. Lo scenario nazionale programmatico	43
2.9. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA.....	44
Box 2.1 - Il protocollo sul welfare del 23 luglio 2007: gli interventi sul sistema pensionistico	47
Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni.....	51
3. La spesa sanitaria.....	63
3.1. Premessa	63
3.2. Lo scenario nazionale base	66
3.3. Analisi dei fattori esplicativi.....	68
3.4. Le differenze con la previsione del 2006.....	69
3.5. Lo scenario nazionale programmatico	70
3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA.....	70
3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari.....	72
3.8. Il “reference scenario”	75
Box 3.1 - La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	78
Box 3.2 - I fattori esplicativi non demografici della spesa sanitaria: il progresso tecnologico.....	82
4. La spesa per <i>Long Term Care</i>	93
4.1. Premessa	93
4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC	94
4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento	96
4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”	98
4.5. La previsione della spesa complessiva per LTC negli scenari nazionali	101
4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline	101
4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del “reference scenario”.....	102

Box 4.1 - La spesa pubblica per LTC: definizione dell'aggregato	104
Box 4.2 - L'indagine sugli interventi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati	108
5. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.....	119
5.1. Premessa	119
5.2. L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema.....	120
5.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	121
5.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria	124
5.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare.....	127
5.6. I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline	129
Box 5.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione	131
Box 5.2 - La formula di calcolo della pensione.....	132
Box 5.3 - Formula e parametri utilizzati nel calcolo dei coefficienti di trasformazione indicati nella tabella A, allegato 2 della L 247/2007	135
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali	143
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: un confronto a livello internazionale.....	173
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni.....	187
Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione	203
Bibliografia.....	221

Sintesi e conclusioni

Nel rapporto vengono presentati ed analizzati i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone anziane e ai disabili non autosufficienti (*Long Term Care – LTC*) in rapporto al PIL (capp. 2-4). Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2007 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*).

I contenuti del rapporto

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione delle differenze indotte dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare, il riaccertamento dei dati iniziali e le eventuali variazioni delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, le previsioni aggiornate al 2007 non presentano importanti elementi di novità. Sia in ambito nazionale che a livello europeo, i parametri del quadro demografico sono rimasti invariati mentre le ipotesi macroeconomiche hanno subito modesti aggiustamenti, per lo più in conseguenza della revisione dei valori iniziali (cap. 1).

Rispetto ai precedenti rapporti, è stato potenziato il livello di aggiornamento del quadro normativo sottostante le previsioni. Secondo i nuovi criteri, le previsioni a normativa vigente recepiscono anche gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria e negli eventuali provvedimenti collegati, come approvati dal Consiglio dei Ministri e recepiti nei documenti programmatici di finanza pubblica (Relazione Previsionale e Programmatica - RPP e documento di aggiornamento del Programma di Stabilità). La ragione della scelta risiede nel fatto che tali misure possono avere un impatto significativo sugli aggregati di spesa oggetto di previsione. Questo, ad esempio, è il caso degli interventi di riforma del sistema pensionistico approvati nel corso del 2007 in attuazione del Protocollo sul welfare del 23 luglio scorso. Ovviamente, come per gli anni passati, verrà fornita specifica evidenza dell'impatto finanziario indotto dalle misure adottate.

Aggiornamento normativo

Oltre alla descrizione puntuale degli interventi di riforma del sistema pensionistico adottati nel 2007, il rapporto si arricchisce di alcuni elementi informativi che completano l'analisi delle dinamiche di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria. In particolare: i) vengono fornite indicazioni sulle modalità di rideterminazione dei nuovi coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell'allegato 2 della L 247/2007; ii) vengono analizzate in maggior dettaglio le differenze nelle ipotesi

Approfondimenti specifici

sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA; iii) è aggiunto uno specifico approfondimento riguardante gli effetti del progresso tecnologico nell'ambito dell'analisi dei fattori esplicativi della dinamica della spesa sanitaria. Inoltre si segnala che, da quest'anno, la previsione del numero di pensionati, coerente con la previsione del numero delle pensioni, diventa parte integrante degli indicatori strutturali del sistema pensionistico.

Le procedure di aggiornamento

La prima fase dell'aggiornamento dei modelli di previsione si è conclusa a metà giugno del 2007, in occasione della predisposizione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2008-2011. Successivamente, nel mese di ottobre, sono stati apportati alcuni aggiustamenti ai dati di base delle previsioni per tener conto della correzione delle stime di crescita economica per il 2007, riportate nella RPP 2008.

Pubblicazione dei risultati

Le previsioni, elaborate sulla base delle ipotesi di scenario definite a livello europeo, sono riportate nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia per l'anno 2007, nella sezione dedicata alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. La previsione del sistema pensionistico coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, nella sua versione aggiornata a settembre 2007, è stata recentemente pubblicata nell'ultimo Rapporto del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NVSP) relativo all'anno 2007. In precedenza, la stessa previsione, effettuata sulla base della normativa antecedente gli interventi di riforma attuativi del Protocollo sul welfare del 23 luglio, era stata presentata nel DPEF 2008-2011.

I dati iniziali della previsione

L'anno iniziale della proiezione è il 2006. In tale anno, la spesa pubblica per pensioni è risultata sostanzialmente in linea con la previsione del precedente aggiornamento. Tuttavia, l'incidenza in termini di PIL si riduce dal 14,1% al 14% per effetto della revisione del livello del PIL che, in tale anno, è risultato di circa 0,5 punti percentuali più elevato in termini nominali, rispetto al valore dello scorso anno. Le incidenze della spesa sanitaria e della spesa per *Long Term Care* (LTC) risultano sostanzialmente confermate ai livelli previsti nel precedente aggiornamento pari, rispettivamente, al 6,9% e all'1,6%.

Il quadro normativo:

Come precedentemente segnalato, le previsioni sono effettuate sulla base della normativa vigente a settembre del 2007 integrata con gli interventi contenuti nel disegno di legge finanziaria e nei provvedimenti ad esso collegati, come recepiti nei documenti programmatici di finanza pubblica (RPP, Programma di Stabilità). Pertanto, le previsioni tengono conto delle misure introdotte con la legge finanziaria per il 2008 (L 244/2007), ad eccezione dell'abolizione, per il solo 2008, del ticket sulle prestazioni di assistenza specialistica, in quanto la misura è stata introdotta come emendamento nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della legge. Relativamente al sistema pensionistico, le previsioni a normativa vigente inglobano i provvedimenti attuativi del Protocollo sul welfare del 23 luglio

2007. Le misure concernenti l'aumento delle pensioni di importo basso hanno trovato attuazione anticipatamente con la L 127/2007, risultando pertanto già inglobate nella normativa vigente a settembre 2007, mentre i restanti interventi sono confluiti in un disegno di legge governativo, collegato alla legge finanziaria, che è stato approvato alla fine del 2007 (L 247/2007).

In estrema sintesi, la L 127/2007 stabilisce che i pensionati di età pari o superiore ai 64 anni, e percettori di redditi non superiori a 1,5 volte il trattamento minimo (8.504,73 euro annui nel 2007), riceveranno un'erogazione aggiuntiva per un ammontare pari a 420 euro, dal 2008 (327 per il 2007). Tale importo è ridotto del 20% per le pensioni calcolate su anzianità contributive inferiori ai 15 anni ed aumentato nella stessa misura per le pensioni calcolate su anzianità superiori ai 25 (18 e 28 per gli autonomi). Aumenti, dal 2008, sono previsti anche per le pensioni assistenziali tramite l'istituto delle maggiorazioni sociali. Inoltre, viene potenziato, in via transitoria (dal 2008 al 2011), il sistema di perequazione delle pensioni alla dinamica dei prezzi elevando dal 90% al 100% la percentuale di adeguamento al tasso di inflazione, per le fasce di importo da 3 a 5 volte il trattamento minimo. - la L 127/2007

Le altre misure contenute nel disegno di legge governativo, approvato a fine anno (L 247/2007), prevedono, in particolare: i) l'introduzione di una maggiore gradualità nel processo di elevazione dei requisiti minimi generali per l'accesso al pensionamento anticipato (mantenendo, a regime, requisiti sostanzialmente analoghi a quelli originariamente previsti dalla L 243/2004); ii) la possibilità, per particolari categorie di lavoratori (lavori usuranti), di accedere al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo inferiore al massimo di 3 anni rispetto a quello generale e comunque con un'età minima di 57 anni crescente nel tempo, fermi restando i 35 anni di contributi e il regime delle decorrenze introdotto dalla L 243/2004. La deroga è concessa nel limite di determinate risorse finanziarie assegnate ad uno specifico fondo; iii) l'applicazione, a decorrere dal 2010, dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11, della L 335/95. Le successive rideterminazioni sono disposte con cadenza triennale, anziché decennale, tramite un procedimento semplificato rientrando nella piena sfera dell'azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate. - la L 247/2007

Le previsioni del sistema pensionistico scontano, inoltre, gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 247/2007. La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è di significativa rilevanza ai fini della sostenibilità del sistema pensionistico, nel box 2.2 verrà fornita un'analisi quantitativa degli effetti finanziari della revisione. - la revisione dei coefficienti di trasformazione

Come in passato, le previsioni nazionali sono state effettuate sulla base di due differenti scenari denominati, rispettivamente, “nazionale base” e Gli scenari nazionali:

“nazionale programmatico”. Quest’ultimo scenario differisce dal primo per le ipotesi di crescita economica relative al periodo coperto dal DPEF (2008-2011), per il quale recepisce integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico sottostante la RPP 2008. Tuttavia, le previsioni di crescita contenute nel suddetto documento non presentano dinamiche significativamente superiori a quelle assunte nello scenario nazionale base aggiornato al 2007 e ciò rende i due scenari sostanzialmente equivalenti.

- il quadro
demografico

Relativamente al medio-lungo periodo, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti l’ultima previsione della popolazione prodotta dall’Istat, con base 2005. Tali ipotesi prevedono, per il periodo 2005-2050: i) una crescita del tasso di fecondità da 1,3 a 1,6; ii) un aumento della speranza di vita di 6,2 anni per i maschi e di circa 5,5 anni per le femmine; iii) un flusso netto di immigrati di 150 mila unità l’anno (tab. A).

- il quadro
macroeconomico

Le ipotesi dello scenario macroeconomico confermano il profilo crescente del tasso di crescita della produttività il quale converge all’1,8% circa nel 2026 e si mantiene stabile su tale livello negli anni successivi. Nell’intero periodo di previsione, il tasso di variazione medio annuo risulta dell’1,6-1,7%, in linea con il tasso medio adottato nel precedente aggiornamento (tab. A).

Per quanto concerne le ipotesi relative al mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano marginali e legate, prevalentemente, alla revisione dei livelli iniziali. In particolare, il tasso di disoccupazione converge gradualmente al 4,5% nel 2050; alla stessa data, il tasso di attività nella fascia di età 15-64 anni si attesta al 71% con un incremento di circa 8 punti percentuali rispetto al livello del 2006. Corrispondentemente, il tasso di occupazione passa dal 58,4% del 2006 al 67,7% del 2050.

- la dinamica del
PIL

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra ricordate, il tasso di crescita reale del PIL si attesta in media sull’1,4-1,5% annuo nell’intero periodo di previsione. Il tasso di variazione presenta un profilo inizialmente crescente fino al 2020, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nel decennio finale.

La spesa
pensionistica :

- rapporto
spesa/PIL

La dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell’ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1. Dopo una sostanziale stabilità iniziale fino al 2015, in cui le disposizioni di elevamento graduale dei requisiti minimi per l’accesso al pensionamento anticipato tendono a compensare le dinamiche di crescita indotte dal perdurare del sistema di calcolo retributivo, il rapporto inizia a crescere fino a raggiungere il punto di massimo di 15,3% nel 2038. La crescita è più moderata nel primo decennio e significativamente più consistente negli anni successivi. Dopo il 2038, inizia una fase di rapida decrescita che porta il rapporto al 13,9% nel 2050.

- i fattori
esplicativi

La crescita evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione è dovuta, essenzialmente, all’incremento del rapporto fra pensioni ed occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato

dall'innalzamento dei requisiti. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione integrale del calcolo contributivo che si accompagna alla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Quest'ultimo fenomeno consegue alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del *baby boom*.

Rispetto alla previsione dello scorso anno (curva sottile di fig. A1), il rapporto spesa/PIL aggiornato al 2007 (curva in grassetto di fig. A1) si colloca ad un livello inferiore negli anni iniziali di previsione fino al 2012, per poi attestarsi ad un livello leggermente superiore nel periodo successivo. Tale andamento scaturisce dall'effetto combinato dell'aggiornamento dei dati iniziali della previsione e quello indotto dalle modifiche normative approvate nel corso del 2007, in attuazione del Protocollo sul welfare del 23 luglio.

- il confronto con la previsione del 2006

Relativamente al primo aspetto, la previsione aggiornata presenta, per l'anno 2007, un rapporto fra spesa pensionistica e PIL di circa 0,3 punti percentuali più basso rispetto a quello che era stato previsto nella RPP per lo stesso anno. Lo scostamento è dovuto quasi interamente alla revisione della stima del PIL che risulta del 2,2% più elevato a fronte di un livello della spesa pensionistica, stimato per il 2007, sostanzialmente in linea con quello previsto nel precedente aggiornamento. La curva tratteggiata di figura A1 mostra la previsione della spesa pensionistica aggiornata al 2007, in assenza di modifiche del quadro normativo. Lo scostamento iniziale tra la curva tratteggiata e quella sottile è determinato quasi interamente dall'effetto di "trascinamento" del più basso livello iniziale del rapporto spesa/PIL. Successivamente, la differenza fra le due curve tende progressivamente a ridursi fino quasi ad annullarsi nella seconda parte del periodo di previsione.

Le differenze indotte dalle modifiche normative approvate nel corso del 2007 sono evidenziate dal confronto tra la curva continua in grassetto e la curva tratteggiata. A parità di ogni altra ipotesi, i suddetti interventi hanno determinato uno spostamento verso l'alto del rapporto spesa/PIL. Tale aumento è imputabile per circa 0,1 punti percentuali, nell'intero periodo di previsione, all'incremento delle pensioni basse (L 127/2007) e, per la parte restante, agli effetti della L 247/2007, i quali risultano concentrati nella fase iniziale del periodo di previsione. Infatti, l'incremento del rapporto spesa/PIL imputabile a questi ultimi interventi raggiunge l'effetto massimo di circa 0,1-0,15 punti percentuali nel 2011, per poi ridursi progressivamente fino ad azzerarsi completamente a partire dal 2030-2035 (box 2.1).

In considerazione della riduzione del rapporto fra pensione media e produttività, prevista nel medio-lungo periodo, l'illustrazione degli effetti finanziari viene affiancata da un'analisi degli effetti distributivi per fondo e per coorte di pensionati. Viene, inoltre, fornita un'ampia analisi dei tassi di sostituzione calcolati per l'intero periodo di previsione in coerenza con le

- gli effetti distributivi

ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione adottati (cap. 5).

- i tassi di sostituzione

In linea con quanto ipotizzato nell'ambito delle previsioni di spesa, i calcoli dei tassi di sostituzione aggiornati al 2007 scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione effettuata secondo le modalità indicate dalle disposizioni contenute nella L 247/2007. Come per i precedenti aggiornamenti, la metodologia adottata è quella definita a livello europeo (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*) nell'ambito delle procedure previste dal "Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni". In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del possibile contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare. Ciò, con l'obiettivo di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Per il periodo successivo al 2007, come lo scorso anno, i tassi di sostituzione netti sono calcolati sulla base della normativa fiscale e contributiva delineata dalla legge finanziaria per il 2007 (Appendice 1).

La spesa sanitaria:

- il *pure ageing scenario*

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base, adottata fin dal 2001 (*Economic Policy Committee, 2001*), assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- le ipotesi alternative sul consumo sanitario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: i) il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita; ii) i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico; iii) l'effetto trainante sui costi sanitari derivante dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- il *reference scenario*

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di "*reference scenario*", prevede: i) l'applicazione della metodologia del "*death-related costs*" alla componente ospedaliera della spesa sanitaria; ii) l'applicazione "parziale" (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del "*dynamic equilibrium*" alle altre prestazioni sanitarie; iii) l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la

componente *acute* della spesa sanitaria; iv) l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, per la componente LTC della spesa sanitaria.

Vale rilevare che la specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA differisce da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera. Tale scelta si è resa necessaria in quanto molti paesi non hanno fornito i dati necessari per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, come inizialmente concordato.

Per il periodo 2007-2011, in parziale deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL (fig. A2), nelle ipotesi del *pure ageing scenario* (curva in grassetto), mostra una crescita piuttosto regolare fino al 2035. Nell'ultimo quindicennio, il ritmo di crescita presenta una leggera flessione dovuta all'uscita per morte delle generazioni del *baby boom*. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto si incrementa di circa 1,7 punti percentuali passando dal 6,9% del 2006 all'8,6% del 2050.

- la previsione del rapporto spesa/PIL

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* presenta andamenti sostanzialmente sovrapponibili per tutto il periodo di previsione in conseguenza della quasi totale compensazione fra gli effetti di contenimento indotti dalle ipotesi sui profili dinamici del consumo sanitario e quelli espansivi prodotti dalle ipotesi sul CPS (fig. B1).

Rispetto alla previsione dello scorso anno (curva sottile), l'aggiornamento al 2007 presenta un livello del rapporto spesa/PIL di circa 0,2 punti percentuali inferiore per l'intero periodo di previsione, a partire dal 2009. Tale differenza è quasi interamente acquisita nel triennio 2007-2009 ed è in gran parte imputabile agli effetti di risparmio della manovra prevista dalla legge finanziaria per il 2007 (L 296/2006), stimati in circa 0,2 punti percentuali di PIL. In merito, si ricorda che tali effetti non risultavano scontati nella previsione dello scorso anno, essendo essa elaborata sulla base del quadro normativo vigente a settembre del 2006. Pertanto, se quest'ultima previsione fosse effettuata inglobando gli effetti della manovra (curva tratteggiata di fig. A2), si collocherebbe ad un livello sostanzialmente equivalente alla previsione aggiornata al 2007.

- il confronto con la previsione del 2006

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa pubblica per LTC, include tre componenti: i) la componente sanitaria della spesa per LTC, ii) la spesa per indennità di accompagnamento; iii) la spesa per "Altre prestazioni LTC". L'aggregato, che assomma complessivamente a circa 1,6 punti percentuali di PIL nel 2006, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti anziani e ai disabili non autosufficienti a prescindere dall'età del beneficiario.

La spesa pubblica per LTC:

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta agli effetti dell'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, l'aggregato di spesa per LTC viene a volte circoscritto alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulta ridotto di circa un terzo.

- la componente sanitaria

La componente sanitaria della spesa per LTC è parte integrante della spesa sanitaria complessiva e, in quanto tale, è stata oggetto di previsione e di analisi già nei precedenti rapporti a partire dal 2002. L'aggregato in oggetto è stato definito sulla base del sistema classificatorio SHA (*System of Health Accounts*) dell'OCSE e dei criteri concordati in ambito EPC-WGA. In base alle suddette indicazioni, ribadite in occasione dell'aggiornamento al 2006 delle previsioni EPC-WGA, le prestazioni sanitarie per LTC costituiscono un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite come "acute", con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui raccogliere quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili. In particolare, alcune prestazioni sanitarie, quali l'assistenza integrativa e protesica, l'assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti e l'assistenza psichiatrica presentano aspetti peculiari e distintivi rispetto alle prestazioni sanitarie tipicamente ricondotte alla nozione di LTC (l'assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare). Tuttavia, in attesa dei nuovi criteri di classificazione, che verranno concordati in ambito EPC-WGA in occasione del prossimo round di previsioni, le predette prestazioni sono state attribuite alla componente LTC.

- le altre prestazioni socio-assistenziali

Le altre due voci costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive rispetto alla componente sanitaria la cui previsione è stata effettuata per la prima volta nel 2005 (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2005). In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le "Altre prestazioni per LTC" includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova dei mezzi (*means tested*).

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già ricordate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta un andamento sostanzialmente stabile nel primo quinquennio di previsione dovuto essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l'ipotesi di adeguamento delle indennità di accompagnamento alla dinamica nominale del PIL pro capite e l'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare, fatta salva una leggera accelerazione nell'ultimo decennio. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall'1,6% del 2006 al 2,8% del

2050. La previsione aggiornata al 2007 risulta sostanzialmente sovrapponibile a quella dello scorso anno (fig. A3).

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa pubblica per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium* e ii) l'aggancio del CPS alla produttività per occupato. A differenza della spesa sanitaria, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL leggermente più contenuta con uno scarto di circa 0,1 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (fig. B2).

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *pure ageing scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

La spesa complessiva per pensioni, sanità e LTC

Dopo un quinquennio iniziale di sostanziale stabilità, inizia una fase di crescita che si protrae per circa un trentennio e si conclude con il raggiungimento del valore massimo del 24,7%, nel 2040. Nell'ultimo decennio, il rapporto spesa/PIL presenta un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 23,9%, nel 2050, oltre 2 punti percentuali in più rispetto al livello iniziale del 2006 (21,7%).

Analogamente allo scenario nazionale base, anche lo scenario EPC-WGA *baseline* non ha subito significative revisioni rispetto alla versione utilizzata per le previsioni dello scorso anno. Il quadro di ipotesi è quello definito in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del secondo round di previsioni pubblicate nel 2006 (box 1.1).

Lo scenario EPC-WGA *baseline*:

I modelli utilizzati per le previsioni elaborate con lo scenario EPC-WGA *baseline* sono gli stessi impiegati per le previsioni nazionali. Pertanto, le differenze riscontrabili nei risultati dipendono interamente dalle ipotesi di scenario.

I principali elementi di diversità fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* sono desumibili dal confronto fra i valori riportati nelle tabelle A e B.

Per quanto attiene ai parametri demografici, le differenze non sembrano particolarmente rilevanti. Lo scenario centrale Eurostat (scenario "Ad hoc AWG") assume un incremento della speranza di vita ed una dinamica di crescita della fecondità più contenuti rispetto allo scenario centrale Istat, mentre il flusso netto di immigrati è sostanzialmente equivalente. Tuttavia, le differenze nelle ipotesi di mortalità e nei tassi di fecondità muovono in senso compensativo per quanto attiene agli effetti sull'indice di dipendenza degli anziani che, alla fine del periodo di previsione, si attesta al 62,2% nello scenario Eurostat contro il 62,6% di quello Istat.

- il quadro demografico

- il quadro
macroeconomico

Le differenze non risultano particolarmente rilevanti neppure per le variabili del quadro macroeconomico, specie se riferite ai valori medi dell'intero periodo di previsione. Il tasso di crescita del PIL è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di 0,1-0,2 punti percentuali dovuto, per la quasi totalità, alla diversa dinamica occupazionale. Dal punto di vista del profilo temporale della crescita economica si nota, tuttavia, un maggior disallineamento. La differenza nel tasso medio è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica leggermente superiore nei primi anni del periodo di previsione, dovuta prevalentemente ad una maggiore dinamica occupazionale, ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nell'ultimo ventennio. Quest'ultima dipende solo in parte dalla minore crescita della produttività dello scenario EPC-WGA che converge, nella seconda metà del periodo di previsione, all'1,7% contro l'1,8% dello scenario nazionale base. Per la parte restante, la differenza si spiega con una più contenuta dinamica occupazionale conseguente all'assunzione di ipotesi meno favorevoli in termini di ripresa del tasso di fecondità e di aumento del tasso di occupazione.

- rapporto spesa
pensionistica/PIL

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono illustrati nella figura C e posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base. Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL più basso nella prima parte del periodo di previsione e superiore nel periodo successivo, con un'intersezione delle due curve attorno al 2023. Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti sul numero di pensioni e sul relativo importo medio che si collocano nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa
sanitaria/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca ad un livello leggermente inferiore, rispetto a quello dello scenario nazionale base, con uno scostamento che, alla fine del periodo di previsione, risulta sostanzialmente nullo. Tale differenza, è interamente accumulata nei primi anni, ed è dovuta essenzialmente alla diversa metodologia di previsione applicata nello scenario nazionale base per il periodo coperto dal DPEF. Il progressivo assottigliamento della differenza iniziale consegue alle diverse dinamiche demografiche sottostanti.

- rapporto spesa
per LTC/PIL

Un risultato sostanzialmente analogo si evidenzia per la componente LTC della spesa pubblica. La figura C3 mostra che l'adozione dello scenario EPC-WGA *baseline* produce una previsione del rapporto spesa/PIL sostanzialmente equivalente a quella indotta dallo scenario nazionale base, per tutto il periodo di previsione. In questo caso, la dimensione dell'aggregato è tale da non rendere percettibili le differenze che si

realizzano nei primi anni di previsione, per ragioni analoghe a quelle indicate per la spesa sanitaria.

I dati analitici relativi ai risultati delle previsioni sono riportati nell'appendice 3. Nella prospettazione si è tenuto conto dello schema concordato in ambito EPC-WGA rendendolo più esaustivo con l'introduzione di ulteriori elementi informativi.

Prospettazione
dei risultati

Per quanto attiene all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche, si rinvia ai risultati già in precedenza pubblicati. In particolare, per gli scenari nazionali, è possibile consultare il rapporto 2001 della RGS (Ministero dell'economia e delle finanze-RGS, 2001) mentre, per gli scenari definiti in sede EPC-WGA, si rinvia ai rapporti del Comitato di Politica Economica pubblicati a novembre del 2001 (*Economic Policy Committee*, 2001) e a febbraio 2006 (*European Commission-Economic Policy Committee*, 2006).

Analisi di
sensitività

Tab. A: ipotesi e risultato delle previsioni - scenario nazionale base

		2005	2010	2020	2030	2040	2050
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale - Base 2005 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita						
	- maschi	77,4	78,2	79,7	81,0	82,3	83,6
	- femmine	83,3	84,1	85,5	86,6	87,7	88,8
	Saldo migratorio (mgl)	150	150	150	150	150	150
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,4	31,3	36,4	44,4	57,6	62,6
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,4	75,1	78,3	78,0	78,6	78,5
	- femmine	50,4	52,6	55,2	58,4	61,6	63,3
	- totale	62,4	63,9	66,8	68,3	70,2	71,0
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	6,2	4,4	4,3	4,1	3,8	3,5
	- femmine	10,1	7,3	7,0	6,7	6,3	5,8
	- totale	7,7	5,6	5,4	5,2	4,9	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	69,7	71,7	74,9	74,7	75,5	75,6
	- femmine	45,3	48,7	51,3	54,5	57,7	59,5
	- totale	57,5	60,3	63,2	64,7	66,7	67,7
	Occupazione ⁽³⁾						
- maschi		0,6	0,2	-0,5	-0,9	-0,5	
- femmine		1,4	0,2	0,0	-0,5	-0,3	
- totale		0,9	0,2	-0,3	-0,7	-0,4	
Produttività ⁽³⁾		0,7	1,5	1,8	1,8	1,8	
PIL reale ⁽³⁾		1,6	1,7	1,5	1,1	1,4	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	14,1	14,2	14,8	15,2	13,9
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	6,9	7,3	7,8	8,3	8,6
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	1,3
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,6	1,9	2,1	2,4	2,8
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	21,8	22,5	23,7	24,7	23,9

(1) Fonte: Istat (2005a). Per il 2005, i dati sono di previsione.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario.

Tab. B: ipotesi e risultato delle previsioni - scenario EPC-WGA *baseline*

		2005	2010	2020	2030	2040	2050
Quadro demografico Eurostat, "Ad hoc AWG" - Base 2004 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
	Speranza di vita						
	- maschi	77,5	78,3	79,9	81,1	82,1	82,8
	- femmine	83,3	84,0	85,3	86,4	87,2	87,8
	Saldo migratorio (mgl)	150	150	150	150	150	150
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,5	31,4	36,4	44,4	57,6	62,2
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,4	76,2	77,4	77,7	78,7	78,8
	- femmine	50,4	53,7	56,9	57,2	59,2	60,0
	- totale	62,4	65,0	67,2	67,6	69,1	69,6
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	6,2	4,8	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	10,1	7,8	7,7	7,8	7,8	7,7
	- totale	7,7	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	69,7	72,5	73,7	74,0	74,9	75,0
	- femmine	45,3	49,5	52,5	52,8	54,5	55,4
	- totale	57,5	61,0	63,2	63,5	64,8	65,3
	Occupazione ⁽³⁾						
- maschi		0,6	-0,1	-0,5	-0,9	-0,6	
- femmine		1,5	0,2	-0,6	-0,8	-0,5	
- totale		1,0	0,1	-0,5	-0,9	-0,6	
Produttività ⁽³⁾		0,9	1,7	1,7	1,7	1,7	
PIL reale ⁽³⁾		1,8	1,7	1,2	0,8	1,1	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	14,0	14,1	15,2	15,8	14,6
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	6,8	7,2	7,7	8,2	8,6
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	1,3
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,7	1,9	2,1	2,3	2,7
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	21,6	22,3	24,0	25,3	24,6

(1) Fonte: *Economic Policy Committee and European Commission* (2005). Per il 2005, i dati sono di previsione.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario.

Fig. A: confronto fra aggiornamento 2006 e 2007 - scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL

Fig. A1: spesa pubblica per pensioni

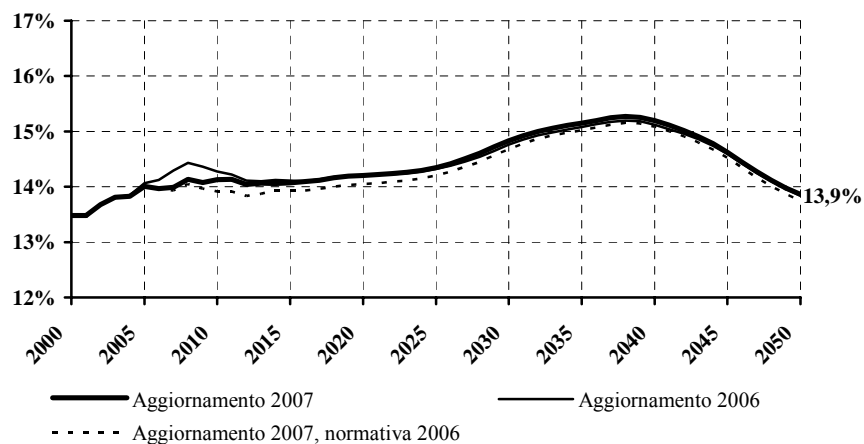


Fig. A2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

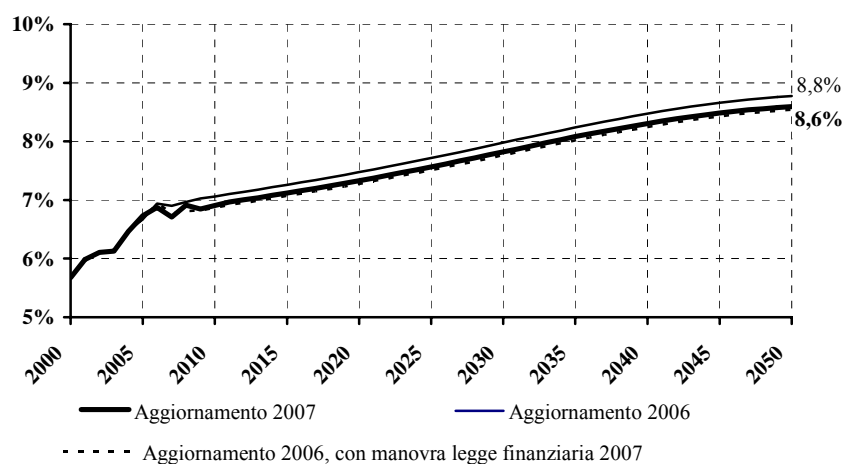
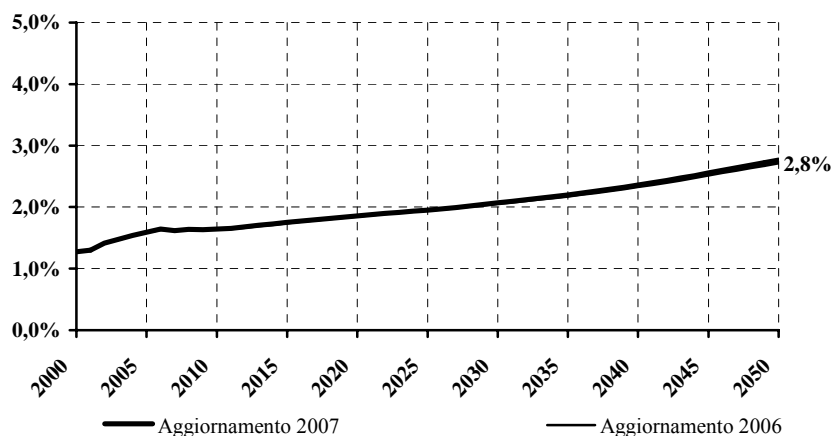


Fig. A3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



Note:

(1) Adotta la metodologia del *pure ageing scenario*.

Fig. B: spesa pubblica per sanità e LTC - scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL

Fig. B1: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

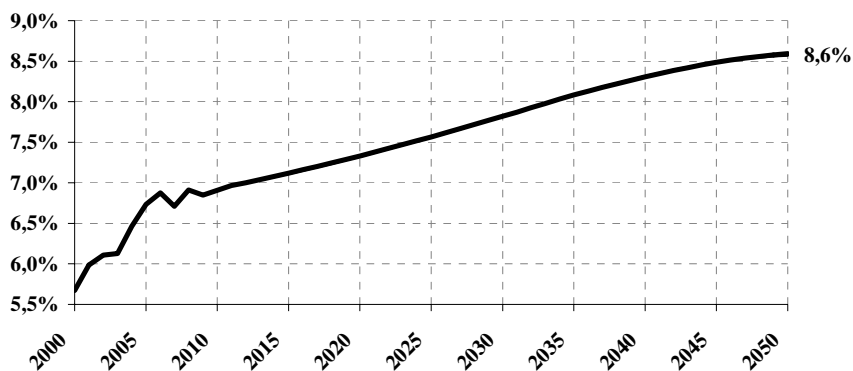


Fig. B2: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾

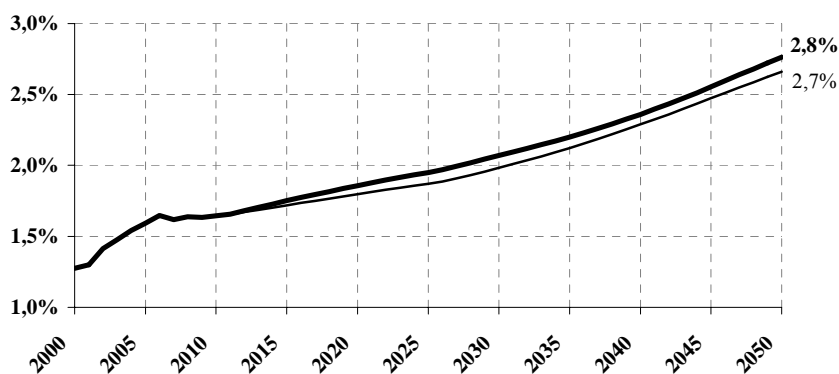
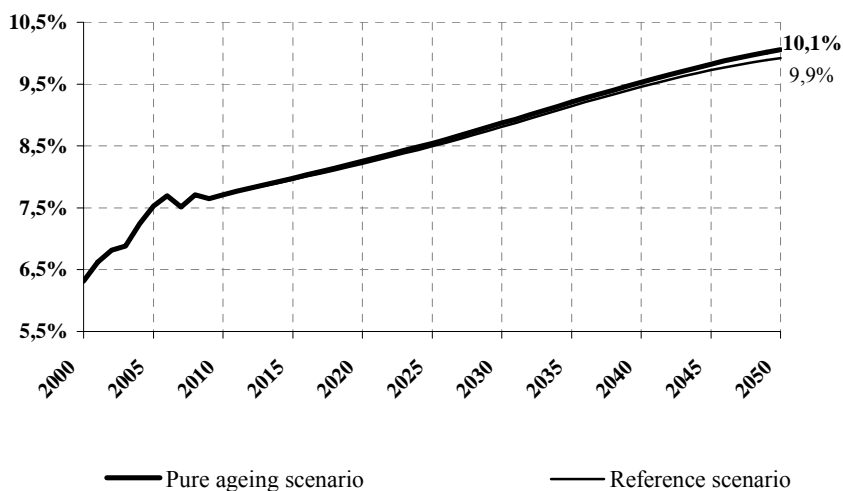


Fig. B3: spesa pubblica per sanità e LTC



Note:

(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

Fig. C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA baseline
Spesa in rapporto al PIL

Fig. C1: spesa pubblica per pensioni

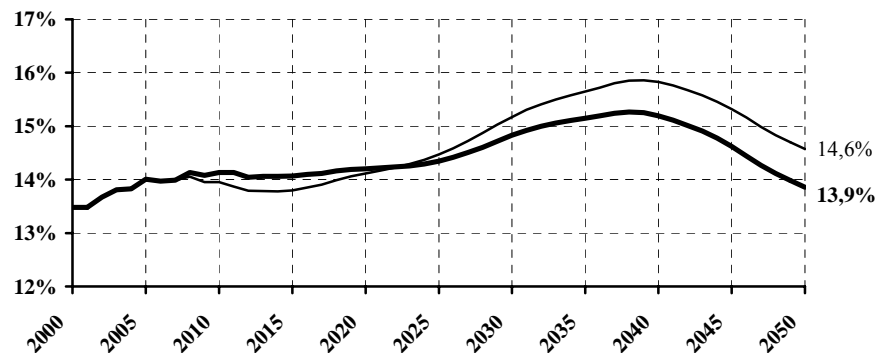


Fig. C2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

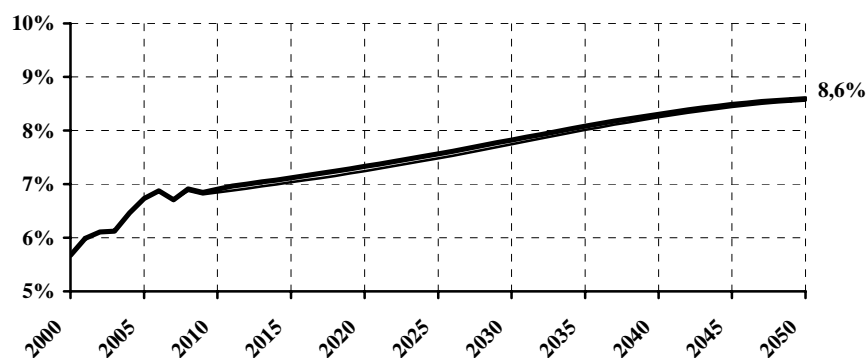
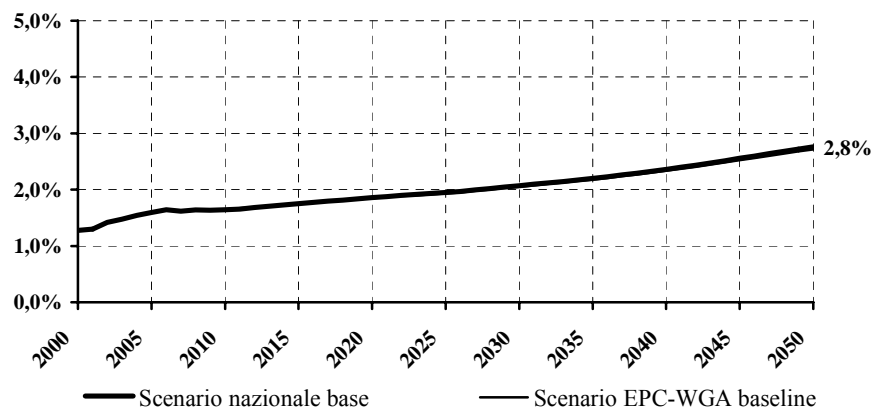


Fig. C3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



Note:

(1) Adotta la metodologia del *pure ageing scenario*.

Fig. D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC⁽¹⁾
Spesa in rapporto al PIL

Fig. D1: scenario nazionale base

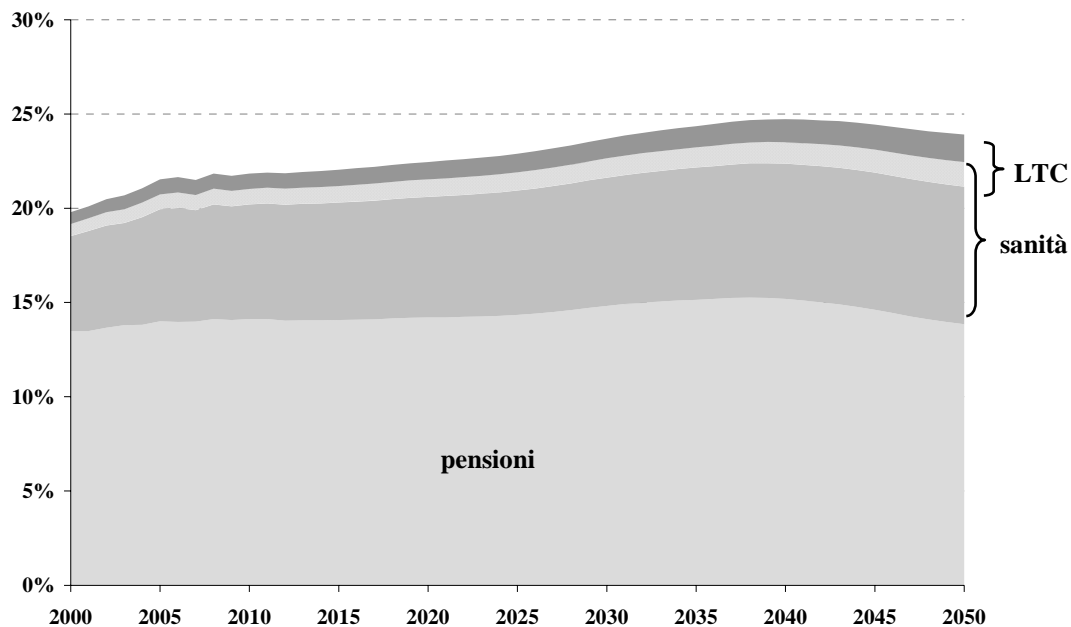
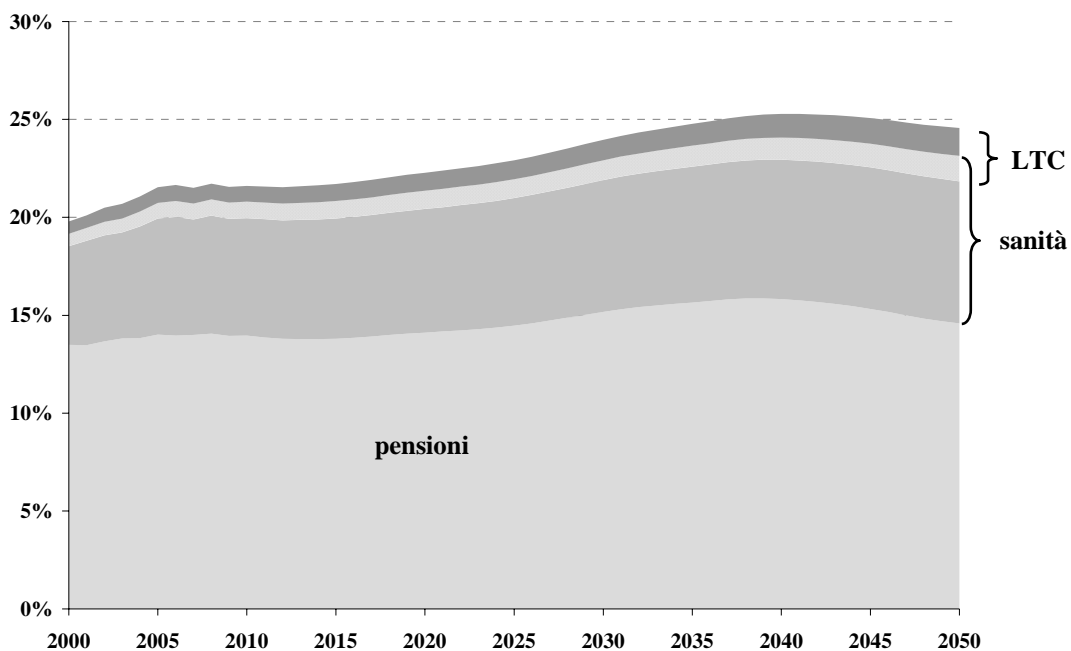


Fig. D2: scenario EPC-WGA baseline



Note:

(1) Le previsioni per sanità ed LTC scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

1. Le ipotesi di scenario

1.1. Gli scenari di previsione

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico (cap. 2), sanitario (cap. 3) e delle componenti di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) (cap. 4) sono effettuate sulla base di tre diversi scenari. Due di questi, denominati “scenario nazionale base” e “scenario nazionale programmatico”, sono definiti in ambito nazionale, mentre il terzo, denominato scenario “EPC-WGA *baseline*”, è definito a livello europeo dal Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee, Working Group on Ageing - EPC-WGA*). La definizione degli scenari

Gli scenari di previsione sono costituiti da una componente demografica e da una componente macroeconomica. Per entrambe le componenti, l’aggiornamento 2007 ha sostanzialmente confermato le ipotesi sottostanti l’aggiornamento dell’anno precedente¹.

In particolare, la componente demografica non ha subito alcuna variazione per quanto concerne sia il valore dei parametri della previsione che la scelta dell’anno base. Riguardo a questo secondo aspetto, la previsione della popolazione prodotta dall’Istat, e recepita nello scenario nazionale base e programmatico, resta a base 2005. Analogamente, la previsione demografica prodotta dall’Eurostat, utilizzata nello scenario EPC-WGA *baseline*, resta a base 2004. Ne consegue, pertanto, che gli indicatori delle dinamiche demografiche sottostanti le previsioni delle diverse componenti della spesa sociale aggiornate al 2007 rimangono invariati rispetto a quelli presentati nel rapporto della RGS dello scorso anno². Le ipotesi demografiche

Anche lo scenario macroeconomico non ha subito significative revisioni nelle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo. Le uniche variazioni di rilievo attengono all’aggiornamento dei valori iniziali delle variabili macroeconomiche relative all’anno 2006 e alla revisione delle dinamiche di breve periodo funzionali al raccordo con le dinamiche di medio-lungo periodo. Le ipotesi macroeconomiche

Relativamente al primo aspetto, si segnala che il livello del PIL per l’anno 2006 è risultato di circa 0,5% più elevato di quanto previsto lo scorso anno, in gran parte dovuto alla revisione a rialzo del PIL dell’anno 2005 (circa 0,4%). Infatti, il tasso di crescita del PIL nominale per il 2006 è risultato sostanzialmente in linea con il valore di previsione (3,7% rispetto a 3,6%).

¹ In merito, si veda Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), cap. 1. Queste stesse ipotesi erano state, invece, profondamente riviste nel corso dell’aggiornamento del 2005 (si veda Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), cap. 1) e sostanzialmente confermate nell’aggiornamento dell’anno 2006.

² Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), cap. 1.

La scomposizione fra deflatore e crescita reale del PIL risulta, invece, leggermente modificata a favore di quest'ultima. I due tassi di crescita si sono attestati, rispettivamente, all'1,8% e all'1,9% contro i corrispondenti 2,0% e 1,6% del valore previsto lo scorso anno. Vale rilevare che, in entrambi i casi, l'intera crescita reale del PIL è imputabile alla dinamica occupazionale in quanto il tasso di variazione della produttività per occupato è risultato pressoché nullo.

Come per gli anni passati, l'effetto dell'aggiornamento sulle dinamiche di breve periodo delle variabili macroeconomiche è stato poco rilevante. Esso ha riguardato, in particolare, la stima di crescita per l'anno 2007 e, limitatamente agli scenari nazionali, la previsione delle variabili macroeconomiche per il periodo coperto dal DPEF 2008-2011, che verrà illustrata nei paragrafi successivi.

1.2. *Gli scenari nazionali*

Lo scenario nazionale base:
- le ipotesi demografiche

Lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche sottostanti lo scenario centrale Istat, utilizzato per la previsione della popolazione elaborata dall'Istituto nel 2005 e pubblicata a febbraio 2006 (tab. 1.1)³. Successivamente non sono intervenuti ulteriori aggiornamenti né per quanto riguarda i parametri demografici né in merito alla scelta del vettore di partenza della popolazione che resta quello rilevato al primo gennaio del 2005.

Rispetto alla precedente previsione con base 2001, la previsione del 2005 ha: i) incrementato il flusso netto di immigrati di circa il 30%, portandolo da un livello annuo di 115-120 mila unità a 150 mila unità; ii) innalzato la speranza di vita alla nascita di 2,2 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine, portando i livelli attesi al 2050 a 83,6 anni per i primi e 88,8 anni per le seconde⁴; iii) rivisto al rialzo (da 1,41 a 1,6) il tasso di fecondità al 2050 distribuendo l'incremento di circa 0,2 punti sull'intero periodo di previsione⁵.

- il tasso di attività

Il tasso di attività risulta calcolato secondo un approccio dinamico per coorte tramite il quale si proiettano i comportamenti generazionali rilevati

³ Tale previsione è stata messa a disposizione a settembre 2005, in risposta ad una specifica richiesta della RGS. Ciò ne ha reso possibile l'impiego già nell'aggiornamento effettuato nel corso dello stesso anno, in anticipo rispetto alla effettiva pubblicazione avvenuta all'inizio del 2006.

⁴ Per effetto di tale ipotesi, la differenza della speranza di vita fra i due sessi risulta ridotta di circa un anno e mezzo rispetto alla precedente previsione demografica.

⁵ Tale revisione è stata effettuata sulla base dei dati più recenti che evidenziano un'inversione di tendenza nel comportamento riproduttivo misurato dal numero medio di figli che una donna desidera procreare nella sua vita fertile (tasso di fecondità per coorte). Vale, tuttavia, ricordare che la riduzione del tasso di fecondità per contemporanei (tasso di fecondità totale del momento) registrata negli anni passati, è imputabile al tendenziale posticipo dell'età media al parto, fenomeno questo per sua natura transitorio. Il valore di un tasso di fecondità totale del momento pari a 1,6 corrisponde al dato medio attualmente rilevato nei paesi UE-15.

negli ultimi anni⁶. In particolare, il modello gestisce endogenamente le dinamiche relative alle interrelazioni con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (box 1.2).

Come per lo scorso anno, non è stato possibile effettuare l'aggiornamento dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità (fig. 1.2) includendo, ai fini della stima, i risultati delle ultime tre indagini Istat sulle forze di lavoro relative agli anni 2004-2006⁷. Dal 2004, infatti, l'Istat ha sostituito la rilevazione trimestrale delle forze di lavoro con quella continua, introducendo una discontinuità nella serie storica rispetto al 2003 e agli anni precedenti⁸. I dati della rilevazione 2006 sono stati, invece, utilizzati come valori iniziali della previsione. A tal fine, è stato necessario armonizzare i profili generazionali stimati sui dati delle rilevazioni trimestrali per renderli coerenti con i criteri e le definizioni sottostanti la rilevazione continua⁹.

Dal confronto dei profili generazionali dei tassi di attività femminili, stimati su quinquenni consecutivi, emerge una tendenza alla crescita delle probabilità di accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, significativamente correlata con l'aumento della partecipazione scolastica¹⁰. Coerentemente con la scelta metodologica adottata lo scorso anno, lo scenario nazionale base proietta tale tendenza per circa un decennio, tramite l'interazione con i tassi di scolarità che evolvono endogenamente sulla base dei relativi profili generazionali stimati.

Le scelte metodologiche e le ipotesi sopra descritte concordano fondamentalmente con quelle adottate ai fini dell'aggiornamento per il 2006 determinando, rispetto allo scorso anno, una sostanziale invarianza del livello dei tassi di attività alla fine del periodo di previsione. In particolare, il tasso

⁶ La previsione dei tassi di attività per età e sesso viene effettuata secondo un approccio per coorte basato sui seguenti tre fattori esplicativi: i) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al miglioramento del livello medio di istruzione; ii) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico; iii) la profonda trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a) e Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5 .

⁸ La ricostruzione della serie storica è stata effettuata dall'Istat solo per ampie fasce di età e non per classi annuali di età, che rappresenta il livello di dettaglio necessario per la stima dei profili generazionali medi. Al momento sono in fase di definizione alcune soluzioni metodologiche che consentiranno di ovviare, in modo sostanziale, a tale limitazione. Sulla base dei risultati preliminari ottenuti, risulta che le stime aggiornate confermerebbero sostanzialmente quelle effettuate sui tassi di attività relativi al periodo 1997-2003.

⁹ Ciò è stato fatto utilizzando opportuni coefficienti di raccordo, per età e sesso, stimati a partire dal confronto fra i risultati della rilevazione trimestrale relativa al 2003 e quelli della rilevazione continua effettuata, come indagine "pilota", nello stesso anno. In ragione del carattere sperimentale di quest'ultima rilevazione, i dati analitici non sono stati pubblicati dall'Istat.

¹⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2.

di attività totale (maschi e femmine), calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 71,0% nel 2050, con un incremento di circa 8 punti percentuali rispetto al livello iniziale del 2006; tale incremento è ottenuto per lo più in campo femminile con un aumento di 12-13 punti percentuali a fronte di un miglioramento, in campo maschile, di poco inferiore ai 4 punti (tab. 1.2).

L'aumento del tasso di attività è dovuto essenzialmente all'aumento del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, e all'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali.

Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento sia all'aumento del rapporto tra età degli individui e relativa anzianità contributiva indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro.

Il secondo fenomeno (fig. 1.1) è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione¹¹. Tale tendenza è favorita dal calo dimensionale della popolazione in età attiva che rende “più conveniente” la partecipazione al mercato del lavoro. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di circa 9 punti percentuali nella fascia d'età 26-42 anni.

Diversamente, l'effetto di “spiazzamento”, dovuto all'aumento dei tassi di scolarità, è scarsamente visibile. Infatti, nella fascia di popolazione interessata (15-25 anni), la quota di popolazione residua esclusa sia dal mercato del lavoro che dal sistema scolastico è generalmente capiente e, quindi, in grado di assorbire gli effetti della maggiore partecipazione scolastica.

- il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione si riduce dal 6,8% del 2006 al 4,5% del 2050, mantenendo lo stesso valore di convergenza adottato nelle previsioni dello scorso anno. Poiché il dato di partenza è sensibilmente inferiore (6,8% contro 7,7%), ne deriva che il contributo della riduzione del tasso di disoccupazione alla dinamica occupazionale e del PIL risulta più contenuto. La distinzione per sesso evidenzia che la riduzione della disoccupazione risulta più sostenuta per le donne il cui tasso scende di quasi 3 punti percentuali passando dall'8,8% nel 2006 al 5,8% nel 2050. Per i maschi, i valori corrispondenti sono, rispettivamente, 5,4% e 3,5%. Il profilo per età dei suddetti tassi è illustrato nella figura 1.3¹².

- gli occupati

In conseguenza delle ipotesi sui tassi di attività e di disoccupazione sopra illustrate, il tasso di occupazione, calcolato nella fascia di età 15-64 anni,

¹¹ Per quanto riguarda le donne, risulta provata empiricamente una forte correlazione positiva fra livello di istruzione e tassi di partecipazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

¹² La riduzione del tasso di disoccupazione al 4,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo in funzione dell'entità della contrazione delle forze di lavoro.

aumenta di oltre 9 punti percentuali nell'intero periodo di previsione passando dal 58,4% del 2006 al 67,7% del 2050.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contenere, almeno parzialmente, l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione delle forze di lavoro di circa il 25% fra il 2006 ed il 2050, dovuta esclusivamente al calo della popolazione in età attiva¹³, il numero degli occupati diminuisce del 9,3%. Il contenimento del calo occupazionale è imputabile per oltre 4/5 all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile, e per la restante parte alla riduzione dei tassi di disoccupazione. Vale rilevare che la contrazione nel numero di occupati si realizza interamente nell'ultimo ventennio di previsione. Fino al 2030, infatti, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro più che compensa la contrazione della popolazione in età attiva. Successivamente, invece, le dinamiche demografiche sopravanzano abbondantemente l'effetto di contenimento esercitato dal tasso di occupazione che tende a stabilizzarsi.

Per quanto attiene alla produttività per occupato, restano sostanzialmente confermate le ipotesi adottate nelle previsioni dello scorso anno, sia in termini di livello che di profilo temporale. Di conseguenza, l'ipotesi adottata nello scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività che, a partire dai livelli iniziali, converge sul valore di 1,8% a decorrere dal 2026. Ciò determina un tasso di crescita medio annuo della produttività pari a 1,6%-1,7%, nell'intero periodo di previsione. - la produttività

Come mostrato nel box 1.3, la crescita della produttività adottata nello scenario nazionale base coincide sostanzialmente con quella che scaturisce dall'applicazione della funzione di produzione concordata in ambito EPC-WGA. L'unica eccezione è rappresentata dall'ipotesi sugli investimenti lordi i quali sono stati assunti costanti in termini di PIL nell'intero periodo di previsione. Nel box si mostra, fra l'altro, che il tasso di crescita della produttività, assunto costante dal 2026, coincide con la media dei tassi calcolati tramite la suddetta funzione di produzione.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL si attesta su un valore medio di 1,4%-1,5% nell'intero periodo di previsione, confermando sostanzialmente la dinamica di crescita adottata nell'aggiornamento dello scorso anno. I valori previsti del tasso di variazione del PIL, e delle sue componenti, sono riportati nella figura 1.4, insieme alla rappresentazione dei corrispondenti valori storici. Nella figura 1.5 vengono evidenziati i tassi di variazione medi annui - la dinamica del PIL

¹³ A tal fine è stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata su tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

Con particolare riferimento al periodo coperto dal DPEF 2008-2011, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali implicano una crescita media del PIL reale di circa l'1,5%, in linea con gli andamenti riscontrati negli ultimi 15-20 anni. Tale tasso è imputabile per poco più della metà alla dinamica della produttività per occupato e per la restante parte alla crescita occupazionale, indotta prevalentemente dall'incremento delle forze di lavoro. L'adattamento delle ipotesi di crescita occupazionali effettuato nel periodo coperto dal DPEF non altera le dinamiche strutturali di medio-lungo periodo che restano quelle definite nello scenario di previsione.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2012, che corrisponde al livello di lungo periodo definito in ambito EPC-WGA. Per il periodo coperto dal DPEF, sono state adottate, per entrambe le variabili, le ipotesi contenute nella RPP 2008 in merito al tasso di inflazione. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

Lo scenario nazionale programmatico

Lo scenario nazionale cosiddetto programmatico differisce dallo scenario nazionale base per le ipotesi macroeconomiche relative al periodo 2008-2011, per il quale recepisce integralmente le indicazioni della RPP per il 2008. Rispetto allo scenario nazionale base, le previsioni di crescita risultano, nel breve periodo, leggermente superiori: il tasso di variazione medio annuo del PIL, in termini reali, è più elevato di circa 0,1 punti percentuali, interamente dovuto ad una dinamica occupazionale più favorevole.

Poiché, in entrambi gli scenari, i parametri che regolano il mercato del lavoro convergono agli stessi valori di lungo periodo, lo scostamento nel tasso di occupazione evidenziato nel 2011 viene totalmente riassorbito alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta che, nel periodo 2012-2050, la dinamica occupazionale dello scenario programmatico sia di poco inferiore rispetto a quella riscontrata nello scenario base. Nello stesso periodo, la crescita della produttività, correlata negativamente alla dinamica occupazionale per il tramite della funzione di produzione (box 1.3), compensa parzialmente la minore crescita occupazionale.

1.3. Lo scenario EPC-WGA baseline

Le ipotesi demografiche

Lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce le ipotesi del quadro demografico elaborato da Eurostat nel 2005¹⁴, denominato “*ad hoc AWG scenario*”. Tali ipotesi sono state definite nel rispetto dei requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le

¹⁴ Per approfondimenti, si rinvia al box 1.1.

previsioni derivate delle principali componenti della spesa sociale. Nel confronto con lo scenario centrale Istat (tab. 1.1), lo scenario Eurostat adotta la stessa ipotesi sui flussi migratori (150 mila l'anno) mentre assume una crescita più contenuta del tasso di fecondità totale, che si attesta all'1,4 alla fine del periodo di previsione, ed una speranza di vita di circa un anno più bassa per entrambi i sessi (al 2050, 82,8 e 87,8 anni, rispettivamente, per maschi e femmine, contro 83,6 e 88,8).

Per quanto attiene alle variabili del quadro macroeconomico, le ipotesi adottate sono quelle concordate in ambito EPC-WGA ed inglobate nella definizione dello scenario *baseline*. Queste prevedono un tasso di crescita della produttività che converge all'1,7% a partire dal 2031 ed un tasso di occupazione che, nella fascia di età 15-64, si attesta a 63,5% nel 2030 e a 65,3% nel 2050 (tab. 1.2). Nel breve periodo, sono stati apportati alcuni aggiustamenti necessari a raccordare le tendenze di medio-lungo periodo delle variabili di scenario con i relativi livelli iniziali¹⁵.

Le ipotesi
macroeconomiche

In particolare, il tasso di occupazione del 2007 risulta attestarsi, per effetto sia di un più elevato tasso di attività che di un più basso tasso di disoccupazione, su livelli superiori a quelli previsti, per lo stesso anno, nello scenario originario definito in ambito EPC-WGA (59,5% contro 58,9% nella fascia di età 15-64 anni). Pertanto, il processo di convergenza verso i livelli di medio-lungo periodo concordati a livello europeo, ha comportato, automaticamente, un'attenuazione della dinamica occupazionale e, conseguentemente, del PIL¹⁶. In particolare, nell'intero periodo di previsione, 2008-2050, la crescita del PIL risulta cumulativamente inferiore dell'1,2% rispetto a quella dello scenario originario. Tale differenza è imputabile per circa 2/3 alla diversa dinamica occupazionale del biennio 2008-2009, dove il tasso di crescita del PIL risulta in media dell'1,8% anziché del 2,2%.

L'occupazione

Per quanto attiene alla dinamica della produttività, sono state mantenute le stesse ipotesi di scenario definite in ambito EPC-WGA, fatta eccezione per gli effetti indotti dalla minore crescita occupazionale degli anni iniziali (box 1.3). Tali effetti sono stati calcolati sulla base della funzione di produzione utilizzata per la previsione della produttività negli scenari EPC-WGA¹⁷.

La produttività

¹⁵ Per gli anni 2006 e 2007 sono state recepite le indicazioni riportate nella RPP 2008.

¹⁶ Nel medio-lungo periodo, i livelli previsti del tasso di attività e del tasso di disoccupazione sono stati mantenuti sostanzialmente invariati rispetto a quelli dello scenario originario EPC-WGA elaborato dalla Commissione. Solo per quanto attiene la distribuzione per sesso della forza lavoro, è stato introdotto un leggero effetto redistributivo dovuto in buona parte ad una più corretta rappresentazione degli effetti indotti dall'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato (L 243/2004 e L 247/2007). In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.2.

¹⁷ Sulla base dei parametri che governano tale funzione e delle ipotesi di costanza degli investimenti lordi sul PIL, una variazione occupazionale si traduce in una variazione di segno opposto sul tasso di crescita della produttività (tramite la componente del *capital deepening*) nella misura di circa 1/3 (box 1.3).

Il tasso di disoccupazione

Circa l'evoluzione del tasso di disoccupazione, l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA è quella di una convergenza entro il 2015 sul tasso di disoccupazione strutturale identificato con il NAIRU¹⁸. Il valore di convergenza è stato fissato, per i paesi dell'UE-15, nella misura del 6,5% nella fascia di età 15-64. Tuttavia in considerazione del fatto che, secondo le stime della RPP per il 2008, il tasso di disoccupazione già nel 2007 si attesta al 6%, cioè mezzo punto percentuale in meno rispetto al valore di convergenza del 6,5% previsto per il 2015, si è ritenuto opportuno assumere il tasso di disoccupazione costante al 6% per tutto il periodo di previsione. Al 2050, tale valore risulta superiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto al tasso di disoccupazione previsto nello scenario nazionale base.

Il tasso di attività

Al fine di evitare che il più basso livello strutturale del tasso di disoccupazione si traduca in un innalzamento corrispondente del tasso di occupazione, le ipotesi di crescita del tasso di attività femminile sono state corrette a ribasso in misura compensativa così da garantire, alla fine del periodo di previsione, un tasso di occupazione ed un numero di occupati sostanzialmente equivalente a quello sottostante le previsioni dello scorso anno. Per effetto di tale correzione, l'aumento del tasso di attività complessivo, nella fascia di età 15-64, risulta di poco inferiore ai 7 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, contro l'incremento di circa 8 punti delle previsioni EPC-WGA baseline dello scorso anno.

Tale incremento risulta inferiore di 1,4 punti percentuali rispetto a quello registrato nello scenario nazionale base. La differenza è da attribuire essenzialmente alla minore crescita dei tassi di attività in campo femminile (3,3 punti percentuali).

La dinamica del PIL

La combinazione delle ipotesi suddette determina un tasso medio di crescita del PIL reale che, per l'intero periodo di previsione, si attesta attorno all'1,3%, contro l'1,4%-1,5% dello scenario nazionale base. Concorrono alla differenza la diversa dinamica della produttività, nella seconda metà del periodo di previsione, e i minori livelli occupazionali indotti dalle diverse ipotesi di scenario.

¹⁸ Si tratta del tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile.

Box 1.1 - Le ipotesi demografiche: previsioni Istat ed Eurostat a confronto

Il box intende fornire un supplemento di analisi, rispetto alle indicazioni contenute nella tabella 1.1, sulle differenze fra le ultime previsioni della popolazione italiana prodotte dall'Istat, con base 2005, e quelle elaborate dall'Eurostat ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo della spesa sociale in ambito EPC-WGA. Relativamente a queste ultime, si fa riferimento alla previsione basata sul quadro di ipotesi denominato scenario "Ad hoc AWG", che è parte integrante dello scenario EPC-WGA *baseline*¹⁹.

Il confronto viene effettuato sulla base degli indicatori demografici più frequentemente utilizzati per l'analisi dell'evoluzione della struttura della popolazione e degli effetti sulla sostenibilità delle principali componenti di spesa pubblica legate all'invecchiamento. Si tratta, in particolare, dell'indice di vecchiaia e di tre indici di dipendenza denominati rispettivamente: indice di dipendenza degli anziani, indice di dipendenza dei giovani ed indice di dipendenza totale.

L'indice di vecchiaia misura l'invecchiamento della popolazione mettendo a confronto la popolazione anziana (65+) e quella giovane (0-14)²⁰. Esso coglie contestualmente gli effetti legati alla dinamica della speranza di vita e all'evoluzione della fecondità.

Diversamente, i tre indici di dipendenza (anziani, giovani, totale) hanno lo scopo di misurare la pressione delle trasformazioni demografiche sulla sostenibilità di alcune importanti componenti della spesa pubblica, valutate in rapporto al PIL. Per questa ragione, tutti e tre gli indicatori riportano al denominatore la popolazione in età di lavoro (popolazione 15-64). Le fasce di popolazione indicate al numeratore, invece, approssimano la platea dei soggetti "dipendenti" in quanto beneficiari di prestazioni a carico del bilancio pubblico: così, l'indice di dipendenza degli anziani pone al numeratore la popolazione ultrasessantacinquenne, l'indice di dipendenza dei giovani pone al numeratore la popolazione giovanile (0-14) ed, infine, l'indice di dipendenza totale pone al numeratore la somma dei giovani e degli anziani.

Per una migliore comprensione delle tendenze relative al periodo di previsione, gli indicatori sopra descritti sono posti a confronto con le dinamiche storiche registrate negli ultimi 25 anni, dal 1982 al 2006.

¹⁹Tali previsioni costituiscono una rielaborazione da parte di Eurostat delle previsioni precedentemente pubblicate "Europop 2004". Tale rielaborazione è stata esplicitamente richiesta da EPC-WGA con l'intento di correggere le tendenze fortemente divergenti nella proiezione delle speranze di vita dei diversi paesi e di tener conto degli elementi informativi più aggiornati sui flussi migratori di alcuni di essi. In merito, si veda: Economic Policy Committee and European Commission (2005) e Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.1.

²⁰In considerazione del fatto che l'età media di ingresso nel mercato del lavoro si è notevolmente innalzata, l'estremo inferiore della fascia di età che identifica la popolazione in età di lavoro risulta, in alcuni casi, fissato a 20 anni. Ciò implica coerentemente che, nella definizione degli indicatori demografici, il limite superiore della fascia di età che identifica la popolazione giovane venga innalzato a 19 anni (§ 2.3).

Le curve riportate (fig. A1), evidenziano le differenze fra la previsione demografica prodotta dall'Istat e quella prodotta dall'Eurostat in termini di indici di dipendenza. Come si evince dal confronto, gli indici di dipendenza degli anziani risultano quasi sovrapposti. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che, nello scenario Istat, l'ipotesi di una più elevata crescita della speranza di vita (che incide sul numeratore del rapporto), risulta quasi interamente compensata dal più elevato livello della popolazione in età di lavoro indotto dall'ipotesi di maggiore crescita della fecondità. Quest'ultima circostanza, si traduce, invece, in un più elevato livello dell'indice di dipendenza dei giovani, e conseguentemente, dell'indice di dipendenza totale. Ciò in quanto la più favorevole ipotesi di crescita della fecondità si riflette sul numeratore del rapporto con notevole anticipo rispetto al denominatore.

Le precedenti considerazioni aiutano a capire meglio anche le differenze riscontrate nell'indice di vecchiaia (fig. A2). In questo caso, infatti, l'effetto che la maggiore speranza di vita dello scenario Istat produce sulla popolazione anziana risulta più che compensato dall'effetto che la più elevata fecondità determina sul numero di giovani.

Fig A: evoluzione di alcuni indicatori demografici (1982-2050)
Confronto tra previsioni

Fig. A.1: indici di dipendenza (%)

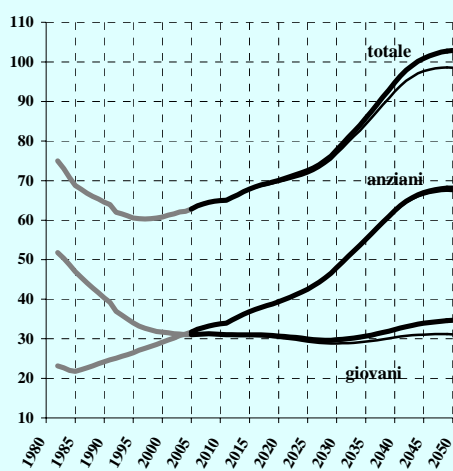
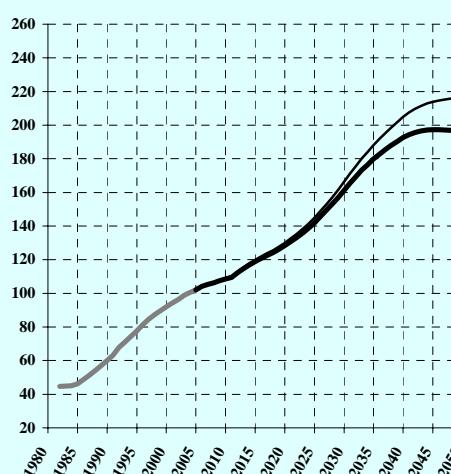


Fig. A.2: indice di vecchiaia (%)



— Valori consolidati
— Previsioni Istat, scenario centrale - Base 2005
— Previsioni Eurostat, scenario "Ad hoc AWG" - Base 2004

Box 1.2 - La dinamica occupazionale: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA

Per la proiezione dei tassi di attività, EPC-WGA ha utilizzato un modello di previsione dinamico per coorte, secondo l'approccio metodologico precedentemente adottato dall'OCSE. Tuttavia, rispetto all'impostazione dell'OCSE, sono stati apportati importanti miglioramenti fra cui: i) l'adozione di coorti annuali di età, anziché quinquennali; ii) la stima delle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro basata sulla variazione generazionale dei tassi di attività dell'ultimo quinquennio anziché dell'ultimo anno; iii) l'endogenizzazione degli effetti delle recenti riforme del sistema pensionistico sui tassi di attività dei lavoratori anziani.

Rispetto ad un approccio per contemporanei, l'approccio per coorte consente di simulare più agevolmente gli effetti di alcuni importanti fattori di dinamica dei tassi di attività che presentano un'evoluzione generazionale, come nel caso dei tassi di partecipazione femminile²¹.

Anche la proiezione di medio-lungo periodo delle forze di lavoro sottostante lo scenario nazionale base è effettuata con un modello di previsione che adotta un approccio dinamico per coorte. La metodologia di previsione, elaborata negli anni 2000-2001, è stata successivamente sviluppata raggiungendo un buon livello di adattamento alla realtà italiana²².

In particolare, il modello di previsione combina l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi è stata effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui l'estrapolazione delle variazioni medie generazionali, registrate nell'ultimo quinquennio, viene corretta endogenamente per tener conto di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

Per quanto attiene alla prima componente, l'analisi empirica, condotta sulla base dei dati elementari della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro per gli anni 1993-2003, ha evidenziato alcune importanti connessioni tra i tassi di scolarità, la distribuzione della popolazione per titolo di studio ed i riflessi di quest'ultima sulle propensioni ad accedere permanentemente al mercato del lavoro. In particolare, il legame tra incremento dei livelli

²¹ Ciò è particolarmente importante per quei paesi, come l'Italia, caratterizzati da bassi livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

²² Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5. Per ulteriori approfondimenti si veda anche: Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

d'istruzione e tassi di attività è risultato fortemente significativo per la popolazione femminile²³.

In merito alla relazione fra tassi di attività e sistema pensionistico, il modello è in grado di riprodurre le forti interrelazioni esistenti tra l'offerta di lavoro nelle fasce di età più elevate e i requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, la funzione considerata, desunta dal modulo di previsione dei flussi di pensionamento, consente di tener conto, dinamicamente, dei requisiti per l'accesso al pensionamento previsti dal quadro normativo-istituzionale vigente in funzione dell'età, sesso, anzianità contributiva, regime pensionistico e fondo (o gestione) di appartenenza del lavoratore.

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa. Pertanto, tale stima risulta limitata alla fascia di età 14-42 in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non-forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come “permanente” il passaggio da uno stato all'altro²⁴.

Il profilo generazionale medio dei tassi di attività è suscettibile di una duplice interpretazione. In primo luogo, costituisce un indicatore sintetico dei comportamenti generazionali manifestati nel periodo di osservazione dei dati utilizzati per la stima. In tal senso, esprime la componente “inerziale” dell'evoluzione per età del tasso di attività e di scolarità. Oltre a ciò, rappresenta il vettore, per contemporanei, a cui la struttura per età dei tassi di attività e dei tassi di scolarità tendono nell'ipotesi di invarianza dei comportamenti osservati in passato²⁵.

Dal punto di vista metodologico, la stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità è stata oggetto di un'analisi preliminare delle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro, sotto il profilo dinamico. In particolare, si è provveduto a stimare i profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità su due diversi quinquenni 1993-1998 e 1998-2003 al

²³ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 1.3.

²⁴ Ovviamente, l'aggettivo non si riferisce al comportamento del singolo, ma al comportamento medio della generazione. Sotto questo aspetto, comportamenti opposti, quantitativamente equivalenti, implicano, in media, assenza di transizioni “permanenti”.

²⁵ Per questa proprietà, il profilo generazionale medio dei tassi di attività può costituire l'asse portante di un modello di previsione di medio-lungo periodo delle forze di lavoro, su cui innestare gli effetti endogeni di sistema e quelli esogeni di scenario. In merito si veda Aprile R., De Persio P., Lucarelli A.(2001).

fine di evidenziare le tendenze in atto circa le propensioni a partecipare al sistema scolastico ed al mercato del lavoro.

Dal confronto sono emerse due tendenze²⁶. La prima riguarda un aumento dei tassi di scolarità e, conseguentemente, una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari per entrambi i sessi. La seconda attiene al significativo incremento dei tassi di attività femminili oltre le età scolari in conseguenza dei maggiori livelli di istruzione conseguiti. Tali risultati sono stati inglobati nella previsione dei tassi di attività e di scolarità sulla base delle seguenti tre scelte metodologiche: i) in primo luogo, si è assunto come profilo generazionale di partenza quello stimato sui dati trimestrali delle forze di lavoro relativi al quinquennio 1998-2003; ii) in secondo luogo, si è ipotizzato che le tendenze in atto nel sistema scolastico si esaurissero nell'arco di un decennio; iii) infine, gli effetti indotti sui tassi di attività sono stati determinati endogenamente sulla base delle relazioni sottostanti il modello di previsione delle forze di lavoro²⁷.

L'interrelazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni delle differenze nella proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella parte centrale della distribuzione per età.

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono assolutamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modello del sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza non viene garantita in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati esogenamente. Tale disallineamento è stato eliminato in occasione dell'aggiornamento al 2006. La correzione, tuttavia, non ha prodotto effetti significativi sulla dimensione strutturale dei lavoratori anziani, ma solo sugli effetti distributivi sotto il profilo temporale e di genere.

Sul versante dei tassi di disoccupazione, la scelta di EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso strutturale, il NAIRU che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile.

Il tasso di disoccupazione strutturale viene stimato, su un orizzonte temporale di breve periodo, nell'ambito dell'*Output Gap Working Group* (OGWG)²⁸. L'ipotesi concordata è quella di adottare, nel medio-lungo

²⁶ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 1.3.

²⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

²⁸ Tale gruppo di lavoro è costituito presso EPC ed ha il compito di prevedere lo scostamento fra il PIL effettivo ed il PIL potenziale (*Output gap*).

periodo, la costanza del tasso di disoccupazione rispetto al livello del NAIRU stimato per l'anno finale del triennio di previsione²⁹.

Vale tuttavia notare che la riduzione del tasso di disoccupazione è risultato, in Italia, assai consistente negli ultimi anni al punto che il valore rilevato nel 2006 (6,8%) risulta appena superiore al 6,5% indicato come valore di convergenza per il 2015, mentre quello previsto per l'anno successivo nella RPP 2008, risulta addirittura di mezzo punto inferiore.

Nello scenario nazionale base, invece, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 4,5% (3,5% per i maschi e 5,8% per le femmine) nel 2050, individuato come tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema dovrebbe attestarsi per effetto della rilevante riduzione della forza lavoro indotta dalle dinamiche demografiche.

La figura A riporta gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione nella fascia di età 15-64 implicati dai due scenari posti a confronto.

Fig. A: tasso di attività e di occupazione nella fascia di età [15-64]
Confronto tra scenari

Fig. A.1: tasso di attività

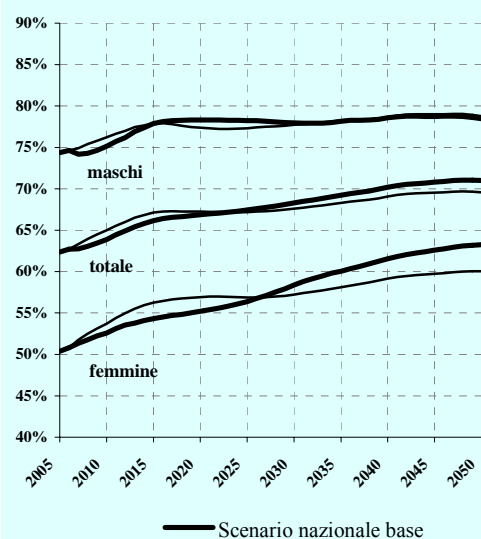
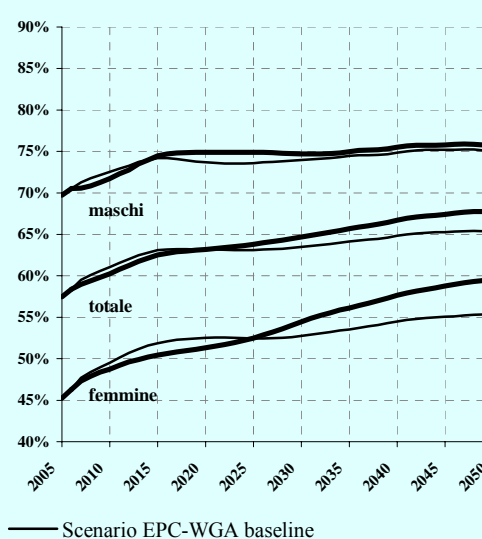


Fig. A.2: tasso di occupazione



²⁹ Per i paesi europei con un tasso di disoccupazione superiore alla media UE, viene previsto un processo di convergenza verso il valore medio dei NAIRU nell'arco di un decennio (20 anni per i paesi con alti tassi di disoccupazione).

Box 1.3 - La dinamica della produttività: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA

Il tasso di crescita della produttività per occupato adottato nello scenario EPC-WGA ha un andamento crescente nella prima parte del periodo di previsione e converge gradualmente sul valore di 1,7% a partire dal 2031. Il livello ed il profilo di crescita risultano sostanzialmente coerenti con quelli adottati nello scenario nazionale base, con alcune differenziazioni che verranno evidenziate successivamente. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito dell'*Output Gap Working Group* (OGWG) costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio Ecofin.

La funzione di produzione adottata dal suddetto gruppo di lavoro ed utilizzata per la definizione delle ipotesi sulla produttività in ambito EPC-WGA, è di tipo “Cobb Douglas” ed assume la seguente espressione:

$$Y = CL^{1-\alpha} K^\alpha$$

dove: $Y=PIL$, $C=$ Produttività Totale dei Fattori (*PTF*), $L=$ fattore “lavoro” e $K=$ fattore “capitale”.

Se espressa in termini di tassi di variazione percentuali, la precedente equazione diventa:

$$\dot{y} = \dot{c} + (1 - \alpha)\dot{l} + \alpha\dot{k}$$

Indicando con $\dot{\pi}$ il tasso di variazione della produttività per occupato, risulta che:

$$\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{l} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{l})$$

A sua volta, il tasso di crescita del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1 - \delta) + \lambda_t Y_t - 1}{K_{t-1}}$$

dove: δ è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre λ esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo, in ambito EPC-WGA sono state considerate due diverse ipotesi:

- 1) la “regola dell'investimento” (*Investment rule scenario*). L'ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- 2) la “regola dello stock di capitale” (*Capital stock rule scenario*). L'ipotesi consiste nell'assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia

uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della *PTF*, quest'ultimo diviso per il coefficiente $(1-\alpha)$:

$$\dot{k} = i + \frac{\dot{c}}{(1-\alpha)}$$

Il valore dei parametri della funzione di produzione è quello utilizzato nelle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione Europea nella primavera del 2005 (*Spring forecasts, 2005*). Per quanto riguarda l'Italia, risulta che: $\alpha = 35\%$, $\lambda = 20,3\%$ a partire dal 2009³⁰ e $\delta = 4,45\%$. Il livello dello stock di capitale nel 2004 è di 3.504 milioni di euro a prezzi 1995 e 4.500 milioni di euro a prezzi correnti.

Il tasso di crescita della *PTF* viene fatto convergere al valore di 1,1% annuo per tutti i paesi UE-25. Tale convergenza si realizza al 2050, per i paesi UE-10, e al 2030, per i paesi UE-15. Fanno eccezione l'Italia e la Spagna per i quali il periodo di convergenza è anticipato al 2015.

Per quanto attiene alle ipotesi sugli investimenti e, quindi, sull'evoluzione del capitale, la scelta adottata in ambito EPC-WGA è una sorta di compromesso fra la regola 1 e la regola 2 (*Compromise scenario*). Essa consiste, infatti, nell'applicare la regola 1 fino al 2010, la regola 2 dal 2030 al 2050 e un graduale passaggio dall'una all'altra nel periodo intermedio.

E' possibile dimostrare che la regola 2 sulla dinamica dello stock di capitale implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali. Da ciò consegue che la componente del tasso di variazione della produttività legata alla variazione del rapporto capitale/lavoro (*capital deepening*) sia anch'essa costante nel tempo ed uguale per tutti i paesi.

Se si considera, tuttavia, che la percentuale annua di deprezzamento del capitale è costante, l'adozione della regola 2 si traduce in una correlazione positiva fra investimenti lordi ed occupati. Ciò comporta che, come nel caso dell'Italia, la significativa riduzione del numero di occupati imputabile alla transizione demografica si traduca in una riduzione degli investimenti lordi, non solo in termini di PIL ma, per circa un decennio, anche in valore assoluto.

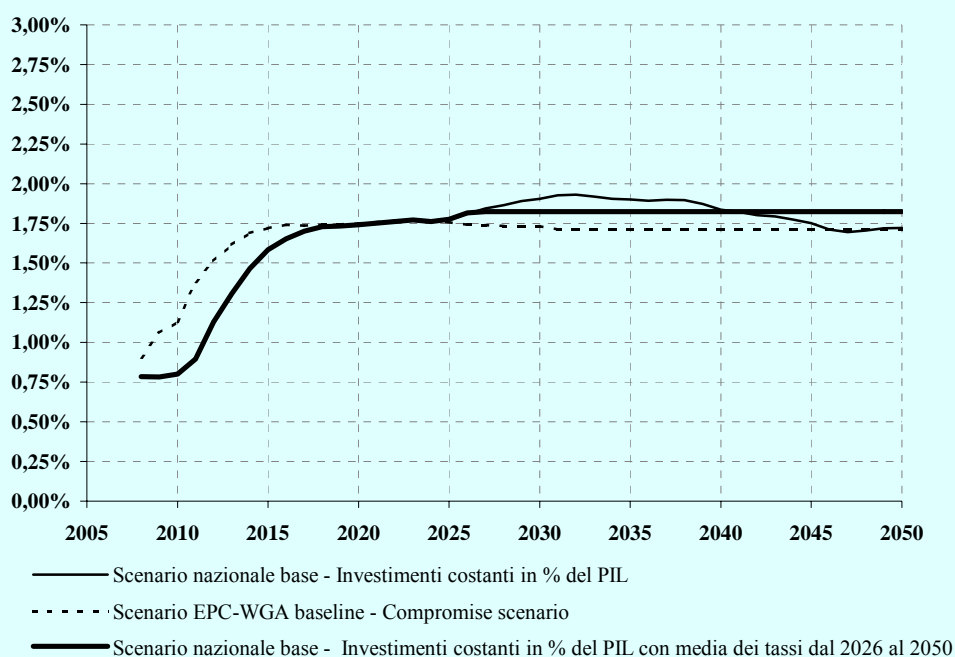
Se la convergenza dei tassi di crescita della produttività è un risultato utile sotto il profilo della confrontabilità fra i diversi paesi (ed è questa l'unica ragione a giustificazione della scelta effettuata in ambito EPC-WGA), resta il fatto che l'ipotesi sottostante circa la dinamica degli investimenti non riveste alcun significato da un punto di vista economico. Infatti, secondo tale schema, gli operatori economici reagirebbero ad una scarsità del fattore lavoro riducendo il livello degli investimenti.

³⁰ Tra il 2006 ed il 2008 il valore del parametro λ passa 20,7 a 20,5.

Non ritenendo tale scelta condivisibile, lo scenario nazionale è stato costruito in modo coerente con l'ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL per tutto il periodo di previsione successivo a quello coperto dal DPEF (regola 1)³¹. Fino al 2025 sono stati adottati esattamente i valori che scaturiscono dalla funzione di produzione. A partire dal 2026, il tasso di crescita della produttività viene posto costante e pari alla media dei tassi che scaturiscono dalla funzione di produzione.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l'unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta una dinamica del tasso di variazione della produttività leggermente più elevata nella seconda parte del periodo di previsione. Come evidenziato nella figura A, il valore di convergenza si attesta sull'1,8%, circa un decimo di punto percentuale in più rispetto al valore di convergenza dello scenario EPC-WGA *baseline* che risulta pari a 1,7%.

Fig. A: tassi di crescita della produttività per occupato
Confronto tra scenari



³¹ Nel periodo coperto dal DPEF, il tasso di crescita della produttività per occupato viene fatto convergere gradualmente dal livello del 2007 a quello stimato con la funzione di produzione al 2012.

Tab 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

		Istat 2001 ⁽¹⁾			Eurostat 2000 ⁽²⁾			Istat 2005 ⁽³⁾	Eurostat 2004			
		Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto		Ad hoc AWG ⁽⁴⁾	Europop 2004 ⁽⁵⁾		
Caratteristiche	Tipo di modello	multiregionale			nazionale							
	Anno base	2001			1999			2005	2004			
	Orizzonte di proiezione	2050										
	Stratificazione	sesso e età										
	Emigrazione	endogena			esogena							
	Immigrazione	esogena										
Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2000	1,24	1,28	1,31	1,14	1,22	1,30				
		2005	1,22	1,38	1,48	1,12	1,31	1,52	1,34	1,32	1,32	
		2020	1,14	1,41	1,63	1,19	1,43	1,71	1,42	1,40	1,40	
		2050	1,13	1,41	1,65	1,30	1,50	1,80	1,60	1,40	1,40	
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2000	76,3	76,4	76,5	74,9	75,5	75,9			
			2005	76,8	77,1	77,5	75,6	76,5	77,4	77,4	77,5	77,5
		2020	77,9	79,6	81,4	76,6	79,0	80,8	79,7	79,9	80,1	
		2050	78,8	81,4	84,0	77,0	81,0	84,0	83,6	82,8	83,6	
	Femmine	2000	82,6	82,7	82,9	81,5	82,0	82,3				
		2005	83,1	83,5	83,8	82,0	82,7	83,3	83,3	83,3	83,3	
		2020	84,5	86,2	87,8	82,7	84,5	85,8	85,5	85,3	85,6	
		2050	85,4	88,1	90,5	83,0	86,0	88,0	88,8	87,8	88,8	
	Immigrati netti (mgl)	2000	77,1	111,1	158,7	33,8	50,0	68,3				
2005		78,6	111,9	158,7	41,8	65,0	103,7	150	150	194		
2020		85,3	116,5	161,2	60,0	80,0	100,0	150	150	118		
2050		96,6	123,7	164,3	60,0	80,0	100,0	150	150	113		
Risultati	Popolazione totale (mln)	2005	57,9	58,2	58,6	56,9	57,5	58,1	58,5	58,0	58,2	
		2020	55,7	58,1	60,7	53,1	56,0	58,9	59,1	58,4	58,3	
		2050	44,4	52,3	61,0	40,3	48,1	56,8	55,9	53,8	52,7	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,2	19,4	18,7	19,1	19,5	19,1	19,1	19,1
			2020	16,3	17,8	19,1	15,2	17,3	19,5	18,0	17,9	17,8
			2050	13,0	15,6	17,8	14,2	16,4	19,5	17,1	15,7	15,3
		20-54	2005	49,2	49,2	49,1	49,7	49,3	48,9	49,4	49,3	49,3
			2020	45,3	44,4	43,7	46,4	44,6	43,2	44,7	44,8	44,7
			2050	38,0	37,8	37,7	37,8	37,8	38,0	37,5	38,1	37,2
		55-64	2005	12,2	12,2	12,1	12,3	12,2	12,1	12,0	12,1	12,0
			2020	14,7	14,2	13,8	15,2	14,6	14,0	14,1	14,1	14,2
			2050	13,6	12,2	11,2	14,0	12,3	10,9	11,8	12,3	12,2
		65+	2005	19,5	19,5	19,4	19,3	19,4	19,4	19,5	19,5	19,5
			2020	23,7	23,6	23,4	23,2	23,5	23,4	23,2	23,2	23,3
			2050	35,4	34,4	33,3	33,9	33,5	31,6	33,6	33,9	35,3
	60+	2005	42,1	40,5	38,9	40,9	39,6	37,0	39,5	40,0	41,4	
Indici di dipendenza (%)	(Pop <20 ; >64) / (Pop 20-64)	2005	62,8	63,1	63,3	61,3	62,6	63,8	62,8	63,0	63,0	
		2020	66,6	70,6	74,0	62,4	68,9	74,9	70,1	69,7	69,9	
		2050	93,9	100,1	104,7	92,9	99,5	104,6	102,9	98,6	102,5	
	(Pop 65+) / (Pop 20-64)	2005	31,8	31,7	31,7	31,1	31,6	31,9	31,7	31,9	31,8	
		2020	39,5	40,3	40,8	37,7	39,7	40,8	39,4	39,4	39,7	
		2050	68,7	68,8	68,1	65,5	66,8	64,7	68,1	67,4	71,5	
(Pop 65+) / (Pop 15-64)	2005	29,4	29,4	29,3	28,8	29,2	29,5	29,4	29,5	29,4		
	2020	36,5	37,2	37,5	35,1	36,7	37,4	36,4	36,4	36,6		
	2030	45,4	46,4	46,7	44,0	45,6	45,8	44,4	44,4	45,2		
	2040	59,7	60,1	59,7	57,8	59,0	57,7	57,6	57,6	59,8		
2050	64,1	63,5	62,3	60,7	61,3	58,6	62,6	62,2	66,0			

(1) Fonte: Istat (2003). In corrispondenza dell'anno 2000 il valore riportato si riferisce al 2001.

(2) Fonte: Economic Policy Committee (2001).

(3) Fonte: Istat (2005a), scenario centrale.

(4) Fonte: Eurostat, scenario centrale "Ad hoc AWG", base 2004. Cfr. Economic Policy Committee and European Commission (2005).

(5) Fonte: Eurostat (2005), scenario centrale "EUROPOP 2004".

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2006	2010	2020	2030	2040	2050
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,6	75,1	78,3	78,0	78,6	78,5
	- femmine	50,8	52,6	55,2	58,4	61,6	63,3
	- totale	62,7	63,9	66,8	68,3	70,2	71,0
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	5,4	4,4	4,3	4,1	3,8	3,5
	- femmine	8,8	7,3	7,0	6,7	6,3	5,8
	- totale	6,8	5,6	5,4	5,2	4,9	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	70,5	71,7	74,9	74,7	75,5	75,6
	- femmine	46,3	48,7	51,3	54,5	57,7	59,5
	- totale	58,4	60,3	63,2	64,7	66,7	67,7
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,6	76,2	77,4	77,7	78,7	78,8
	- femmine	50,8	53,7	56,9	57,2	59,2	60,0
	- totale	62,7	65,0	67,2	67,6	69,1	69,6
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	5,4	4,8	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	8,8	7,8	7,7	7,8	7,8	7,7
	- totale	6,8	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	70,5	72,5	73,7	74,0	74,9	75,0
	- femmine	46,3	49,5	52,5	52,8	54,5	55,4
	- totale	58,4	61,0	63,2	63,5	64,8	65,3

Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base
(Valori assoluti espressi in mln; variazioni percentuali calcolate rispetto al 2006)

		2006	2010	2020	2030	2040	2050
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]	38,7	38,6 -0,2%	37,6 -2,9%	35,5 -8,3%	31,9 -17,6%	30,0 -22,4%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	24,7	24,4 -0,9%	23,2 -6,0%	21,2 -14,2%	19,5 -21,1%	18,5 -25,0%
	Forze di Lavoro	24,7	25,0 1,5%	25,5 3,5%	24,7 0,1%	22,9 -7,2%	21,8 -11,5%
	Occupati	23,0	23,6 2,8%	24,1 5,0%	23,4 1,8%	21,8 -5,3%	20,8 -9,3%
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]	19,4	19,4 0,0%	18,9 -2,2%	18,0 -7,3%	16,2 -16,5%	15,3 -21,2%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	14,7	14,7 -0,5%	14,1 -4,7%	12,9 -12,4%	11,9 -19,4%	11,3 -23,5%
	Forze di Lavoro	14,7	14,8 0,5%	15,1 2,7%	14,4 -2,4%	13,1 -11,1%	12,4 -16,1%
	Occupati	13,9	14,2 1,6%	14,5 3,9%	13,8 -1,0%	12,6 -9,5%	11,9 -14,4%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]	19,3	19,3 -0,4%	18,7 -3,5%	17,6 -9,3%	15,7 -18,7%	14,8 -23,6%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	9,9	9,8 -1,5%	9,1 -8,1%	8,3 -16,8%	7,6 -23,5%	7,2 -27,2%
	Forze di Lavoro	9,9	10,2 2,9%	10,4 4,6%	10,3 3,9%	9,8 -1,4%	9,5 -4,6%
	Occupati	9,0	9,5 4,6%	9,7 6,7%	9,6 6,3%	9,2 1,3%	8,9 -1,5%

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2006.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2006 e nel 2050
Confronto tra scenari

Fig. 1.1.a: maschi

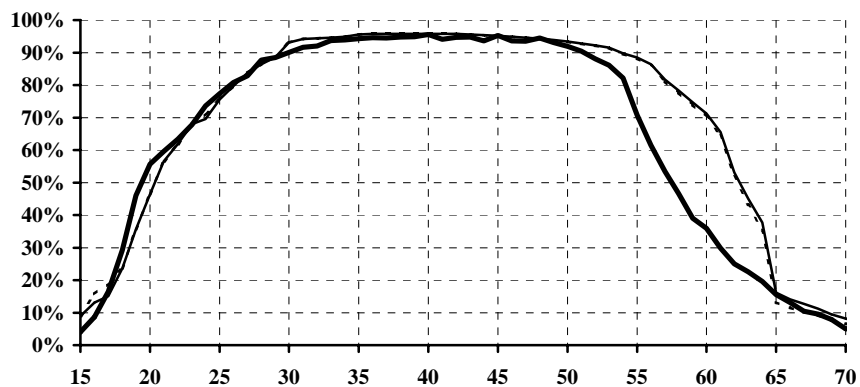
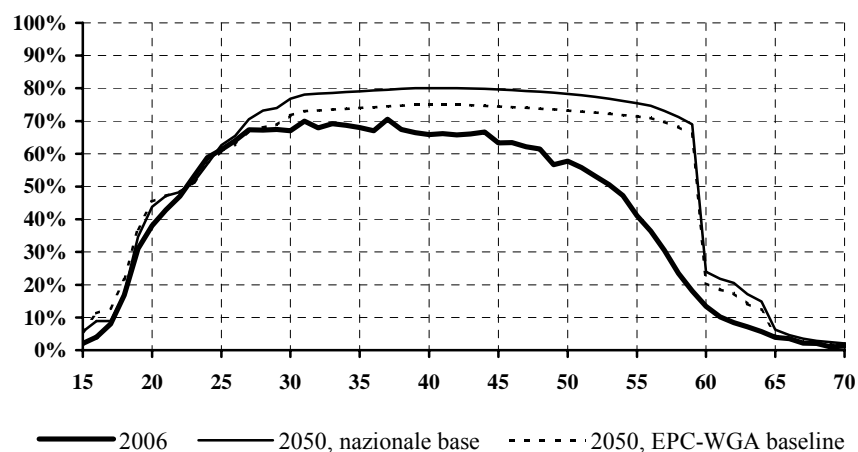


Fig. 1.1.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2006 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Fonte Istat, laboratorio ADELE.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività⁽¹⁾ e di scolarità⁽²⁾ relativi al periodo 1998-2003

Fig. 1.2.a: maschi

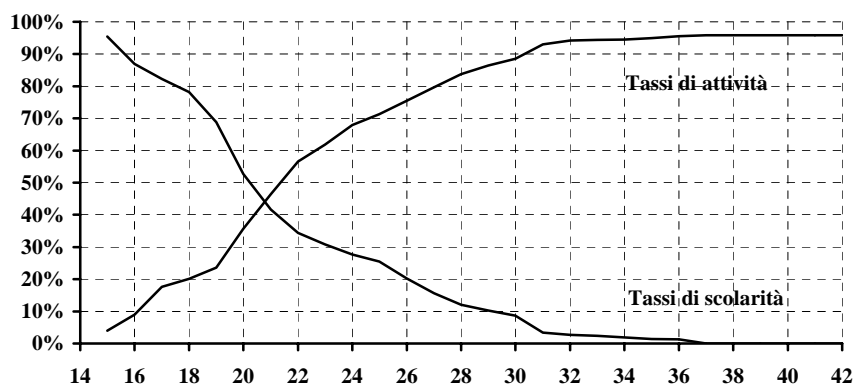
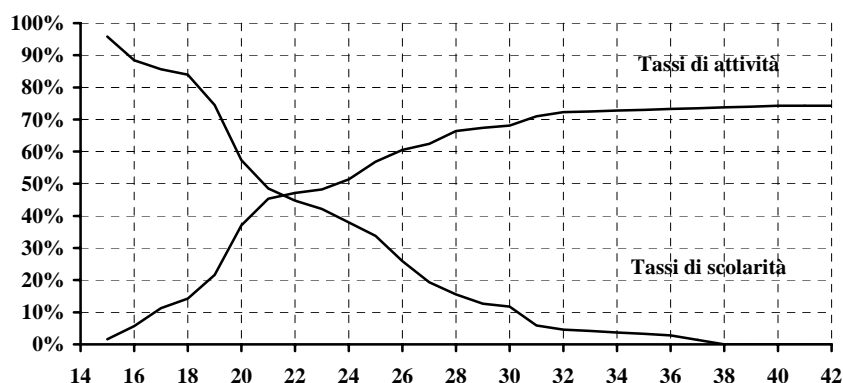


Fig. 1.2.b: femmine



Note:

(1) La funzione che esprime il “profilo generazionale medio” dei tassi di partecipazione (a) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{a},a}) \quad 14 \leq x < 43$$

dove

$$\pi_{x,s}^{\bar{a},a} = \frac{1}{t_1 - t_0} \sum_{j=t_0}^{t_1-1} \frac{a_{j+1,x+1,s} - a_{j,x,s}}{1 - a_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , appartenente alle non forze di lavoro passi alla posizione di attivo. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

(2) La funzione che esprime il “profilo generazionale” dei tassi di scolarità (e) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^e = \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{e},e}) \quad 14 \leq x < 43$$

dove

$$\pi_{x,s}^{\bar{e},e} = \frac{1}{t_1 - t_0} \sum_{j=t_0}^{t_1-1} \frac{e_{j,x,s} - e_{j+1,x+1,s}}{e_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , esca dal sistema scolastico. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2006 e nel 2050
Confronto tra scenari

Fig. 1.3.a: maschi

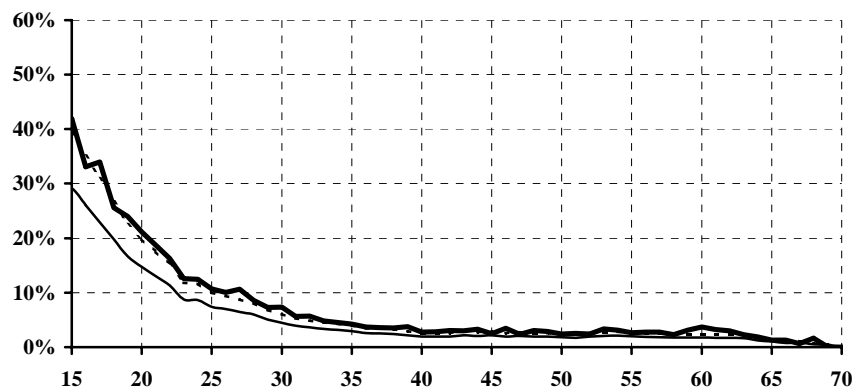
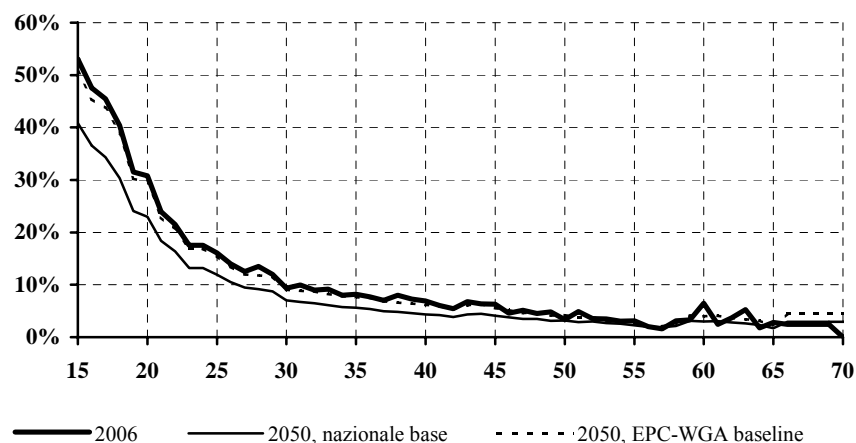


Fig. 1.3.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2006 sono elaborati sui dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Fonte Istat, laboratorio ADELE.

Fig. 1.4: dinamica reale del PIL - Dati storici e scenari di previsione
Analisi delle componenti

Fig. 1.4.a: tasso di variazione reale del PIL

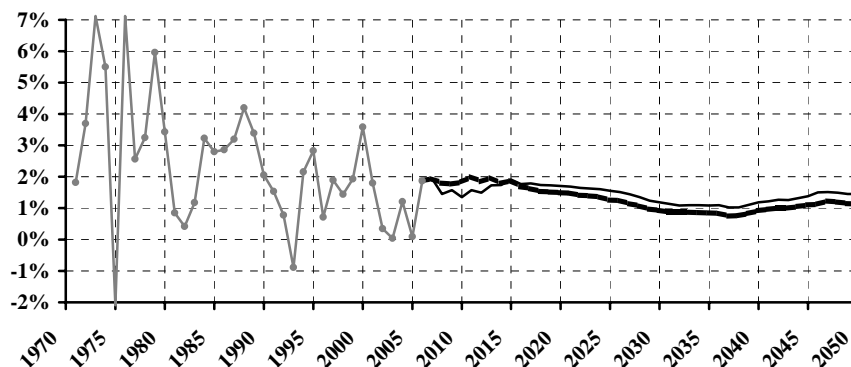


Fig. 1.4.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato

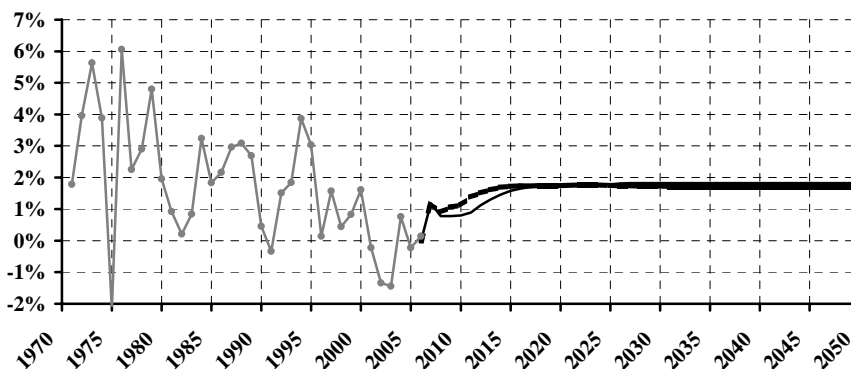
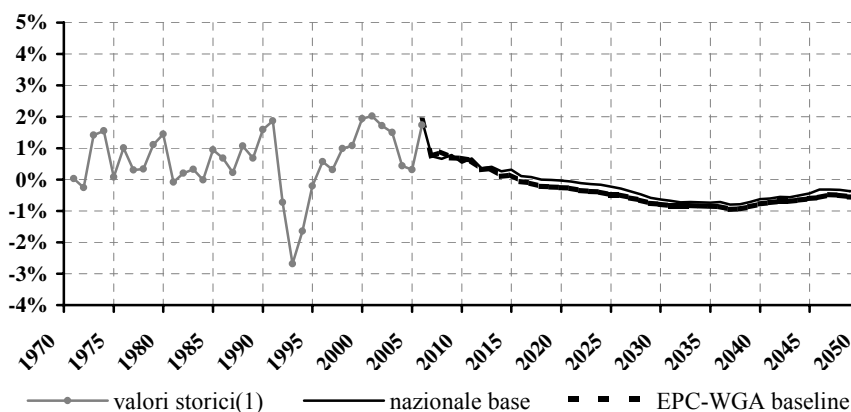


Fig. 1.4.c: tasso di variazione dell'occupazione



Note:
 (1) Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica reale del PIL, della produttività e dell'occupazione
Tasso di variazione medio annuo del periodo

Fig. 1.5.a: scenario nazionale base
 aggiornamento 2007

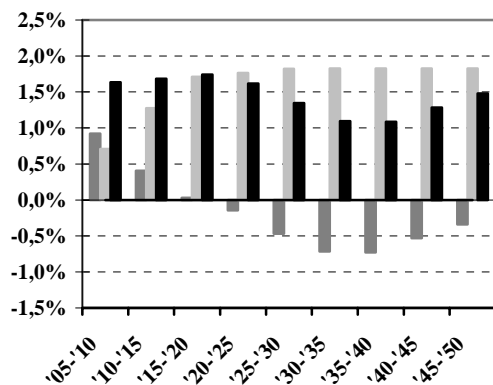


Fig. 1.5.b: scenario EPC-WGA baseline
 aggiornamento 2007

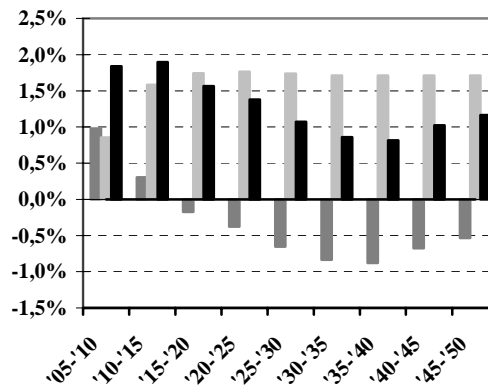


Fig. 1.5.c: scenario nazionale base
 aggiornamento 2006

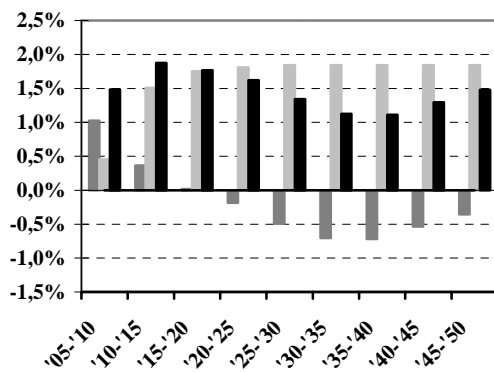
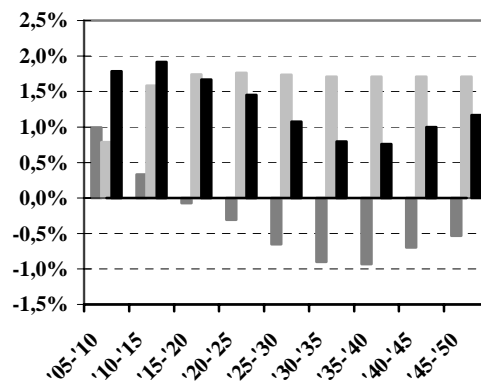


Fig. 1.5.d: scenario EPC-WGA baseline
 aggiornamento 2006



■ Occupazione ■ Produttività ■ PIL

2. La spesa per pensioni

2.1. Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica aggiornate al 2007 recepiscono i dati di consuntivo del 2006 ed i dati di previsione per il 2007 sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica indicato, per lo stesso anno, nella RPP 2008. L'incremento della spesa pensionistica previsto nel 2007 è imputabile:

Le previsioni aggiornate al 2007

- nella misura del 2,0% all'indicizzazione delle rate di pensione rispetto alla dinamica dei prezzi;
- ai maggiori oneri derivanti dall'incremento delle pensioni "basse" previsti in 900 mln di euro per l'anno 2007³²;
- all'avvicendamento fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate (cosiddetto effetto "rinnovo")³³;
- alle ricostituzioni, conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione dello stock in essere, sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della pensione, ovvero al ricalcolo della medesima;
- alla modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente³⁴.

A partire dal 2007, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante i diversi scenari descritti nel capitolo 1.

Come per lo scorso anno, i risultati delle previsioni aggiornate al 2007 includono anche la previsione del numero di pensionati a fianco a quella del numero di pensioni. Tale innovazione consente una migliore valutazione del reddito medio degli anziani e del grado di copertura del sistema pensionistico, nonché della coerenza dei risultati delle previsioni rispetto alle variabili di scenario.

Il numero di pensionati

Le previsioni della spesa pensionistica sono state effettuate sulla base della legislazione vigente a settembre del 2007 integrata con gli interventi contenuti nel disegno di legge finanziaria e nei provvedimenti ad esso

Il quadro normativo

³² Art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007. Lo stesso articolo ha previsto, a decorrere dal 2008, interventi per un onere complessivo di 1.500 mln di euro su base annua, tra i quali si segnala, in particolare, la messa a regime e il potenziamento dell'incremento delle "pensioni basse" e l'incremento, per il triennio 2008-2010, dell'elasticità dell'indicizzazione ai prezzi.

³³ L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero" rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto "importo" riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

³⁴ Gli arretrati costituiscono per loro natura una "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno in cui vengono erogati.

collegati, come recepiti nei documenti programmatici di finanza pubblica (RPP, Programma di Stabilità). Pertanto, esse inglobano gli effetti delle misure contenute nell'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e quelli derivanti dagli interventi previsti dalla L 247/2007 che dà attuazione al protocollo sul welfare del 23 luglio scorso. La prima norma contiene, principalmente, un intervento volto ad incrementare le pensioni “basse”, con effetti già a decorrere dal 2007 a cui si aggiungono, con effetti a decorrere dal 2008, altre misure di impatto finanziario meno rilevante. Fra queste, vale ricordare la rimodulazione delle percentuali di indicizzazione per fascia di importo, per il triennio 2008-2010, che comporta un elevamento dell'elasticità delle pensioni ai prezzi in fase di aggiornamento annuale degli importi³⁵.

L'attuazione del protocollo sul welfare prevede, in primo luogo, l'introduzione di una maggiore gradualità nell'innalzamento del requisito minimo di età per l'accesso al pensionamento anticipato con almeno 35 anni di contribuzione, attenuando in particolare l'innalzamento di tre anni in precedenza previsto dalla L 243/2004, per l'anno 2008. A regime, dal 2013, i requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di anzianità contributiva sono equivalenti a quelli originariamente previsti dalla L 243/2004 (dal 2014). In via aggiuntiva la L 247/2007 prevede, a partire dal secondo semestre del 2009, la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno rispetto a quello previsto con 35 anni di anzianità contributiva, a condizione di possedere un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni. In via transitoria, per il periodo 2008-2011, viene mantenuto in vigore il regime delle decorrenze (c.d. “finestre”) così come previsto dalla L 335/1995, modificata dalla L 449/1997, per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità contributiva. Nello stesso periodo, è introdotto un regime delle decorrenze anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini. La L 247/2007 ha previsto, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto fino a 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti e, comunque, non inferiore a 57 anni di età, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di un apposito Fondo.

Le previsioni a normativa vigente scontano, come sempre, la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione degli andamenti demografici disposta dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995. Tuttavia, sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007, la revisione è stata attuata con cadenza triennale a decorrere dal 2010, anno nel quale vengono applicati i nuovi coefficienti di trasformazione calcolati sulla base della procedura prevista dalla

³⁵ Per un'analisi di dettaglio degli interventi normativi di cui all'art. 5 del DL 81/2007, si veda Appendice 1, lettera D.

L 335/1995³⁶. Vista la rilevanza quantitativa che l'aggiornamento dei suddetti parametri riveste ai fini della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, la previsione della spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL è stata effettuata anche nell'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione, come già prospettato nei precedenti rapporti (box 2.2). Tuttavia, a seguito delle modifiche introdotte dalla L 247/2007, tale ipotesi implicherebbe una modifica della normativa vigente nel senso della soppressione delle seguenti disposizioni recentemente approvate: i) l'applicazione a partire dal 2010 dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95; ii) la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione prevista per il periodo successivo, con cadenza triennale, sulla base di un procedimento che rientra integralmente nella sfera amministrativa.

Nel paragrafo successivo, relativo alle previsioni effettuate con le ipotesi dello scenario nazionale base, si darà conto degli effetti strutturali sulla spesa pensionistica prodotti dalle modifiche normative introdotte con la L 127/2007 e con la L 247/2007. Indicazioni quantitative sugli effetti finanziari conseguenti all'applicazione della suddetta normativa sono riportate, in maggior dettaglio, nel box 2.1.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi normativi adottati nel corso del 2007, si rinvia all'appendice normativa (Appendice 1).

2.2. Lo scenario nazionale base

La previsione del rapporto spesa/PIL aggiornata al 2007 conferma gli andamenti strutturali ormai noti. Infatti, l'andamento di lungo periodo del rapporto non risulta significativamente influenzato dalla revisione delle ipotesi di scenario in quanto queste intervengono a correggere solo la fase transitoria di "raccordo" fra i dati di base della previsione e le dinamiche di medio-lungo periodo delle variabili macroeconomiche. Analogamente, i recenti interventi di riforma approvati nel corso del 2007, pur avendo effetti apprezzabili nel breve periodo, non modificano sostanzialmente le dinamiche strutturali, di lungo periodo, della spesa pensionistica.

La previsione della spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL, aggiornata al 2007, è illustrata graficamente dalla curva in grassetto della figura 2.1.a. Ad una fase iniziale di contenimento, dovuta all'entrata in vigore delle disposizioni di innalzamento dei requisiti minimi previsti dalla L 243/2004, così come modificata dalla L 247/2007, segue una fase di

Il rapporto
spesa/PIL

³⁶ Tale procedimento è stato avviato all'inizio del 2005 ed è approdato alla predisposizione di uno specifico schema di decreto interministeriale in relazione al quale, come previsto dal medesimo co. 11, il NVSP ha espresso parere favorevole circa la correttezza del procedimento seguito ai fini della rideterminazione dei suddetti coefficienti, con apposita delibera del luglio 2006. Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda il box 5.3.

Il processo di riforma

crescita del rapporto che si protrae fino al 2038, anno in cui la curva raggiunge il suo punto di massimo pari al 15,3%. La fase di crescita presenta una dinamica relativamente contenuta fino al 2025 a cui fa seguito un'evidente accelerazione nei 10-15 anni successivi. Nel decennio finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL decresce rapidamente attestandosi al 13,9% nel 2050.

Gli andamenti sopra descritti sono il risultato della interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, ed il quadro normativo-istituzionale vigente, così come scaturisce dal lungo processo di riforma attuato dal 1992 al 2007³⁷. Fra gli interventi adottati, quelli che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica futura del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono³⁸:

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento con età inferiori a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne e la revisione del sistema delle decorrenze (c.d. "finestre");
- la revisione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita in funzione dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Con riferimento a quest'ultimo punto, vale sottolineare che l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, potenziato sulla base delle disposizioni contenute nella L 247/2007³⁹, risulta di assoluta rilevanza ai fini della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo. Come emerge dal box 2.2, a cui si rinvia per un'analisi più puntuale degli effetti finanziari, qualora fosse introdotta una modifica legislativa finalizzata all'abolizione della revisione dei suddetti coefficienti di

³⁷ In particolare, i principali interventi di riforma in grado di produrre effetti strutturali di medio-lungo periodo sono: il Dlgs 503/1992 (riforma Amato), la L 335/1995 (riforma Dini), la L 449/1997 (riforma Prodi) ed, infine, la L 243/2004 (riforma Berlusconi), con le modifiche ed integrazioni apportate dalla L 127/2007 e dalla L 247/2007.

³⁸ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni in pagamento afferenti a tale categoria.

³⁹ Il potenziamento della procedura di revisione riguarda essenzialmente tre aspetti: i) l'aggiornamento per via legislativa dei coefficienti di trasformazione (i nuovi coefficienti saranno applicati a decorrere dall'anno 2010), ii) la riduzione della periodicità della revisione, che diventa triennale anziché decennale, e iii) la semplificazione del procedimento rispetto a quello originariamente previsto dalla L 335/95. Il nuovo procedimento, infatti, rientra pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente maggiore certezza circa il rispetto delle scadenze fissate.

trasformazione, ne conseguirebbe un innalzamento del rapporto tra spesa pensionistica e PIL di circa 1,6 punti percentuali nel 2040 e circa 2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

La sostanziale stabilità del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nel primo decennio di previsione è significativamente condizionata dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato che esercita un'azione di contenimento dei primi effetti espansivi indotti dalla transizione demografica. Diversamente, l'incremento degli importi di pensione, conseguente al dilazionamento della data di pensionamento, avrà un effetto finanziario diluito nel tempo.

Il decennio
2007-2016

Nei ventidue anni successivi (2017-2038), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL presenta una dinamica crescente con un'accelerazione nella seconda parte del periodo a partire dal 2025, quando all'aumento del numero di pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero delle pensioni, in parte contrastato dagli effetti dell'elevazione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato prevista anche nei regimi misto e contributivo (Appendice 1), dipende dal progressivo innalzamento della speranza di vita e dal passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fase attiva a quella di quiescenza. Oltre ai noti fattori demografici, il tasso di incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità e dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che avevano operato nel periodo precedente. La diminuzione del numero di occupati nella seconda parte del periodo in esame è determinata dal forte calo della popolazione in età di lavoro che sopravanza l'effetto indotto dall'aumento dei tassi di occupazione.

Il periodo
2017-2038:

- la transizione
demografica

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media in rapporto alla crescita della produttività (fig.2.1.b) che consegue all'introduzione graduale del sistema contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento gli assicurati assoggettati al regime misto, i cui importi di pensione risultano determinati in base al calcolo contributivo per una quota crescente all'aumentare del peso relativo delle anzianità contributive maturate dopo il 1995.

- l'introduzione
del calcolo
contributivo

La forte decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dell'ultima fase del periodo di previsione (2039-2050), è dovuta essenzialmente al passaggio dal regime misto a quello contributivo che continua a produrre una significativa contrazione degli importi di pensione rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dalla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2044, dove raggiunge il livello massimo del 117,3%, per poi flettere leggermente negli anni successivi. La flessione del suddetto rapporto nella fase finale del periodo di previsione è prevalentemente determinato dalla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del

Il periodo
2039-2050

baby boom. In quest'ultima fase, cessa anche l'effetto incrementativo dell'importo medio di pensione indotto dal progressivo elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. Infatti, negli anni finali del periodo di previsione l'importo medio di pensione raggiunge una situazione sostanzialmente di "regime", in quanto la quasi totalità delle pensioni in pagamento è stata assoggettata ai nuovi requisiti e, quindi, sconta gli effetti incrementativi derivanti dal posticipo del pensionamento.

2.3. Analisi dei fattori esplicativi

La scomposizione
del rapporto
spesa/PIL

Al fine di consentire un'analisi più accurata dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto inizialmente nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività (componente "normativo-istituzionale") ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati (componente "demografica"). Successivamente, questo secondo rapporto è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori⁴⁰: i) l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 64 anni; ii) l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (di 65 anni ed oltre); iii) il reciproco del rapporto del numero degli occupati sulla popolazione in età di lavoro (20-64 anni).

Pensioni su
occupati

E' interessante notare che l'incremento del rapporto tra pensioni ed occupati (curva continua di fig. 2.1.c) risulta significativamente inferiore a quello dell'indice di dipendenza degli anziani (fig. 2.1.f). La differenza si spiega sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (curva continua di fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 (fig. 2.1.e).

Pensioni su
popolazione
anziana

Il primo fenomeno è dovuto ad una serie di fattori normativi fra cui primeggiano l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento⁴¹ e l'attuazione della riforma delle pensioni di invalidità (L 222/84) la quale, limitando l'accesso a tale tipologia di prestazione, ha determinato un calo progressivo dello stock di pensioni che proseguirà ancora per alcuni anni⁴². In aggiunta, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstita di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Tale effetto è dovuto, principalmente,

⁴⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.2.

⁴¹ Il conseguimento della situazione di regime derivante dal processo di elevamento dei requisiti minimi di età ed anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente per l'accesso al pensionamento anticipato verrà ottenuto nel 2013, data a partire dalla quale saranno necessari 40 anni di contribuzione o, in alternativa, 35 anni con un requisito minimo di età di almeno 62 anni per i lavoratori dipendenti e 63 per i lavoratori autonomi, ovvero anche con un anno in meno di età (61 anni per i lavoratori dipendenti e 62 per i lavoratori autonomi) ma con un anno in più di anzianità contributiva (36 anni di anzianità, in modo che la somma fra età ed anzianità contributiva, cosiddetta "quota", sia pari a 97 per i lavoratori dipendenti e 98 per i lavoratori autonomi) (Appendice 1).

⁴² Dopodiché, la riforma del pensionamento di invalidità raggiungerà una situazione pressoché di "regime" in quanto l'intero stock di pensioni in pagamento risulterà essere stato liquidato sulla base delle nuove regole.

alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità: in particolare l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il suo superstite, non altera il periodo medio di percezione della pensione da parte di quest'ultimo. Al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 è dovuto in gran parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità, soprattutto in campo femminile e, in parte minore, all'ipotesi di riduzione del tasso di disoccupazione (cap. 1). L'aumento dei tassi di attività è ulteriormente rafforzato dal posponimento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro conseguente all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato disposto dalla normativa vigente nei primi anni del periodo di previsione.

Occupati su popolazione di età [20-64]

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL secondo la relazione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per il periodo 2006-2010 e per ciascuno dei decenni successivi.

2.4. Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Il numero di pensioni e, conseguentemente, il relativo valore medio costituiscono informazioni non del tutto esaustive per un'analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'ottica strettamente istituzionale. Infatti, nel nostro sistema, un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (fig. 2.2).

Come ricordato in premessa, il riferimento al numero dei pensionati anziché al numero delle pensioni è estremamente importante, almeno per due ragioni. In primo luogo, consente di valutare l'evoluzione del sistema pensionistico in termini di coerenza con il contesto demografico e macroeconomico di riferimento. Secondariamente, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico definito come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

Esiste, tuttavia, anche un secondo profilo di rilievo, ricollegabile ai due punti precedenti, che attiene alla valutazione del reddito degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un'informazione decisamente più appropriata della pensione media per valutare le condizioni economiche della popolazione in quiescenza. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura

corrispondente alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

In considerazione delle suddette esigenze informative, nel corso degli ultimi anni il modello della RGS è stato potenziato affinché fosse in grado di effettuare la previsione del numero di pensionati coerente con quella delle pensioni. Sul piano metodologico, tale operazione è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni alcuni coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati⁴³. Ovviamente, il numero dei pensionati può essere stimato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, qualunque ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste" cioè di quei pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

La scomposizione del rapporto spesa/PIL in termini di pensionati

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In percentuale della produttività (fig. 2.1.b), l'incremento risulta di circa 4 punti percentuali nel 2006, passando dal 17% al 21%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2006 al 66% contro l'83% del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto, rispettivamente, il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre.

Il rapporto pensioni/pensionati

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta, ovviamente, alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, al passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate al soggetto da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale⁴⁴.

⁴³ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

⁴⁴ Si tratta di pensioni, generalmente di importo molto basso, relative a spezzoni di contribuzione maturati presso fondi diversi da quelli che erogano la pensione principale, non totalizzati ai fini del calcolo di quest'ultima.

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che di quella relativa al numero di pensionati.

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione con un profilo decrescente a partire da 2013-2015, cioè gli anni in cui si esauriscono i flussi di pensionamento dei soggetti integralmente assoggettati al sistema di calcolo retributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 125% al 118% rilevato alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 8 punti percentuali più elevato e 9 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le femmine e per i maschi.

Per quanto attiene alla distribuzione per età del numero di pensionati, la disaggregazione più significativa riguarda la distinzione fra la fascia di età sopra e sotto i 65 anni. Infatti, il numero di pensionati che si colloca al di sopra di tale limite non risulta condizionato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento ed è scarsamente influenzato da una eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, una volta raggiunti i suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiscono, invece, sul numero dei pensionati con età inferiore ai 65 anni.

Tale disaggregazione risulta significativa anche in relazione alla dinamica demografica sottostante le due fasce di età che è profondamente diversa: mentre la popolazione di 65 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, la popolazione di età compresa fra 50 e 64 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 65 anni, presenta addirittura una decrescita (cap. 1). Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra dei 65 anni.

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 65 anni ed oltre⁴⁵. Dal grafico risulta chiaramente evidenziato come l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 65 anni. Infatti, il rapporto fra pensionati ultrasessantacinquenni e popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come nel caso delle donne, per

⁴⁵ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

effetto dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo della pensione ed assegno sociale) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Vale, infine, rilevare che il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 65 anni e popolazione di 65 anni ed oltre è dovuto, per circa la metà, all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato, che incide soprattutto nella prima parte del periodo di previsione. L'altra metà è dovuto, invece, ad un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 50-64 anni, in cui sono concentrati la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 65, e la popolazione di 65 anni ed oltre.

2.5. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Analisi per
tipologia di
pensione

Per quanto riguarda la prima scomposizione, le curve di figura 2.4.a rendono evidente come la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sia quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari all'11,4% del PIL, nel 2006, e si prevede crescere fino al valore massimo di 12,7% nel 2038 per poi attestarsi all'11,5% alla fine del periodo di previsione. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

Analisi per sesso

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (fig. 2.4.d). La differenza, pari a 1,9 punti percentuali di PIL nel 2006, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,3% del PIL nel 2050. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: i) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile; ii) la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni); iii) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue principalmente al recupero da parte delle donne di comportamenti “maschili” per quanto attiene all’accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, secondo una tendenza in atto ormai da qualche decennio. Tale tendenza è ipotizzata proseguire anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento nel livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne la quale produce un “effetto rinnovo” (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (fig. 2.5.b). Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL mostra una sostanziale stabilità nei primi anni di previsione, collocandosi attorno all’8,3%, cresce fino a raggiungere un massimo di 9,5% nel 2039 per poi attestarsi alla fine del periodo di previsione attorno all’8,7%. Data la rilevanza dimensionale del comparto, l’andamento della spesa in termini di PIL, dell’importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni è abbastanza simile a quello descritto per l’intero sistema pensionistico. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

Analisi per
comparto:

- i dipendenti
privati

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,3% del 2006 fino al massimo di 3,6% del 2022. Nella seconda parte del periodo, il rapporto scende significativamente attestandosi al 3% nel 2050. La crescita iniziale è dovuta alla prevalenza del fattore demografico rispetto a quello normativo-istituzionale il quale, al contrario, sopravanza il primo nella seconda parte.

- i dipendenti
pubblici

L’aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego (da oltre 2,5 milioni del 2006 a quasi 3,5 milioni del 2050), oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni ‘70 alla metà degli anni ‘80. Diversamente, l’importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 29,4% del 2006 al 18% del 2050 segnando una

contrazione di circa il 40%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, alla fine del periodo di previsione la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli oltre 11 punti percentuali del 2006 ai quasi 6 punti percentuali del 2050.

- gli autonomi

Per il comparto dei lavoratori autonomi⁴⁶, la spesa per pensioni in rapporto al PIL cresce dall'1,8% del 2006 all'1,9% del 2008 per poi decrescere, in modo graduale, fino a raggiungere il valore di 1,3% alla fine del periodo di previsione (fig. 2.4.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è dovuto prevalentemente al fattore normativo-istituzionale (fig. 2.5.f). La crescita iniziale dipende dall'incremento del rapporto fra pensione media e produttività che dal 9% nel 2006 passa al valore massimo di 9,6% nel 2014. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad Artigiani, Commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD). Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁴⁷. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre 1/3 più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (cap. 5).

Occorre rilevare che il mancato effetto espansivo dovuto al deterioramento del rapporto demografico (rapporto fra pensioni ed occupati) è determinato essenzialmente dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nel fondo Artigiani e Commercianti. Infatti, come emerge dalla scomposizione evidenziata nella figura 2.4.f, i fondi degli artigiani e dei commercianti, complessivamente considerati, presentano un'evidente crescita del rapporto spesa/PIL nella prima parte del periodo di previsione. Tale aumento risulta solo in parte spiegato dalla crescita del fattore normativo-istituzionale (pensione media/produttività); un contributo significativo deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

⁴⁶ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

⁴⁷ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

2.6. Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni aspetti importanti degli effetti distributivi del nostro sistema pensionistico, specie alla luce degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992, gran parte dei quali andranno a regime nei prossimi decenni. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli: fra popolazione pensionata e popolazione attiva, fra differenti comparti pensionistici e fra differenti generazioni di pensionati.

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già utilizzato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente analoghi della remunerazione del fattore lavoro, secondo quanto ipotizzato nel modello di previsione, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro. Dal confronto fra la dinamica delle due variabili emerge che, nel periodo 2006-2011, la pensione media cresce ad un tasso reale dell'1,7% annuo rispetto allo 0,9% della produttività. Di contro, nel periodo 2011-2050, i due tassi risultano, rispettivamente dello 0,7% e dell'1,8%.

La distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:

- pensione media su produttività

Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi confrontando il reddito medio da pensione con quello dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare è il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività anche se la percentuale di riduzione nell'intero periodo di previsione risulterebbe più contenuta essendo la dinamica del PIL pro capite inferiore a quella della produttività media del lavoro.

- pensione media su PIL pro capite

Per valutare correttamente l'andamento relativo dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività o del PIL pro capite è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Le proprietà redistributive del sistema contributivo

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più

elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004), seppure con le modifiche apportate dalla riforma del 2007 (L 247/2007), ha contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato⁴⁸.

Se guardiamo all'esperienza italiana degli anni passati, risulta assolutamente evidente che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni hanno beneficiato di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁴⁹. Come emerge dal raffronto, nell'anno 2006 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si perde gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo al punto che nel 2050 gli importi medi per età risultano assolutamente confrontabili.

Infine, occorre ricordare che, per effetto della L 243/2004, il sistema contributivo consente l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni con anzianità inferiori a 35 anni (ma età pari o superiori a 60) solo alle donne in presenza, tuttavia, di un importo di pensione almeno uguale a 1,2 volte l'assegno sociale⁵⁰. In ogni caso, al raggiungimento dei 65 anni, i soggetti che si trovano in condizioni di povertà possono ottenere l'assegno sociale indipendentemente dai contributi versati⁵¹.

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori

La distribuzione delle risorse per comparto:

⁴⁸ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 5.

⁴⁹ La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

⁵⁰ Tale prestazione è stata indicizzata al PIL pro capite a partire dall'anno successivo al periodo coperto dal DPEF, sebbene la normativa attuale preveda la sola indicizzazione alla dinamica dei prezzi.

⁵¹ Esiste, tuttavia, un meccanismo che consente di ottenere una maggiorazione rispetto all'assegno sociale legata ai contributi versati al fine di evitare che i lavoratori marginali con bassa probabilità di raggiungere una pensione superiore all'assegno sociale siano disincentivati a contribuire al sistema pensionistico.

dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni o quote parti di esse calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, l'età media al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- dipendenti
pubblici e privati

Anche gli importi medi di pensione dei lavoratori autonomi delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, inizialmente, tendono a convergere verso quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso. La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁵². La nuova disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione. A partire dal 2010, il rapporto fra pensione media e produttività inizia a decrescere, prima lentamente e poi più rapidamente, per stabilizzarsi, alla fine del periodo di previsione, ad un livello inferiore a quello iniziale. Tale andamento trova spiegazione nella graduale introduzione del metodo di calcolo contributivo il quale garantisce ai lavoratori autonomi tassi di sostituzione notevolmente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti in dipendenza delle più basse aliquote di computo.

- artigiani e
commercianti

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, il vincolo di un importo di pensione almeno pari ad 1,2 volte l'assegno sociale non viene generalmente raggiunto prima dei 65 anni determinando un'accumulazione dei flussi di pensionamento su tale età.

- CDCM

⁵² L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10 per i lavoratori autonomi.

L'effetto dei fattori normativi sugli importi di pensione:

La figura 2.6 consente di analizzare gli effetti distributivi fra differenti generazioni di pensioni dirette. In particolare, viene messa a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Tuttavia, prima di passare ad analizzare l'andamento delle curve, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

- l'indicizzazione delle pensioni

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni, comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Ciò consegue al fatto che quest'ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵³, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵⁴.

- l'introduzione del sistema contributivo

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1 e box 2.2).

L'effetto dei suddetti fattori normativi viene evidenziato dall'andamento delle curve di figura 2.6. Dal raffronto emerge che, nei primi 15 anni di previsione, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵⁵. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione che si riflette sull'importo medio dello stock in modo molto graduale. Cosicché, nel secondo decennio del periodo di previsione il *gap* tra le pensioni liquidate nell'anno e quelle dello stock tende a ridursi. Il riavvicinamento è solo transitorio: le stesse ragioni che lo hanno determinato producono un progressivo allontanamento nella parte finale del periodo di previsione.

⁵³ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵⁴ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione (box 5.3).

⁵⁵ L'andamento altalenante registrato negli anni 2006-2015 dipende essenzialmente dagli effetti indotti dall'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato previsti dalla L 335/1995, fino al 2008, e dalla L 243/2004, modificata dalla L 247/2007, per il periodo successivo. Tale effetto è particolarmente pronunciato per i dipendenti del settore privato in quanto l'importo medio delle pensioni anticipate di tale comparto risulta di gran lunga superiore a quello delle pensioni di vecchiaia.

2.7. Le differenze con la previsione del 2006

Al fine di analizzare gli effetti prodotti dalle procedure di aggiornamento del modello, la nuova previsione del sistema pensionistico è posta a confronto con quella elaborata lo scorso anno con il modello aggiornato al 2006 (fig. 2.7). Poiché, nel corso del 2007, sono intervenute le modifiche normative relative all'attuazione del protocollo del 23 luglio 2007 (Appendice 1), al fine di distinguere gli effetti imputabili alle sole procedure di aggiornamento è sembrato opportuno presentare, a confronto, anche una previsione effettuata con il modello aggiornato al 2007, sulla base della normativa vigente nel 2006 (curva tratteggiata nella figura). Le differenze fra quest'ultima curva e quella presentata nel rapporto dello scorso anno consentono di evidenziare gli effetti imputabili esclusivamente alle procedure di aggiornamento.

Rispetto alle previsioni del 2006, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL parte da un livello più basso di circa 0,3 punti percentuali nel 2007. Ciò è dovuto quasi interamente al PIL che risulta del 2,2%⁵⁶ più elevato rispetto al valore previsto, lo scorso anno, nella RPP 2007. Diversamente, il livello della spesa pensionistica stimato per il 2007 risulta sostanzialmente in linea con quello previsto nel precedente aggiornamento.

Differenze nei
dati iniziali

Il più elevato tasso di crescita del PIL per l'anno 2007 è dovuto per circa 1 punto percentuale al deflatore e per la parte restante ad una maggiore crescita reale. Quest'ultima, a sua volta, è per lo più spiegata dalla diversa dinamica della produttività, essendo la dinamica occupazionale sostanzialmente equivalente. Poiché il valore di convergenza del PIL reale al 2050 resta sostanzialmente invariato, l'effetto della revisione del livello iniziale del PIL si traduce in una dinamica di crescita leggermente più contenuta.

Queste considerazioni spiegano gli andamenti delle curve rappresentate nella figura 2.7. Lo scostamento iniziale tra la curva tratteggiata e quella sottile è determinato quasi interamente dall'effetto di "trascinamento" del più basso livello iniziale del rapporto spesa/PIL. Successivamente, la differenza fra le due curve tende progressivamente a ridursi fino a quasi annullarsi nella seconda parte del periodo di previsione.

Differenze nelle
previsioni

Le differenze imposte dalle modifiche normative approvate nel 2007 risultano, invece, evidenziate dal confronto tra la curva continua in grassetto e la curva tratteggiata. Per un'analisi dettagliata di tali differenze si rinvia al box 2.1.

2.8. Lo scenario nazionale programmatico

La figura 2.8 mette a confronto la previsione del sistema pensionistico che scaturisce dall'adozione dello scenario nazionale base descritta nel

La definizione

⁵⁶ Di cui lo 0,5% dovuto alla revisione del livello del PIL per l'anno 2006 e la restante quota alla dinamica più elevata riscontrata per l'anno 2007.

paragrafo 2.2 e quella ottenuta sulla base dello scenario cosiddetto “programmatico”. Quest’ultimo differisce dal primo per le ipotesi del quadro macroeconomico relative al periodo 2008-2011 per il quale recepisce le indicazioni della RPP per il 2008 che aggiorna le stime contenute nell’ultimo DPEF.

Le differenze rispetto allo scenario base

Tuttavia, come già nell’aggiornamento dello scorso anno, tali stime indicano andamenti di crescita sostanzialmente in linea con le dinamiche strutturali assunte per lo stesso periodo nello scenario nazionale base. In particolare, nel periodo 2008-2011, il tasso di crescita medio del PIL reale risulta pari all’1,6% nello scenario programmatico contro l’1,5% dello scenario base. Tale differenza è interamente dovuta alla componente occupazionale.

Come mostrato nella figura 2.8, gli scostamenti nel rapporto spesa/PIL indotti dallo scenario programmatico risultano esigui e limitati alla prima parte del periodo di previsione. Nella seconda parte, le due curve a confronto risultano sostanzialmente sovrapposte. Ciò è dovuto sia alla scarsa rilevanza dei differenziali di crescita economica nei primi anni di previsione e sia al fatto che le differenze nei livelli occupazionali del 2011 vengono gradualmente riassorbite restando invariati i livelli di convergenza di lungo periodo.

2.9. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Le previsioni EPC-WGA

Nel seguito verrà analizzata la previsione del sistema pensionistico pubblico elaborata con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario *baseline* concordato, a livello europeo, nell’ambito del gruppo di lavoro EPC-WGA. Tale previsione, aggiornata al 2007, è stata già recepita nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità dell’Italia per lo stesso anno, nella sezione dedicata alla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche⁵⁷. L’analisi verrà effettuata in forma comparativa rispetto alla previsione ottenuta con lo scenario nazionale base illustrata in precedenza. Poiché le due previsioni a confronto sono assolutamente omogenee dal punto di vista dell’aggiornamento del modello di previsione, le differenze nei risultati evidenziate nella figura 2.9 dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti.

Il confronto con lo scenario nazionale base:

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL leggermente più bassi nella prima metà del periodo di previsione (mediamente poco più di 0,1 punti percentuali di PIL) e significativamente più elevati nella seconda metà, attestandosi, nel 2050, ad un livello di circa 0,7 punti percentuali superiore (14,6% contro 13,9%). Il massimo di 15,9%

⁵⁷ Ministero dell’economia e delle finanze (2007d).

viene raggiunto nel 2039 e risulta di 0,6 punti percentuali più elevato rispetto al picco di 15,3% raggiunto dallo scenario nazionale base l'anno precedente.

La differenza finale ed il diverso profilo temporale della dinamica del rapporto tra spesa pensionistica e PIL trovano spiegazione, in parte, nella crescita economica implicita nei due scenari a confronto e, in parte, nelle ipotesi di mortalità.

Relativamente al primo aspetto, si rileva che la dinamica media del PIL nello scenario EPC-WGA *baseline* è leggermente inferiore a quella registrata nello scenario nazionale base (1,3% contro 1,4%-1,5%). La differenza nel tasso medio di crescita è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica leggermente superiore nei primi anni del periodo di previsione ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nella seconda metà. Quest'ultima dipende solo in parte dalla diversa dinamica della produttività che, nello scenario EPC-WGA, converge, nella seconda metà del periodo di previsione, a 1,7% contro 1,8% dello scenario nazionale base. Per la parte restante, la differenza si spiega con una più contenuta dinamica occupazionale conseguente all'assunzione di ipotesi meno favorevoli in termini di ripresa del tasso di fecondità e di incremento del tasso di occupazione.

- l'effetto della dinamica del PIL

Per quanto riguarda le ipotesi sulla mortalità, il più basso livello atteso della speranza di vita assunto nello scenario EPC-WGA *baseline* determina una riduzione del numero di pensioni alla fine del periodo di previsione il cui effetto, in termini di spesa, viene solo parzialmente compensato da un aumento dell'importo medio conseguente al maggior livello dei coefficienti di trasformazione.

- l'effetto demografico

La scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL nella componente normativo-istituzionale e in quella demografica evidenzia più chiaramente l'operare dei fattori sopra descritti. In particolare, il rapporto fra pensione media e produttività (fig. 2.9.b) dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta più basso che nello scenario nazionale base nei primi 20 anni del periodo di previsione. Successivamente, invece, tende a collocarsi ad un livello stabilmente superiore, sia per la minore dinamica della produttività, che opera al denominatore del rapporto, sia perché il più basso livello di speranza di vita rispetto allo scenario nazionale base si traduce, a parità di ogni altra condizione, in importi di pensione più elevati.

- pensione media su produttività

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline*, presenta un livello leggermente inferiore nella prima parte del periodo di previsione, dovuto alla minore dinamica della speranza di vita ed alla maggiore crescita occupazionale. Successivamente, la differenza si inverte in quanto l'effetto della maggiore mortalità è più che controbilanciato dal minor numero di occupati che consegue alle diverse ipotesi circa il tasso di fecondità, il tasso di attività femminile ed il tasso di disoccupazione (fig. 2.9.c).

- pensioni su occupati

L'indice di dipendenza degli anziani non presenta variazioni di rilievo rispetto allo scenario nazionale, infatti, i differenziali nella speranza di vita e nel tasso di fecondità agiscono in senso compensativo al numeratore e al denominatore del rapporto (fig. 2.9.f). Anche il rapporto tra numero di pensioni e popolazione oltre i 65 anni resta pressoché immutato (fig. 2.9.d).

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

Box 2.1 - Il protocollo sul welfare del 23 luglio 2007: gli interventi sul sistema pensionistico

Il protocollo fra Governo e Parti sociali, firmato il 23 luglio scorso, affronta sei grandi temi: previdenza, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, competitività, giovani e donne. In tema di previdenza, in particolare, il protocollo considera l'incremento per le pensioni basse, definisce i termini di accesso al pensionamento anticipato e disciplina il trattamento per i lavori usuranti, nonché le modalità per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione.

Le disposizioni relative all'aumento delle pensioni basse hanno trovato attuazione con la L 127/2007, che ha convertito in legge, con modificazioni, il DL 81/2007. Nel dettaglio, è stabilito che i pensionati di età pari o superiore ai 64 anni e percettori di redditi non superiori a 1,5 volte il trattamento minimo (8.504,73 euro annui nel 2007) riceveranno un'erogazione aggiuntiva, per l'anno 2007 in concomitanza con la mensilità di ottobre-novembre e dal 2008 in concomitanza con la mensilità di luglio, per un ammontare pari a 420 euro nel 2008 (327 per il 2007) ridotto o aumentato del 20% per anzianità contributive, rispettivamente, inferiori a 15 anni o superiori a 25 (18 e 28 per gli autonomi). Aumenti, dal 2008, sono previsti anche per le pensioni assistenziali tramite l'istituto delle maggiorazioni sociali. Inoltre, viene potenziato, sempre dal 2008 e fino al 2010, il sistema di adeguamento delle pensioni alla dinamica dei prezzi: per le fasce di importo da 3 a 5 volte il minimo la percentuale di adeguamento al tasso di inflazione è elevata dal 90% al 100%.

La restante parte degli interventi previsti dal protocollo in materia pensionistica hanno trovato, invece, attuazione con la L 247/2007 recentemente approvata. Le principali misure contenute nella legge sono di seguito riportate, in estrema sintesi.

1. Requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. A partire dal 1° gennaio 2008, e fino al 30 giugno 2009, potranno andare in pensione anticipata i lavoratori dipendenti con 35 anni di contributi e 58 anni di età (59 se lavoratori autonomi) invece dei 60 (61 per i lavoratori autonomi) previsti dalla L 243/2004. Negli anni successivi, i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato gradualmente cresceranno fino a raggiungere dal 2013 un'età minima di 62 anni (63 anni per i lavoratori autonomi) in presenza di un'anzianità contributiva minima di 35 anni confermando, quindi, i requisiti previsti dal 2014 dalla L 243/2004. In via aggiuntiva la L 247/2007 prevede dal luglio 2009 la possibilità di accedere al pensionamento con una età anagrafica inferiore di un anno rispetto a quella prevista in concomitanza con i 35 anni di anzianità contributiva, a condizione, tuttavia, di possedere un anno in più di anzianità contributiva (36 anni).

2. Lavori usuranti. In merito, la L 247/2007 prevede una delega legislativa da attuare nell'ambito della cornice finanziaria definita da apposito Fondo le cui risorse consentiranno ai lavoratori impegnati in attività particolarmente usuranti di andare in pensione in anticipo (con riduzione fino ad un massimo di tre anni del requisito anagrafico e, comunque, non prima dei 57 anni, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni) rispetto ai nuovi requisiti per il pensionamento anticipato. I lavoratori impiegati in attività usuranti sono quelli identificati come tali dal decreto del Ministro del lavoro del 19 maggio 1999, i lavoratori notturni, i lavoratori addetti alla catena di montaggio, i conducenti di mezzi pubblici pesanti, che debbono essere selezionati anche in ragione del periodo lavorativo effettivamente trascorso in tale condizione. Il Fondo è, infatti, finanziariamente dimensionato nell'ipotesi di un numero di beneficiari pari a 5 mila unità ogni anno con un anticipo del pensionamento fino ad un massimo di 3 anni.
3. Rideterminazione dei coefficienti di trasformazione. E' previsto che, a decorrere dal 2010, si applichino i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni avvengano con cadenza triennale, anziché decennale, con un procedimento semplificato rientrante nella piena sfera dell'azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate. E' altresì prevista l'istituzione di una Commissione con il compito di proporre, entro il 31 dicembre 2008, eventuali modifiche ai criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione che tengano conto: i) delle dinamiche macroeconomiche, demografiche e migratorie; ii) dell'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui con lo scopo di tutelare le pensioni più basse e di proporre meccanismi di solidarietà; iii) del rapporto tra età media attesa di vita e quella dei singoli settori di attività. La Commissione può anche proporre politiche attive che possano favorire il raggiungimento di un tasso di sostituzione al netto della fiscalità non inferiore al 60%, con riferimento all'aliquota prevista per i lavoratori dipendenti. Le proposte di modifica devono, tuttavia, salvaguardare gli andamenti e gli equilibri della spesa pensionistica nel lungo periodo, nel rispetto delle procedure europee. Quindi, ogni eventuale proposta dovrà risultare in equilibrio sul piano finanziario, accettata sul piano politico e successivamente sancita per via legislativa.
4. Ulteriori misure. Ulteriori interventi riguardano l'incremento graduale, in tre anni a partire dal 2008, delle aliquote contributive e di computo dei lavoratori iscritti alla gestione separata presso l'Inps (l'incremento è di 3 punti percentuali per i collaboratori esclusivi) e il potenziamento delle tutele per la contribuzione figurativa, la totalizzazione e i riscatti per laurea. E' prevista, per il solo anno 2008, la soppressione dell'indicizzazione ai prezzi per le pensioni di importo superiore a 8 volte il minimo. Inoltre, viene rivisto, per un periodo limitato, il regime delle decorrenze per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40

anni di anzianità e viene introdotto, per il medesimo periodo, un regime delle decorrenze anche per coloro che accedono al pensionamento di vecchiaia.

Il costo finanziario degli interventi finalizzati all'aumento delle pensioni basse, che hanno trovato attuazione con la L 127/2007, è stimato nella relazione tecnica per un importo iniziale di 900 mln di euro per il 2007, crescente negli anni successivi, con un impatto strutturale di circa 0,1 punti percentuali di PIL nell'intero periodo di previsione fino al 2050.

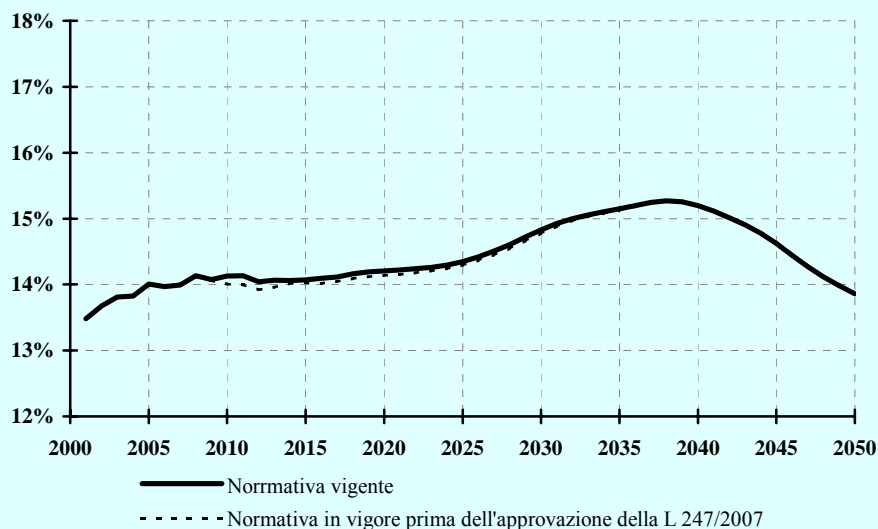
Nel grafico della figura A, si rappresentano gli andamenti dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL previsti a normativa vigente e sulla base di quella in vigore prima dell'approvazione della L 247/2007. Nella tabella successiva vengono riportate le differenze tra le due previsioni.

Le modifiche complessivamente introdotte dalla L 247/2007 comportano, a partire dal 2009, un incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL che raggiunge il massimo nel 2011 (circa 0,1-0,15 punti percentuali di PIL) per poi ridursi progressivamente fino ad azzerarsi completamente a partire dal 2030-2035. Infatti, nel medio-lungo termine le economie conseguenti alla riduzione da dieci a tre anni della periodicità della rideterminazione dei coefficienti di trasformazione sono tali da compensare gli effetti: i) di incremento delle aliquote di computo pensionistiche, ii) di potenziamento delle tutele per contribuzione figurativa, totalizzazione e riscatti per laurea e iii) di ampliamento della base imponibile ai fini contributivi previsti dalla norma in esame.

Gli andamenti rappresentati dipendono dal realizzarsi, in sede di attuazione delle disposizioni delegate, delle ipotesi sottostanti le valutazioni effettuate in merito alle deroghe per i c.d. lavori usuranti, con particolare riferimento alla puntuale definizione dei soggetti beneficiari e delle procedure accertative degli stessi. Quanto sopra costituisce il presupposto necessario affinché non siano alterati in modo sostanziale gli andamenti di breve e medio-lungo periodo della spesa pensionistica e la sostenibilità di medio-lungo periodo della finanza pubblica, con particolare riferimento al percorso di rientro del debito pubblico, inglobati nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia.

Fig. A: Spesa in rapporto al PIL a normativa vigente e prima dell'approvazione della L 247/2007

Scenario nazionale base



Variazione del rapporto spesa/PIL indotta dall'approvazione della L 247/2007
(valori percentuali)⁽¹⁾

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Il segno negativo indica maggiore incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL.

Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico illustrate nel presente capitolo sono state effettuate sulla base della normativa vigente, come modificata dalla L 247/2007, la quale dispone che:

- a decorrere dal 2010 si applichino i “nuovi” coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell’allegato 2 della L 247/2007 rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95 che ha portato alla predisposizione dello specifico schema di decreto interministeriale, su cui il NVSP ha espresso parere favorevole, con apposita delibera di luglio 2006, secondo quanto previsto dal co. 11, dell’art. 1 della L 335/95;
- le rideterminazioni successive dei coefficienti di trasformazione avvengano con cadenza triennale anziché decennale, come previsto dalla normativa previgente, “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat”;
- diversamente da quanto previsto dall’art. 1, co. 11 della L 335/95, il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientri interamente nella sfera dell’azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate. Infatti, i coefficienti rideterminati verranno adottati “con decreto del Ministero del lavoro...” anziché con “con decreto del Ministro del lavoro...”, come era in precedenza previsto dalla L 335/95 (L 247/2007 art. 1, co. 15).

Nell’ambito delle previsioni del sistema pensionistico, la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo esclusivamente riguardo dell’aspetto demografico. Ciò in quanto il quadro di ipotesi macroeconomiche sottostante il modello RGS è compatibile con l’invarianza delle quote distributive e, quindi, la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve sostanzialmente in linea con il PIL.

In particolare, la revisione è stata effettuata applicando la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione riportati nella L 335/1995 e nella L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale ed ufficializzata anche attraverso l’invio da parte del Governo italiano ad organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche adottate sono quelli impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell’allegato 2 della L 247/2007, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni (box 5.3). Ne consegue che scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.

Sulla base del quadro normativo conseguente all'approvazione della L 247/2007, l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implica una modifica della normativa vigente nel senso della soppressione delle seguenti disposizioni: i) l'applicazione a partire dal 2010 dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95; ii) la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione prevista per il periodo successivo, con cadenza triennale, sulla base di un procedimento che rientra integralmente nella sfera amministrativa.

Se assumiamo tale modifica normativa, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, 2 punti percentuali di PIL sopra la previsione a normativa vigente (fig. A.1). L'incremento risulta di 0,8 e 1,6 punti percentuali, rispettivamente, nel 2030 e nel 2040. L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione. Ovviamente, nessun effetto si produce inizialmente nell'ambito del calcolo retributivo.

L'onere finanziario indotto dall'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione del vincolo di importo (1,2 volte l'assegno sociale) vigente nel regime contributivo per l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni di età.

Rispetto alle valutazioni effettuate lo scorso anno, l'onere aggiuntivo derivante dall'ipotesi di assenza di revisione si è leggermente incrementato in ragione del passaggio dalla revisione decennale alla revisione triennale inglobata nella previsione a normativa vigente.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione (CT)

Scenario nazionale base

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

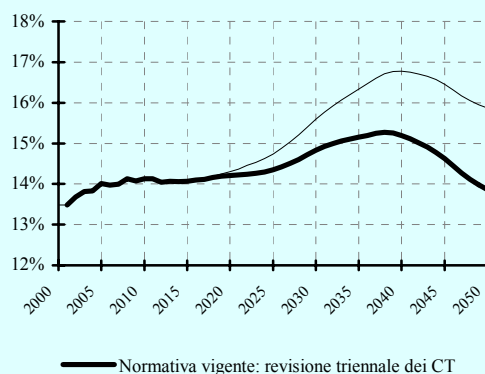
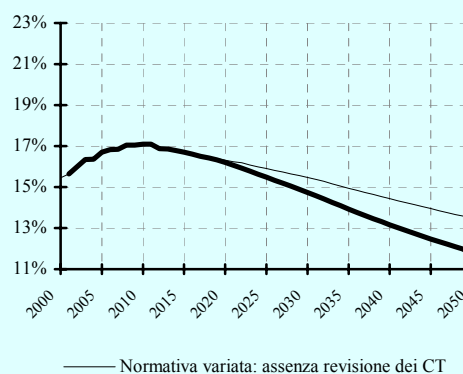


Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato



Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2010/2006	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	1,2%	0,5%	4,4%	2,5%	-8,8%
	- Pop.65+ / attivi ⁽²⁾	3,5%	17,5%	23,6%	28,9%	6,9%
	- Pensione media / prod.	1,6%	-5,2%	-9,0%	-10,7%	-9,8%
	- Pensioni / pop.65+	-1,1%	-4,7%	-4,2%	-7,7%	-4,0%
	- Attivi / occupati	-2,7%	-5,4%	-3,1%	-3,6%	-1,5%
	- Interazione	-0,1%	-1,8%	-2,9%	-4,5%	-0,4%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-0,1%	1,1%	7,5%	4,3%	-7,9%
	- Pop.65+ / attivi ⁽²⁾	3,4%	17,1%	23,6%	28,4%	6,1%
	- Pensione media / prod.	0,8%	-5,5%	-8,0%	-9,9%	-9,2%
	- Pensioni / pop.65+	-1,2%	-5,0%	-4,4%	-7,6%	-3,8%
	- Attivi / occupati	-2,9%	-3,9%	-1,2%	-2,4%	-0,6%
	- Interazione	-0,1%	-1,7%	-2,6%	-4,2%	-0,4%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E la popolazione in età di lavoro e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi.

Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

(2) Con il termine "attivi" si indica la popolazione in età di lavoro (fascia 20-64 anni).

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL pro capite
Scenario nazionale base

Fascia di età	2006	2010	2020	2030	2040	2050
31-40	27,8%	23,5%	14,2%	12,1%	11,9%	11,6%
41-50	33,6%	31,5%	22,4%	18,1%	19,1%	18,6%
51-60	62,6%	61,1%	47,3%	37,8%	33,0%	34,4%
61-70	51,1%	53,7%	50,5%	43,5%	39,9%	38,9%
71-80	39,8%	41,0%	43,3%	42,0%	37,9%	33,2%
81-90	33,8%	33,0%	32,8%	35,2%	35,2%	30,8%
91-100	29,9%	29,5%	27,4%	28,1%	30,7%	29,4%

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

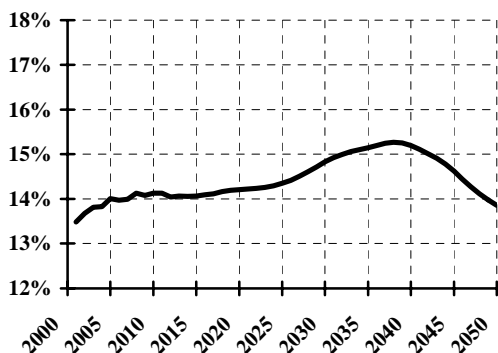


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

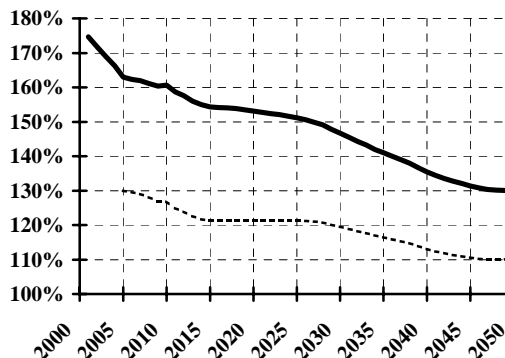


Fig. 2.1.b: pensione media/reddito medio da pensione in rapporto alla produttività per occupato

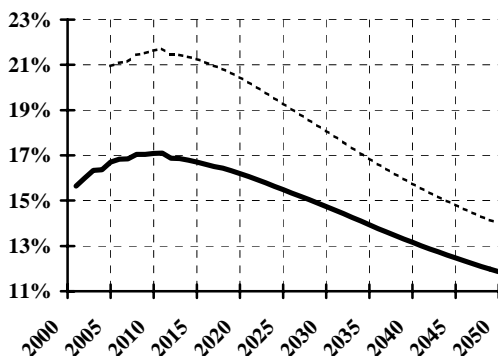


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

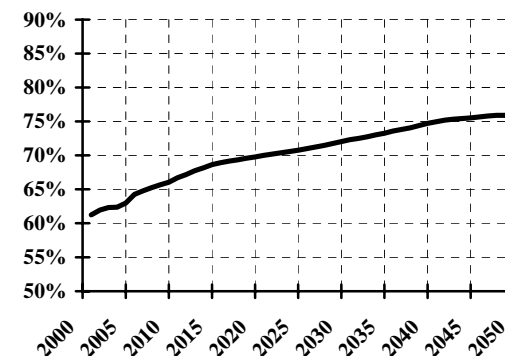


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

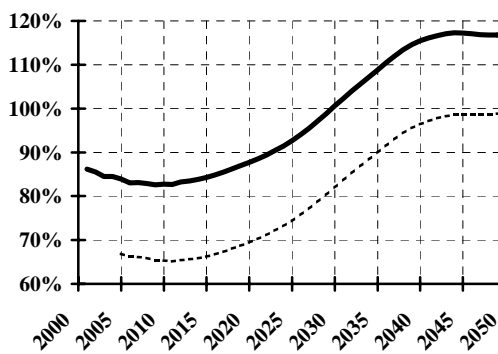
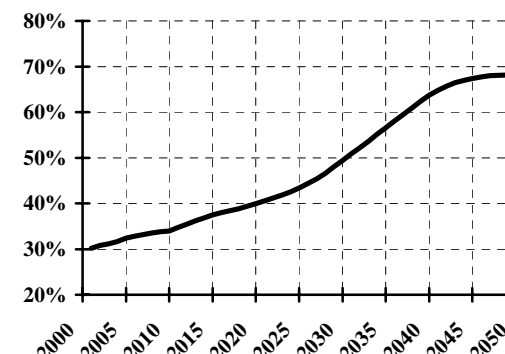


Fig. 2.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— dati riferiti alle pensioni - - - - - dati riferiti ai pensionati

Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati
Scenario nazionale base

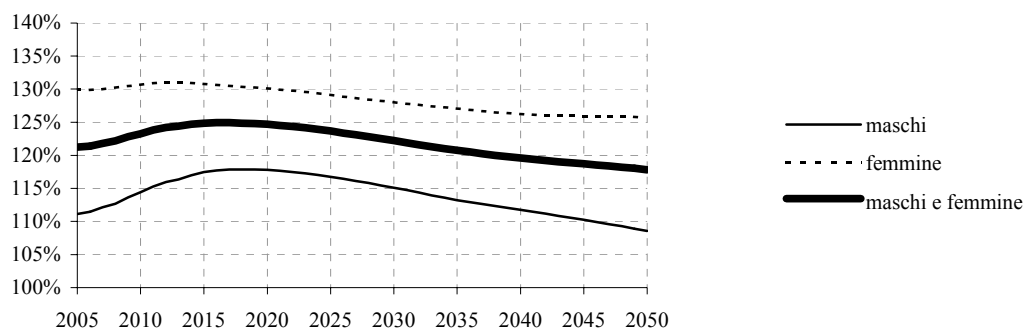


Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre
Scenario nazionale base

Fig. 2.3.a: maschi

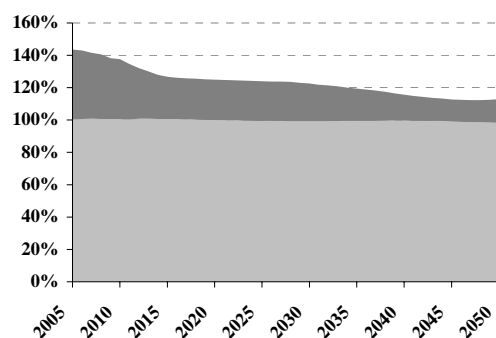


Fig. 2.3.a: femmine

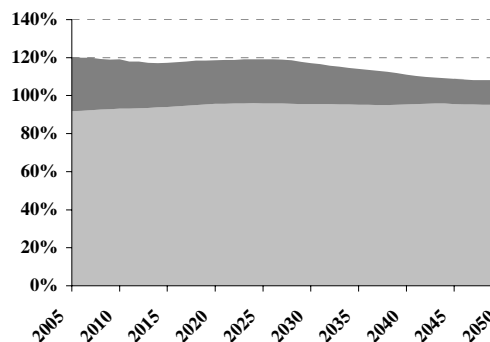


Fig. 2.3.c: maschi e femmine

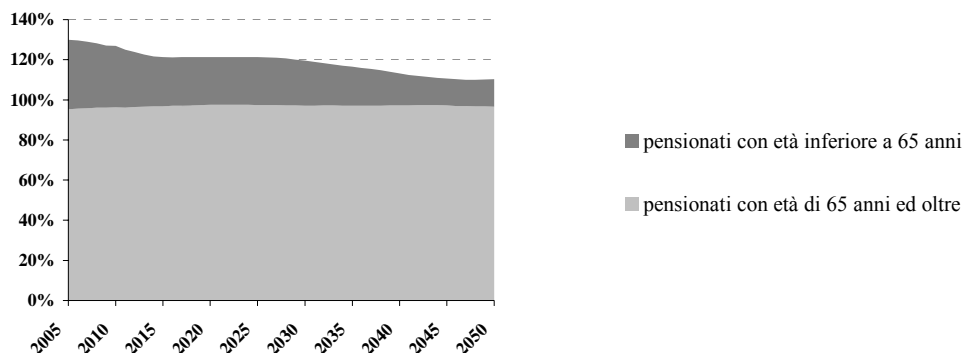


Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.4.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

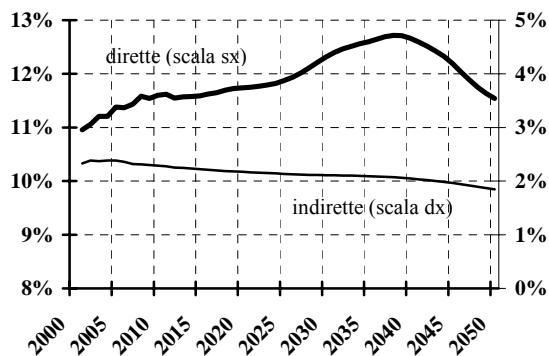


Fig. 2.4.d: scomposizione per sesso - Totale

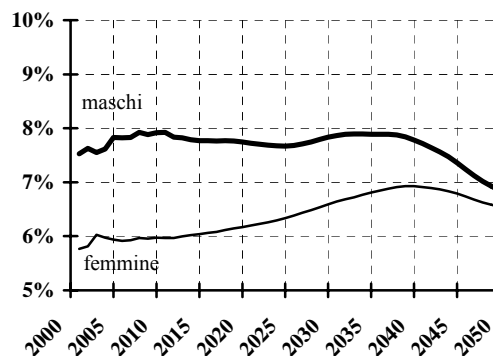


Fig. 2.4.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

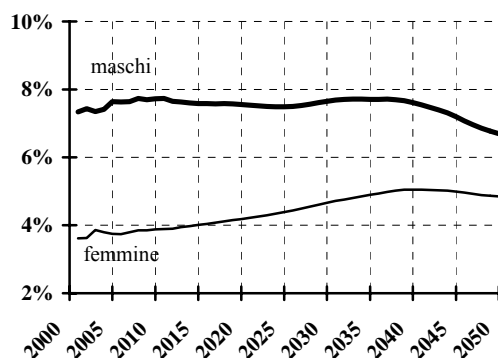


Fig. 2.4.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

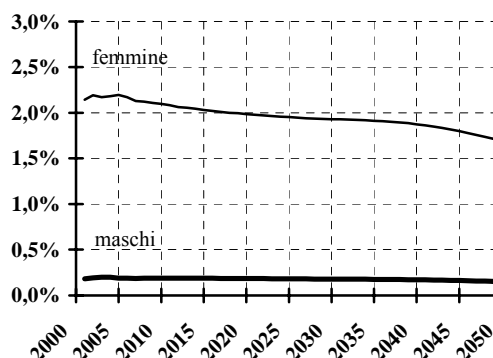


Fig. 2.4.c: scomposizione per comparto - Totale

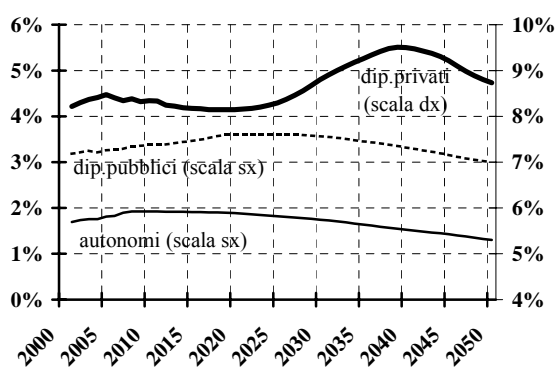
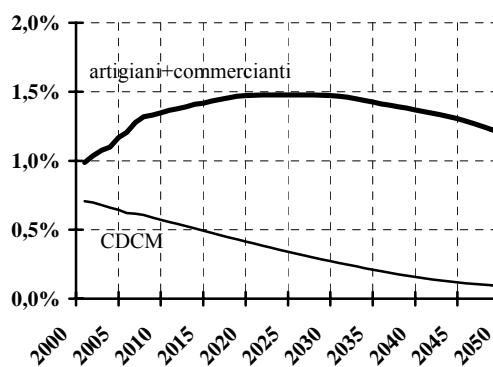


Fig. 2.4.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.5.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

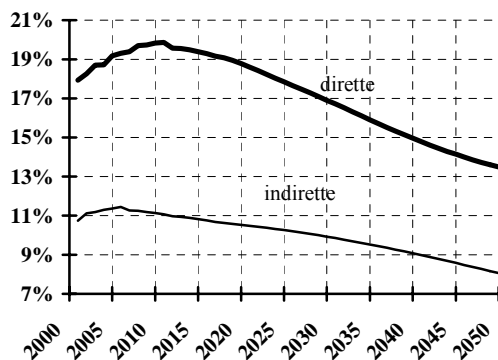


Fig. 2.5.d: scomposizione per sesso - Totale

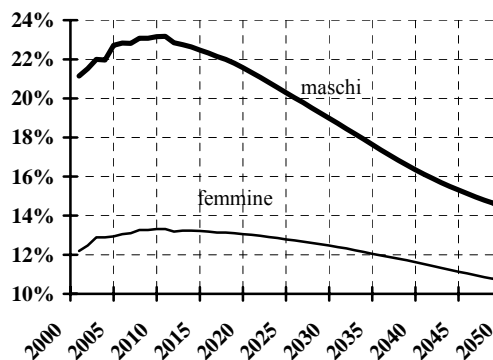


Fig. 2.5.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

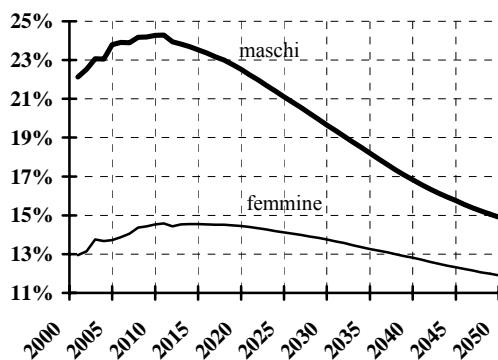


Fig. 2.5.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

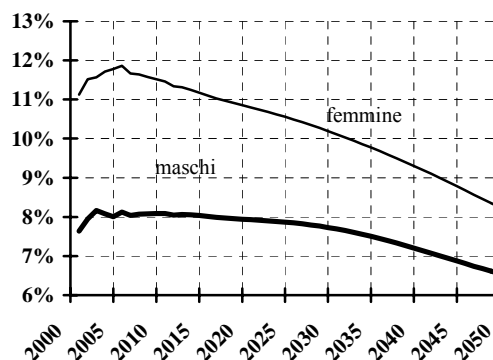


Fig. 2.5.c: scomposizione per comparto - Totale

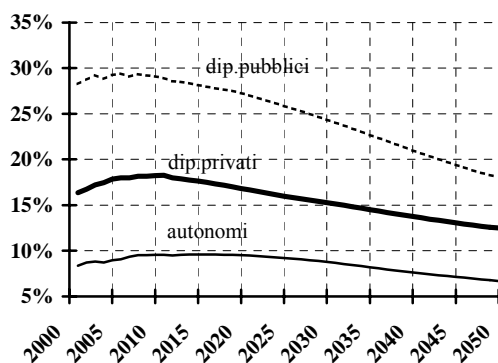
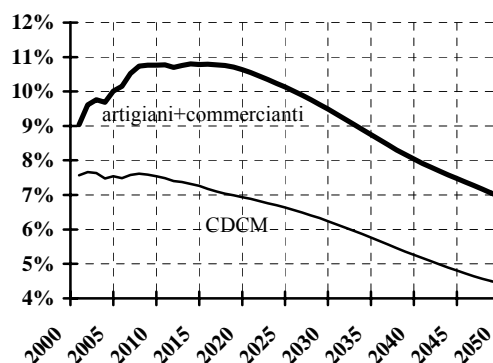


Fig. 2.5.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

Fig. 2.6.a: dipendenti privati

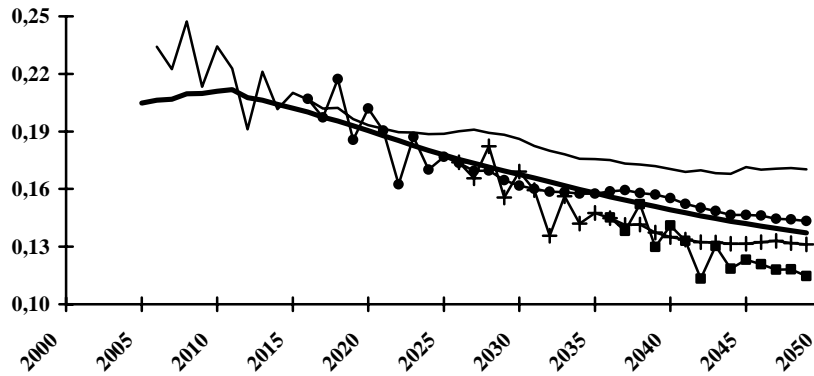


Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici

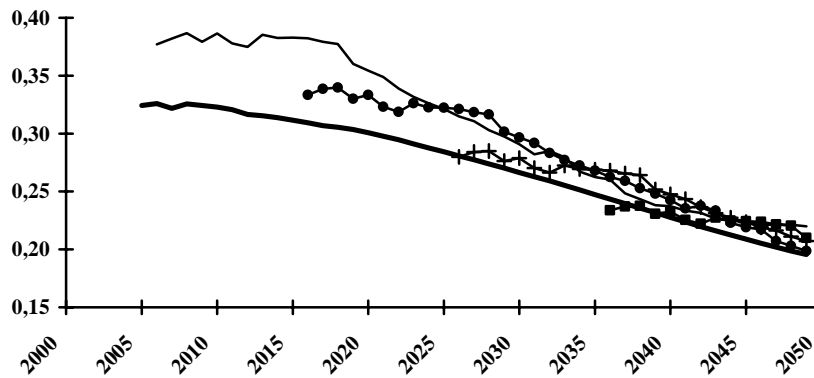
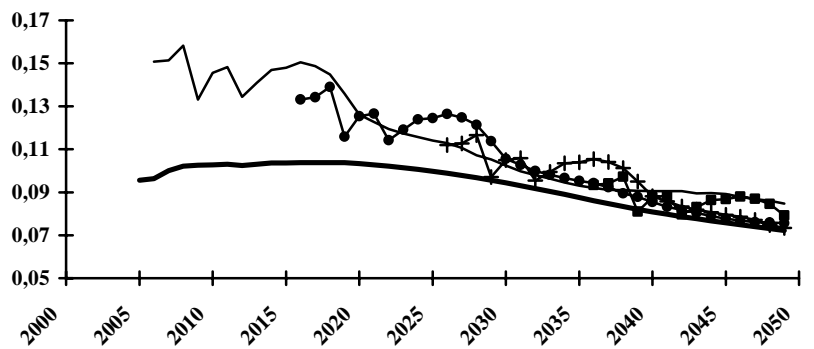


Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi



stock di pensioni
 decorrenti nell'anno
 decorrenti di 10 anni prima
 decorrenti di 20 anni prima
 decorrenti di 30 anni prima

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2006 e 2007
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

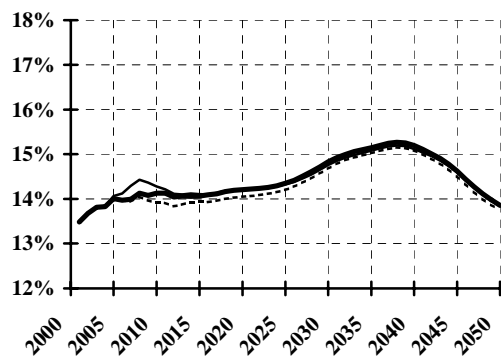


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

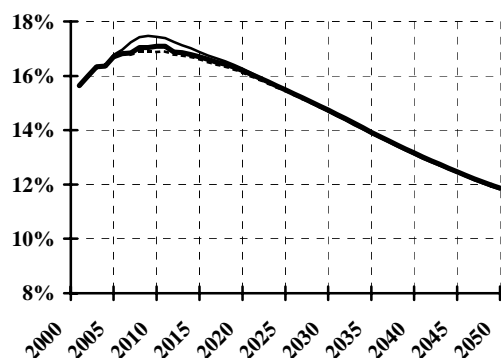


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

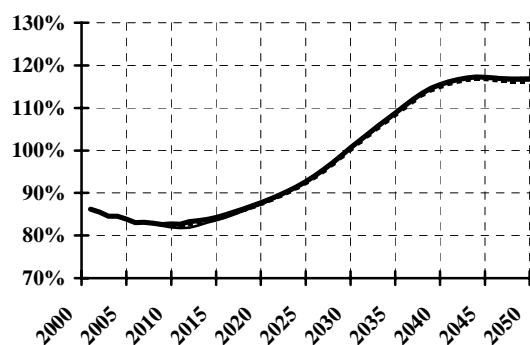


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

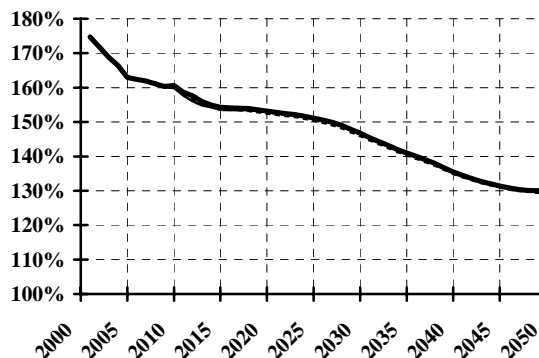


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

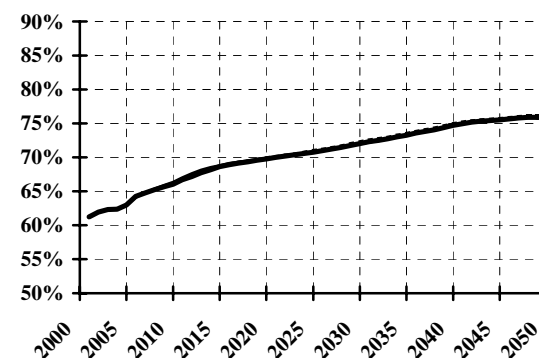
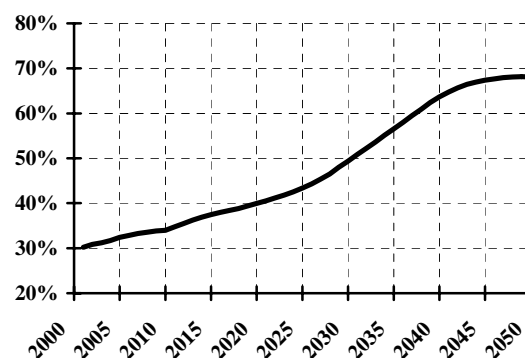


Fig. 2.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2007
 — Scenario nazionale base - Aggiornamento 2006
 - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2007, normativa 2006

Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Confronto tra scenari nazionali
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.8.a: spesa in rapporto al PIL

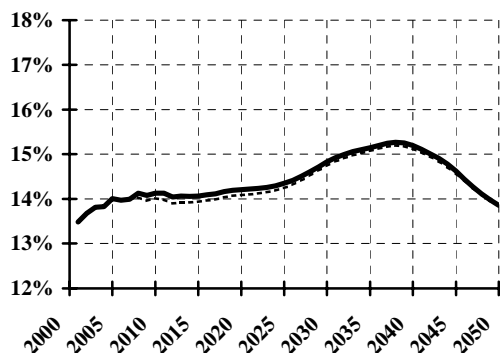


Fig. 2.8.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

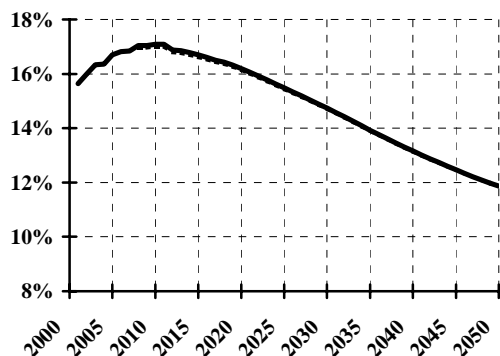


Fig. 2.8.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

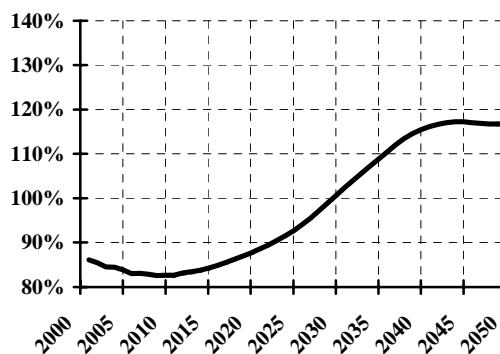


Fig. 2.8.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

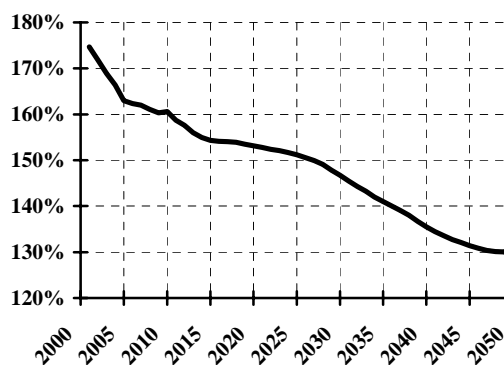


Fig. 2.8.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

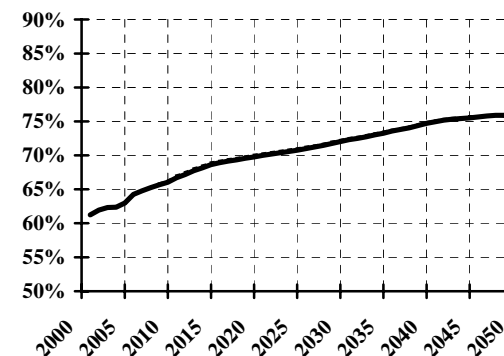
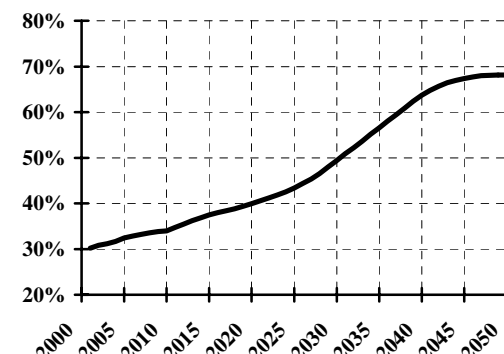


Fig. 2.8.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— scenario nazionale base - - - - - scenario nazionale programmatico

Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.9.a: spesa in rapporto al PIL

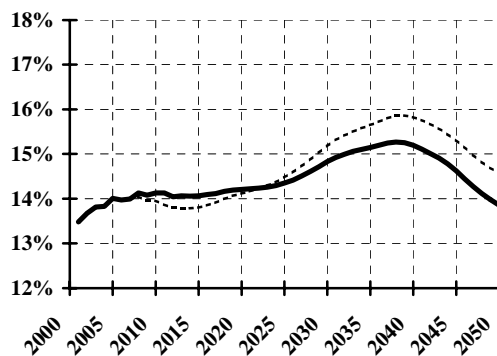


Fig. 2.9.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

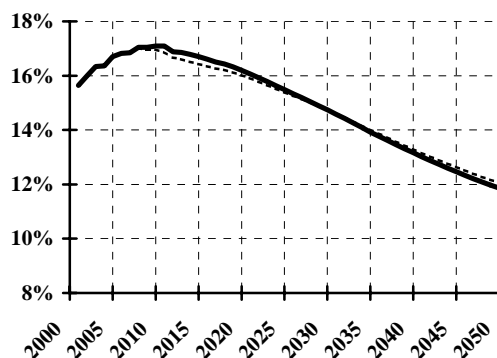


Fig. 2.9.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

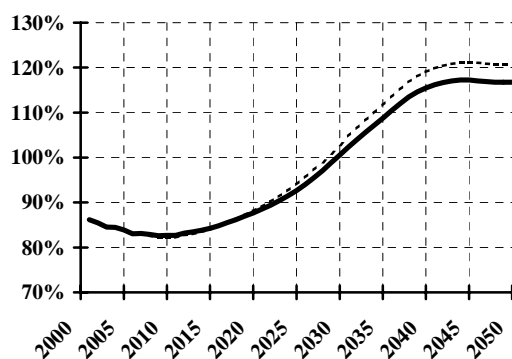


Fig. 2.9.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

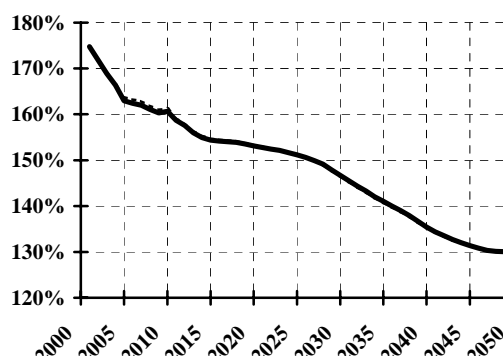


Fig. 2.9.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

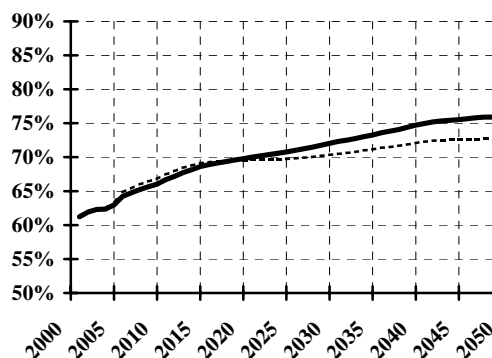
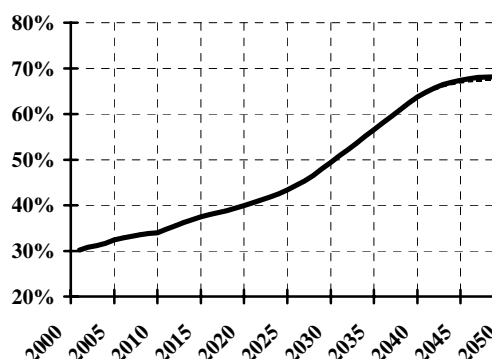


Fig. 2.9.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Nazionale base

- - - - - scenario EPC-WGA baseline

3. La spesa sanitaria

3.1. Premessa

L'aggiornamento al 2007 delle previsioni della spesa sanitaria pubblica⁵⁸ ha riguardato sia la revisione dei valori iniziali di spesa che il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale nel frattempo intervenute⁵⁹. Nessun effetto deriva invece dalle ipotesi di scenario che risultano sostanzialmente confermate rispetto a quelle adottate lo scorso anno (cap. 1). Le previsioni aggiornate al 2007

Relativamente ai valori iniziali, le previsioni aggiornate recepiscono i dati di consuntivo dell'anno 2006 ed i dati di previsione per l'anno 2007 sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica indicato, per lo stesso anno, nella RPP 2008. I dati iniziali

Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL è previsto attestarsi al 6,7%, nel 2007, con un decremento di circa 0,2 punti percentuali rispetto al valore di consuntivo del 2006 (6,9%). Tuttavia, il dato del 2006 è comprensivo dell'effetto del rinnovo contrattuale relativo al biennio 2004-2005 e dei relativi oneri per arretrati⁶⁰. Al netto di quest'ultima componente, la spesa sanitaria in termini di PIL si sarebbe attestata al 6,7% anche nel 2006.

A seguito dell'aggiornamento della base dati utilizzata, la stima dei profili del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazioni è stata rivista per la quasi totalità delle prestazioni sanitarie. Tali revisioni, tuttavia, non hanno generato modifiche tali da alterare significativamente il valore previsto del rapporto spesa sanitaria/PIL. Ciò anche per effetto della compensazione interna fra variazioni di segno opposto indotte dalle diverse tipologie di prestazioni (box 3.1).

Le previsioni della spesa sanitaria sono state effettuate sulla base della normativa vigente a settembre del 2007 integrata con gli interventi previsti nel disegno di legge finanziaria per il 2008, come recepiti nei documenti programmatici di finanza pubblica (RPP, Programma di Stabilità). Pertanto, Il quadro normativo

⁵⁸ La spesa sanitaria pubblica si compone di tre funzioni principali: la spesa per i redditi da lavoro dipendente, la spesa per i consumi intermedi, la spesa per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da operatori *market*. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria". Con riferimento al valore di spesa per il 2007, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 34%, i consumi intermedi per il 23% e le prestazioni sociali in natura per il 38%, di cui circa 1/3 è costituito dalla spesa farmaceutica ed 1/6 dalla medicina di base.

⁵⁹ L'attività di analisi e di previsione della RGS circa le prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria pubblica ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996c). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività, delle finalità conoscitive a cui essa è stata rivolta e dei principali risultati raggiunti, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002, 2004a, 2004b, 2005, 2006).

⁶⁰ L'onere per arretrati relativo al rinnovo contrattuale ammonta, per il 2006, a 1.910 mln, pari a circa il 2% della spesa sanitaria totale.

esse scontano gli effetti di lieve aumento della spesa per il personale previsti nella suddetta legge finanziaria mentre non inglobano gli effetti derivanti dall'abolizione del ticket sulle prestazioni di assistenza specialistica in quanto tale misura è stata introdotta come emendamento nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della legge finanziaria per il 2008⁶¹.

Le ipotesi di scenario

A partire dal 2008, le previsioni sono elaborate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante gli scenari descritti nel capitolo 1. Come sopra ricordato, tali ipotesi non hanno subito variazioni significative rispetto a quelle adottate nelle previsioni dello scorso anno.

L'effetto dell'aggiornamento del 2007 sulla previsione del rapporto spesa/PIL verrà analizzato nel paragrafo 3.4, con riferimento allo scenario nazionale base. Il paragrafo 3.6 illustrerà, invece, le differenze fra le previsioni ottenute con lo scenario nazionale base e quelle ottenute con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

La metodologia del *pure ageing scenario*

Le suddette previsioni adottano la metodologia concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente confermata negli aggiornamenti del 2003 e del 2005⁶². Si tratta, in particolare, della metodologia cosiddetta del "*pure ageing scenario*" che assume l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'aggancio del costo unitario al PIL pro capite. Come noto, l'adozione di tale approccio rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche.

Relativamente allo scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al quadriennio coperto dall'ultimo DPEF⁶³. Per il periodo precedente, la previsione della spesa viene effettuata per singola funzione di costo, tramite modelli di breve periodo, e successivamente distribuita per tipologia di prestazione sulla base di una matrice di raccordo⁶⁴, che associa ad ogni fattore di costo la percentuale di spesa sanitaria attribuita a ciascuna tipologia di prestazione⁶⁵.

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il difetto di ignorare altri fattori esplicativi,

⁶¹ L'onere dell'intervento è valutato in circa 834 milioni di euro, di cui circa 300 milioni di maggiore spesa.

⁶² Economic Policy Committee (2001, 2003).

⁶³ Ministero dell'economia e delle finanze (2007a).

⁶⁴ In merito alla stima della matrice costi-prestazioni e al suo utilizzo in fase di previsione si rimanda a Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), box 4.1.

⁶⁵ Tale approccio consente di tener conto di fattori esplicativi rilevanti per le dinamiche di breve periodo della spesa sanitaria quali i rinnovi contrattuali ed i relativi arretrati o l'effetto di modifiche normative che incidono sugli specifici fattori di costo.

alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito in qualsiasi ipotesi comportamentale all'interno del settore sanitario, è sembrato quanto mai opportuno valutare gli effetti connessi all'adozione di approcci alternativi. In tale direzione si è mossa l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA in occasione dell'aggiornamento del 2005⁶⁶.

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello puramente demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: i) l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari per età e sesso, in funzione del miglioramento delle condizioni di salute, ii) l'aggancio del costo unitario della prestazione sanitaria alla produttività anziché al PIL pro capite, iii) l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

Le ipotesi alternative

Nel paragrafo 3.8 verrà, invece, definita ed analizzata la metodologia di previsione, denominata “*reference scenario*” nella quale l'approccio del *pure ageing scenario* viene integrato con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi addizionali illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁶⁷ ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della metodologia del *reference scenario* sono state già pubblicate nel rapporto RGS dello scorso anno⁶⁸ e, nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA, nei documenti di aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia del 2006 e del 2007⁶⁹.

La metodologia del *reference scenario*

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nell'appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. L'articolazione per scenario si giustifica in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita

⁶⁶ Economy Policy Committee and European Commission (2006). In occasione di tale aggiornamento, il *pure ageing scenario* è stato definito distintamente per la componente *acute* e per la componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria. Per quest'ultima, tuttavia, il costo unitario viene agganciato alla produttività e non più al PIL pro capite, come in precedenza. Pertanto, nell'ipotesi del *pure ageing scenario* la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipenderà più unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla scomposizione del PIL fra produttività e numero di occupati. Nel capitolo, tuttavia, per *pure ageing scenario*, si intenderà comunque l'ipotesi che considera l'aggancio del costo unitario al PIL pro capite per tutte le prestazioni sanitarie.

⁶⁷ Economic Policy Committee and European Commission (2006).

⁶⁸ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2006).

⁶⁹ Ministero dell'economia e delle finanze (2006d, 2007d).

del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2. Lo scenario nazionale base

Le ipotesi di scenario

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito della spesa pensionistica. Ne consegue, pertanto, che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono assolutamente omogenei e, quindi, aggregabili.

Le componenti socio-sanitarie del consumo

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁷⁰, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione⁷¹. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁷².

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato⁷³, i risultati delle simulazioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino,

⁷⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁷¹ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁷² E' possibile verificare, infatti, che sotto le ipotesi del *pure ageing scenario* le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2004b), § 4.3.

⁷³ Ministero del tesoro - RGS (1996c, 1997, 1999b) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005, 2006).

necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁷⁴.

La figura 3.1.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2011, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo coperto dal DPEF 2008-2011, le due curve coincidono perfettamente in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

I risultati della previsione:

- nel breve periodo

Nell'ipotesi che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2011, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 6,7% del 2007 all'8,6% del 2050 con un aumento di 1,9 punti percentuali. A partire dal 2009, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo decennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

- nel medio-lungo periodo

La curva sottile della figura 3.1.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2012, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto (che è costante per ipotesi) misura di quanto il CPS si deve discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare al fine di poter conseguire l'obiettivo di politica economica, si attesta a circa il 20% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza

- nell'ipotesi di stabilizzazione spesa/PIL

⁷⁴ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse prodotte e destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

3.3. Analisi dei fattori esplicativi

La scomposizione del rapporto spesa/PIL:

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori che possono essere opportunamente raggruppati in tre principali indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche⁷⁵.

- CPS/Produttività

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura della popolazione e dei consumi sanitari.

- l'effetto dei tassi di occupazione

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati conseguente ad una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- l'effetto demografico

Il terzo ed ultimo fattore esprime l'effetto demografico sulla variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. In particolare, esso misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione. Nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso. Nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali imputabile all'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁷⁶.

Analisi dei fattori esplicativi

La figura 3.2 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (fig. 3.2.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 3.2.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione

⁷⁵ In merito, si veda la nota 1 della tabella 3.1.

⁷⁶ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal valore assoluto della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, 2004a, capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

del CPS (fig. 3.2.b)⁷⁷. In assenza di tale contenimento, la crescita del rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe stata, alla fine del periodo di previsione, circa il doppio.

E' utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nella prima parte del periodo di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (fig. 3.2.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (fig. 3.2.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) inizia a prodursi solo a partire dal 2015. Nella seconda parte del periodo di previsione, quest'ultimo fenomeno (fig. 3.2.f) subisce una forte accelerazione in conseguenza della diminuzione della popolazione in età di lavoro determinata dalla transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana.

La componente demografica

Più in dettaglio, un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.1.

3.4. Le differenze con la previsione del 2006

Come ricordato in premessa, le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono da imputare, essenzialmente, alla revisione dei dati iniziali. In effetti, la revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazione non ha prodotto correzioni di rilievo rispetto alle stime precedentemente utilizzate (box 3.1).

L'aggiornamento

Nella figura 3.2.a è riportato il confronto fra la previsione della spesa sanitaria aggiornata al 2007 e quella del 2006, pubblicata nel rapporto RGS dello scorso anno. Vale, tuttavia, rilevare che quest'ultima previsione (linea sottile della figura 3.2.a) non include gli effetti della manovra prevista dalla legge finanziaria per il 2007 (L 296/2006), stimata in circa 2 decimi di punto percentuale in termini di PIL⁷⁸. Pertanto, per agevolare il confronto ed interpretare al meglio le differenze, si è ritenuto opportuno includere nel grafico anche la previsione del 2006, con gli effetti della manovra per l'anno 2007 (linea sottile tratteggiata).

Come si evince dal grafico, le tre curve presentano andamenti sostanzialmente paralleli, a partire dal 2011. In particolare, la previsione aggiornata al 2007 (linea in grassetto) si colloca ad un livello leggermente

I risultati

⁷⁷ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.2.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

⁷⁸ Nel rapporto RGS dello scorso anno, la previsione della spesa sanitaria in termini di PIL, al lordo e al netto della manovra, è stata effettuata con riferimento allo scenario nazionale programmatico. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2006), § 3.4.

superiore rispetto a quella del 2006, inclusiva degli effetti della manovra prevista nella finanziaria del 2007 (linea sottile tratteggiata). La differenza, assai modesta, consegue anche alla maggiore spesa per il personale, secondo quanto previsto nel disegno di legge finanziaria per il 2008. Lo scostamento fra le due curve a confronto trova speculare evidenziazione nell'evoluzione del rapporto fra CPS e produttività (fig. 3.2.b).

3.5. *Lo scenario nazionale programmatico*

Le differenze con lo scenario nazionale base

Le previsioni elaborate sulla base dello scenario programmatico differiscono da quelle dello scenario nazionale base per effetto delle diverse ipotesi di crescita economica relative al quadriennio 2008-2011. Come già segnalato in precedenza (cap.1), le differenze risultano di lieve entità e limitate, sostanzialmente, alla componente occupazionale. Rispetto allo scenario base, lo scenario programmatico presenta una dinamica occupazionale più favorevole. Ciò si riflette in un tasso di crescita medio annuo del PIL reale più elevato di circa lo 0,1% nel quadriennio 2008-2011.

Alle differenze di scenario, si aggiungono alcune differenze nei parametri di previsione della spesa sanitaria che interessano il calcolo degli adeguamenti retributivi nel periodo di vacanza contrattuale, per gli anni 2009-2011. In particolare, nello scenario base l'onere per la vacanza contrattuale è posto pari all'intera inflazione programmata mentre nello scenario programmatico esso è pari ad una frazione variabile della stessa⁷⁹.

I risultati

Per effetto delle diverse dinamiche di breve periodo, la previsione sottostante lo scenario programmatico cumula, al 2011, un valore del rapporto spesa/PIL di circa 0,2 punti percentuali inferiore a quella dello scenario base. Come si evince dalla figura 3.3.a, tale differenza rimane pressoché inalterata per l'intero periodo di previsione, in quanto le ipotesi di scenario e la metodologia di previsione della spesa sanitaria sono del tutto equivalenti nel medio-lungo periodo.

3.6. *Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA*

Lo scenario EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto i risultati di previsione nelle ipotesi dello scenario nazionale base, descritti nei paragrafi precedenti, con quelli che scaturiscono dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario *baseline* definito nell'ambito del progetto EPC-WGA.

Le previsioni a confronto sono entrambe effettuate con il modello della RGS aggiornato al 2007 ed adottano lo stesso approccio metodologico, denominato *pure ageing scenario*, fatta eccezione per il triennio 2009-2011.

⁷⁹ In particolare, nello scenario programmatico, gli oneri di vacanza contrattuale sono stati calcolati concedendo il 30% dell'inflazione programmata dopo tre mesi dalla scadenza del contratto e il 50% dell'inflazione programmata dopo sei mesi dalla scadenza del contratto.

Infatti, per tale periodo, lo scenario nazionale base recepisce, in deroga alla metodologia di riferimento, le previsioni effettuate con i modelli di breve periodo, articolati per funzione di costo (§ 3.1). Ne consegue, pertanto, che le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL rilevate nel periodo successivo a quello coperto dal DPEF vanno interpretate esclusivamente in funzione delle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano dinamiche di crescita non molto dissimili. Lo scenario EPC-WGA *baseline* si colloca poco al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione.

Confronto con lo scenario nazionale base:

Tale differenza è determinata essenzialmente dalle dinamiche di breve periodo della spesa sanitaria e del PIL. In particolare, nel 2009, la spesa sanitaria prevista è equivalente nelle due previsioni a fronte di un tasso di crescita del PIL più elevato nello scenario EPC-WGA. Nel biennio successivo, la spesa dello scenario nazionale base cresce, in termini di PIL, in misura superiore. La differenza del rapporto spesa/PIL cumulata nel 2011, pari a circa 0,1 punti percentuali, si mantiene pressoché invariata per ampia parte del periodo di previsione per poi restringersi lievemente nel decennio finale. Tale risultato scaturisce dalla sostanziale compensazione fra i diversi fattori esplicativi riportati nelle figure 3.4.b-3.4.d. Infatti, la maggiore crescita economica dello scenario nazionale base, indotta da tassi di occupazione più elevati, viene compensata dalla contestuale maggiore dinamica del CPS (dipendente dal PIL pro capite), e da un effetto demografico complessivo leggermente più contenuto negli anni finali della previsione.

- il rapporto spesa/PIL

Vale rilevare che l'impatto sul rapporto spesa/PIL dell'evoluzione della struttura per età della popolazione risulta sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto. Questo aspetto emerge con chiarezza dalla figura 3.4.d, la quale evidenzia come l'effetto "demografico complessivo" sia praticamente sovrapponibile ad eccezione della leggera divaricazione finale. Le figure 3.4.e-3.4.f mostrano, inoltre, come la sovrapposizione delle due curve sia in realtà il risultato di una compensazione fra il differenziale dell'effetto demografico sulla spesa e quello sul PIL. In particolare, lo scenario centrale Istat si caratterizza, rispetto allo scenario centrale Eurostat, per una mortalità più bassa e per un maggior tasso di attività. Ciò comporta un effetto che è, allo stesso tempo, di maggiore crescita della spesa sanitaria e di maggiore crescita dell'occupazione e, quindi, del PIL.

- la componente demografica

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (tab. 3.1.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei

singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

I “limiti” del *pure ageing scenario*

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese e tali da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate inducono a ritenere, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare superiore al PIL pro capite e, dall’altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

L’evoluzione del CPS

Relativamente all’evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative proposte in letteratura consiste nell’agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite⁸⁰. Tale ipotesi si basa sull’assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell’offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. E’ possibile verificare che, se la popolazione invecchia, quest’assunzione implica un’espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite.

L’inflazione sanitaria

Nella stessa direzione muove l’ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico (box 3.2) e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, tale fenomeno ha un effetto espansivo sul rapporto spesa sanitaria/PIL corrispondente all’entità del differenziale inflazionistico⁸¹.

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell’effetto dovuto all’invecchiamento, abbia strutturalmente un’elasticità superiore all’unità rispetto alla dinamica del PIL o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati molto differenziati e non concordanti su questo punto⁸².

⁸⁰ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

⁸¹ OECD (1994).

⁸² Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

Profili dinamici del consumo sanitario:

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati sono tutti anni vissuti in cattiva salute (*Expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica e si è pertanto ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*Dynamic equilibrium*)⁸³. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- *dynamic equilibrium*

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analogha conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la sua morte⁸⁴. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*", viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*" di cui si è detto in precedenza.

- *death-related costs*

Nell'ambito dell'attività di analisi e previsione condotta presso EPC-WGA, gli approcci sopra descritti sono stati presi in considerazione ed analizzati come ipotesi alternative rispetto a quella del *pure ageing scenario*. L'obiettivo era quello di fornire elementi di valutazione, qualitativi e quantitativi, sulla rilevanza di ulteriori fattori esplicativi della dinamica dei consumi sanitari.

Questa stessa esigenza è alla base delle simulazioni che verranno presentate ed analizzate in questo paragrafo. Si tratta, in particolare, di tre

⁸³ Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*Compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

⁸⁴ Bartolacci S. et al. (2001) e Jacobzone S. (2001).

alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*, delle quali due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari. Come si vedrà in seguito, le ipotesi sul CPS e quelle sui profili muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti sulla dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL.

Le ipotesi alternative simulate

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò assumendo implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA. Si tratta, in particolare, di un'elasticità pari ad 1,1 nell'anno base della previsione, linearmente decrescente fino a raggiungere 1 nel 2050.

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria⁸⁵. Questa soluzione metodologica si basa sulla constatazione, ampiamente suffragata dall'evidenza empirica⁸⁶, che il fenomeno del forte incremento dei consumi sanitari nell'ultimo anno di vita è essenzialmente riconducibile alla spesa per ricoveri nelle strutture ospedaliere. E' in tale contesto, infatti, che trovano attuazione quei trattamenti sanitari intensivi e molto costosi che generalmente precedono la fase terminale della vita. Diversamente, tale approccio mal si concilia con le altre tipologie di prestazioni sanitarie (farmaceutica, specialistica ecc.) le quali, proprio in conseguenza del ricovero pre-morte, potrebbero addirittura veder ridotto il loro consumo che diventerebbe parte integrante del trattamento ospedaliero⁸⁷.

I risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

- la costanza del rapporto fra CPS e produttività

L'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL inizialmente più contenuta ed assai più rapida successivamente. Come si evince dal grafico di confronto (fig. 3.5.a), la curva dello scenario nazionale

⁸⁵ Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione dei due approcci metodologici nel modello di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), cap. 3.

⁸⁶ A livello internazionale, si veda Economy Policy Committee and European Commission (2005). A livello nazionale, si veda Isae (2005).

⁸⁷ Al momento, non risulta esservi evidenza empirica che mostri l'esistenza di consumi sanitari, diversi da quelli ospedalieri, concentrati nell'ultimo anno di vita.

base (curva continua in grassetto) si colloca al di sopra di quella dell'ipotesi alternativa (curva tratteggiata in grassetto) per i primi 20 anni circa del periodo di previsione. A partire dal 2030, la differenza cambia di segno ed assume un andamento crescente. Nel 2050, la previsione relativa all'ipotesi alternativa si colloca ad un livello di circa 0,7 punti percentuali superiore rispetto a quello dello scenario nazionale base. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono esclusivamente la diversa dinamica della spesa sanitaria.

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- l'elasticità al PIL pro capite maggiore di 1

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,3 punti percentuali, passando da 8,6% a 8,3%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

- il profilo dinamico del consumo sanitario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario *baseline* di EPC-WGA, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti (fig. 3.5.b). Dal punto di vista quantitativo, si rileva un'accentuazione dell'effetto imputabile all'ipotesi alternativa di aggancio del CPS alla produttività, specialmente nella prima parte del periodo di previsione.

3.8. Il “reference scenario”

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative sull'evoluzione del CPS e quelle relative alla dinamicità del profilo dei consumi sanitari muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti finanziari sulla spesa sanitaria.

La combinazione delle diverse alternative metodologiche, che da ora in avanti indicheremo come “reference scenario”, riflette sostanzialmente le scelte operate in ambito EPC-WGA con un'unica differenza che riguarda le ipotesi sulla dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede:

Le ipotesi adottate

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: i) l'applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera e l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, per le altre prestazioni⁸⁸; ii) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite; iii) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: i) l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria diversa da quella ospedaliera⁸⁹; ii) la dinamica del CPS agganciata alla produttività per occupato; iii) l'elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

La definizione in ambito EPC-WGA

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA, differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, erano disponibili solo per un numero limitato di paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, si è pertanto preferito applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria⁹⁰.

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo “*reference scenario EPC-WGA*”, nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella

⁸⁸ In particolare, si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione “integrale”. Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pagg. 114-115.

⁸⁹ Si fa riferimento a quanto riportato nel documento Economic Policy Committee and European Commission (2005), che illustra l'approccio metodologico concordato in ambito EPC-WGA per la dinamicità dei profili di spesa nelle previsioni relative all'aggregato LTC. In tale contesto, infatti, si dice “...it is proposed to shift the age-specific dependency rates in line with projected change in age-specific life expectancy”, (pagg.131-132). Tuttavia, per ragioni non chiare e mai discusse in EPC-WGA, le previsioni effettuate dalla Commissione adottano una diversa metodologia per simulare gli effetti del miglioramento delle condizioni di salute sui tassi di disabilità. In particolare, la dinamicità è assicurata applicando al tasso di disabilità calcolato per l'anno base, il tasso di variazione delle probabilità di morte. In merito, si rinvia a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pag. 144. Poiché tale metodologia non ha nessun supporto teorico e non è stata mai discussa in EPC-WGA (e nei seminari *ad hoc* organizzati), si è ritenuto opportuno applicare la metodologia concordata.

⁹⁰ Nella formulazione iniziale del *reference scenario* in ambito EPC-WGA, la dinamicità dei profili di spesa era garantita dall'applicazione della metodologia del *death-related costs*. Successivamente, quando è stato accertato che solo un numero limitato di paesi aveva fornito i dati necessari per i calcoli, si è optato per l'applicazione “parziale” del *dynamic equilibrium*. Tuttavia, data la rilevanza teorica di tale approccio, è stato deciso di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. Per maggiori informazione, si rinvia a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pagg. 119-120.

misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la quasi totale sovrapposizione delle curve rappresentate: le differenze risultano appena percepibili solo nello scenario EPC-WGA *baseline*, limitatamente agli anni finali del periodo di previsione.

I risultati della
previsione

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.1.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Box 3.1 - La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Ogni anno, l'aggiornamento della previsione della spesa sanitaria è preceduto dalla revisione delle stime del profilo del consumo sanitario, per età e sesso, delle diverse tipologie di prestazione, sulla base dei nuovi elementi informativi che nel frattempo si sono resi disponibili⁹¹.

La metodologia impiegata per la stima dei suddetti profili varia in funzione della disponibilità dei dati relativi al singolo livello di assistenza. Tuttavia, la casistica riscontrata può essere ricondotta, essenzialmente, a tre diverse tipologie:

- non sono disponibili dati relativi al consumo per età e sesso, tuttavia la normativa che regola l'erogazione del servizio consente di elaborare una stima soddisfacente dei profili a partire dal costo medio complessivo (ad es., le prestazioni erogate dai pediatri di libera scelta);
- sono disponibili dati relativi alla frequenza con cui i soggetti usufruiscono della prestazione (domanda), distribuiti per età e sesso, ma si ignora il valore corrispondente della quantità consumata (ad es., l'assistenza residenziale rivolta agli anziani non autosufficienti);
- è disponibile una base dati idonea a stimare direttamente il profilo per età e sesso dei costi sanitari relativi allo specifico livello di assistenza (ad es., l'assistenza ospedaliera convenzionata e, per alcune regioni, l'assistenza specialistica e farmaceutica).

Nel corso del 2007, si è resa disponibile una grossa quantità di dati aggiornati, la quale ha consentito una consistente e diffusa revisione della base informativa utilizzata per la stima dei profili di spesa. Di seguito, indicheremo le operazioni di aggiornamento più significative.

Per quanto concerne le fonti informative utilizzate per la stima della domanda di prestazioni sanitarie, vale segnalare, in particolare, la pubblicazione dell'indagine multiscopo "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005"⁹². Rispetto alla precedente indagine (riferita agli anni 1999-2000) utilizzata per la stima dei profili sottostanti le previsioni della spesa sanitaria dello scorso anno, la nuova indagine è stata notevolmente ampliata nei contenuti. Le informazioni messe a disposizione

⁹¹ L'articolazione della spesa sanitaria per livelli di assistenza rimane invariata rispetto alle previsioni dello scorso anno. Per quanto riguarda la componente *acute* della spesa sanitaria, la disaggregazione per livelli di assistenza è riportata nell'allegata tabella A (le incidenze in termini di PIL sono aggiornate al 2006). Per quanto concerne, invece, la componente LTC della spesa sanitaria, essa include le seguenti 5 tipologie di prestazioni: assistenza integrativa, assistenza protesica, assistenza sanitaria territoriale agli anziani ed ai disabili, assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti e assistenza psichiatrica. Informazioni di dettaglio sulla definizione e la dimensione quantitativa di ciascuna di esse sono contenute nel box 4.1.

⁹² Con tale indagine, realizzata con cadenza quadriennale, l'Istat rileva presso i cittadini informazioni sullo stato di salute, il ricorso ai principali servizi sanitari, alcuni fattori di rischio per la salute e i comportamenti di prevenzione. I risultati dell'indagine, per gli anni 2004-2005, sono stati presentati nel corso di un convegno tenutosi a Roma il 2 marzo 2007. Per maggiori informazioni, si veda: <http://www.istat.it/istat/eventi/2007/salute/>.

hanno consentito di migliorare la stima della distribuzione, per sesso ed età, dell'utenza di diverse prestazioni sanitarie in base alla quale è stato, successivamente, stimato il corrispondente profilo di spesa. Tale procedura ha riguardato, in particolare, le seguenti prestazioni sanitarie: i) assistenza presso consultori familiari; ii) assistenza integrativa; iii) assistenza protesica; iv) assistenza ambulatoriale e domiciliare ad anziani e disabili; v) assistenza semiresidenziale ad anziani e disabili.

Altre indagini hanno consentito, con procedura analoga a quella sopra descritta, di aggiornare e migliorare la stima dei profili di spesa relativi all'assistenza residenziale ad anziani e disabili ed a tossicodipendenti ed alcolisti. In merito, si segnala la rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali prodotta dall'Istat e l'indagine su alcolisti e tossicodipendenti prodotta dal Ministero della salute⁹³.

Per quanto concerne, invece, le fonti informative che permettono di stimare direttamente il profilo di spesa, per sesso ed età, si è fatto riferimento all'indagine sulle prestazioni psichiatriche effettuata dalla regione Lombardia⁹⁴ ed alla rilevazione delle attività di ricovero ospedaliero, relativa all'anno 2004, effettuata dal Ministero della salute. Data la rilevanza dell'attività ospedaliera, l'aggiornamento dei dati relativi al ricovero ospedaliero assume un'importanza centrale nel processo di revisione della stima dei profili di spesa. Rispetto alla precedente rilevazione, i dati aggiornati confermano l'elevato grado di completezza dell'informazione, la cui copertura è pari ad oltre il 97% delle strutture di ricovero esistenti sul territorio nazionale. La qualità ed accuratezza delle informazioni raccolte è conseguita mediante un sistema continuo ed incisivo di controlli e una proficua collaborazione tra Ministero della salute e Regioni. Data la rilevanza dimensionale dell'assistenza ospedaliera (che nel 2006 rappresentava il 49% della spesa sanitaria complessiva), l'elevata accuratezza della stima del relativo profilo di spesa contribuisce significativamente alla qualità della stima del profilo complessivo della spesa sanitaria.

Diverso è, invece, il canale informativo che è stato istituito per consentire l'aggiornamento dei profili di spesa relativi all'assistenza specialistica e all'assistenza farmaceutica. Per queste tipologie di prestazione, infatti, i dati sono stati forniti direttamente da alcune regione, che li hanno estratti dai propri sistemi informativi⁹⁵.

I profili di spesa utilizzati nelle previsioni aggiornate al 2007 sono riportati graficamente nell'allegata figura A, in funzione dei principali livelli

⁹³ Istat (2006b), Ministero della salute (2004a, 2006).

⁹⁴ Regione Lombardia (2005).

⁹⁵ Hanno fornito i dati relativi all'assistenza specialistica le regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio e Puglia; mentre hanno fornito i dati relativi all'assistenza farmaceutica le regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

di assistenza. Come si evince dal confronto con i profili dello scorso anno, le differenze non appaiono particolarmente significative. Tali differenze risultano ancor meno significative se valutate in termini di impatto sull'evoluzione della spesa sanitaria complessiva. A parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze previste al 2050 sono inferiori a mezzo decimo di punto percentuale.

Fig. A: profili di spesa per sesso, età e prestazione sanitaria
Spesa pro capite in rapporto al valore medio

Fig. A1: totale prestazioni

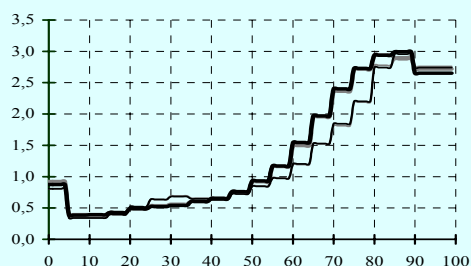


Fig. A4: acute care - Ass. ospedaliera

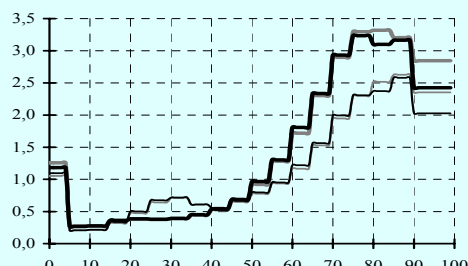


Fig. A2: acute care

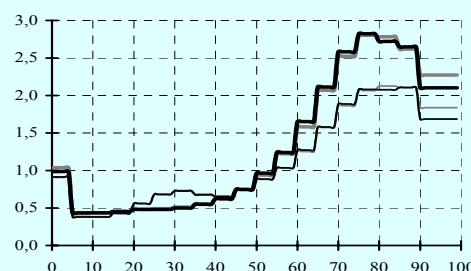


Fig. A5: acute care - Ass. farmaceutica

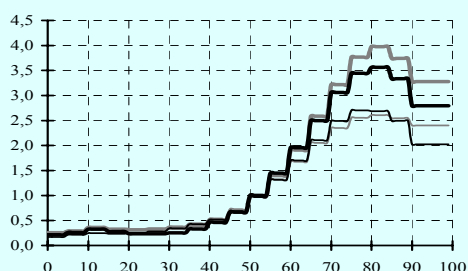


Fig. A3: long term care

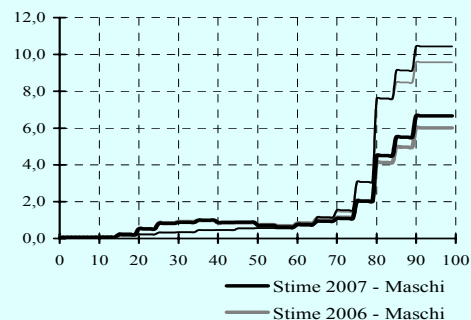
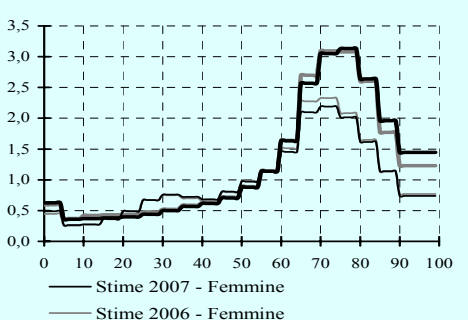


Fig. A6: acute care - Ass. specialistica



Tab. A: le prestazioni della componente acute della spesa sanitaria pubblica - Anno 2006

Livello di spesa		Definizione	Spesa in% del PIL
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro		Comprende le attività e le prestazioni volte alla promozione della salute della popolazione nel suo complesso ed, in particolare: profilassi delle malattie infettive, tutela della collettività e dei singoli dai rischi connessi con gli ambienti di vita, attività di prevenzione rivolta alla persona, servizio medico-legale, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, sanità pubblica veterinaria, tutela igienica sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale.	0,27%
Assistenza sanitaria di base	Assistenza medica generale	E' svolta dai medici convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti mediante visite gratuite, in ambulatorio o presso il domicilio dei pazienti.	0,31%
	Assistenza pediatrica	E' svolta dai pediatri convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti, che sono individui in età pediatrica.	0,06%
	Continuità assistenziale	Si realizza assicurando per le urgenze notturne, festive e prefestive, interventi domiciliari e territoriali.	0,05%
Attività di emergenza sanitaria territoriale		Si configura nella ricezione delle richieste di intervento per emergenza sanitaria e coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento (centrale operativa 118). Comprende anche i servizi di assistenza e soccorso di base e avanzato, esterni al presidio ospedaliero (anche in occasione di maxi-emergenze) ed il trasferimento degli assistiti a bordo delle autoambulanze attrezzate.	0,03%
Assistenza farmaceutica		È il servizio che assicura la fornitura di farmaci, prodotti dietetici, preparati galenici, presidi medico-chirurgici ed altri prodotti sanitari erogati dalle farmacie ed in forma diretta dalle ASL/AO.	0,84%
Assistenza specialistica		Viene erogata attraverso gli ambulatori e poliambulatori specialistici ed è, in parte, erogata direttamente dalle ASL (convenzionata interna) o da altri enti pubblici e, in parte, da strutture private accreditate dal SSN (ambulatoriale esterna). L'attività si distingue in: attività clinica, attività di laboratorio ed attività di diagnostica strumentale e per immagini.	0,69%
Assistenza ospedaliera	Ricoveri per acuti	Sono tutti i casi dimessi da reparti diversi da quelli classificati come riabilitativi o di lungodegenza; sono esclusi, inoltre, i neonati sani.	2,67%
	Day Hospital	Regime di ricovero, per acuti o riabilitativo, che si caratterizza per la presenza di tutte le seguenti condizioni: si tratta di ricovero, o ciclo di ricoveri, programmato/i; limitato ad una sola parte della giornata e non ricopre, quindi, l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; fornisce prestazioni multiprofessionali e/o plurispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.	0,45%
	Lungodegenza	Sono i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alla disciplina lungodegenti (codice 60 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario).	0,04%
	Riabilitazione	Sono identificati tali sia i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alle discipline unità spinale (codice 28 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario, recupero e riabilitazione funzionale (codice 56 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), neuroriabilitazione (codice 75 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), sia i ricoveri effettuati in istituti di sola riabilitazione (esclusa la lungodegenza, codice disciplina 60).	0,18%
Amministrazione e servizi generali		È l'attività volta all'organizzazione di servizi generali e di management, compresi quelli relativi alla raccolta ed elaborazione dei dati per ogni livello assistenziale; comprende, inoltre, le attività svolte presso la Direzione Sanitaria delle Aziende Ospedaliere.	0,45%
Assistenza termale		E' erogata presso appositi presidi di servizio, oltre che presso centri termali di enti pubblici e privati riconosciuti e convenzionati. Possono usufruire di un ciclo di cure termali l'anno, a totale carico del SSN, tutte le persone esenti per età, reddito, invalidità e patologia.	0,01%
Consultori familiari		E' caratterizzata principalmente dall'attività dei consultori familiari, che si esplica nella prevenzione e assistenza per la salute della donna nelle varie fasi della vita.	0,01%
Totale Acute care		E' la somma delle attività sanitarie sopra elencate.	6,0%

Box 3.2 - I fattori esplicativi non demografici della spesa sanitaria: il progresso tecnologico

Fra i fattori esplicativi della spesa sanitaria, di natura non demografica, una particolare attenzione è stata rivolta in letteratura agli effetti del progresso tecnologico. Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti in termini di analisi e stima, non si è arrivati a conclusioni definitive, non solo per quanto riguarda la dimensione dell'effetto, ma nemmeno sul segno. Ciò è indubbiamente dovuto alla difficoltà di individuare idonei indicatori in grado di misurare o approssimare in modo accettabile l'evoluzione del progresso tecnologico ed il suo impatto sulla spesa sanitaria.

Non di meno, anche sul piano teorico è possibile sviluppare argomentazioni fra loro contrastanti sugli effetti del progresso tecnologico. Da una parte, si sostiene che l'introduzione di apparecchiature più avanzate e cure mediche più efficaci potrebbero generare una riduzione del livello della spesa sanitaria. Dall'altra, la domanda di trattamenti sanitari sempre più potenti ed innovativi potrebbe compensare o, addirittura, sovrastare gli effetti di risparmio indotti dal recupero di efficienza ed efficacia.

Malgrado l'assenza di dati affidabili, e quindi della possibilità di condurre analisi empiriche robuste, il dibattito sull'opportunità di introdurre il progresso tecnologico come variabile esplicativa dei modelli di previsione della spesa sanitaria è molto acceso, soprattutto a livello internazionale. In tale contesto, occorre segnalare la particolare attenzione che l'OCSE ha rivolto all'analisi della tematica in oggetto, soprattutto in relazione al suo possibile utilizzo nell'ambito di modelli previsionali di medio-lungo periodo.

In particolare, l'OCSE ha elaborato una metodologia di previsione in cui il progresso tecnologico compare come una delle variabili esplicative della dinamica della spesa sanitaria. Sulla base di tale approccio, il tasso di variazione della spesa sanitaria viene scomposto in tre fattori di crescita: i) il fattore demografico, che misura l'impatto sulla spesa sanitaria dipendente dalla modificazione della struttura demografica della popolazione; ii) il fattore 'reddito', che misura l'impatto della domanda sulla dinamica della spesa sanitaria pro capite che è ipotizzata pari alla dinamica del PIL pro capite (elasticità unitaria), iii) un fattore 'residuale', che rappresenta l'effetto di tutti gli altri fattori diversi da quello demografico e reddituale.

La soluzione proposta dall'OCSE parte dall'assunzione che la stima della componente residua costituisca un buon indicatore dell'effetto del progresso tecnologico. Conseguentemente, la capacità esplicativa di tale componente, desunta dalla stima econometrica effettuata per gran parte dei paesi dell'area OCSE, è stata inglobata in un modello di previsione di medio-lungo periodo, per simulare gli effetti indotti dal progresso tecnologico⁹⁶. Nella tabella A

⁹⁶ OECD (2006a).

vengono riportati i risultati delle stime per i tre fattori esplicativi della spesa sanitaria.

Nell'ambito dell'attività di analisi finalizzata alla definizione delle metodologie da utilizzare per le prossime previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related*, EPC-WGA ha discusso la possibilità di introdurre fattori non demografici fra i *drivers* della spesa sanitaria. In tale contesto, è stata esaminata anche la metodologia proposta dall'OCSE per inglobare gli effetti del progresso tecnologico. La discussione ha evidenziato alcuni dei principali limiti insiti in tale approccio metodologico.

In primo luogo, è stata ritenuta non realistica l'ipotesi secondo cui la capacità esplicativa della componente residuale possa essere interpretata come interamente imputabile all'effetto indotto dal progresso tecnologico. La componente residuale, infatti, sconta principalmente gli effetti di politiche sanitarie congiunturali, adottate nei vari paesi con specifiche finalità che nulla hanno a che vedere con il progresso tecnologico. Ciò spiega, fra l'altro, la grossa variabilità della stima dei residui effettuata per i diversi paesi (in alcuni casi risulta ampiamente negativa, come si evince dalla tabella A) ed il fatto che, in aggregato, la capacità esplicativa di tale componente risulta fortemente decrescente nel tempo⁹⁷.

Inoltre, l'ipotesi di elasticità unitaria della spesa sanitaria pro capite (al netto della componente imputabile alla struttura demografica) rispetto al PIL pro capite costituisce un vincolo a priori che scarica, automaticamente, sulla componente residuale anche l'eventuale effetto dovuto ad un'elasticità effettiva maggiore dell'unità.

Sulla base di tali considerazioni, l'orientamento prevalente in EPC-WGA è stato quello di non considerare, per il momento, il progresso tecnologico fra i *drivers* della spesa sanitaria, almeno per quanto riguarda la definizione dello scenario di riferimento (*reference scenario*). È stata valutata, invece, favorevolmente, la possibilità di inserirlo fra i possibili esercizi di sensitività in corso di definizione.

⁹⁷ La capacità esplicativa della componente residuale risulta, ad es., tanto più bassa quanto più recente è il periodo di osservazione.

Tab. A: fattori esplicativi del tasso di crescita della spesa sanitaria pubblica pro capite nel periodo 1981-2002⁽¹⁾ (valori %)

	Spesa sanitaria	Fattori esplicativi		
		Effetto età	Effetto reddito ⁽²⁾	Residuo
Australia (1981-2001)	3,6	0,4	1,8	1,4
Austria	2,2	0,1	2,1	0,0
Belgio (1995-2002)	2,9	0,4	1,7	0,6
Canada	2,6	0,4	1,7	0,6
Repubblica Ceca (1993-2002)	2,7	0,4	2,8	-0,4
Danimarca	1,3	0,1	1,7	-0,5
Finlandia	2,6	0,3	2,1	0,2
Francia	2,8	0,2	1,6	1,0
Germania	2,2	0,2	1,2	1,0
Grecia (1987-2002)	3,4	0,4	1,3	0,8
Ungheria (1991-2001)	1,5	0,3	2,8	-1,5
Islanda	3,5	0,1	1,5	1,9
Irlanda	3,9	0,1	4,9	-1,0
Italia (1988-2002)	2,1	0,7	1,7	-0,1
Giappone (1981-2001)	3,8	0,4	2,2	1,1
Corea (1982-2002)	10,1	1,4	6,1	2,4
Lussemburgo	3,8	0,0	3,9	-0,1
Messico (1990-2002)	4,5	0,7	0,5	2,4
Olanda	2,6	0,3	1,9	0,3
Nuova Zelanda	2,7	0,2	1,5	1,0
Norvegia	4,0	0,1	2,5	1,5
Polonia (1990-2002)	3,1	0,5	3,2	-0,6
Portogallo	5,9	0,4	2,6	2,8
Slovacchia (1997-2002)	2,1	0,5	4,2	-1,5
Spagna	3,4	0,3	2,3	0,8
Svezia	1,5	0,1	1,7	-0,4
Svizzera (1985-2002)	3,8	0,2	0,8	2,9
Turchia (1984-2002)	11,0	0,3	2,3	8,3
Inghilterra	3,4	0,2	2,3	1,0
Stati Uniti	4,7	0,1	2,0	2,6
Media	3,6	0,3	2,3	1,0

Fonte: OECD (2006a), p. 122.

Note:

(1) Le stime si riferiscono agli anni 1981-2002, se non diversamente specificato.

(2) L'elasticità della spesa sanitaria rispetto al reddito è pari ad 1.

Tab. 3.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾**Tab. 3.1.a: metodologia del pure ageing scenario**

		2010/2006	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	0,5%	6,4%	7,0%	6,2%	3,1%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	0,2%	2,4%	-1,9%	-5,4%	-1,8%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-2,7%	-5,4%	-3,1%	-3,6%	-1,5%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	3,0%	9,8%	12,5%	16,5%	6,7%
	- Interazione	-0,1%	-0,4%	-0,6%	-1,3%	-0,2%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	1,1%	6,0%	7,1%	6,4%	3,3%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	1,2%	0,8%	-3,5%	-5,9%	-1,8%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-2,9%	-3,9%	-1,2%	-2,4%	-0,6%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	2,9%	9,4%	12,4%	15,9%	5,9%
	- Interazione	-0,1%	-0,3%	-0,5%	-1,2%	-0,1%

Tab. 3.1.b: metodologia del reference scenario

		2010/2006	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	0,5%	6,2%	7,0%	6,3%	2,7%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	0,2%	3,4%	-0,8%	-4,4%	-1,4%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-2,7%	-5,4%	-3,1%	-3,6%	-1,5%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	3,0%	8,5%	11,3%	15,3%	5,8%
	- Interazione	-0,1%	-0,4%	-0,4%	-1,0%	-0,1%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	1,2%	5,3%	7,2%	6,8%	3,3%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	1,3%	1,9%	-2,5%	-5,0%	-1,5%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-2,9%	-3,9%	-1,2%	-2,4%	-0,6%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	2,9%	7,5%	11,2%	15,1%	5,5%
	- Interazione	-0,1%	-0,2%	-0,4%	-1,0%	-0,1%

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere utilmente scomposto nel prodotto di tre fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E}$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), Π la produttività media per occupato, E la popolazione in età di lavoro, L gli occupati e Q la popolazione equivalente. Questa ultima è definita come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) e t_0 l'anno a cui si riferiscono i differenziali di consumo impiegati per la ponderazione della popolazione. Indicando con λ il rapporto \bar{C}/Π , con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto fra Q ed E , Ψ può essere espresso come segue: $\Psi = \lambda\delta/\alpha$.

Passando ai tassi di variazione percentuale, abbiamo, inoltre:

$$\frac{\Delta\Psi}{\Psi} = \frac{\Delta\lambda}{\lambda} - \frac{\Delta\alpha}{\alpha} + \frac{\Delta\delta}{\delta} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α .

Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

(2) Consumo Pro Capite Standardizzato.

(3) Con il termine "Attivi" ci si riferisce alla popolazione in età fra i 20 ed i 64 anni.

(4) Popolazione complessiva ponderata con i differenziali del consumo sanitario, per sesso ed età, stimati per l'anno base.

Fig. 3.1: spesa sanitaria pubblica e CPS - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.1.a: spesa in rapporto al PIL

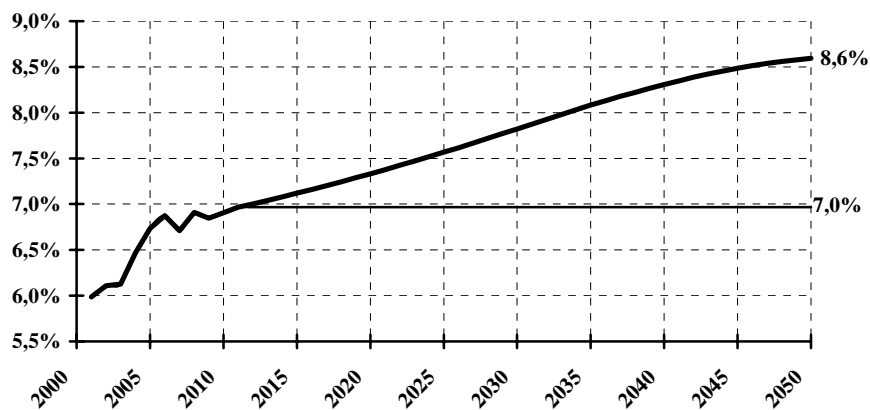


Fig. 3.1.b: rapporto fra CPS e PIL pro capite (2005=100)

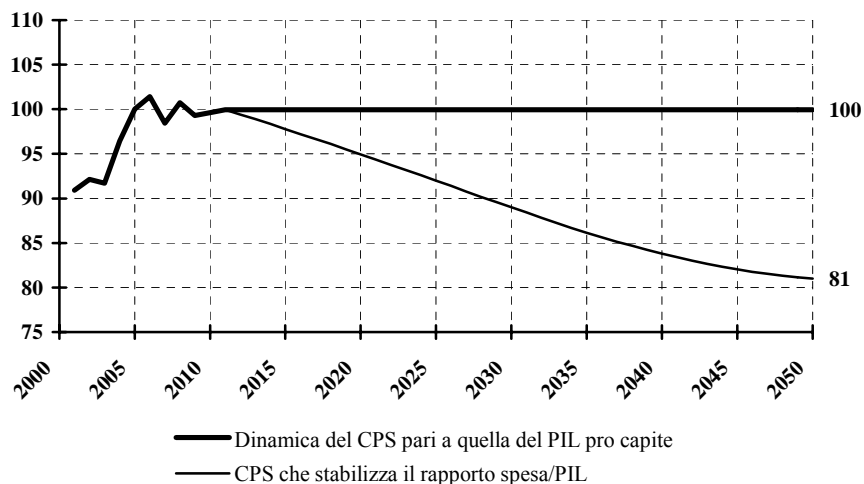


Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra aggiornamento 2007 e 2006

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.2.a: spesa in rapporto al PIL

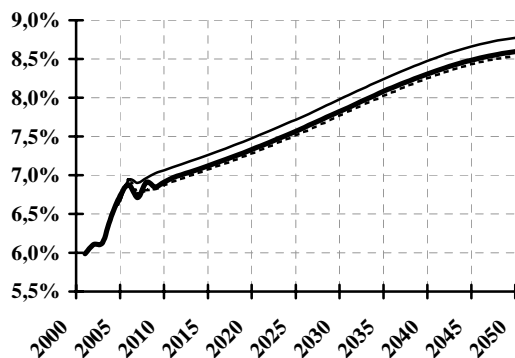


Fig. 3.2.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

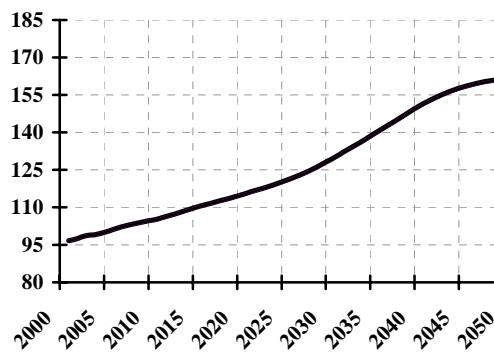


Fig. 3.2.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

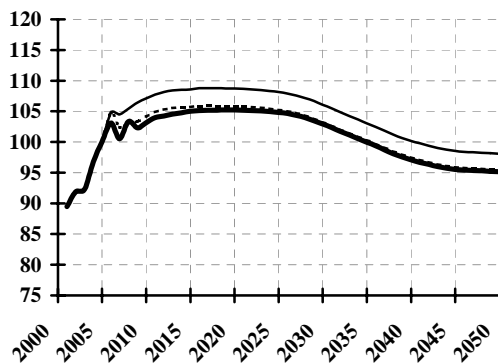


Fig. 3.2.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

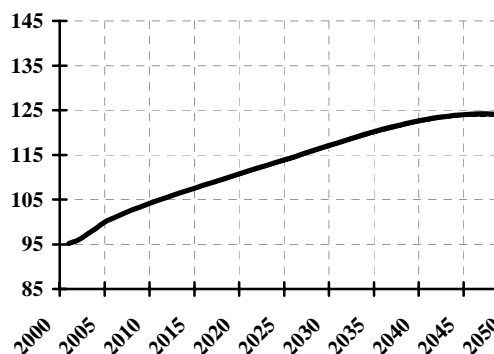


Fig. 3.2.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

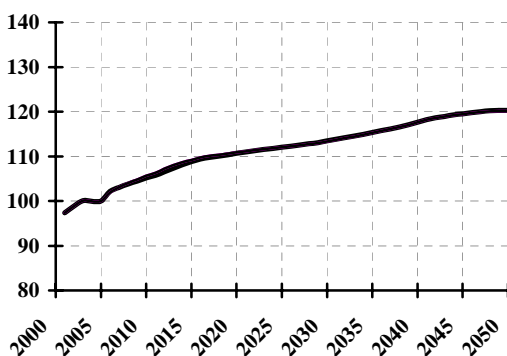
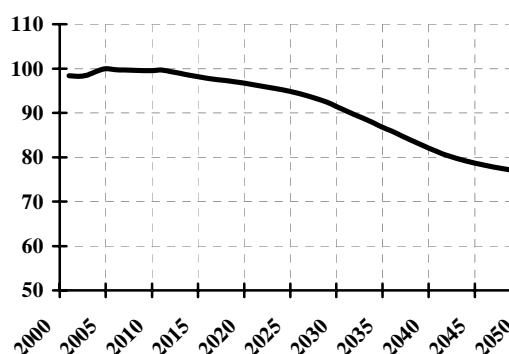


Fig. 3.2.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2007
 - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2006
 - - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2006 con manovra 2007

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra scenari nazionali
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.3.a: spesa in rapporto al PIL

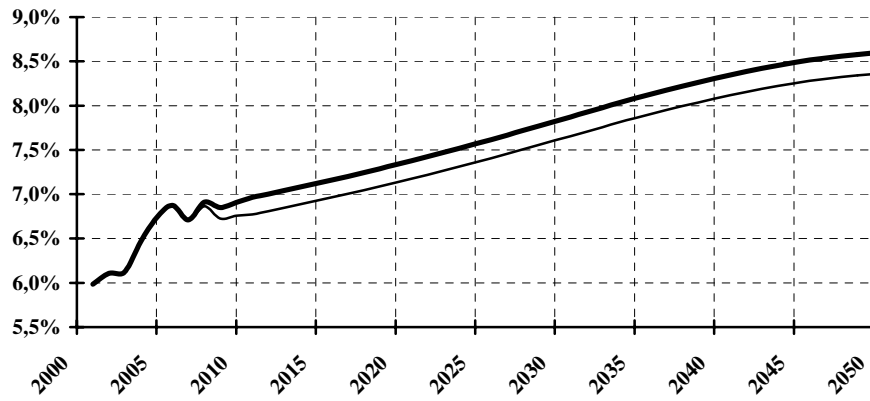


Fig. 3.3.b: effetto delle scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

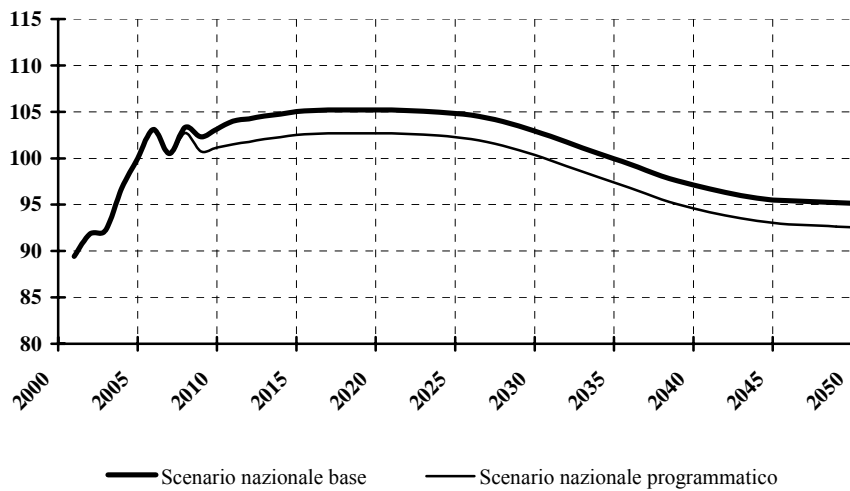


Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.4.a: spesa in rapporto al PIL

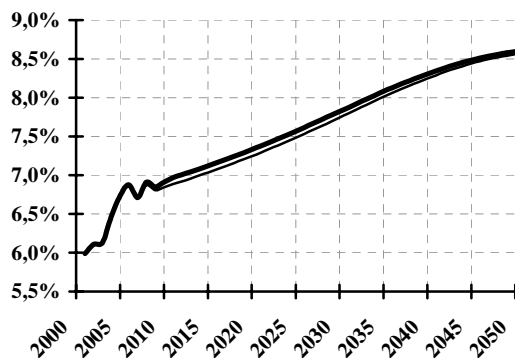


Fig. 3.4.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

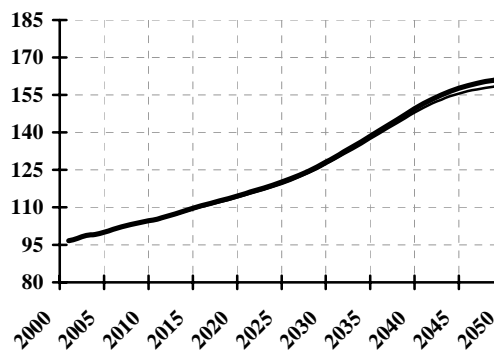


Fig. 3.4.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

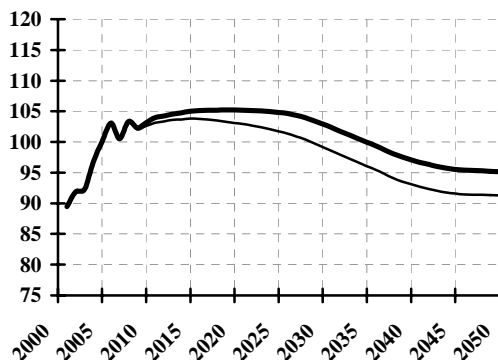


Fig. 3.4.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

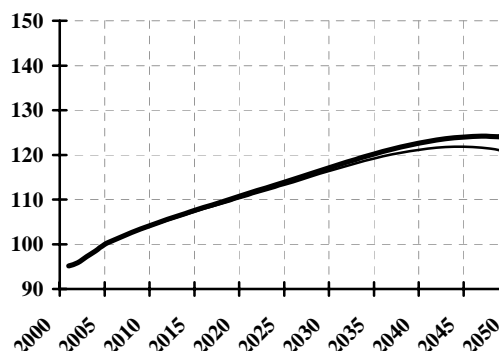


Fig. 3.4.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

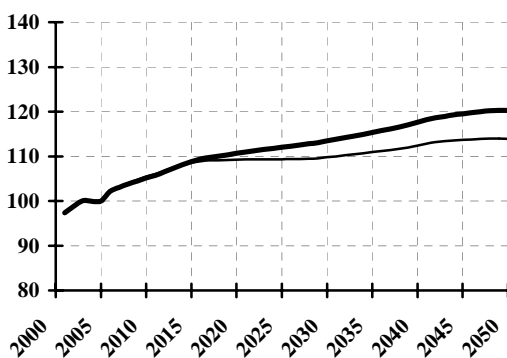
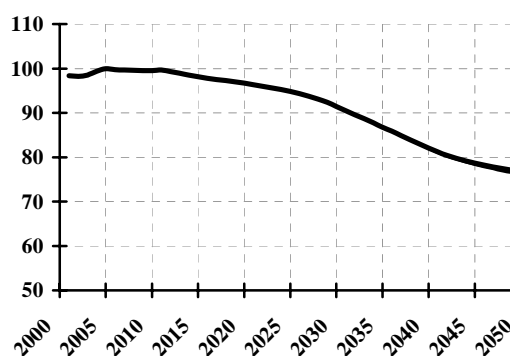


Fig. 3.4.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline

Fig. 3.5 : spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra differenti ipotesi sul consumo sanitario

Fig. 3.5.a: scenario nazionale base

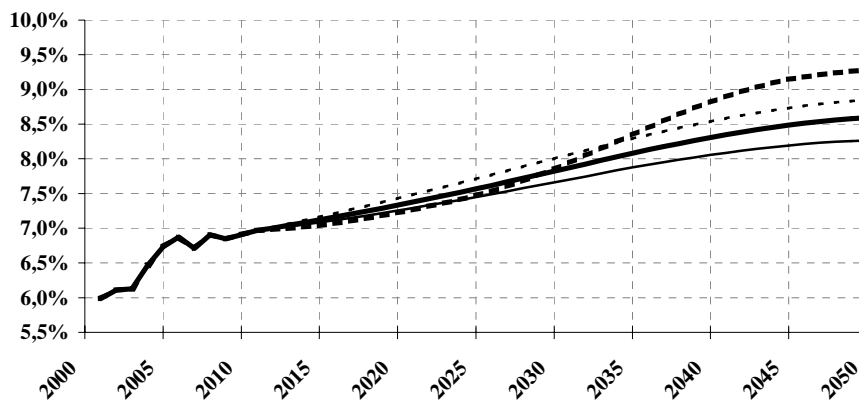


Fig. 3.5.b: scenario EPC-WGA baseline

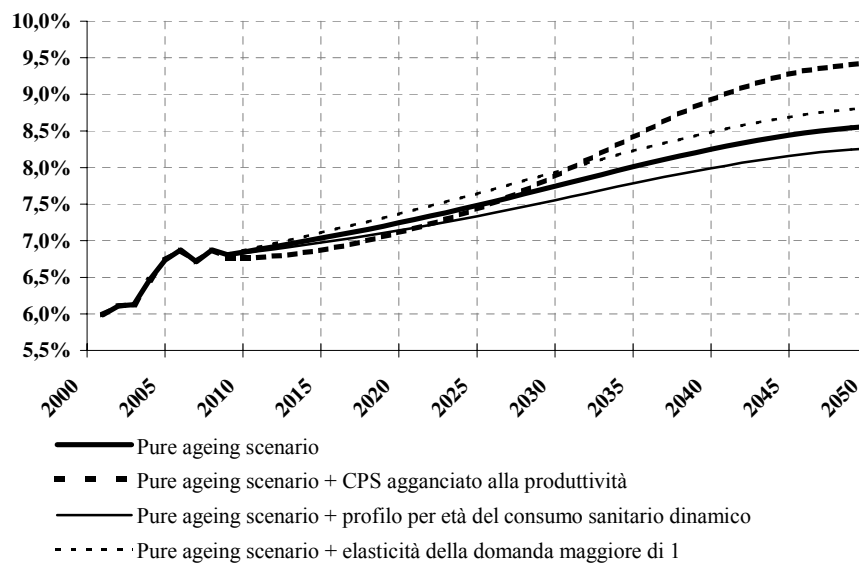


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 3.6.a: scenario nazionale base

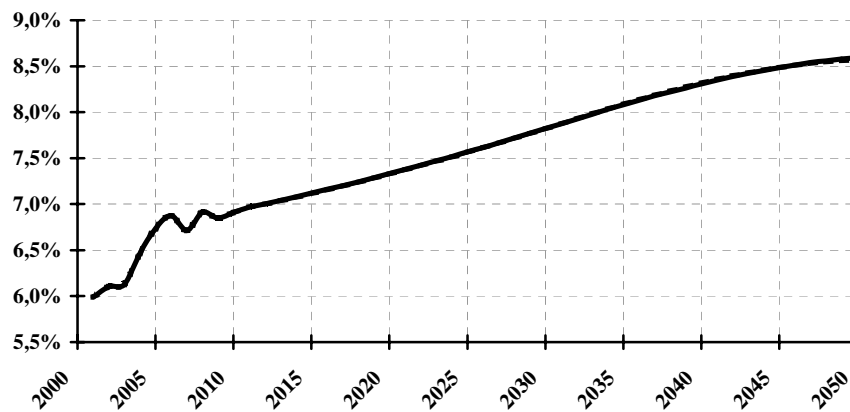


Fig. 3.6.b: scenario EPC-WGA baseline

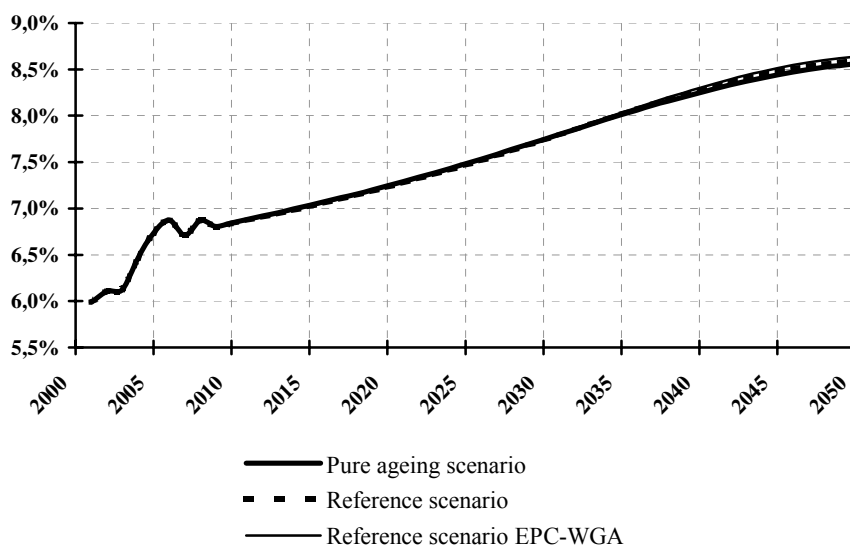


Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Metodologia del reference scenario

Fig. 3.7.a: spesa in rapporto al PIL

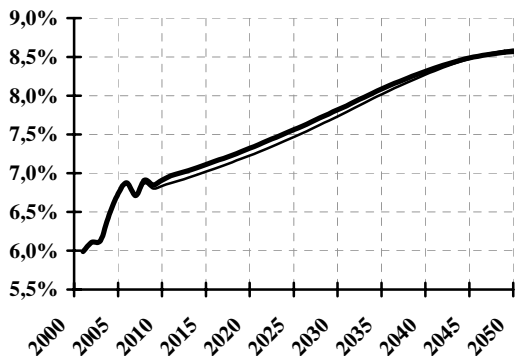


Fig. 3.7.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

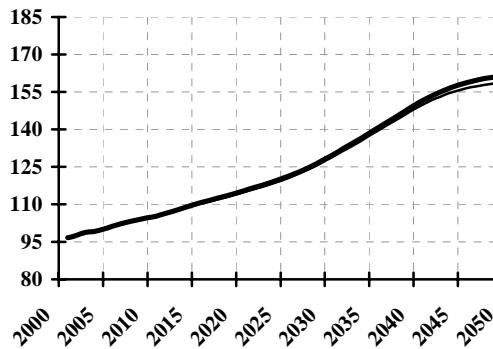


Fig. 3.7.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

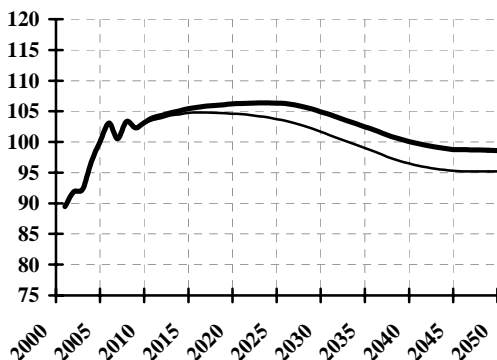


Fig. 3.7.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

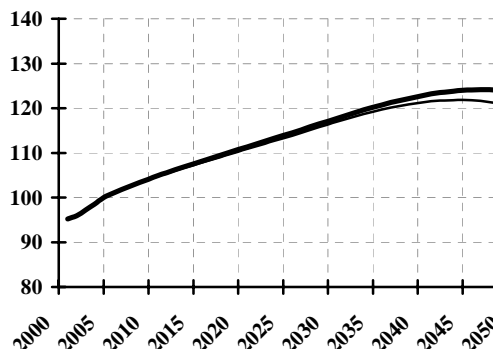


Fig. 3.7.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

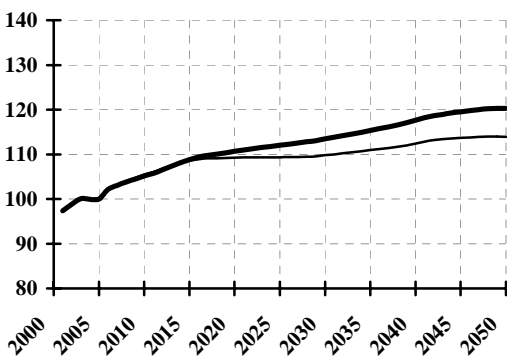
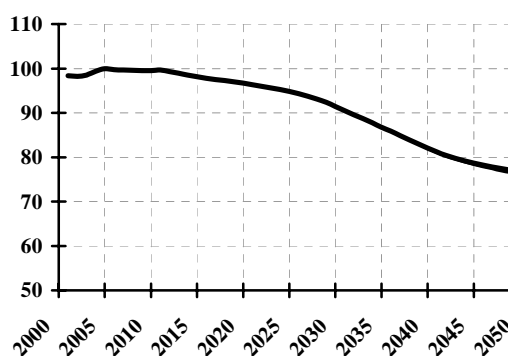


Fig. 3.7.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline

4. La spesa per *Long Term Care*

4.1. Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC), a cui si farà riferimento nel capitolo, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa sociale⁹⁸. Tale definizione è coerente con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE in base alle quali l'aggregato di spesa per LTC comprende, oltre alla componente sanitaria, anche la spesa per interventi assistenziali erogati in qualsiasi forma e a qualsiasi livello di amministrazione⁹⁹.

La definizione di spesa per LTC

Per quanto riguarda l'Italia, la definizione di spesa pubblica per LTC include le seguenti tre componenti: la componente sanitaria, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti erogati a livello locale. Una descrizione puntuale delle diverse voci di spesa incluse nell'aggregato è contenuta nel box 4.1.

LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria pubblica già presentate nel capitolo 3¹⁰⁰. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

- la componente sanitaria

La seconda componente è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹⁰¹. Si tratta, complessivamente, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende,

- le indennità di accompagnamento

⁹⁸ Economic Policy Committee and European Commission (2005). In particolare, la spesa per *Long Term Care* (LTC) comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

⁹⁹ Con riferimento alle funzioni di spesa del *System of Health Account* (SHA), le linee guida OCSE indicano che la spesa per *Long Term Care* comprende le tre seguenti voci: i) HC.3, *Long term health care*; ii) HC.R.6.1, *Social services of LTC*; iii) HC.R.7, *Cash benefits related to sickness and disability*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2006b).

¹⁰⁰ Tale definizione è sostanzialmente in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del primo set di previsioni della spesa sanitaria pubblica nei paesi dell'UE-15. In tale contesto, l'aggregato di spesa pubblica per LTC includeva soltanto la componente sanitaria la quale veniva enucleata dalla spesa sanitaria complessiva sulla base dei criteri selettivi concordati nel gruppo di lavoro. La spesa sanitaria residua veniva, automaticamente, qualificata come componente "acute" della spesa sanitaria. In merito, si veda Economic Policy Committee (2001).

¹⁰¹ Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

- le altre
prestazioni LTC

necessariamente¹⁰², parte integrante della spesa pubblica per LTC anche se i criteri di erogazione non sono strettamente correlati o vincolati al tipo di utilizzazione. Infatti, l'erogazione delle suddette indennità non è subordinata alla certificazione dell'acquisto di beni e servizi funzionali al miglioramento delle condizioni di vita del titolare della prestazione sia esso disabile, anziano non autosufficiente o sordomuto. Inoltre, il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

L'ultima componente denominata “Altre prestazioni LTC”, comprende un insieme di prestazioni, largamente in natura, gestite prevalentemente a livello locale per finalità socio-assistenziali. Tali prestazioni sono erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati e sono rivolte agli anziani non autosufficienti, disabili, malati psichici e dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o non-residenziale. Le prime vengono erogate in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹⁰³. Le seconde si riferiscono alle prestazioni erogate in strutture semi-residenziali come i centri diurni e i centri di aggregazione o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹⁰⁴.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,6% del PIL nel 2006, di cui circa 2/3 erogata a soggetti con più di 65 anni. In termini relativi, la componente sanitaria rappresenta il 50% del totale contro il 41% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 9%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate separatamente le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, l'analisi relativa ai confronti fra previsioni effettuate in funzione di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) ed ipotesi alternative di evoluzione del consumo sanitario (§ 4.7).

4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC

La dimensione
dell'aggregato

La componente LTC della spesa sanitaria, definita sulla base dei criteri di classificazione definiti in ambito EPC-WGA¹⁰⁵, comprende l'insieme delle

¹⁰² Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera *et al.* (2003) e, più recentemente, in Gori C. (2006).

¹⁰³ Per maggiori dettagli, si veda Istat (2005b).

¹⁰⁴ Riguarda prevalentemente alcune aree del paese a statuto speciale (Trento e Bolzano) che mantengono una competenza esclusiva in materia di erogazione e gestione dell'indennità di accompagnamento.

¹⁰⁵ Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000c).

prestazioni sanitarie che vengono erogate a persone non autosufficienti le quali, per senescenza o per malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa (box 4.1). Nel 2006, l'aggregato ammonta a circa lo 0,8% del PIL e rappresenta circa il 12% della spesa sanitaria complessiva dello stesso anno.

Le indicazioni definitorie concordate in ambito EPC-WGA, tuttavia, non sempre consentono di decidere, in maniera univoca, l'attribuzione delle singole prestazioni sanitarie, anche in considerazione delle specificità istituzionali di ciascun paese.

Le linee guida definite in ambito EPC-WGA

Per quanto riguarda l'Italia, la componente sanitaria della spesa per LTC include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (disarticolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), anche l'assistenza integrativa, protesica, psichiatrica e quella rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti pur presentando, quest'ultime, aspetti peculiari e distintivi rispetto alle prestazioni sanitarie tipicamente riconducibili alla nozione di LTC.

Per ciascuna prestazione è stato stimato il rispettivo profilo del consumo sanitario. Tali profili costituiscono una parte essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura per età e sesso della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa.

I profili del consumo sanitario

I profili delle diverse tipologie di prestazioni sanitarie incluse nella definizione di spesa per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari e della modalità di erogazione della prestazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (figg. 4.1.a e 4.1.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa il 70% della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa equamente fra la componente erogata in forma residenziale e quella non residenziale, quest'ultima definita come aggregazione delle prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale, all'assistenza domiciliare, all'assistenza protesica e all'assistenza integrativa.

Come si evince dalle figure 4.1.a e 4.1.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per la fascia di popolazione oltre i 75 anni rispetto a quella dei più giovani fra i 25 e 50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

La figura 4.2 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 1). Tale rapporto passa dallo 0,8% del 2006

I risultati della previsione

all'1,3% del 2050, registrando un incremento di 0,5 punti percentuali. Analogamente alla previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (cap. 3).

Come emerge dal grafico, la componente demografica costituisce un fattore di fortissima espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (fig. 4.2.d). L'invecchiamento della popolazione ed il conseguente aumento degli anziani si traduce, infatti, in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento dovuto all'aumento del tasso di occupazione (fig. 4.2.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS¹⁰⁶ (fig. 4.2.b).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute* della spesa sanitaria. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età. Nell'intero periodo di previsione, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 60% per la componente LTC contro il 18% della componente *acute*.

4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "indennità di accompagnamento") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹⁰⁷ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2006 è di circa un milione e mezzo di unità, per una spesa che ammonta, nello stesso anno, a circa lo 0,7% del PIL. L'89% delle prestazioni sono erogate a favore degli invalidi civili (totali e parziali), percentuale che sale al 93% se calcolata in termini di spesa.

Come si vede dalle figure 4.1.c e 4.1.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili ed ai ciechi, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile e poco significativa, per

¹⁰⁶ Il CPS rappresenta il consumo pro capite di una collettività calcolato sulla base della struttura iniziale della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹⁰⁷ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2006, rispettivamente, il 2,7% e lo 0,9% dell'aggregato.

La dimensione dell'aggregato

I profili di spesa per età :

- ciechi e invalidi

poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre gli 85 anni, l'incidenza sulla popolazione dei percettori invalidi risulta mediamente pari al 25%, per i maschi, e al 40% per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi mediamente attorno allo 0,07% per entrambi i sessi.

- sordomuti

La figura 4.3 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva¹⁰⁸ per indennità in rapporto al PIL nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Vale ricordare che, come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). La soluzione adottata prevede l'adeguamento della prestazione alla crescita reale dell'economia, in aggiunta al pieno recupero dell'inflazione. Ciò al fine di evitare che, nel lungo periodo, essa perda di fatto la funzione assistenziale alla quale è assegnata. In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹⁰⁹. Nello scenario nazionale base, tale soluzione trova applicazione a partire dal 2012, cioè dall'anno successivo a quello coperto dall'ultimo DPEF¹¹⁰.

L'indicizzazione delle prestazioni

Dopo un breve periodo di sostanziale stabilità attorno allo 0,6-0,7%, il rapporto spesa/PIL cresce in maniera costante fino a raggiungere circa l'1,2% nel 2050. L'andamento iniziale è totalmente imputabile all'importo medio della prestazione (fig. 4.3.b) che, limitatamente al periodo in esame, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente. Ciò implica, ovviamente, una riduzione del rapporto fra prestazione media e produttività.

I risultati della previsione::

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2012 è interamente imputabile al fattore demografico. Come si evince dalla

- l'effetto numero

¹⁰⁸ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹⁰⁹ L'aggancio del costo unitario al PIL pro capite rende l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL dipendente esclusivamente dalle dinamiche demografiche.

¹¹⁰ Per il periodo precedente si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

figura 4.3.c, il rapporto tra numero di indennità ed occupati più che raddoppia nel periodo 2011-2050 passando dal 7,4% al 15,2%. Tale effetto è indotto dal forte aumento dell'incidenza della popolazione anziana rispetto a quella in età di lavoro, misurata dall'indice di dipendenza degli anziani (fig. 4.3.f). Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasessantacinquenne oscilla attorno al 14,5% fino al 2040 (fig. 4.3.d) riflettendo l'ipotesi di costanza del profilo, per età e sesso, dell'incidenza delle indennità sulla popolazione. Solo negli ultimi 10 anni il rapporto si impenna con un incremento di oltre 2 punti percentuali, il quale si traduce in un'accelerazione della crescita del rapporto spesa/PIL¹¹¹.

Tuttavia, la crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati (pari al 100%) non si trasla interamente sulla dinamica del rapporto spesa/PIL che, nello stesso periodo, cresce dell'80%. L'effetto di parziale compensazione è dovuto all'incremento del tasso di occupazione (fig. 4.3.e) e alla riduzione del rapporto fra indennità media e produttività, specie nella seconda parte del periodo di previsione (fig. 4.3.b).

- l'effetto importo

In particolare, quest'ultimo indicatore risulta sostanzialmente stabile tra il 2012 e il 2025 (passa dal 8,7% all'8,5%), mentre tende a decrescere significativamente nei 15 anni successivi. La discesa rallenta solo nell'ultimo decennio del periodo di previsione portando la curva ad attestarsi sul valore di 7,8% nel 2050. Tale dinamica è dovuta, essenzialmente, al profilo temporale del tasso di variazione degli occupati che da positivo diventa significativamente negativo, specie nella parte centrale del periodo di previsione. Si ricorda in proposito che, nel periodo 2012-2050, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale. A tale fattore, occorre aggiungere l'effetto della graduale riduzione della spesa per arretrati. La previsione, infatti, incorpora la tendenza degli anni passati verso una progressiva contrazione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni¹¹².

4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”

La dimensione dell'aggregato

L'aggregato “Altre prestazioni LTC” raccoglie un insieme di prestazioni, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali riconducibili alla funzione LTC. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a

¹¹¹ Tale incremento riflette il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 65-74 anni a quella successiva dove la probabilità di ricevere le indennità di accompagnamento risulta mediamente assai superiore a quella della fascia precedente.

¹¹² La spesa per arretrati corrisponde, nel 2006, a circa il 20% della spesa totale per indennità. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

queste prestazioni si collocano nella funzione “Assistenza” in corrispondenza dei due eventi/bisogni “Invalidità” e “Vecchiaia”. Nella voce “Assistenza sociale” troviamo le prestazioni in natura (circa 1,8 miliardi di euro, per il 2006), mentre, nella voce “Altri assegni e sussidi” si collocano i trasferimenti in denaro (circa 0,5 miliardi di euro, per il 2006). Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, come gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

In complesso, per il 2006, la spesa pubblica per l’insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, viene stimata intorno a 2,1 miliardi di euro (0,14% in termini di PIL), di cui il 64% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 24% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 12% a trasferimenti in denaro.

Occorre, tuttavia, rilevare che al momento manca una misura più articolata e puntuale della spesa pubblica per le prestazioni socio-assistenziali erogate dai comuni. Così come mancano dati di struttura esaustivi ed affidabili volti a fornire indicazioni quantitative sulla platea dei beneficiari o sulla numerosità degli interventi. Ovviamente, gran parte dell’attuale carenza informativa potrà essere colmata quando l’indagine sugli interventi e sui servizi sociali dei comuni singoli e associati, avviata nel 2003, uscirà dalla fase sperimentale e produrrà, con regolarità ed in forma censuaria, le informazioni contemplate nel questionario di rilevazione (box 4.2).

Le carenze informative

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria¹¹³. Secondo tale approccio, il parametro fondamentale per la previsione è rappresentato dal profilo della spesa pro capite per sesso ed età corrispondente alle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

I profili di spesa

- per quanto concerne la componente monetaria (trasferimenti in denaro) la stima è basata sulla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri simili¹¹⁴;
- per le prestazioni residenziali si sono impiegate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei

¹¹³ Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹¹⁴ Una buona parte di tale componente è riconducibile all’erogazione di prestazioni monetarie presso quelle regioni a statuto speciale che hanno una gestione autonoma dell’indennità di accompagnamento rispetto a quella prevista a livello nazionale.

presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹¹⁵;

- per le rimanenti prestazioni in natura, le non-residenziali, si è fatto riferimento all'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹¹⁶, la quale fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare di natura non esclusivamente sanitaria.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.1.e e 4.1.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni si rivolge prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente alti. Le femmine presentano un consumo più alto dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.4 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene fatta valere già a partire dal 2007.

I risultati della previsione

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL all'incirca raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi poco al di sotto dello 0,3% nel 2050. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹¹⁷ (fig. 4.4.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un incremento della spesa ed una contestuale contrazione della dinamica del PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.4.e e 4.4.f.

L'ipotesi sul CPS genera un effetto di contenimento di circa il 5% (fig. 4.4.b). Più importante, invece, è l'effetto legato alle ipotesi occupazionali (fig. 4.4.c) che, alle fine del periodo di previsione, limita l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 20%.

¹¹⁵ Istat (2007b). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assorbito dalla rispettiva tipologia di struttura.

¹¹⁶ Istat (2007a).

¹¹⁷ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo dei tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche. Per un maggior dettaglio sul significato dei tre fattori, si veda. § 3.3.

4.5. La previsione della spesa complessiva per LTC negli scenari nazionali

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati di previsione della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenuti aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti.

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.5.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,6% del 2006 al 2,8% del 2050, con un incremento di oltre 2/3 del valore iniziale. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

La spesa complessiva per LTC:

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (fig. 4.5.b), e più significativi per fascia di età (fig. 4.5.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per componente

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultra-ottantenni la quale passa dal 46% del 2010 al 66% del 2050. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

- distribuzione per età

Come si evince dalla figura 4.6.a, la previsione aggiornata al 2007 presenta una dinamica ed un livello del rapporto spesa/PIL molto simili a quelli della previsione dello scorso anno. La massima deviazione si registra nel 2050 dove il rapporto si attesta ad un livello di poco superiore (meno di 0,05 punti percentuali) a quello della previsione aggiornata al 2006.

Confronto con il precedente aggiornamento

Nella figura 4.6.b, si mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario nazionale base con quello dello scenario programmatico. Quest'ultimo differisce dallo scenario base per le ipotesi macroeconomiche relative al periodo 2007-2011. Si può notare che le corrispondenti curve risultano sostanzialmente coincidenti in quanto, come ricordato in precedenza (cap. 1), le differenze sulla dinamica del PIL reale sono modeste.

Lo scenario programmatico

4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Naturalmente, essendo entrambe le previsioni effettuate con il modello della RGS, le differenze nei risultati vanno interpretate

esclusivamente in funzione delle ipotesi di scenario e dell'indicizzazione delle prestazioni nel breve periodo.

Le ipotesi sul CPS
per LTC

Per il periodo successivo al 2007, il CPS della componente sanitaria della spesa per LTC e di quella relativa alle altre prestazioni socio-sanitarie, viene fatta evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Diversamente, per l'importo dell'indennità di accompagnamento è previsto un passaggio graduale verso l'indicizzazione al PIL pro capite, nel periodo 2008-2011, a partire dal sistema di indicizzazione a normativa vigente. Analogamente allo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

I risultati

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.6.c. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano sostanzialmente la stessa dinamica di crescita e risultano quasi perfettamente sovrapposte. Alla fine del periodo di previsione, le due curve si attestano fra il 2,7-2,8% del PIL. Ciò significa che l'impatto demografico sul rapporto spesa/PIL è sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto.

4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del “reference scenario”

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC adottate nella definizione del *pure ageing scenario* che scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi sono stati recentemente analizzati in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione del secondo esercizio previsionale, e riflettono sostanzialmente alcune delle ipotesi alternative già esaminate nell'ambito della spesa sanitaria.

La definizione del
reference scenario

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento delle speranze di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.7). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne invece la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività per occupato, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni per LTC. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto

l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹¹⁸.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti si compensano solo parzialmente.

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.7, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza interamente nella prima parte del periodo di previsione. Tale miglioramento determina, nel 2050, una riduzione del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali. I risultati

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta solo transitorio. La riduzione del rapporto si attesta su 0,1 punti percentuali di PIL nel 2025 per poi annullarsi gradualmente alla fine del periodo di previsione.

¹¹⁸ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro e i cui costi sono presumibilmente correlati con la dinamica delle retribuzioni. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

Box 4.1 - La spesa pubblica per LTC: definizione dell'aggregato

La spesa per LTC comprende l'insieme degli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita (*Activity of Daily Living*, ADL) senza un aiuto esterno¹¹⁹. Il miglioramento della gestione degli atti quotidiani della vita può essere ottenuto attivando un'ampia varietà di strumenti sia nell'ambito dell'assistenza continuativa di tipo sanitario¹²⁰ che in quello dei servizi e delle prestazioni di natura socio-assistenziale.

Per quanto riguarda l'Italia, l'aggregato di spesa per LTC è stato elaborato nel rispetto delle indicazioni concordate in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo pubblicate nel 2006¹²¹. Queste prevedevano, fra l'altro, l'articolazione dell'aggregato nelle seguenti tre componenti funzionali: l'assistenza domiciliare e semi-residenziale (*home care*), l'assistenza residenziale (*institutional care*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). Le componenti incluse nell'aggregato di spesa sono evidenziate nell'allegata tabella A, la quale riporta anche la relativa incidenza in termini di PIL. La tabella B consente, invece, un'analisi di dettaglio delle prestazioni a contenuto sanitario attribuite all'aggregato LTC.

Componente sanitaria. La componente sanitaria della spesa per LTC è stata enucleata dalla spesa complessiva sulla base dei criteri metodologici definiti in ambito EPC-WGA. Tuttavia, la procedura concordata definisce la spesa sanitaria per LTC in forma complementare rispetto alla componente *acute* e, pertanto, non consente di individuare aggregati “intermedi” a cui assegnare quelle prestazioni non univocamente attribuibili. Di conseguenza, nella spesa per LTC sono confluite alcune prestazioni sanitarie quali: l'assistenza integrativa rivolta a soggetti affetti da patologie croniche¹²²,

¹¹⁹ Si vedano in merito le linee guida elaborate dall'OCSE, OECD (2006). L'individuazione della disabilità come presupposto per la qualificazione degli interventi per LTC consente di escludere a priori, cioè senza indagarne il contenuto, tutte quelle forme assistenziali di natura strettamente sociale che non presuppongono alcuna limitazione psico-fisica da parte del beneficiario e sono generalmente associate alla nozione di “esclusione sociale”. Per un commento, si veda Aprile R., Vestri A. (2006).

¹²⁰ In particolare, il manuale SHA (*System of Health Accounts*) dell'OCSE, individua le prestazioni riconducibili al concetto di LTC tanto fra le funzioni dell'assistenza sanitaria (*health care functions*) quanto fra quelle ad essa collegate (*health-related functions*). Più specificatamente, la spesa per LTC comprende gli interventi socio-sanitari offerti ai soggetti disabili sia sottoforma di servizi (*long term health and social expenditure*) che di prestazioni monetarie (*cash benefits related to sickness and disability*). A loro volta, i servizi includono gli interventi di natura sanitaria (*long term nursing and personal care*) e quelli di natura socio-assistenziale (*social services of LTC*). Restano, invece, esclusi dall'aggregato i servizi e le prestazioni monetarie non riconducibili alla condizione di disabilità o non finalizzati al superamento dei limiti funzionali indicati dalle ADL come, ad esempio, l'uso gratuito del trasporto pubblico o la riabilitazione all'attività lavorativa.

¹²¹ Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

¹²² Le patologie considerate sono il diabete mellito, la fibrosi cistica del pancreas, il morbo celiaco, l'insufficienza renale cronica e le malattie metaboliche congenite. L'assistenza integrativa consiste inoltre nella fornitura di presidi sanitari a soggetti affetti da diabete mellito.

l'assistenza protesica, rivolta a soggetti non autosufficienti affetti da invalidità certificata¹²³, l'assistenza (residenziale, semi-residenziale o domiciliare) ai tossicodipendenti ed alcolisti e l'assistenza (residenziale, semi-residenziale o domiciliare) a favore dei malati psichiatrici. Tali prestazioni, pur presentando caratteri distintivi rispetto alla nozione “essenziale” di LTC, assai difficilmente avrebbero potuto essere attribuite alla componente *acute* della spesa sanitaria¹²⁴.

Nel 2006, le suddette componenti ammontano, complessivamente, allo 0,4% del PIL, pari a circa il 40% del totale della spesa sanitaria per LTC; percentuale che si riduce al 20% se riferita alla sola popolazione ultrasessantacinquenne. La parte restante della spesa per LTC si riferisce all'assistenza territoriale agli anziani e ai disabili che si articola in assistenza domiciliare, residenziale e semi-residenziale (tab. B)¹²⁵.

Componente socio-assistenziale. La componente socio-assistenziale della spesa per LTC include le seguenti due voci di spesa:

- le indennità di accompagnamento, che consistono in prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Nel 2006, la spesa complessiva per tale tipologia di prestazione ammonta a circa 0,68% del PIL;
- gli interventi di tipo assistenziale a favore degli anziani e ai disabili non autosufficienti non coperti dal servizio sanitario (“Altre prestazioni LTC”). Si tratta di un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova di mezzi (*means tested*). Il livello del 2006 è stato desunto dai dati di CN relativi alla spesa pubblica per la protezione sociale, sulla base delle indicazioni concordate in ambito EPC-WGA. In particolare, l'aggregato è ottenuto sommando le voci “prestazioni sociali in natura” e “altri assegni e sussidi” in corrispondenza delle colonne “vecchiaia” e “invalidità”. Dalla seconda componente è stata sottratta la spesa relativa ai risarcimenti per danni provocati da trasfusioni infette. La stima dell'aggregato risulta, per il 2006, pari a 0,14% del PIL.

La spesa complessiva per LTC ammonta, nel 2006, a 1,65% del PIL (1,6% se arrotondato ad una cifra decimale), di cui circa la metà è imputabile alla

¹²³ L'assistenza protesica consiste nell'erogazione di ausili e protesi ai cittadini aventi diritto, secondo quanto indicato nel DM 27.08.1999 n. 332 in relazione a menomazioni e disabilità invalidanti.

¹²⁴ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), capitolo 3.

¹²⁵ La distribuzione della spesa sanitaria per prestazione è desunta dai modelli CE.03 elaborati dal Ministero della salute. Poiché gli ultimi dati disponibili si riferiscono all'anno 2000, l'aggiornamento al 2005 è stato effettuato sulla base di una matrice costi-prestazioni la quale consente di distribuire per tipologia di prestazione la spesa sanitaria articolata per fattori di costo. I coefficienti di tale matrice, stimati per il 2001, sono stati ipotizzati costanti. In merito alla stima della matrice costi-prestazioni e al suo utilizzo in fase di previsione, si veda. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), box 4.1.

componente sanitaria. Qualora la definizione fosse circoscritta agli anziani con almeno 65 anni, l'aggregato verrebbe rideterminato nella misura di 1,13 punti percentuali di PIL (tab. A).

La spesa per LTC, distribuita secondo la classificazione funzionale definita in ambito EPC-WGA, è riportata nella tabella C, in percentuale del PIL. La rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite è riprodotta nella sottostante figura A.

Tab. A: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Anno 2006

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,83%	0,50%
Indennità di accompagnamento	0,68%	0,51%
"Altre prestazioni LTC"	0,14%	0,12%
Totale	1,65%	1,13%

Tab. B: le prestazioni della spesa sanitaria pubblica per LTC⁽¹⁾ - Anno 2006

Livello di spesa	Definizione	Spesa sanitaria per LTC in % del PIL	
		totale	[65+]
Assistenza sanitaria territoriale agli anziani e ai disabili		0,47%	0,32%
Ass. ambulatoriale e domiciliare	Riguarda tutti gli ambulatori, centri, consultori o servizi esistenti sul territorio distrettuale, sia direttamente gestiti che accreditati, per assicurare l'erogazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, in giorni ed orari diurni prestabiliti, ad anziani e disabili.	0,07%	0,05%
Ass. semi-residenziale	Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti.	0,10%	0,07%
Ass. residenziale	Viene erogata in centri o istituti organizzati in modo da assicurare cure continuative, anche in caso di dimissione dall'ospedale, in regime di ricovero per periodi anche di lunga durata, nell'ambito di programmi riabilitativi.	0,29%	0,21%
Assistenza a tossicodipendenti, alcolisti e malati psichiatrici		0,25%	0,02%
Ass. ai tossicodipendenti ed alcolisti	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	0,08%	0,00%
Assistenza psichiatrica	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	0,17%	0,02%
Altra assistenza sanitaria per LTC		0,11%	0,07%
Assistenza integrativa	Consiste nella fornitura, tramite farmacie convenzionate o centri direttamente gestiti dalle ASL, di prodotti dietetici per categorie particolari di assistiti, colpiti da una delle seguenti patologie: insufficienza renale cronica, morbo celiaco, fibrosi cistica del pancreas, errori metabolici complessi. Fornisce, inoltre, presidi sanitari a soggetti affetti da diabete mellito.	0,05%	0,03%
Assistenza protesica	E' rivolta alla fornitura di protesi, presidi ed ausili diretti al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali.	0,06%	0,04%
Totale assistenza sanitaria per Long term care		0,83%	0,40%

Fonte: elaborazioni sui dati del Ministero della salute (rilevazione 2000 del modello CE.03), del Tavolo di lavoro per la definizione dei LEA (indagine 2001) e sui dati ISTAT contenuti nei Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche - Anni 1980-2006.

(1) Le prestazioni sono state assegnate ai macro livelli *acute* e LTC sulla base delle indicazioni definite in ambito EPC-WGA. Tuttavia, in assenza di ulteriori informazioni, l'assistenza integrativa, protesica, psichiatrica e quella rivolta a tossicodipendenti e alcolisti sono state attribuite alla LTC pur presentando aspetti peculiari e distintivi rispetto a tale nozione.

(2) L'assistenza residenziale è comprensiva dell'erogazione delle prestazioni di riabilitazione, regolamentate dall'articolo 26 della Legge 23 dicembre 1978 n. 833 "Istituzione del servizio sanitario nazionale", rivolte "al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali (...)".

Tab. C: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione - Anno 2006

	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,52%	0,29%
LTC - <i>In institutions</i>	0,43%	0,32%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,69%	0,52%
Totale	1,65%	1,13%

Fig. A: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione
Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

Fig. A.1: in institutions

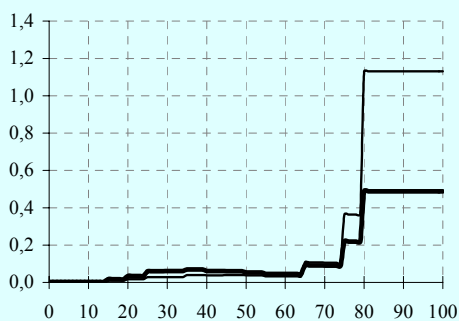


Fig. A.3: at home

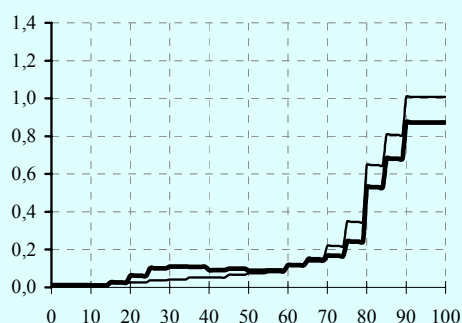


Fig. A.2: cash benefits

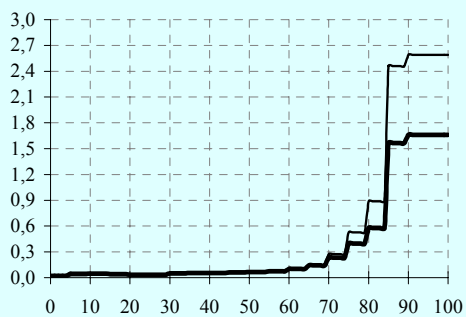
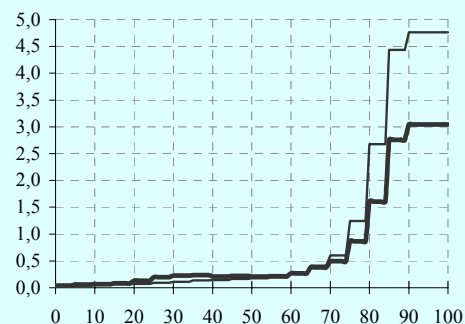


Fig. A.4: totale



— Maschi — Femmine

Box 4.2 - L'indagine sugli interventi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione dei servizi socio-assistenziali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione, regolato da un'apposita convenzione, fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero della solidarietà sociale ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

Di seguito verranno illustrate, sinteticamente, le varie fasi del progetto ed il relativo stato di avanzamento.

Elaborazione del questionario. Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando, quanto più possibile, la terminologia utilizzata a livello locale nella gestione di tali servizi. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi, trasferimenti monetari e servizi. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means tested*).

Successivamente, il questionario è stato rivisto ed integrato in funzione di nuove ed ulteriori esigenze informative. Fra le innovazioni più significative si segnala, in particolare: i) l'evidenziazione degli interventi relativi al disagio mentale; ii) la possibilità per i comuni di indicare i trasferimenti monetari alle associazioni di cui fanno parte; iii) l'evidenziazione degli interventi relativi ai senza fissa dimora; iv) l'inserimento di una scheda di rilevazione delle fonti di finanziamento della spesa per servizi socio-assistenziali.

Il questionario risulta, inoltre, corredato da un'ampia nota esplicativa e di un glossario che, nel tempo, sono stati migliorati ed integrati anche in relazione alle innovazioni introdotte.

Archivio dei referenti. La somministrazione del questionario richiede, preliminarmente, la costituzione di un archivio dei soggetti referenti per la compilazione del questionario stesso. Si tratta, in particolare, del referente del comune, per quanto attiene agli interventi assistenziali da questi gestiti singolarmente, del referente dell'associazione, per quanto riguarda gli interventi gestiti in forma associata. Per le regioni che non partecipano direttamente all'indagine, tale archivio è stato costituito a partire dalle comunicazioni fornite dai singoli comuni tramite registrazione sul sito *web* della RGS, nell'area dedicata alla rilevazione. I comuni, a loro volta, sono attivati tramite richiesta trasmessa via *fax* e/o *e-mail*.

Questionario elettronico. Per le regioni che non partecipano direttamente all'indagine, la somministrazione del questionario avviene via *web* (questionario elettronico) tramite la comunicazione ai referenti di specifici codici di accesso personalizzati. Tale approccio presenta notevoli vantaggi rispetto alla somministrazione del questionario cartaceo in quanto: i) consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario; ii) rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte; iii) permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario elettronico è strettamente collegato con l'applicativo relativo alla rilevazione dei referenti. Le due funzionalità, infatti, sono accessibili con una stessa coppia di parametri di autenticazione riferiti al comune o all'ente associativo.

Per i comuni e le associazioni appartenenti alle regioni che partecipano direttamente all'indagine sono state adottate soluzioni diverse sulla base delle caratteristiche del loro sistema informativo. In ogni caso, i dati raccolti vengono trasmessi all'Istat in formato elettronico secondo uno *standard* concordato.

In occasione delle diverse indagini effettuate, il sistema di rilevazione elettronica è stato progressivamente potenziato. In particolare, il questionario elettronico è stato integrato con una specifica funzionalità appositamente predisposta al fine di consentire alla regione il monitoraggio del flusso di dati raccolti e di interagire con i comuni e le associazioni nella fase di verifica degli stessi prima del loro invio per la validazione finale da parte dell'Istat. Al momento, l'utilizzo di tale funzionalità è stato richiesto da 3 regioni (Toscana, Friuli Venezia Giulia e Sardegna) e dalla provincia autonoma di Trento. Da notare che la regione Toscana e la provincia autonoma di Trento avevano, in una fase iniziale, partecipato all'indagine con una modalità propria di raccolta dei dati.

L'attività di rilevazione. L'attività di rilevazione è stata preceduta da un'indagine pilota finalizzata alla valutazione delle potenzialità del progetto,

sotto il profilo organizzativo e di adesione da parte dei referenti¹²⁶. Tale indagine si è svolta tra novembre 2003 e marzo 2004 su un campione di comuni ed enti associativi pari a poco più del 10% dell'universo.

Sulla base delle indicazioni emerse dall'esperienza dell'indagine pilota è stata realizzata la prima indagine censuaria tra novembre 2004 e marzo 2005, relativa ai servizi socio-assistenziali erogati nel 2003, i cui risultati sono stati presentati il 2 dicembre 2005 in un seminario organizzato presso l'Istat¹²⁷. Nei due anni successivi sono state realizzate la seconda e la terza indagine censuaria riferite, rispettivamente, ai dati del 2004 e del 2005. I primi sono stati già pubblicati dall'Istat¹²⁸ mentre i secondi sono in fase di pubblicazione.

Fra i dati della rilevazione, occorre segnalare anche quelli relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. In particolare, le tabelle allegate (tab. A e tab. B) forniscono, per gli anni 2003 e 2005, la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni singoli e quelli totalmente o parzialmente associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile. Confrontando le due tabelle si evidenzia, inoltre, una chiara tendenza dei comuni ad associarsi in modo da poter fornire più servizi e servizi migliori a costi inferiori. Tale tendenza risulta molto più accentuata al centro-nord rispetto al sud ed alle isole.

Attualmente, è in corso la quarta indagine censuaria avviata a novembre del 2007 e relativa ai servizi socio-assistenziali erogati nel 2006.

¹²⁶ Per maggiori dettagli sull'indagine pilota, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), box 5.1.

¹²⁷ I dati sono stati presentati in un seminario dal titolo "La prima indagine censuaria sugli interventi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati relativa all'anno 2003" e utilizzati per la costruzione di tabelle e grafici pubblicati in Istat (2006), Rapporto Annuale 2005, §. 6.4.3

¹²⁸ Si veda, in particolare, Istat (2007c), Rapporto Annuale 2006, §. 5.3.4.

Tab. A: sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2003^(*)

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	1,7%	49.093	75,3%	4.660	23,0%	2.609	4.943
Piemonte	0,6%	149.763	59,5%	3.290	39,9%	1.746	3.525
Valle d'Aosta	0,0%	-	45,9%	2.576	54,1%	847	1.642
Lombardia	2,1%	39.695	92,5%	5.349	5,4%	2.692	5.940
Liguria	5,1%	16.211	51,9%	5.231	43,0%	7.347	6.701
Nord-est	0,9%	38.467	82,1%	6.191	17,0%	3.034	5.936
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.047	4.047
Trento	0,9%	70.749	80,7%	1.784	18,4%	594	2.184
Veneto	0,0%	-	94,8%	8.223	5,2%	2.644	7.935
Friuli - Venezia Giulia	3,7%	30.397	93,2%	4.590	3,2%	2.205	5.456
Centro	32,4%	19.035	65,0%	7.700	2,6%	2.479	11.241
Emilia - Romagna	20,5%	22.991	79,5%	9.026	0,0%	-	11.893
Toscana	8,4%	34.083	88,5%	10.670	3,1%	1.432	12.339
Umbria	31,5%	10.957	54,3%	9.387	14,1%	4.154	9.143
Marche	43,1%	10.342	56,9%	2.846	0,0%	-	6.076
Lazio	54,8%	21.535	41,8%	4.416	3,4%	1.529	13.692
Sud	56,6%	9.818	37,8%	5.623	5,6%	2.336	7.811
Abruzzo	6,9%	22.521	86,6%	2.941	6,6%	1.516	4.195
Molise	77,2%	2.350	22,8%	2.407	0,0%	-	2.363
Campania	31,0%	16.637	57,2%	8.653	11,8%	2.649	10.422
Puglia	100,0%	15.630	0,0%	-	0,0%	-	15.630
Basilicata	80,2%	5.041	19,1%	2.670	0,8%	825	4.557
Calabria	86,3%	5.153	10,0%	3.853	3,7%	2.170	4.913
Isole	93,7%	8.932	6,3%	4.296	0,0%	-	8.642
Sicilia	93,6%	13.165	6,4%	7.302	0,0%	-	12.789
Sardegna	93,9%	4.567	6,1%	1.029	0,0%	-	4.351
Italia	27,5%	12.378	59,7%	5.636	12,8%	2.658	7.112

Tab. B: sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2005^(*)

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	0,2%	181.088	68,9%	6.183	30,9%	1.442	5.062
Piemonte	0,5%	181.088	38,5%	5.233	61,0%	1.116	3.595
Valle d'Aosta	0,0%	-	62,2%	2.151	37,8%	875	1.668
Lombardia	0,0%	-	94,6%	6.390	5,4%	1.025	6.102
Liguria	0,0%	-	58,3%	8.535	41,7%	4.408	6.814
Nord-est	0,0%	-	84,4%	6.599	15,6%	3.167	6.063
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.137	4.137
Trento	0,0%	-	81,2%	2.616	18,8%	630	2.242
Veneto	0,0%	-	96,6%	8.310	3,4%	2.867	8.122
Friuli - Venezia Giulia	0,0%	-	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Centro	12,1%	29.910	84,3%	9.202	3,6%	3.715	11.498
Emilia - Romagna	9,1%	18.553	88,3%	11.688	2,6%	8.454	12.227
Toscana	0,0%	-	90,9%	13.555	9,1%	2.737	12.575
Umbria	22,8%	16.288	72,8%	7.636	4,3%	2.431	9.385
Marche	0,0%	-	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	29,1%	35.711	68,3%	5.171	2,6%	2.507	13.988
Sud	40,5%	11.301	54,4%	5.855	5,1%	2.087	7.869
Abruzzo	3,3%	45.669	87,2%	2.950	9,5%	2.103	4.270
Molise	56,6%	2.698	43,4%	1.927	0,0%	-	2.363
Campania	3,8%	71.598	86,9%	8.741	9,3%	1.952	10.508
Puglia	94,2%	16.447	5,8%	4.886	0,0%	-	15.775
Basilicata	25,2%	7.486	74,8%	3.554	0,0%	-	4.544
Calabria	83,4%	5.226	13,9%	3.431	2,7%	2.671	4.907
Isole	84,1%	9.351	15,9%	5.219	0,0%	-	8.694
Sicilia	73,3%	15.345	26,7%	6.024	0,0%	-	12.859
Sardegna	95,2%	4.576	4,8%	566	0,0%	-	4.384
Italia	19,0%	13.106	65,4%	6.821	15,6%	1.820	7.235

(*) Fonte: elaborazioni sui risultati dell'indagine sui servizi socio-assistenziali.

Fig. 4.1: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC

Fig. 4.1.a: componente sanitaria⁽¹⁾ - Maschi

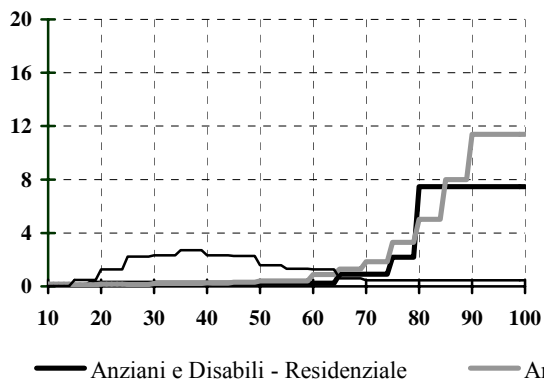


Fig. 4.1.b: componente sanitaria⁽¹⁾ - Femmine

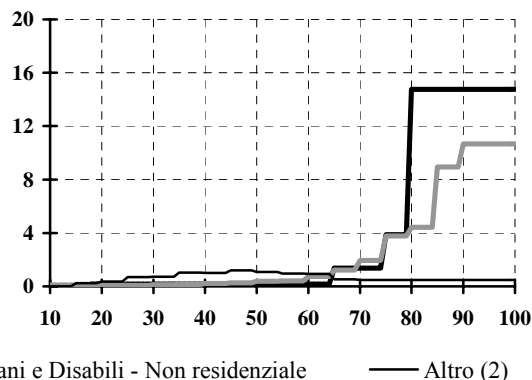


Fig. 4.1.c: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Maschi

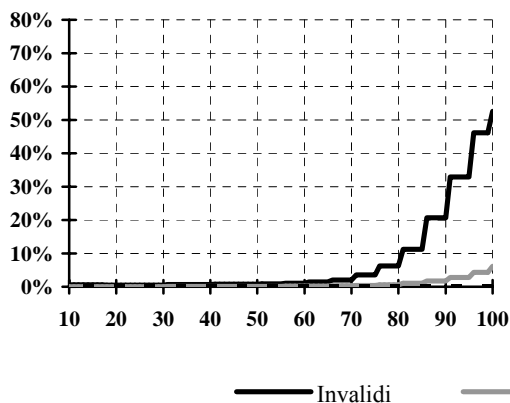


Fig. 4.1.d: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Femmine

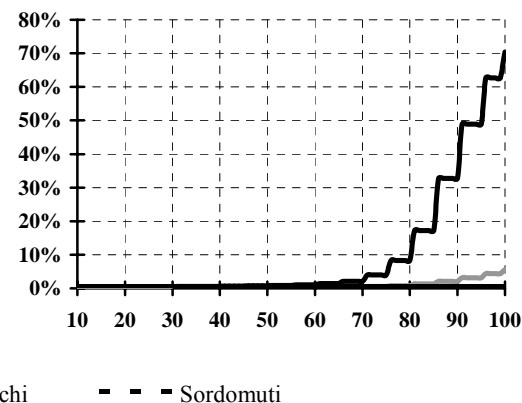


Fig. 4.1.e: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Maschi

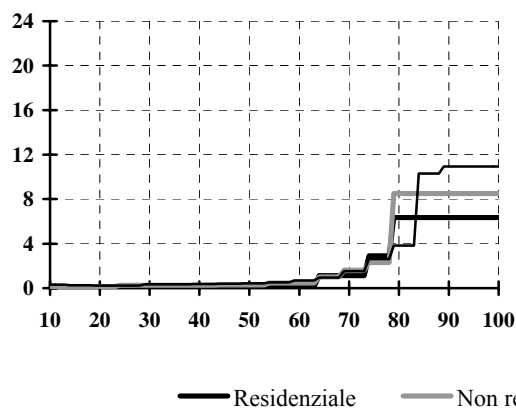
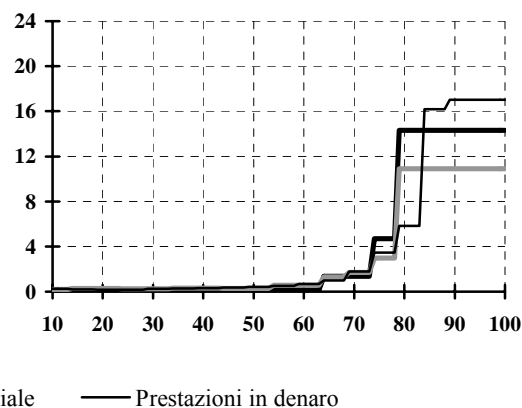


Fig. 4.1.f: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Femmine



Note:

(1) Spesa pro capite in rapporto al valore medio.

(2) Assistenza rivolta ad acolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra indennità e popolazione.

Fig. 4.2: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.2.a: spesa in rapporto al PIL

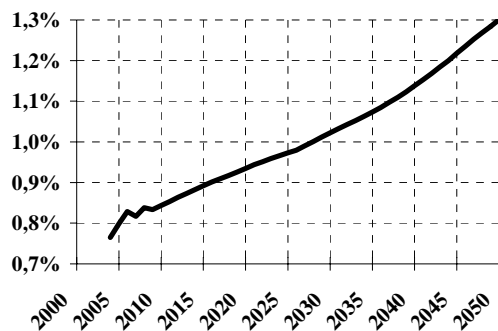


Fig. 4.2.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

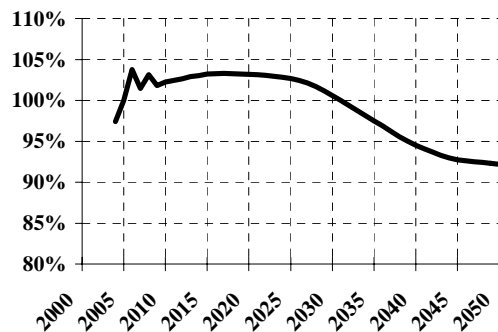


Fig. 4.2.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

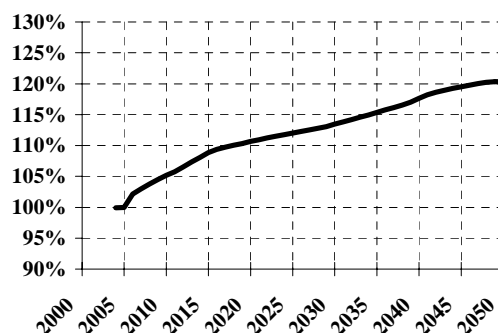


Fig. 4.2.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

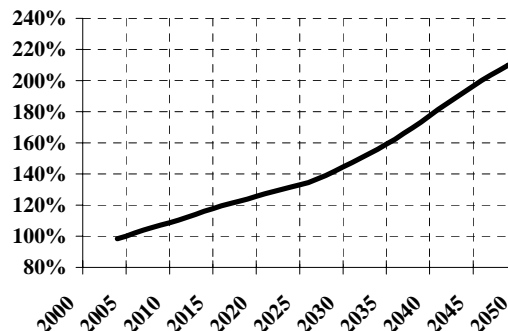


Fig. 4.2.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

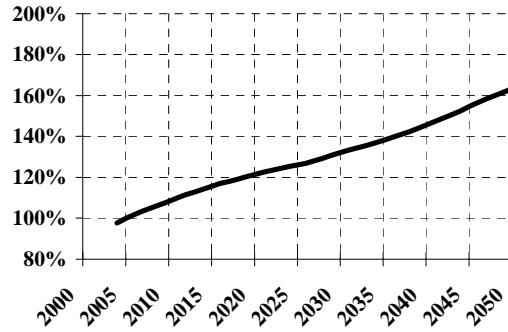


Fig. 4.2.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

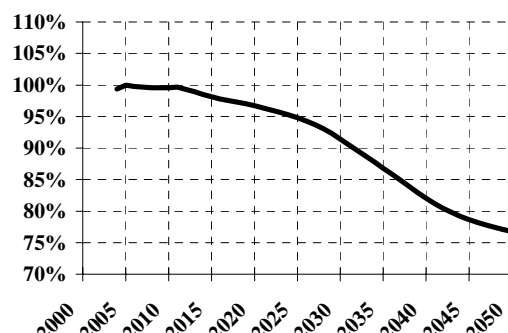


Fig. 4.3: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.3.a: spesa in rapporto al PIL

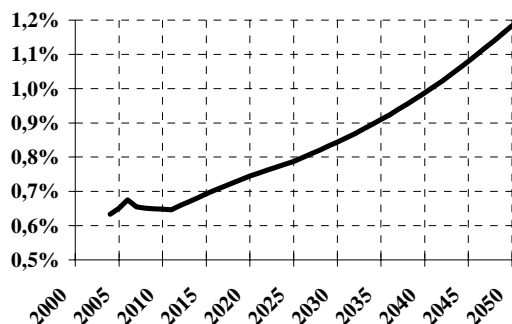


Fig. 4.3.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di 65 anni e oltre

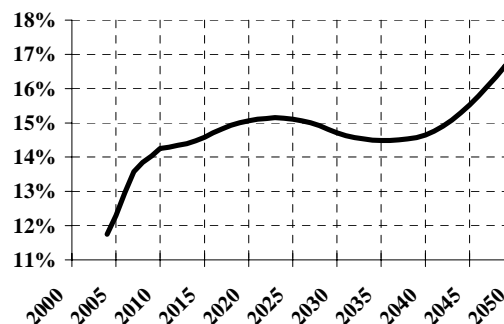


Fig. 4.3.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività

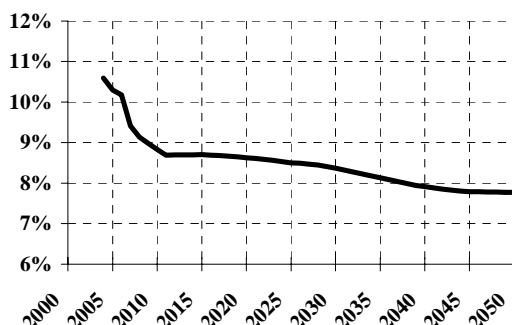


Fig. 4.3.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

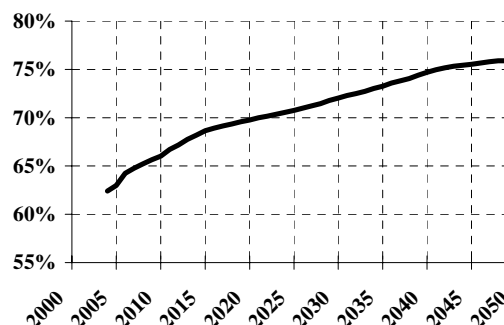


Fig. 4.3.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati

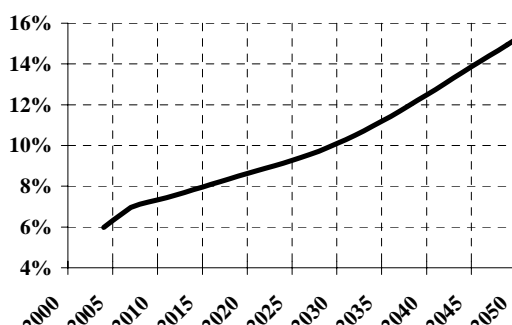


Fig. 4.3.f: popolazione con età 65 e oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]

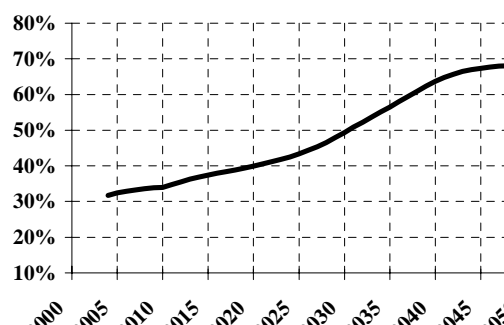


Fig. 4.4: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL

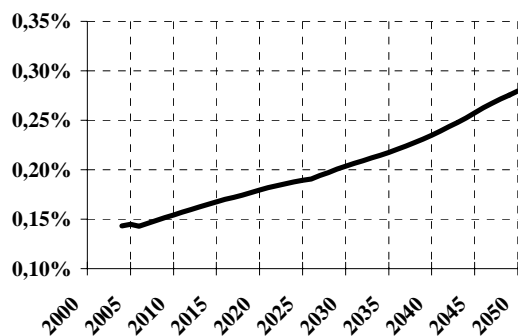


Fig. 4.4.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

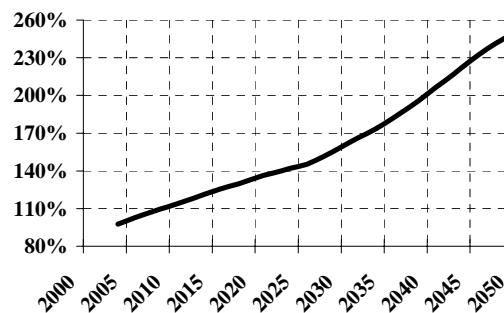


Fig. 4.4.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

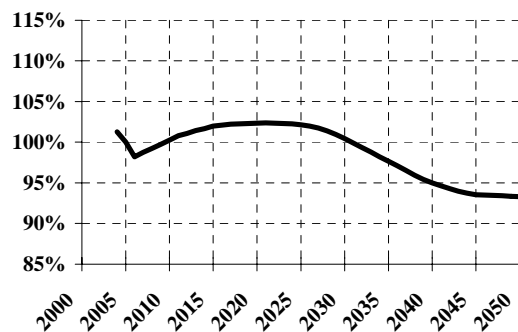


Fig. 4.4.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

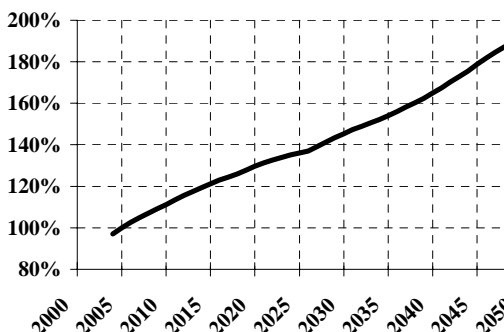


Fig. 4.4.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

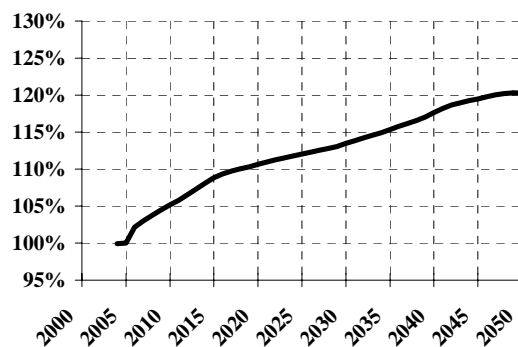
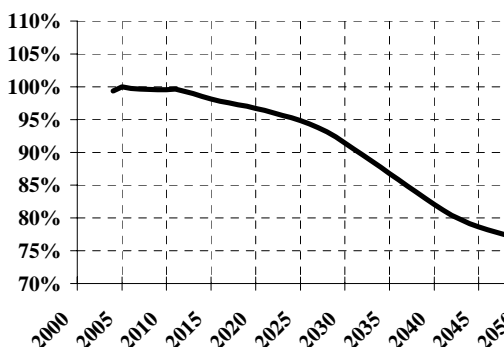


Fig. 4.4.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



**Fig. 4.5: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario**

Fig. 4.5.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

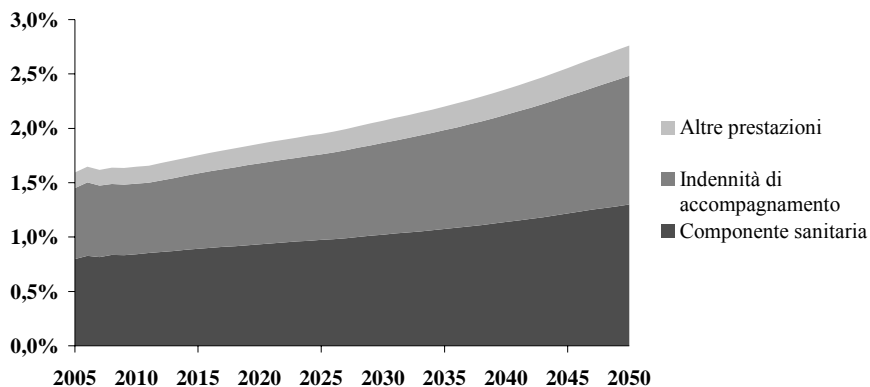


Fig. 4.5.b: distribuzione per componente⁽¹⁾

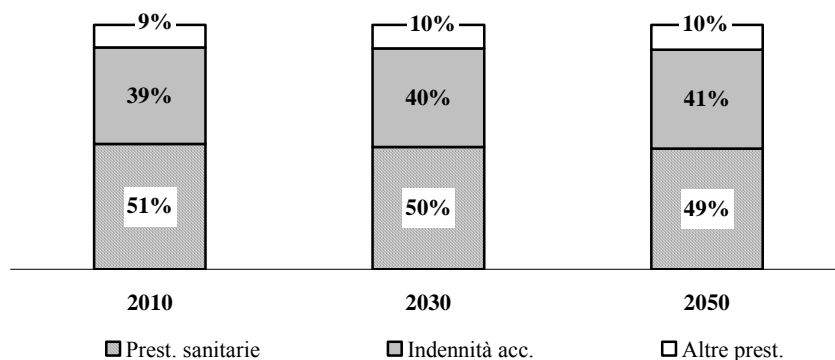
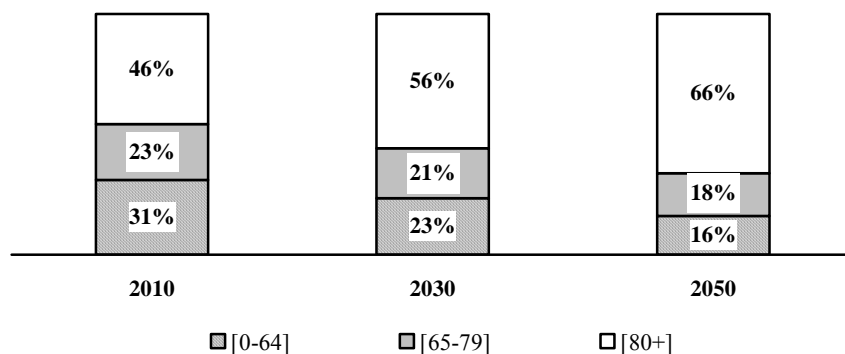


Fig. 4.5.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾



Note:

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.6: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra scenari

Fig. 4.6.a: spesa pubblica per LTC - Confronto fra aggiornamento 2007 e 2006

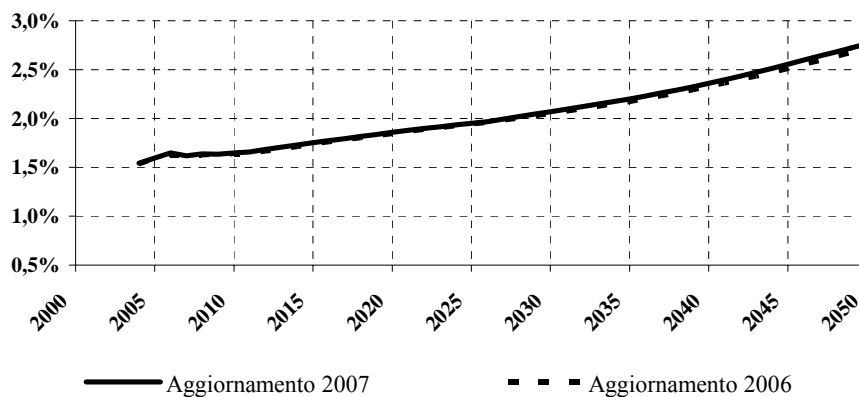


Fig. 4.6.b: spesa pubblica per LTC - Confronto fra scenari nazionali

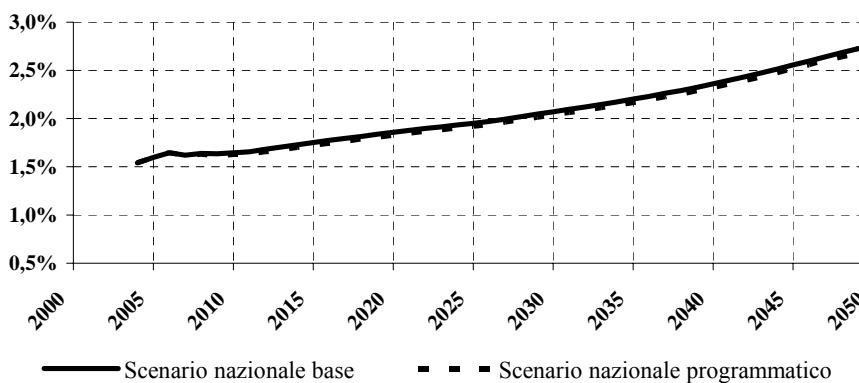


Fig. 4.6.c: spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base e EPC-WGA

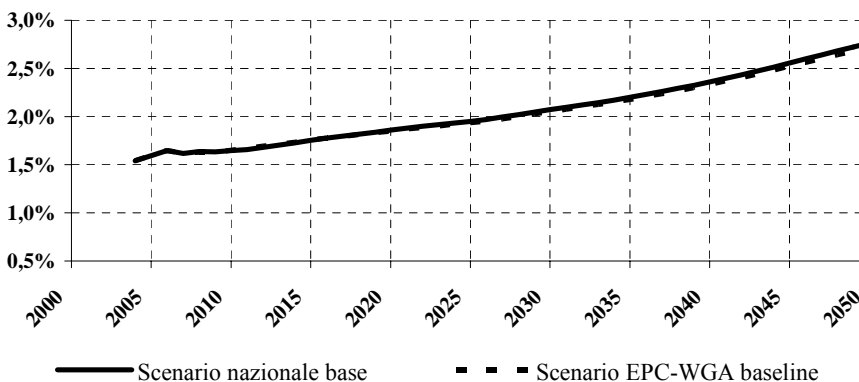


Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 4.7.a: scenario nazionale base

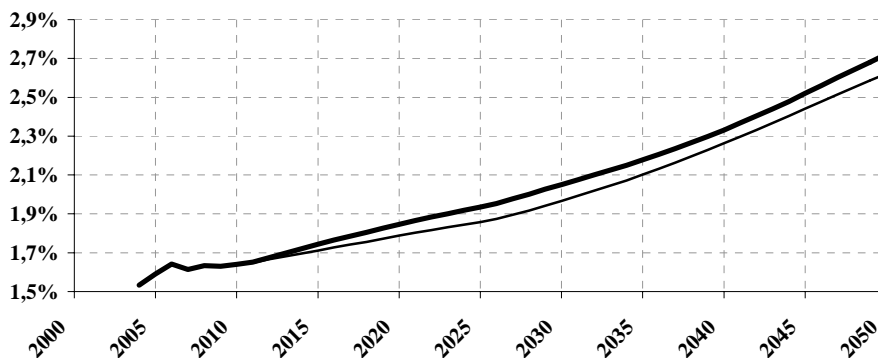
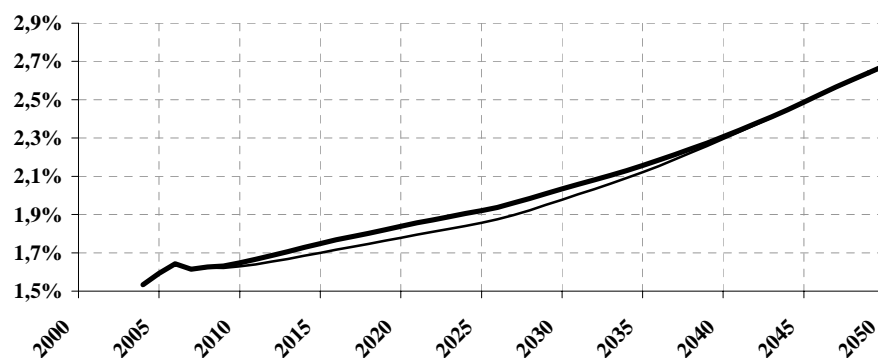


Fig. 4.7.b: scenario EPC-WGA baseline



— Pure ageing scenario — Reference scenario

5. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare

5.1. Premessa

Nel presente capitolo vengono presentati ed analizzati i tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. In una fase successiva dell'analisi viene valutato anche il contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che può derivare dalla previdenza complementare.

La definizione dell'indicatore

I tassi di sostituzione esprimono il rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua. Pertanto, essi misurano la variazione del reddito del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹²⁹.

I tassi di sostituzione sono calcolati al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale. Nel primo caso, essi misurano essenzialmente le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione in un'ottica sia spaziale che temporale. Nel secondo caso, i tassi di sostituzione costituiscono l'indicatore più idoneo a valutare la modificazione del reddito disponibile del soggetto prima e dopo il pensionamento. Pertanto, essi riflettono, oltre alle regole di calcolo della pensione, anche gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva.

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Indicator Subgroup, Social Protection Committee*). La stessa metodologia è stata applicata ai fini della predisposizione del Rapporto Italiano di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica.

La metodologia di calcolo

I tassi di sostituzione lordi prospettati ed analizzati in questo capitolo sono calcolati in modo coerente con le ipotesi di scenario adottate per le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario descritte nel capitolo 1¹³⁰.

L'aggiornamento al 2007

Il calcolo dei tassi di sostituzione recepisce le modifiche alle procedure di revisione dei coefficienti di trasformazione introdotte con la L 247/2007 che dà attuazione al Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007. In particolare, la norma stabilisce che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di

La L 247/2007

¹²⁹ Ciò a prescindere dalle possibilità consentite dall'ordinamento vigente in materia di cumulo tra pensione e reddito da lavoro. Si veda in merito: Appendice 1, lettera E1.

¹³⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), capitolo 5.

trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono effettuate con cadenza triennale, anziché decennale, (box 2.1, punto 3).

La rideterminazione dei coefficienti di trasformazione viene operata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento ed utilizzando i parametri di calcolo aggiornati ai fini della rideterminazione dei suddetti coefficienti effettuata nel 2005 sulla base del procedimento previsto dalla L 335/1995 (box 5.3).

5.2. *L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema*

La riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL (cap. 2), a partire dal 2011 la pensione media tende a ridursi progressivamente in termini di produttività con una contrazione complessiva di circa il 30%, alla fine del periodo di previsione. Tale effetto è imputabile, in gran parte, all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

L'adeguatezza delle prestazioni

In una prospettiva di medio-lungo periodo, la progressiva perdita di valore relativo delle pensioni rispetto ai livelli retributivi pone in evidenza la questione della "adeguatezza" delle prestazioni che costituisce, assieme alla "sostenibilità finanziaria" e alla "modernizzazione", uno dei tre requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo¹³¹. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, quindi, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

L'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere tuttavia derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, nell'ipotesi che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno sociale ed eventuali sue maggiorazioni (Appendice 1, lettera D2);
- il sistema di calcolo contributivo contiene al suo interno meccanismi automatici che, per un verso, distribuiscono le penalizzazioni medie in misura prevalente a carico delle carriere lavorative massimamente avvantaggiate dal sistema retributivo e, dall'altro, consentono di incrementare significativamente l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;

¹³¹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.3.

- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- inoltre, occorre tener conto del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che può scaturire dallo sviluppo della previdenza complementare.

Gli elementi di valutazione sopra elencati saranno al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. Ciò avverrà, in primo luogo, tramite la prospettazione ed il confronto temporale dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria, calcolati in funzione di una pluralità di ipotesi comportamentali circa la carriera e la propensione al pensionamento. Sulla base delle stesse ipotesi comportamentali, i tassi di sostituzione verranno calcolati anche al netto del prelievo contributivo e fiscale e tenendo conto del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani derivante dalla previdenza complementare.

Analisi
microeconomica
dei tassi di
sostituzione

5.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per una figura tipo definita in funzione delle variabili “discriminanti”, cioè di quelle variabili in grado di ingenerare differenze nel risultato, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito “virtuale” dei contributi utili alla formazione del montante. La formula di calcolo adottata è illustrata nel box 5.2, distintamente per i tre regimi pensionistici¹³².

Le variabili
discriminanti

Alla luce dell'attuale quadro normativo che disciplina i requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato, così come modificato dalla L 247/2007 (Appendice 1, lettera C), emerge che, per alcune combinazioni fra età ed anzianità contributiva, il calcolo dell'importo della pensione è solo un fatto teorico in quanto non identifica una possibilità effettiva di pensionamento anticipato. Per altre combinazioni, la possibilità di pensionamento esiste ma è limitata alle sole donne in virtù dei requisiti di età più vantaggiosi.

La definizione
della figura “tipo”

In considerazione di ciò, si è ritenuto opportuno assumere, come ipotesi base, il pensionamento con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione. Questo, sia perché maggiormente in linea con gli effetti di incremento dell'età media al pensionamento indotti dall'innalzamento dei requisiti minimi e sia perché

¹³² Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, i livelli di retribuzione finale rilevano solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

rappresenta un'ipotesi effettiva di accesso al pensionamento applicabile ad ambo i sessi e a tutti i settori¹³³.

Inoltre, in considerazione della diversa aliquota di computo prevista per il lavoro dipendente ed il lavoro autonomo, sono state considerate due diverse figure tipo in rappresentanza di ciascuna categoria. Nel primo caso, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, nel secondo caso, un artigiano. Ovviamente, il confronto fra le due figure tipo viene effettuato a parità di ogni altro requisito.

Per quanto attiene al profilo di carriera, la dinamica della retribuzione individuale corrispondente all'ipotesi base è stata assunta pari ai tassi effettivi di variazione della produttività per occupato, per gli anni antecedenti il 2008, e al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato assunta nello scenario di riferimento, per il periodo di previsione 2008-2050. Analogamente per il PIL, si è assunta la dinamica effettiva, per il periodo storico, e la dinamica media annua del periodo di previsione, per gli anni successivi. Per il 2007, i corrispondenti valori sono desunti dal quadro macroeconomico della RPP 2008.

L'ipotesi base

Nel calcolo dei tassi di sostituzione si assume, come ipotesi base, il quadro demografico e macroeconomico dello scenario nazionale base il quale recepisce la previsione demografica Istat, nell'ipotesi centrale, ed una dinamica reale della produttività e del PIL corrispondenti, approssimativamente, ad un tasso medio annuo, rispettivamente, di 1,65% e 1,45%, nel periodo 2008-2050¹³⁴. Nel paragrafo 5.6 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Come anticipato in premessa, ai fini del calcolo delle pensioni contributive, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza triennale secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione è stata operata sostituendo le probabilità di sopravvivenza sottostanti le previsioni demografiche di riferimento nella formula utilizzata per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione effettuata nel 2005, sulla base del procedimento previsto all'art.1, co. 11 della L 335/95¹³⁵.

¹³³ In realtà, vale segnalare che, per i soggetti di sesso maschile, l'ipotesi base di 63 anni e 35 anni di contribuzione non corrisponde esattamente all'età di uscita per pensionamento, per via del meccanismo delle decorrenze (cosiddette "finestre di uscita", si veda Appendice 1, lettera C) che si applica a partire dal momento in cui vengono maturati i requisiti minimi. Nel caso specifico, i 35 anni di contribuzione costituiscono un requisito minimo, per cui, sulla base del meccanismo delle decorrenze vigente a partire dal 2008, la data del pensionamento risulterebbe spostata in avanti di almeno 6 mesi, per i dipendenti privati, e di almeno 1 anno per gli autonomi con un corrispondente aumento del tasso di sostituzione.

¹³⁴ In merito, sono stati confermati gli stessi tassi medi di crescita adottati lo scorso anno in quanto l'aggiornamento al 2007 dello scenario nazionale base non presenta variazioni significative nei tassi medi di crescita della produttività e del PIL rispetto a quelli utilizzati nei calcoli dello scorso anno per il periodo 2007-2050 (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2006), cap. 5).

¹³⁵ Nel box 5.3, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione che verranno applicati a decorrere dal 2010, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, co. 14 della L 247/2007.

La tabella 5.1.a mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione, coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, man mano che si passa dal sistema di calcolo retributivo, al sistema misto ed a quello contributivo.

I risultati:

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2005 avrebbe ottenuto una pensione pari al 70,7% dell'ultima retribuzione, nel 2050 vedrà ridotta tale percentuale al 51,2%, a parità di requisiti contributivi¹³⁶. La riduzione del 27,6% del tasso di sostituzione è dovuta per circa due terzi alla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione.

- i lavoratori dipendenti

Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione dei tassi di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo¹³⁷. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa il 54,9%, passando dal 69% del 2005 al 31,1% del 2050.

- i lavoratori autonomi

I risultati sopra esposti confermano, per altra via, la progressiva perdita di valore della pensione rispetto ai livelli retributivi, nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Tuttavia, a prescindere dal possibile contributo della previdenza complementare, di cui ci occuperemo nel paragrafo 5.5, risulta utile ricordare che il calcolo contributivo possiede alcune proprietà che operano in modo "virtuoso" rispetto al problema dell'adeguatezza delle prestazioni.

L'adeguatezza delle prestazioni

Ad esempio, il sistema contributivo automaticamente produce un vantaggio a favore delle pensioni di importo più basso a causa di una modesta dinamica retributiva. Infatti, a differenza del metodo retributivo, in cui il calcolo della pensione è basato sui redditi guadagnati negli anni immediatamente precedenti il pensionamento, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue.

Come evidenziato nella tabella 5.1.a, la riduzione dell'importo medio di pensione, conseguente all'introduzione del sistema di calcolo contributivo, interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre presenterà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte. Nell'ipotesi di una dinamica retributiva dello 0,5% annuo superiore (inferiore), rispetto a

Altri risultati:

- il confronto fra dinamiche retributive

¹³⁶ Ovviamente, nel caso dei soggetti di sesso maschile, qualora si tenesse conto dello spostamento del pensionamento conseguente all'applicazione del meccanismo delle decorrenze, il tasso di sostituzione risulterebbe corrispondentemente più elevato.

¹³⁷ E' tuttavia da evidenziare che, per tale categoria di lavoratori, sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 13.598 euro, nel 2007, mentre il limite massimo assume un valore differente a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata prima del 31/12/1995. Nel primo caso il limite è di 66.805 euro, nel secondo caso è di 87.187 euro.

- il confronto fra
età di
pensionamento

quella media, il tasso di sostituzione al 2050 risulta più basso (più elevato) di 3,9 punti percentuali (4,4 punti percentuali)¹³⁸.

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive modeste sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹³⁹. Come mostrato dalla tabella 5.1.a, nell'ipotesi che un lavoratore dipendente raggiunga i 35 anni di contribuzione a 65 anni di età piuttosto che a 60, la riduzione dell'importo medio di pensione, rispetto al livello del 2005, presenta una dimensione assolutamente diversa. Nel primo caso, la contrazione ammonta a circa il 23,2% nell'intero periodo di previsione mentre, nel secondo caso, risulta del 33,1%.

Il metodo contributivo offre vantaggi superiori al metodo retributivo anche in relazione alla possibilità di incrementare il livello della prestazione dilazionando la data del pensionamento. Infatti, a parità di periodo di posticipo e contestuale prosecuzione dell'attività lavorativa, il calcolo contributivo garantisce incrementi pensionistici che sono più del doppio di quelli offerti dal metodo retributivo. Ad esempio, un lavoratore dipendente che posticipa la data di pensionamento di 5 anni (passando da 60 a 65 anni di età e da 35 a 40 anni di contribuzione) ottiene un incremento della rata di pensione del 30,4% contro un incremento del 14,1% del sistema retributivo (tab. 5.1.a). Ciò senza considerare il fatto che il metodo retributivo consente accrediti contributivi solo fino a 40 anni di anzianità, per cui la contribuzione successiva non incide sull'importo della pensione.

5.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Il tasso di
sostituzione lordo

Come ricordato in precedenza, il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tuttavia, tale variazione non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto e ciò almeno per due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione mentre grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di

¹³⁸ Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella adottata nel rapporto dello scorso anno in cui si assumeva uguale retribuzione finale e retribuzioni iniziali corrispondentemente diverse, in linea con le indicazioni metodologiche concordate nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale tuttavia rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

¹³⁹ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra chiaramente che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono state generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità le quali hanno combinato carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento.

lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente al crescere del reddito imponibile¹⁴⁰.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale deve essere ridotta in misura pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore e all'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il tasso di sostituzione netto

E' interessante notare che il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media dell'anno di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive¹⁴¹. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il livello della retribuzione lorda finale in rapporto alla retribuzione media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Il coefficiente di raccordo

Il calcolo dei coefficienti di raccordo risulta estremamente utile in fase di previsione, nel passaggio dai tassi di sostituzione lordi a quelli netti. Infatti, i suddetti coefficienti risultano indipendenti dall'anno di previsione, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico di riferimento. Alternativamente, sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁴².

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario, tuttavia, specificare il livello della retribuzione finale. Quest'ultima, in linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base)¹⁴³, è fissata

La retribuzione finale

¹⁴⁰ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile a fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 87.187 euro nel 2007.

¹⁴¹ Il calcolo tiene conto delle addizionali dell'imposta sul reddito delle persone fisiche regionali e comunali nella misura, rispettivamente, dello 0,9 e 0,5.

¹⁴² Vale rilevare che l'ipotesi adottata equivale, in sostanza, ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

¹⁴³ Si tratta dell'ipotesi utilizzata ai fini della predisposizione del Rapporto Italiano di Strategia Nazionale sulle Pensioni. In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del

nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"¹⁴⁴. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato.

La normativa fiscale di riferimento è quella vigente, così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006)¹⁴⁵. Osservando la figura 5.1, in cui si riporta il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% ed 80%) e per le due figure tipo di lavoratori considerate, si evincono alcuni aspetti di rilievo connessi all'applicazione della normativa fiscale.

In primo luogo, risulta evidente che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto, nel primo caso, l'aliquota contributiva a carico del lavoratore risulta più bassa di circa la metà.

L'effetto delle
detrazioni:

- FPLD

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75%, determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%¹⁴⁶, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

- lavoratori
autonomi

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento in qualunque fase della carriera lavorativa.

¹⁴⁴ Il valore del 2005 è pari a 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazione desunta dalla RPP 2008. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi e, quindi, agli artigiani. Vale tuttavia rilevare che tale livello di reddito si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo data la rilevante quota di contribuenti che si attesta al minimale contributivo perchè in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiori. Va da sé che qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione anche significativamente superiori a quelli prospettati.

¹⁴⁵ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo è contenuta nell'Appendice 1, lettera G.

¹⁴⁶ La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*. Ciò è valido fino a livelli di retribuzione finali pari al 74%.

Nella tabella 5.2.a sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

Differenza nei tassi di sostituzione lordi e netti:

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- di livello

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 27,6% contro il 22,8% del tasso di sostituzione netto.

- di dinamica nel periodo di previsione

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

- per categorie di lavoratori

E' utile, infine, osservare che per retribuzioni finali inferiori del 50% alla retribuzione media di riferimento, i tassi di sostituzione dei lavoratori autonomi risultano, a parità di ogni altro requisito, leggermente più elevati rispetto all'ipotesi base. Ciò dipende dal fatto che i redditi finali corrispondenti alle suddette ipotesi risultano inferiori al minimale su cui è dovuta la contribuzione. Di conseguenza, i parametri di calcolo della pensione sono applicati ad un reddito superiore (minimale di reddito imponibile a fini contributivi) a quello effettivamente percepito ed utilizzato al denominatore del tasso di sostituzione.

5.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della contribuzione definita a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi effettivamente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo non è molto dissimile da quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del

La previdenza complementare

La metodologia
utilizzata

sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo. Informazioni di dettaglio sono riportate nel box 5.2.

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti i parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto sulle Strategie Nazionali dei sistemi pensionistici. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire un pieno equilibrio finanziario tempo per tempo;
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione, scaricando così l'effetto della componente reale del tasso di rendimento sul livello dell'importo della rata iniziale di pensione. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

Il quadro
normativo

Per quanto attiene al quadro normativo di riferimento, i calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto previsto dal Dlgs 252/2005 e tenendo conto delle variazioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2007, la quale prevedeva l'anticipo al 2007 (precedentemente era il 2008) della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso¹⁴⁷.

¹⁴⁷ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto ha dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il datore di lavoro è tenuto a destinarlo ad

Relativamente a quanto indicato al primo punto, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per ovvi motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo¹⁴⁸.

La contribuzione

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (Dlgs 252/2005)¹⁴⁹ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo fino ad un'aliquota minima del 9%.

La tassazione delle rendite

Dal confronto tra le tabelle 5.2.a e 5.2.b si può notare come l'introduzione della componente complementare comporti un forte contenimento della riduzione dei tassi di sostituzione previsto nel periodo di previsione. Nel 2050, il tasso di sostituzione lordo passa da 51,2% a 63,1% per i dipendenti privati e da 31,1% a 42,9% per gli autonomi con un incremento, in entrambi i casi, di circa 11,8 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2050 si evidenzia un decremento dei tassi di sostituzione di 7 punti percentuali, per i dipendenti privati, e di 26,8 punti percentuali per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 17,9 e 37,6 punti percentuali.

I risultati

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2050, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 77,4%, rispetto al 61,6% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi i valori corrispondenti sono 71,7% e 48,2%.

5.6. I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline

Nel presente paragrafo si intende analizzare gli effetti derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline* in sostituzione di quelle sottostanti lo scenario nazionale base. Lo scenario definito in ambito EPC-WGA non presenta sostanziali differenze sull'andamento della dinamica media del PIL reale nel periodo 2008-2050, rispetto a quella registrata lo scorso anno nel periodo 2007-2050. Diversamente, effettuando lo stesso confronto, si rileva un leggero incremento nella dinamica media della produttività che ha comportato una piccola revisione a rialzo del tasso di crescita medio della retribuzione. In particolare, ai fini del presente aggiornamento si assume una dinamica media delle retribuzioni reali dell'1,65%, pari a 0,05 punti percentuali in più rispetto al valore dello scorso anno e un tasso di crescita

Le ipotesi di scenario

una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

¹⁴⁸ Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto sulle Strategie Nazionali.

¹⁴⁹ Per maggiori dettagli si veda Appendice 1, lettera H.

medio del PIL reale pari all'1,3%, in linea con il valore dello scorso anno. Con riferimento alle variabili di rilievo per il calcolo dei tassi di sostituzione, lo scenario EPC-WGA *baseline* assume un incremento della speranza di vita inferiore di circa un anno, rispetto allo scenario nazionale base, un tasso di crescita del PIL reale di 0,15 punti percentuali più basso ed una dinamica della retribuzione media sostanzialmente equivalente.

I risultati

I risultati riportati nella tabella 5.3 mostrano delle differenze assolutamente trascurabili sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2050, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 51,2% dello scenario nazionale base al 51,6% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 31,1% e 31,3%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti altrettanto trascurabili. In questo caso, il livello previsto al 2050 passa da 63,1% a 63,7%, per i dipendenti privati, e da 42,9% a 43,5%, per gli autonomi.

Box 5.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

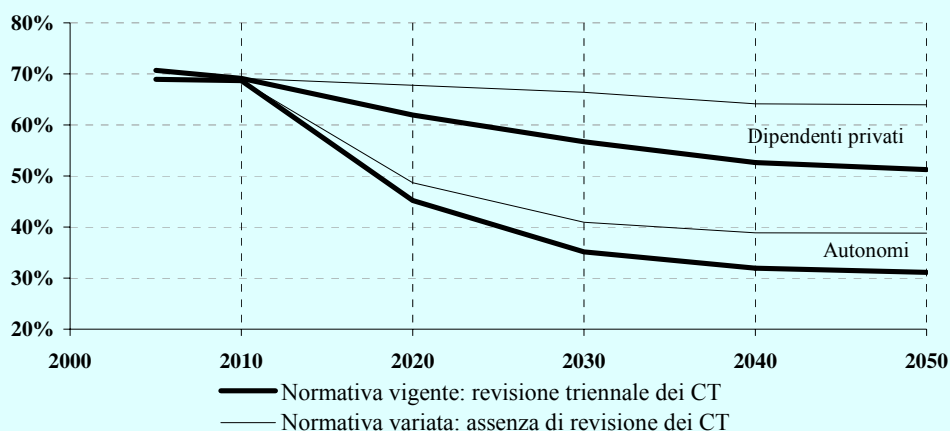
Nel box si intende fornire una valutazione quantitativa dell'impatto che la revisione dei coefficienti di trasformazione produce sui tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.

Come anticipato (box 2.2), l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implica una modifica della legislazione vigente nel senso della soppressione delle seguenti disposizioni previste dalla normativa recentemente approvata: i) l'applicazione a partire dal 2010 dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95; ii) la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione prevista per il periodo successivo, con cadenza triennale, sulla base di un procedimento che rientra integralmente nella sfera amministrativa.

I calcoli sono stati effettuati per due diverse figure tipo: un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo, entrambi con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione al pensionamento. Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

Dalla figura si evince che, fino al 2010, l'effetto della revisione è nullo. In tale periodo, infatti, vige ancora il calcolo retributivo integrale. Successivamente, con l'introduzione graduale del calcolo contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca a un livello significativamente più basso rispetto a quello calcolato nell'ipotesi di soppressione delle disposizioni relative alla revisione dei coefficienti di trasformazione, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 12,7 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 7,7 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, a 63,9% e a 38,8%.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione (CT) sui tassi di sostituzione



Box 5.2 - La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come modificato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi a tale data, per i quali resta in vigore il sistema retributivo;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo “pro rata”, cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione¹⁵⁰, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico in data successiva al primo gennaio 1996 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030¹⁵¹.

Gli interventi di riforma del 2004 (L 243/2004) e del 2007 (L 247/2007) hanno confermato integralmente le suddette regole di calcolo della pensione, intervenendo essenzialmente sui requisiti di accesso al pensionamento (Appendice 1, lettere B e C).

Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (*cop*):

$$\begin{aligned}
 cop_x^{retr} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] \\
 cop_x^{misto} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + \\
 &+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j \\
 cop_x^{contrib} &= ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j
 \end{aligned}$$

¹⁵⁰ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

¹⁵¹ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} è l'anzianità contributiva maturata fino al 1992, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B).

Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)¹⁵².

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha} [1 + i(1 - \tau)]^j (1 + \omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x ,

¹⁵² Fino a 40.083 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dal 01/01/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede i 66.802,83 euro. I valori sopra riportati si riferiscono all'anno 2007.

ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (box 5.3), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s=1$);
- l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;
- il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

Box 5.3 - Formula e parametri utilizzati nel calcolo dei coefficienti di trasformazione indicati nella tabella A, allegato 2 della L 247/2007

Di seguito si riporta la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/1995 ed impiegata ai fini dell'aggiornamento degli stessi coefficienti effettuato nel 2005, secondo la procedura prevista dall'art. 1, co.11 della stessa legge. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007 (tabella A, allegato 2), i coefficienti rideterminati verranno applicati nel 2010 e rideterminati con periodicità triennale. Inoltre, sono specificati i parametri utilizzati ai fini della suddetta rideterminazione dei coefficienti.

1) La formula di calcolo:

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},\bar{s}}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},\bar{s}}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

s = sesso (m =maschi, f =femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno¹⁵³;

$\varepsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del *dante causa* e quella del coniuge al momento del pensionamento;

η = aliquota di reversibilità;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right)$ = tasso di sconto.

2) I parametri:

$x = 57 - 65$ anni;

$\eta = 0,6$;

$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$;

$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$;

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

$l_{x,s}, q_{x,s}, l_{x,s}^{ved}, \Theta_{x,s}, \varepsilon_{x,s}$ che esprimono, rispettivamente: i sopravvivenuti, le probabilità di morte, le probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia e il differenziale di età fra coniugi, sono determinate sulla base delle elaborazioni comunicate dall'Istat ai fini della revisione decennale dei coefficienti di trasformazione del 2005, ai sensi dell'art.1, co. 11 della L 335/95. Le stime dei suddetti parametri sono relativi all'anno 2002 (l'ultimo disponibile).

¹⁵³ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

Tab. 5.1.a: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2008⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

Tab. 5.1.a.1: dipendenti privati

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	70,7	69,1	61,9	56,7	52,6	51,2
Età						
65 anni	70,7	69,1	64,6	60,1	55,8	54,3
60 anni ⁽⁴⁾	70,7	69,1	58,5	52,2	48,5	47,3
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	60,6	57,3	52,3	47,6	45,2	44,1
40 anni	80,7	78,9	71,6	66,0	60,5	58,3
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	70,7	69,4	64,0	60,8	57,1	55,6
PIL per occupato + 0,5%	70,7	68,8	60,0	52,9	48,6	47,3
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	80,7	78,9	74,3	69,5	64,2	61,7

Tab. 5.1.a.2: autonomi

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	69,0	68,7	45,2	35,1	31,9	31,1
Età						
65 anni	69,0	68,7	46,8	37,2	33,9	32,9
60 anni ⁽⁴⁾	69,0	68,7	43,1	32,4	29,4	28,7
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	59,2	46,5	36,0	28,9	27,5	26,8
40 anni	78,7	78,3	54,4	44,2	36,7	35,4
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	69,0	69,0	46,8	37,6	34,7	33,8
PIL per occupato + 0,5%	69,0	68,4	43,7	32,8	29,5	28,7
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	78,7	78,3	56,0	46,3	38,9	37,5

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%, il tasso di inflazione è pari al 2%, il tasso di crescita del PIL nominale è pari al 3,45%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(5) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 5.1.b: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 5.1.b.1: dipendenti privati

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	70,7	70,1	66,3	64,4	63,8	63,1
Età						
65 anni	70,7	70,2	69,2	68,3	67,6	66,8
60 anni ⁽⁶⁾	70,7	70,1	62,6	59,4	58,9	58,3
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	60,6	58,4	56,7	55,4	55,3	54,2
40 anni	80,7	79,9	76,0	73,7	71,7	71,9
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	70,7	70,4	68,5	68,9	69,2	68,5
PIL per occupato + 0,5%	70,7	69,9	64,2	60,3	59,0	58,2
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	80,7	80,0	78,9	77,6	76,0	76,1

Tab. 5.1.b.2: autonomi

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	69,0	69,7	49,5	42,8	43,1	42,9
Età						
65 anni	69,0	69,8	51,4	45,4	45,7	45,4
60 anni ⁽⁶⁾	69,0	69,6	47,1	39,5	39,8	39,7
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	59,2	47,5	40,4	36,6	37,6	36,9
40 anni	78,7	79,3	58,8	51,9	47,9	49,0
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	69,0	70,0	51,3	45,8	46,8	46,7
PIL per occupato + 0,5%	69,0	69,4	47,9	40,1	39,9	39,6
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	78,7	79,4	60,7	54,5	50,7	51,9

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%, il tasso di inflazione è pari al 2%, il tasso di crescita del PIL nominale è pari al 3,45%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(6) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(7) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 5.2.a: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

Tab. 5.2.a.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
fino a 156 ⁽⁴⁾	70,7	69,1	61,9	56,7	52,6	51,2
200	67,1	65,9	61,0	56,6	52,6	51,2
300	58,9	58,1	58,7	56,5	52,6	51,2
	tasso di sostituzione netto					
50	81,2	80,3	74,2	70,1	65,1	63,3
75	80,3	79,5	72,9	68,0	64,2	62,9
100	79,8	78,8	72,0	66,9	63,0	61,6
150	81,7	80,4	73,1	67,7	63,5	62,0
200	77,5	77,1	72,7	68,7	64,7	63,2
300	68,3	68,2	68,9	66,7	63,0	61,6

Tab. 5.2.a.2: autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
50	69,0	68,7	47,2	37,7	33,9	33,0
75	69,0	68,7	45,2	35,1	31,9	31,1
100	69,0	68,7	45,2	35,1	31,9	31,1
150	69,0	68,7	45,2	35,1	31,9	31,1
200	65,8	65,6	44,4	35,0	31,9	31,1
300	54,2	53,7	39,0	31,5	31,9	31,1
	tasso di sostituzione netto					
50	94,6	96,2	70,3	56,0	50,5	49,1
75	89,5	90,9	65,9	54,1	49,3	47,9
100	87,5	89,6	63,8	52,6	49,1	48,2
150	87,0	89,3	62,3	50,6	46,9	45,9
200	82,9	85,9	62,3	50,9	47,1	46,1
300	68,1	69,7	54,2	45,4	47,3	46,2

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%, il tasso di inflazione è pari al 2%, il tasso di crescita del PIL nominale è pari al 3,45%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Il valore corrisponde al tetto di retribuzione pensionabile (40.083 euro nel 2007) al di sotto del quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 5.2.b: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 5.2.b.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
fino a 156 ⁽⁶⁾	70,7	70,1	66,3	64,4	63,8	63,1
200	67,1	66,9	65,4	64,3	63,8	63,1
300	58,9	59,1	63,1	64,2	63,8	63,1
	tasso di sostituzione netto					
50	81,2	81,4	79,2	79,0	78,2	77,2
75	80,3	80,6	78,2	77,7	78,4	78,0
100	79,8	80,0	77,5	77,1	77,8	77,4
150	81,7	81,8	79,1	78,6	79,5	79,0
200	77,5	78,5	79,1	80,3	81,6	81,1
300	68,3	69,7	75,6	79,0	80,9	80,6

Tab. 5.2.b.2: autonomi⁽⁷⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
50	69,0	69,7	51,6	45,4	45,1	44,8
75	69,0	69,7	49,5	42,8	43,1	42,9
100	69,0	69,7	49,5	42,8	43,1	42,9
150	69,0	69,7	49,5	42,8	43,1	42,9
200	65,8	66,6	48,8	42,8	43,1	42,9
300	54,2	54,7	43,4	39,3	43,1	42,9
	tasso di sostituzione netto					
50	94,6	105,5	82,4	72,3	71,7	71,2
75	89,5	99,9	78,0	70,7	71,1	70,8
100	87,5	98,6	76,0	69,6	71,6	71,7
150	87,0	97,4	74,0	67,4	69,5	69,6
200	82,9	94,2	74,8	68,8	71,1	71,3
300	68,1	76,8	66,2	63,2	72,7	72,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%, il tasso di inflazione è pari al 2%, il tasso di crescita del PIL nominale è pari al 3,45%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(6) Il valore corrisponde al tetto di retribuzione pensionabile (40.083 euro nel 2007) al di sotto del quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(7) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 5.3: tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche⁽¹⁾ (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
<i>Previdenza obbligatoria</i>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	70,7	69,1	61,9	56,7	52,6	51,2
- Autonomi	69,0	68,7	45,2	35,1	31,9	31,1
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	70,7	69,1	62,0	56,3	52,5	51,6
- Autonomi	69,0	68,7	45,2	34,9	31,9	31,3
<i>Previdenza obbligatoria e complementare</i>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	70,7	70,1	66,3	64,4	63,8	63,1
- Autonomi	69,0	69,7	49,5	42,8	43,1	42,9
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	70,7	70,2	66,4	64,2	63,9	63,7
- Autonomi	69,0	69,7	49,6	42,8	43,3	43,5

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65% e il tasso di inflazione è pari al 2%. Diversamente, il tasso di crescita del PIL nominale è pari al 3,45% per lo scenario nazionale base e al 3,3% per lo scenario EPC-WGA *baseline*.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

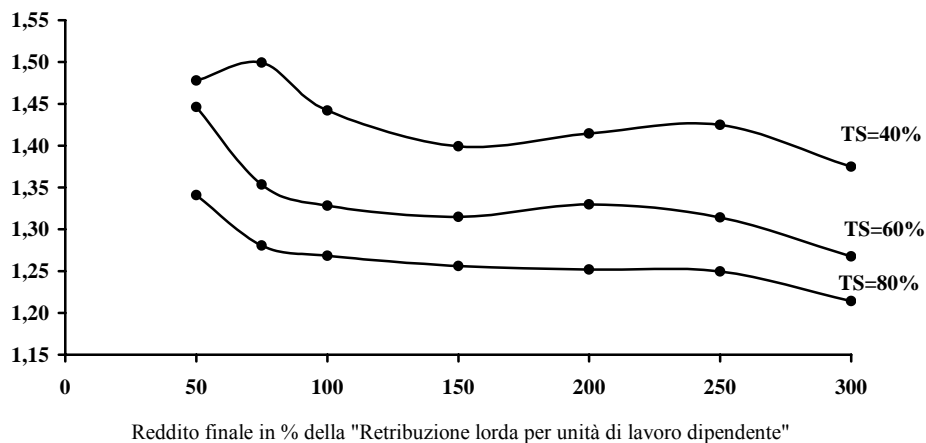
(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Fig. 5.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria

Fig. 5.1.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico



Fig. 5.1.b: autonomi - Senza coniuge a carico



Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

Gli istituti afferenti alla spesa pensionistica:

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni;
- B - Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione;
- C - Requisiti di accesso;
- D - Interventi a favore delle pensioni minime;
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale.

Le indennità di accompagnamento:

- F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo.

Normativa fiscale:

- G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali;
- H - La tassazione della previdenza complementare.

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: cosiddetto foiant). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo: al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo¹⁵⁴ INPS (TMx3=17.009,46 euro annui nel 2007), al 90% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo (TMx5=28.349,10 euro annui nel 2007), al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo. La rivalutazione è applicata al trattamento pensionistico complessivo, che tiene conto, qualora il beneficiario sia titolare di più trattamenti pensionistici, della somma di tali pensioni.

L'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 121/2007, ha previsto, per il triennio 2008-2010, la seguente rimodulazione dell'elasticità variabile per fasce di importo:

	2007	Triennio 2008-2010	Dal 2011
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%
oltre 5 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%

¹⁵⁴ Valori previsivi per l'anno 2007.

La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo ($TM \times 8 = 45.358,56$ euro annui nel 2007).

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2007 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-

B - Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime misto (lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime contributivo (lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile C^1 e C^2 = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C^1), W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C^2), W^2 è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi. 	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2)$ (cfr. nota 1) <p>dove:</p> <p>W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile C^1 e C^k = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C^1), W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C^k), W^2 è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente. $PB = ct * M$ <p>(per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PB = ct * M$ <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Dal 2010 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,42% a 57 anni ad un massimo di 5,62% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi (per i lavoratori co.co.pro al 26%). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 87.187,00 nel 2007.</p>
Pensioni di reversibilità⁽³⁾	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzione pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2007 è fissato in 40.083,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia (tab. C1), di anzianità (tab. C2), di invalidità e ai superstiti (tab. C3). Un ulteriore approfondimento sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, è riportato nel paragrafo C4.

C1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia ⁽¹⁾

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008 sulla base della riforma pensionistica, legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007
- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 19 anni di contributi.	- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 20 anni di contributi.	Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS=6.074,00 euro nel 2007). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.	Per gli uomini, prima dei 65 anni, la pensione è concessa dal 2008 se in possesso di 35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013 (per i lavoratori autonomi le predette età anagrafiche sono rispettivamente 61 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni. L'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.074,0 euro nel 2007) ⁽²⁾ . Per le donne la pensione è concessa a 60 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.074,0 euro nel 2007)).

(1) Per il periodo 2008-2011 la legge n. 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

(2) La legge n. 243/2004 prevede dal 2008 l'estensione delle regole per la decorrenza del trattamento, c.d. "finestre", nel caso di accesso al pensionamento in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne nel sistema contributivo, così come modificate per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo e misto dalla medesima legge n. 243/2004.

C2 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità⁽¹⁾**Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995**

	2000	2007	Dal 2008 sulla base della riforma pensionistica legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007 ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁶⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 59 anni di età fino al 30/6/2009, 61 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.

(1) Per un maggiore dettaglio si rinvia alla successiva e specifica scheda C4 relativa ai requisiti di accesso al pensionamento di anzianità.

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo.

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) Tale requisito è raggiunto nel 2002 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) Tale requisito è raggiunto nel 2004 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) Tale requisito è raggiunto nel 2001.

C3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E.
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato), il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni, la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità; in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

C4 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il meccanismo delle "finestre", introdotto con la L 335/95 e modificato dalla L 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)**Dipendenti privati (*)**

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici (*)

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(*) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anno	Req congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C5 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità dal 2008 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1° gennaio 2008) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo), rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne, se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61
2012	96	60	97	61
Dal 2013	97	61	98	62

Per quanto riguarda il regime delle decorrenze, dal 2008 vale il seguente schema:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

La L 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze (c.d. "finestre").

I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del DL n. 66 del 2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

D - Interventi a favore delle pensioni minime¹⁵⁵***D1 - Pensioni previdenziali******D1.1 - Integrazioni al trattamento minimo***

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 436,14 euro mensili al 1° gennaio 2007 (TM=5.669,82 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non posseda redditi individuali superiori a 11.339,64 euro annui;
- il soggetto non posseda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 22.679,28 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14, della legge 8 agosto 1995, n. 335).

D1.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002) ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2007 pari a 7.278,83 euro su base annua). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2007) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=5.669,82 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.061,68 euro annui).

¹⁵⁵ Gli importi indicati sono previsivi al 1° gennaio 2007.

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)¹⁵⁶;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)¹⁵⁷;
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 123,77 euro mensili per tredici mensilità (1.609,01 euro su base annua)¹⁵⁸.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 123,77 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo: la maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRE, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

Per effetto dell'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, dal 2008 l'incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni

¹⁵⁶ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.005,61 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.067,29 euro annui.

¹⁵⁷ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.744,14 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.805,82 euro annui.

¹⁵⁸ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.278,83 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.340,51 euro annui.

in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge n. 448/2001, è concesso secondo i criteri sopra descritti, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese (annualmente rivalutato per gli anni successivi) per tredici mensilità, tuttavia per le pensioni previdenziali tale incremento è assorbito dalla concessione della somma aggiuntiva introdotta dallo stesso articolo 5 (§ D1.4).

D1.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (5.824,76 euro annui per l'anno 2007);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRE pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.504,73 euro annui per l'anno 2007);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRE cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (17.009,46 euro annui per l'anno 2007).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D1.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007

L'articolo 5 del DL n. 81/2007 ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.504,73 euro annui per l'anno 2007). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60%, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico.

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007.

D2 - Assegni sociali

D2.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, ovvero in condizioni particolarmente disagiate, è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2007 l'importo di tale assegno risulta pari a 389,36 euro mensili per 13 mensilità (su base annua, 5.061,68 euro). Tale assegno (o quota parte) spetta qualora:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.061,68 euro annui per l'anno 2007);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (10.023,36 euro annui per l'anno 2007).

D2.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 170,55 euro mensili per l'anno 2007 per tredici mensilità (2.217,15 euro annui per l'anno 2007).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è uguale, per l'anno 2007, a 170,55 euro mensili per tredici mensilità (2.217,15 euro annui per l'anno 2007).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2007, 5.229,64 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 7.278,83 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2007, 10.899,46 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 12.340,51 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

Per effetto dell'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, dal 2008 l'incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge n. 448/2001, è concesso secondo i criteri sopra descritti circa il rispetto dei requisiti reddituali, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese (annualmente rivalutato per gli anni successivi) per tredici mensilità. Ciò corrisponde ad un aumento ulteriore, rispetto alla legislazione previgente, di circa 12 euro al mese delle maggiorazioni sociali corrisposte agli ultrasettantenni, ad invalidi civili totali e sordomuti.

D3 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2007 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 320,88 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.171,44 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.171,44 euro annui per l'anno 2007);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 14.373,70 euro annui nell'anno 2007.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni¹⁵⁹ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002 e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente: soggetti con età pari o superiore a 70 anni¹⁶⁰: 239,03 euro mensili per l'anno 2007 per tredici mensilità (3.107,39 euro su base annua).

¹⁵⁹ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e quindi non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

¹⁶⁰ Tenuto conto che dal 01/01/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 01/01/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (7.278,83 euro annui nell'anno 2007 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (12.340,51 euro annui nell'anno 2007 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

Per effetto dell'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, dal 2008 l'incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge n. 448/2001, è concesso secondo i criteri sopra descritti circa il rispetto dei requisiti reddituali, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese (annualmente rivalutato per gli anni successivi) per tredici mensilità. Ciò corrisponde ad un aumento ulteriore, rispetto alla legislazione previgente, di circa 12 euro al mese dell'importo dell'aumento sociale.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E1 - Pensioni di vecchiaia ed anzianità

La vigente disciplina del cumulo fra reddito e pensione di vecchiaia ed anzianità è dettata dalle disposizioni dell'articolo 72 della L 388/2000 (finanziaria 2001) e dall'articolo 44 della L 289/2002 (finanziaria 2003), per quanto riguarda i lavoratori assoggettati al regime retributivo e misto, dalla L 335/1995 articolo 1 commi 21 e 22, per quanto riguarda i lavoratori assoggettati al sistema contributivo.

Regime retributivo e misto. Gli interventi in materia degli ultimi anni (L 388/2000 e L 289/2002) hanno introdotto delle modifiche alla precedente disciplina del cumulo che muovono in senso concessivo, modulate al fine di incentivare il posticipo del pensionamento. In particolare, viene stabilito quanto segue:

- il soggetto che accede al pensionamento di anzianità con età pari o superiore a 58 anni e con un'anzianità contributiva pari o superiore a 37 anni ovvero con anzianità pari o superiore a 40 anni a prescindere dall'età anagrafica può cumulare interamente la pensione con reddito da lavoro. Viceversa, chi accede al pensionamento di anzianità con età anagrafica e/o anzianità contributiva inferiori ai predetti limiti, è soggetto ad una trattenuta della pensione in misura pari al 30% della quota di pensione eccedente il trattamento minimo INPS (TM=5.669,82 euro annui per l'anno 2007), nel caso in cui svolga attività autonoma o professionale (e in ogni caso la trattenuta non può superare il 30% del reddito percepito), mentre è invece soggetto ad una trattenuta pari all'intero trattamento pensionistico nel caso in cui svolga attività di lavoro dipendente;
- il titolare di pensione di vecchiaia non è soggetto ad alcuna trattenuta della pensione, sia che svolga attività di lavoro autonomo o professionale o attività di lavoro dipendente.

Regime contributivo. La L 335/1995 ha disciplinato l'istituto del cumulo tra pensione e reddito da lavoro con riferimento alle pensioni calcolate interamente con il sistema contributivo. In particolare, essa stabilisce regole diverse in funzione dell'età del pensionato (nel sistema contributivo si perde la distinzione fra vecchiaia ed anzianità) secondo la seguente modulazione:

- per i pensionati con meno di 63 anni è prevista una trattenuta pari all'intero importo della rendita, in caso di attività lavorativa dipendente, e pari al 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS (TM=5.669,82 euro annui per l'anno 2007), in caso di reddito da lavoro autonomo;
- per i pensionati con almeno 63 anni è prevista una decurtazione della pensione pari al 50% della quota eccedente il minimo INPS

($TM=5.669,82$ euro annui per l'anno 2007) sia nell'ipotesi di lavoro autonomo che in quella di lavoro dipendente.

E2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo delle fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ($TM \times 3 = 17.009,46$ euro annui nel 2007).	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ($TM \times 4 = 22.679,28$ euro annui nel 2007).	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ($TM \times 5 = 28.349,10$ euro annui nel 2007).	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le Indennità di accompagnamento: profilo normativo

F1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2007, di 457,66 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2007, di 710,32 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2007, di 168,70 euro;

- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2007, di 229,64 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono *means-tested*);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Dal 1° gennaio 2001 è stata trasferita alle Regioni la funzione di verifica dei requisiti psico-fisici per la concessione delle indennità. Tale funzione era in precedenza dello Stato e, come tale, veniva svolta dal Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture. L'erogazione delle prestazioni resta tuttora affidata all'INPS.

F2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n. 1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di t-2 e giugno di t-1 con quello relativo al periodo compreso tra luglio t-3 e giugno t-2. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali¹⁶¹. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130	Oltre 24.500 fino a 27.000	70	Oltre 25.500 fino a 29.400	80
Oltre 29.500 fino a 36.500	235	Oltre 27.000 fino a 29.000	170	Oltre 29.400 fino a 31.000	126
Oltre 36.500 fino a 41.500	180	Oltre 29.000 fino a 31.000	290	Oltre 31.000 fino a 32.000	80
Oltre 41.500 fino a 46.700	130	Oltre 31.000 fino a 36.500	230		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25	Oltre 36.500 fino a 41.500	180		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25		
		Oltre 52.000	0		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

¹⁶¹ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ¹⁶²	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

G2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

¹⁶² Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (*DEDFAM*) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (*REDCOMP*), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi:

$$r = (78.000 + DEDFAM - REDCOMP) / 78.000$$

- se il rapporto (*r*) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (*DEDFAM*) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);

- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G3 - Anno 2007 e 2008

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRE; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRE vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2007, la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

G3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} cA & \text{se } \text{REDCOMP} \leq A \\ (cA-x)+x((K-\text{REDCOMP})/(K-A)) & \text{se } A < \text{REDCOMP} \leq K \\ (cA-x)((Z-\text{REDCOMP})/(Z-K)) & \text{se } K < \text{REDCOMP} \leq Z \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > Z \end{cases}$$

dove:

REDCOMP è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: i) 10 euro se REDCOMP è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro; ii) 20 euro se REDCOMP è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro; iii) 30 euro se REDCOMP è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro; iv) 40 euro se REDCOMP è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro; v) 25 euro se REDCOMP è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

G3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} r - s(\text{REDCOMP}/X) & \text{se } \text{REDCOMP} \leq X \\ v & \text{se } X < \text{REDCOMP} \leq Z \\ v((Y-\text{REDCOMP})/(Y-Z)) & \text{se } Z < \text{REDCOMP} \leq Y \end{cases}$$

dove:

r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, REDCOMP è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: i) 10 euro se

REDCOMP è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro; ii) 20 euro se *REDCOMP* è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro; iii) 30 euro se *REDCOMP* è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro; iv) 20 euro se *REDCOMP* è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro; v) 10 euro se *REDCOMP* è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (*s*) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} (H+(n-1)J-\text{REDCOMP})/(H+(n-1)J) & \text{se } 0 < \text{REDCOMP} \leq H+(n-1)J \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > H+(n-1)J \end{cases}$$

dove :

H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed *n* rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge⁽¹⁾	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di *handicap*, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:
 $r = ((80.000 - \text{REDCOMP}) / 80.000)$.

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: un confronto a livello internazionale

- A - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione;
- B - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni;
- C - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat.

A - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

A livello internazionale, i confronti sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat, secondo la metodologia di classificazione “Sespros”. Dalle seguenti tabelle, relative agli anni 2001-2004, emerge che la spesa per protezione sociale risulta, in Italia, inferiore alla media europea. Nel 2004, tale differenza ammonta a circa 1,4 punti percentuali di PIL (25,2% contro 26,6%, nella media UE15); tale differenza si riduce a 1 punto percentuale di PIL considerando il raffronto con la media UE25. A fronte di ciò, si rileva anche una diversa distribuzione interna determinata dall’esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni di spesa.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione “vecchiaia e superstiti” risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2004, essa assorbe il 61,3% della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 45,7% (45,9% considerando la media UE25).

In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell’aggregato “vecchiaia e superstiti” per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto tale aggregato include, nel caso dell’Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano, invece, esborsi in capitale collegati all’interruzione del rapporto di lavoro e non all’evento vecchiaia¹⁶³. L’obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand’anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque ben al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni “famiglia”, “disoccupazione” e “malattia”.

¹⁶³ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2001

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	6,2	2,4	8,7	2,7	2,2	3,0	0,0	0,4	25,6
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,1	2,2	11,7	0,4	2,9	2,3	0,2	0,5	28,3
Grecia	6,7	1,3	12,5	0,8	1,7	1,6	0,7	0,6	26,0
Spagna	5,7	1,5	8,0	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	19,0
Francia	8,1	1,6	10,7	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,8
Irlanda	6,1	0,7	2,7	0,8	2,1	1,2	0,5	0,3	14,4
Italia	6,3	1,4	12,4	2,5	1,0	0,4	0,0	0,0	24,0
Lussemb.	5,2	2,9	5,4	2,3	3,3	0,7	0,2	0,5	20,4
Olanda	7,5	2,9	9,0	1,4	1,1	1,2	0,4	1,3	24,8
Austria	7,0	2,4	13,0	0,4	2,9	1,4	0,1	0,4	27,7
Portogallo	6,3	2,5	7,7	1,4	1,1	0,7	0,0	0,3	20,0
Finlandia	5,9	3,3	7,9	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,1
Svezia	8,1	4,0	11,3	0,7	2,9	1,8	0,6	0,7	30,2
Regno Unito	7,3	2,5	11,2	1,0	1,8	0,9	1,5	0,2	26,5
Media 15	7,2	2,1	10,8	1,2	2,1	1,6	0,5	0,4	26,0
Cipro	3,9	0,6	6,6	0,3	1,2	1,0	0,5	0,6	14,7
Estonia	4,1	1,1	5,5	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,9
Lettonia	2,7	1,4	7,2	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	13,9
Lituania	4,3	1,3	6,5	0,3	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	4,3	1,0	8,8	0,3	1,1	1,0	0,1	0,2	16,9
Polonia	3,9	2,8	10,6	1,0	1,0	0,9	0,0	0,1	20,3
Rep. Ceca	6,5	1,5	7,9	0,2	1,5	0,6	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	6,4	1,5	6,9	0,2	1,5	0,7	0,1	1,2	18,4
Slovenia	7,7	2,2	10,8	0,5	2,2	0,9	0,0	0,4	24,7
Ungheria	5,2	1,9	6,9	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	18,9
Media 25	7,1	2,1	10,7	1,2	2,0	1,6	0,5	0,4	25,7
	<i>composizione percentuale</i>								
Belgio	24,2	9,2	34,1	10,6	8,6	11,5	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,3	12,5	38,0	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	28,5	7,7	41,2	1,6	10,4	8,2	0,7	1,8	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	30,0	7,7	42,2	2,9	2,8	12,8	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	8,9	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	42,2	5,1	18,9	5,5	14,4	8,5	3,3	2,0	100,0
Italia	26,1	5,7	51,6	10,6	4,1	1,6	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,3	14,4	26,3	11,1	16,0	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,4	8,8	47,1	1,5	10,5	5,0	0,3	1,3	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	26,8	13,3	37,6	2,2	9,7	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	27,9	8,1	41,6	4,6	7,9	6,3	2,1	1,5	100,0
Cipro	26,6	3,7	44,9	2,0	8,2	6,8	3,6	4,1	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	19,4	10,4	52,3	2,8	10,4	3,3	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,1	8,9	45,5	2,1	8,3	1,8	0,0	3,2	100,0
Malta	25,5	5,9	52,2	1,8	6,5	6,0	0,8	1,3	100,0
Polonia	19,4	13,8	52,1	4,8	4,8	4,4	0,0	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	41,7	1,2	8,2	3,2	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	37,4	0,9	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	36,7	5,7	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Media 25	27,8	8,2	41,8	4,6	7,9	6,3	2,0	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

I dati relativi al PIL sono alla data di Novembre 2006: ciò può spiegare possibili differenze con le statistiche nazionali.

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2007 - "Social Protection Expenditure and receipts - data 1996-2004"

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2002

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupa- zione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	6,4	2,5	9,1	2,9	2,1	3,2	0,1	0,5	26,7
Danimarca	6,0	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,0	28,8
Germania	8,1	2,2	11,9	0,4	3,1	2,5	0,2	0,5	28,9
Grecia	6,7	1,3	12,0	0,9	1,8	1,6	0,6	0,6	25,5
Spagna	5,8	1,5	8,0	0,6	0,5	2,5	0,2	0,2	19,2
Francia	8,4	1,7	10,6	1,9	2,5	2,2	0,9	0,4	28,5
Irlanda	6,4	0,8	2,8	0,8	2,4	1,3	0,5	0,3	15,3
Italia	6,2	1,5	12,6	2,5	1,0	0,4	0,0	0,1	24,4
Lussemb.	5,3	2,9	5,5	2,3	3,5	0,8	0,2	0,4	21,0
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,2	2,4	13,3	0,4	3,0	1,6	0,1	0,4	28,2
Portogallo	6,7	2,5	8,4	1,5	1,4	0,9	0,0	0,3	21,7
Finlandia	6,2	3,3	8,2	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,8
Svezia	8,5	4,3	11,6	0,7	3,0	1,8	0,6	0,7	31,1
Regno Unito	7,3	2,5	10,7	0,9	1,8	0,7	1,5	0,2	25,6
Media 15	7,3	2,1	10,8	1,2	2,1	1,7	0,5	0,4	26,3
Cipro	4,0	0,6	7,6	0,3	1,3	0,9	0,5	0,8	16,0
Estonia	3,9	1,1	5,5	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,4	7,0	0,4	1,4	0,4	0,1	0,1	13,4
Lituania	4,1	1,2	6,2	0,3	1,1	0,2	0,0	0,5	13,7
Malta	4,3	1,0	8,6	0,3	1,1	1,1	0,2	0,2	16,9
Polonia	4,2	2,7	10,8	1,0	1,0	0,9	0,0	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,9	1,5	8,1	0,2	1,6	0,7	0,1	0,5	19,6
Slovacchia	6,3	1,6	6,9	0,2	1,5	0,8	0,1	1,1	18,4
Slovenia	7,7	2,1	11,0	0,5	2,1	0,8	0,0	0,5	24,7
Ungheria	5,6	2,0	7,5	1,1	2,5	0,6	0,5	0,2	19,9
Media 25	7,2	2,1	10,7	1,2	2,1	1,7	0,5	0,4	26,0
	composizione percentuale								
Belgio	23,9	9,4	34,2	10,7	7,8	12,0	0,2	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	28,0	7,7	41,1	1,5	10,7	8,5	0,7	1,7	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	29,9	7,7	41,8	2,9	2,8	13,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	41,6	5,0	18,2	5,3	15,9	8,6	3,2	2,3	100,0
Italia	25,4	6,1	51,7	10,4	4,3	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,3	13,9	26,4	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,3	8,5	47,0	1,4	10,5	5,5	0,3	1,4	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,2	100,0
Svezia	27,2	13,8	37,3	2,1	9,6	5,9	1,9	2,2	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,0	8,2	41,1	4,7	8,0	6,5	2,1	1,5	100,0
Cipro	25,2	3,9	47,4	2,1	8,0	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	19,9	10,3	52,2	2,8	10,2	3,1	0,7	0,8	100,0
Lituania	30,0	9,1	45,4	2,1	8,2	1,7	0,0	3,4	100,0
Malta	25,4	6,0	51,2	1,9	6,3	6,6	1,4	1,2	100,0
Polonia	20,4	12,8	52,2	4,8	4,7	4,3	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	41,3	1,1	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	37,5	1,0	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	27,9	10,1	37,6	5,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Media 25	27,9	8,2	41,3	4,6	8,0	6,4	2,0	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

I dati relativi al PIL sono alla data di Novembre 2006: ci  pu  spiegare possibili differenze con le statistiche nazionali.

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2007 - "Social Protection Expenditure and receipts - data 1996-2004"

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2003

	Malattia	Invalità	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	7,5	1,9	9,5	2,9	2,1	3,5	0,1	0,5	27,8
Danimarca	6,1	4,0	11,1	0,0	3,9	2,9	0,7	1,0	29,8
Germania	8,1	2,2	12,1	0,4	3,1	2,5	0,2	0,5	29,1
Grecia	6,7	1,3	12,0	0,8	1,8	1,4	0,6	0,6	25,2
Spagna	5,8	1,4	8,0	0,6	0,7	2,5	0,2	0,2	19,4
Francia	8,6	1,7	10,7	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,0
Irlanda	6,6	0,8	2,9	0,8	2,5	1,3	0,5	0,4	15,8
Italia	6,2	1,6	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,1	24,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,9	0,9	0,2	0,5	21,8
Olanda	8,2	2,9	9,4	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,5
Austria	7,1	2,5	13,3	0,4	3,1	1,7	0,1	0,4	28,5
Portogallo	6,5	2,6	8,8	1,6	1,5	1,2	0,0	0,3	22,5
Finlandia	6,4	3,4	8,5	1,0	2,9	2,5	0,3	0,5	25,7
Svezia	8,4	4,5	12,2	0,7	3,1	1,9	0,6	0,7	32,1
Regno Unito	7,8	2,4	10,7	0,9	1,8	0,7	1,4	0,2	25,9
Media 15	7,5	2,1	10,9	1,2	2,1	1,8	0,5	0,4	26,7
Cipro	4,7	0,7	8,2	0,3	2,0	0,9	0,6	0,8	18,1
Estonia	4,0	1,2	5,6	0,1	1,3	0,2	0,1	0,2	12,7
Lettonia	3,0	1,2	6,4	0,3	1,4	0,4	0,1	0,1	13,0
Lituania	3,9	1,3	6,0	0,3	1,0	0,2	0,0	0,4	13,1
Malta	4,6	1,1	8,9	0,3	1,0	1,2	0,3	0,2	17,6
Polonia	4,1	2,5	11,0	1,0	0,9	0,8	0,0	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,9	1,6	7,8	0,2	1,5	0,8	0,1	0,6	19,6
Slovacchia	5,8	1,6	6,7	0,2	1,5	1,0	0,1	0,8	17,6
Slovenia	7,8	2,0	10,4	0,4	2,1	0,7	0,0	0,6	24,0
Ungheria	6,1	2,1	7,4	1,1	2,7	0,6	0,5	0,1	20,7
Media 25	7,4	2,1	10,9	1,2	2,1	1,7	0,5	0,4	26,4
	composizione percentuale								
Belgio	27,0	6,8	34,0	10,3	7,6	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	27,9	7,7	41,4	1,5	10,5	8,6	0,8	1,7	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	30,1	7,5	41,1	2,9	3,5	13,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	41,8	5,1	18,0	5,1	16,0	8,4	3,2	2,4	100,0
Italia	25,0	6,3	51,9	10,2	4,4	1,9	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	24,7	13,4	26,2	11,0	17,7	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	24,9	8,6	46,7	1,3	10,9	5,9	0,3	1,4	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,0	14,2	38,0	2,3	9,6	5,9	1,8	2,2	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,2	8,0	41,0	4,6	8,0	6,7	2,0	1,5	100,0
Cipro	25,8	3,7	45,1	1,9	10,7	4,9	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,3	9,5	49,3	2,5	10,7	3,2	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,8	9,6	45,6	2,0	7,9	1,8	0,0	3,3	100,0
Malta	25,9	6,5	50,5	1,9	5,6	6,7	1,6	1,3	100,0
Polonia	20,1	12,3	53,5	4,9	4,3	4,0	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	40,1	1,1	7,6	4,0	0,6	3,0	100,0
Slovacchia	32,9	8,9	38,2	1,1	8,3	5,8	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	35,9	5,4	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Media 25	28,1	8,1	41,2	4,6	8,0	6,6	1,9	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

I dati relativi al PIL sono alla data di Novembre 2006: ciò può spiegare possibili differenze con le statistiche nazionali.

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2007 - "Social Protection Expenditure and receipts - data 1996-2004"

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2004

	Malattia	Invalità	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupa- zione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	7,7	1,9	9,6	2,7	2,0	3,5	0,1	0,4	27,9
Danimarca	6,1	4,1	11,1	0,0	3,9	2,8	0,7	1,0	29,8
Germania	7,7	2,2	12,0	0,4	3,0	2,4	0,2	0,5	28,4
Grecia	6,7	1,3	11,9	0,9	1,7	1,5	0,6	0,6	25,2
Spagna	6,0	1,5	7,9	0,6	0,7	2,5	0,2	0,2	19,5
Francia	8,8	1,7	10,9	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,3
Irlanda	6,9	0,9	3,0	0,8	2,5	1,3	0,5	0,4	16,3
Italia	6,5	1,5	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,2
Lussemb.	5,5	3,0	5,8	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	22,2
Olanda	8,1	2,9	9,6	1,4	1,3	1,7	0,3	1,3	26,6
Austria	7,1	2,3	13,3	0,4	3,0	1,7	0,1	0,4	28,3
Portogallo	7,1	2,4	9,3	1,6	1,2	1,3	0,0	0,2	23,2
Finlandia	6,6	3,4	8,6	1,0	3,0	2,5	0,3	0,5	25,9
Svezia	8,0	4,7	12,0	0,7	3,0	2,0	0,6	0,7	31,7
Regno Unito	7,8	2,4	10,7	0,9	1,7	0,7	1,5	0,2	25,8
Media 15	7,5	2,1	10,9	1,2	2,1	1,8	0,5	0,4	26,6
Cipro	4,2	0,8	8,1	0,3	2,0	0,9	0,4	0,8	17,5
Estonia	4,2	1,2	5,7	0,1	1,7	0,2	0,0	0,1	13,2
Lettonia	3,0	1,2	5,8	0,3	1,3	0,4	0,1	0,2	12,2
Lituania	3,8	1,3	5,8	0,3	1,1	0,2	0,0	0,3	12,9
Malta	5,0	1,2	9,2	0,3	1,0	1,3	0,3	0,2	18,6
Polonia	3,8	2,3	10,8	1,0	0,9	0,7	0,0	0,2	19,6
Rep. Ceca	6,7	1,5	7,6	0,2	1,6	0,7	0,1	0,6	18,9
Slovacchia	5,0	1,6	6,5	0,1	1,8	1,0	0,0	0,5	16,6
Slovenia	7,8	1,9	10,2	0,4	2,0	0,7	0,0	0,7	23,8
Ungheria	6,0	2,1	7,4	1,2	2,5	0,6	0,4	0,1	20,3
Media 25	7,4	2,1	10,8	1,2	2,1	1,7	0,5	0,4	26,2
	composizione percentuale								
Belgio	27,7	6,8	34,2	9,8	7,1	12,5	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	27,2	7,7	42,1	1,4	10,5	8,6	0,8	1,7	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	30,8	7,5	40,7	3,0	3,5	12,9	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	5,8	37,1	6,5	8,5	7,8	2,9	1,5	100,0
Irlanda	42,1	5,3	18,2	5,1	15,5	8,3	3,3	2,3	100,0
Italia	25,9	6,1	51,3	10,0	4,4	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,0	13,5	26,0	10,5	17,4	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,4	10,9	36,2	5,4	4,8	6,3	1,3	4,7	100,0
Austria	25,0	8,3	46,9	1,3	10,7	6,0	0,4	1,5	100,0
Portogallo	30,4	10,4	40,2	7,1	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,3	3,7	11,5	9,8	1,1	2,0	100,0
Svezia	25,4	14,8	37,9	2,2	9,6	6,2	1,8	2,2	100,0
Regno Unito	30,4	9,2	41,3	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,3	8,0	41,2	4,5	7,8	6,6	2,0	1,5	100,0
Cipro	24,1	4,3	46,5	1,9	11,4	5,0	2,4	4,5	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	24,5	9,8	47,5	2,5	10,5	3,4	0,6	1,2	100,0
Lituania	29,5	10,2	45,2	2,0	8,8	1,6	0,0	2,6	100,0
Malta	27,0	6,7	49,4	1,8	5,2	6,9	1,7	1,3	100,0
Polonia	19,5	11,5	55,3	4,9	4,6	3,5	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,9	40,1	1,0	8,4	3,9	0,5	2,9	100,0
Slovacchia	30,1	9,6	39,3	0,7	10,7	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,7	8,1	43,0	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,5	10,3	36,6	5,8	12,1	2,9	2,0	0,6	100,0
Media 25	28,3	8,1	41,4	4,5	7,8	6,5	2,0	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

I dati relativi al PIL sono alla data di Novembre 2006: ciò può spiegare possibili differenze con le statistiche nazionali.

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2007 - "Social Protection Expenditure and receipts - data 1996-2004"

B - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2004.

B1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

B1.1 - Istat Statistica – (Pubblicazione Istat – Inps “Le prestazioni pensionistiche”)¹⁶⁴

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato comprende:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età

¹⁶⁴ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95.

avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”¹⁶⁵.

Valori rilevati.

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (“spesa a fine anno”). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B1.2 - Aggregato “Pensioni e rendite” contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale¹⁶⁶

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

¹⁶⁵ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

¹⁶⁶ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

B1.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

B1.4 - Funzioni “old age” e “survivors” (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”¹⁶⁷), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all’interruzione del rapporto di lavoro¹⁶⁸), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

B1.5 - Funzioni “old age”, “survivors” e “disability” (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”, come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all’interruzione del rapporto di

¹⁶⁷ Per circa 1,3 mld di euro nel 2004, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

¹⁶⁸ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati¹⁶⁹. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

B1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP)

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

B1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la

¹⁶⁹ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

scomposizione delle “prestazioni sociali in denaro” in “spesa per pensioni” e “spesa per altre prestazioni sociali in denaro”.

Valori rilevati. L’aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

B2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2004

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2004, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche Relazione generata sulla situazione economica del Paese	EUROSTAT A "Pension expenditure"	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,7%	14,1%	14,9%	15,3%	16,8%	13,6%	11,4%	13,9%
2000	14,6%	13,7%	14,4%	15,0%	16,5%	13,2%	11,1%	13,5%
2001	14,5%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,2%	11,1%	13,5%
2002	14,6%	13,9%	14,6%	15,1%	16,6%	13,4%	11,1%	13,7%
2003	14,8%	14,0%	14,7%	15,4%	17,0%	13,5%	11,3%	13,8%
2004	15,0%	14,0%	14,7%	15,4%	17,0%	13,5%	11,4%	13,8%

C - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella “definizione RGS” e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla “definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)” oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni.

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (*ESSPROS statistics*) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico¹⁷⁰ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

Di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra la definizione RGS di spesa pubblica per pensioni quella di *Pension Expenditure* prodotta da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL¹⁷¹.

¹⁷⁰ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

¹⁷¹ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva indicata per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

Spesa pensionistica pubblica - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Eurostat pension expenditure	14,9%	14,4%	14,3%	14,6%	14,7%	14,7%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,9%	13,5%	13,5%	13,7%	13,8%	13,8%
Differenza	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:						
<i>pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%
<i>pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>pensioni corrisposte da Istituzioni private</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>differenziale dovuto al differente valore del PIL nominale al denominatore del rapporto</i>	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro costituito, a livello europeo, presso il Comitato di Politica Economica (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

In questa sezione vengono riportate le tabelle contenenti i valori che descrivono le variabili di scenario ed i risultati ottenuti con i modelli di previsione del sistema pensionistico e sanitario. Ciascuna tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono tre e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=Nazionale programmatico; C=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono quattro e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC). La combinazione dello scenario e della tipologia del dato genera i seguenti 15 gruppi di tabelle:

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale, base 2005.
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico.
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni.
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità.
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC.

- B1 – Scenario nazionale programmatico: quadro demografico Istat centrale, base 2005.
- B2 – Scenario nazionale programmatico: quadro macroeconomico.
- B3 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per pensioni.
- B4 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per sanità.
- B5 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per LTC.

- C1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat centrale, base 2004.
- C2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico.
- C3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni.
- C4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità.
- C5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC.

All'interno di ciascun gruppo vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio dal 2010 al 2050. I valori riferiti al 2005 sono di consuntivo per quanto riguarda i dati dello scenario macroeconomico ed i risultati, ad eccezione del numero dei pensionati, e riferiti a valori di previsione per lo scenario demografico. Con riferimento al gruppo di tabelle relative allo scenario nazionale base (tabelle A1-A5) vengono forniti anche i valori relativi al 1995 ed al 2000.

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale, base 2005^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Saldo migratorio (mgl)	50,7 (b)	169,5 (b)	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0
Tasso di fecondità	1,19 (c)	1,24 (c)	1,34	1,37	1,39	1,42	1,45	1,48	1,51	1,54	1,57	1,60
Speranza di vita												
maschi	74,8 (d)	76,5 (d)	77,4	78,2	79,0	79,7	80,4	81,0	81,7	82,3	83,0	83,6
femmine	81,4 (d)	82,5 (d)	83,3	84,1	84,8	85,5	86,0	86,6	87,1	87,7	88,2	88,8

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi												
[0-14]	4.301	4.181	4.252	4.250	4.196	4.005	3.778	3.655	3.632	3.663	3.686	3.666
[15-19]	1.869	1.569	1.485	1.483	1.431	1.482	1.482	1.378	1.292	1.256	1.255	1.270
[20-54]	14.291	14.323	14.514	14.332	14.015	13.360	12.609	11.920	11.412	11.106	10.885	10.667
[55-64]	3.279	3.256	3.403	3.550	3.657	4.094	4.544	4.652	4.339	3.804	3.425	3.318
[65-79]	3.058	3.503	3.759	3.863	4.091	4.231	4.531	4.953	5.515	5.888	5.777	5.311
[65+]	3.829	4.234	4.723	5.061	5.502	5.841	6.257	6.898	7.625	8.231	8.504	8.448
[80+]	771	731	965	1.198	1.410	1.609	1.726	1.945	2.110	2.343	2.727	3.137
totale	27.569	27.563	28.377	28.675	28.801	28.782	28.669	28.503	28.301	28.060	27.754	27.370
Femmine												
[0-14]	4.094	3.964	4.021	4.010	3.957	3.768	3.554	3.438	3.416	3.445	3.466	3.448
[15-19]	1.800	1.499	1.406	1.401	1.345	1.400	1.390	1.293	1.211	1.177	1.176	1.190
[20-54]	14.282	14.316	14.367	14.115	13.741	13.042	12.283	11.582	11.064	10.748	10.523	10.304
[55-64]	3.561	3.505	3.623	3.754	3.830	4.223	4.616	4.676	4.345	3.800	3.406	3.284
[65-79]	4.033	4.576	4.724	4.741	4.910	5.005	5.269	5.637	6.143	6.469	6.286	5.739
[65+]	5.539	6.076	6.669	7.032	7.492	7.836	8.231	8.853	9.553	10.145	10.412	10.340
[80+]	1.506	1.500	1.945	2.291	2.582	2.830	2.962	3.216	3.409	3.677	4.126	4.601
totale	29.275	29.361	30.086	30.311	30.366	30.269	30.074	29.841	29.589	29.315	28.984	28.566
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.395	8.145	8.273	8.260	8.153	7.773	7.333	7.092	7.048	7.107	7.152	7.114
[15-19]	3.669	3.069	2.891	2.884	2.776	2.882	2.872	2.671	2.504	2.433	2.431	2.460
[20-54]	28.573	28.639	28.880	28.446	27.756	26.403	24.891	23.502	22.476	21.853	21.409	20.971
[55-64]	6.840	6.761	7.026	7.304	7.487	8.317	9.159	9.329	8.684	7.605	6.831	6.602
[65-79]	7.091	8.079	8.483	8.604	9.002	9.236	9.800	10.590	11.659	12.357	12.063	11.050
[65+]	9.369	10.310	11.392	12.093	12.994	13.676	14.488	15.750	17.178	18.376	18.915	18.788
[80+]	2.278	2.231	2.910	3.488	3.993	4.440	4.688	5.160	5.519	6.019	6.852	7.738
totale	56.844	56.924	58.462	58.986	59.167	59.051	58.743	58.344	57.890	57.375	56.738	55.936

A1.3 - Indicatori demografici

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Indice dip. anziani (e)	26,5%	29,1%	31,7%	33,8%	36,9%	39,4%	42,5%	48,0%	55,1%	62,4%	67,0%	68,1%
Indice dip. giovani (f)	34,1%	31,7%	31,1%	31,2%	31,0%	30,7%	30,0%	29,7%	30,7%	32,4%	33,9%	34,7%
Indice dip. totale (g)	60,5%	60,8%	62,8%	65,0%	67,9%	70,1%	72,5%	77,7%	85,8%	94,8%	100,9%	102,9%
Indice vecchiaia (h)	77,7%	91,9%	102,0%	108,5%	118,9%	128,4%	142,0%	161,3%	179,8%	192,6%	197,4%	196,2%

(a) Fonte: Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051".

(b) Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale.

(c) Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionali.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(f) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(g) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(h) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico**A2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Tasso di attività (b)			42,1%	42,4%	43,1%	43,2%	43,1%	42,3%	41,1%	39,9%	39,2%	39,0%
Tasso di disoccupazione	11,2%	10,1%	7,7%	5,6%	5,5%	5,4%	5,3%	5,2%	5,0%	4,9%	4,7%	4,5%
Forze lavoro (migliaia)	22.784	23.598	24.451	25.026	25.495	25.518	25.308	24.686	23.781	22.889	22.245	21.831
Occupati (migliaia)	20.240	21.210	22.563	23.623	24.104	24.142	23.969	23.411	22.587	21.777	21.204	20.847
Tasso di occupazione (c)	51,5%	54,3%	58,4%	61,2%	63,5%	64,3%	65,2%	66,3%	67,5%	68,7%	69,4%	69,6%
PIL reale (mld di € 2000)	1.083,8	1.191,1	1.232,8	1.337,0	1.453,5	1.584,7	1.717,1	1.835,7	1.938,6	2.046,0	2.180,7	2.346,8
PIL nominale (mld di €)	947,3	1.191,1	1.423,0	1.701,0	2.033,7	2.447,9	2.928,6	3.456,6	4.030,4	4.696,5	5.526,5	6.566,7
PIL pro capite (€ 2000) (d)	19.066	20.924	21.087	22.667	24.567	26.836	29.231	31.463	33.488	35.660	38.434	41.956
PIL per occupato (€ 2000)	53.546	56.155	54.637	56.597	60.301	65.639	71.638	78.409	85.829	93.951	102.842	112.574
PIL nominale pro capite (d)	16.665	20.924	24.341	28.837	34.372	41.455	49.854	59.246	69.622	81.855	97.404	117.397
PIL nominale per occupato	46.805	56.155	63.070	72.005	84.369	101.397	122.180	147.648	178.442	215.658	260.636	314.994
Deflatore del PIL	87,4	100,0	115,4	127,2	139,9	154,5	170,6	188,3	207,9	229,5	253,4	279,8
Indice prezzi consumo (e)	89,2	100,0	111,8	122,5	134,7	148,7	164,2	181,3	200,2	221,0	244,0	269,4

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi												
[15-24]	43,4%	43,3%	38,1%	35,9%	37,0%	36,6%	37,2%	38,0%	37,9%	37,5%	37,2%	37,0%
[25-64]	80,4%	80,2%	81,4%	82,3%	85,3%	86,0%	86,1%	85,6%	85,7%	86,4%	86,9%	86,8%
[15-64]	72,6%	73,6%	74,4%	75,1%	77,9%	78,3%	78,3%	78,0%	78,2%	78,6%	78,7%	78,5%
Femmine												
[15-24]	36,6%	37,1%	28,7%	28,7%	30,4%	29,5%	30,1%	30,7%	30,6%	30,2%	30,0%	29,8%
[25-64]	46,2%	50,8%	54,3%	56,7%	58,5%	59,7%	61,2%	63,4%	65,4%	67,3%	68,8%	69,8%
[15-64]	44,3%	48,5%	50,4%	52,6%	54,3%	55,2%	56,4%	58,4%	60,1%	61,6%	62,6%	63,3%
Maschi e Femmine												
[15-24]	40,1%	40,3%	33,5%	32,4%	33,8%	33,2%	33,8%	34,5%	34,4%	34,0%	33,7%	33,5%
[25-64]	63,1%	65,4%	67,8%	69,5%	71,9%	72,9%	73,7%	74,6%	75,7%	77,0%	77,9%	78,4%
[15-64]	58,4%	61,0%	62,4%	63,9%	66,2%	66,8%	67,4%	68,3%	69,2%	70,2%	70,8%	71,0%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
[15-24]	27,9%	29,4%	25,5%	25,8%	27,0%	26,5%	27,1%	28,0%	28,1%	27,9%	27,9%	28,0%
[25-64]	58,0%	60,1%	93,7%	66,4%	68,8%	69,8%	70,7%	71,6%	72,6%	74,0%	75,0%	75,6%
[15-64]	51,8%	54,8%	57,5%	60,3%	62,5%	63,2%	63,8%	64,7%	65,7%	66,7%	67,4%	67,7%

(a) Per il 2005, le variabili del mercato del lavoro fanno riferimento alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Per gli anni precedenti le stesse variabili sono desunte dalla ricostruzione delle serie storiche effettuate dall'Istat.

(b) Forze lavoro/popolazione oltre i 15 anni di età. Per gli anni 1995 e 2000 l'indicatore non è calcolabile poichè non è disponibile la ricostruzione della popolazione totale sottostante la rilevazione.

(c) Occupati/popolazione [15-64].

(d) Popolazione al 1° gennaio.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 1995, 2000 e 2005, fonte: Istat, Rilevazione delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa pensionistica/PIL	13,0%	13,5%	14,0%	14,1%	14,1%	14,2%	14,3%	14,8%	15,2%	15,2%	14,6%	13,9%
Pensione media/produttività	14,9%	15,4%	16,7%	17,1%	16,7%	16,2%	15,5%	14,7%	13,9%	13,2%	12,5%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	87,6%	87,3%	83,9%	82,7%	84,2%	87,7%	92,7%	100,6%	108,8%	115,5%	117,2%	116,8%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa totale per pensioni	138.233	160.582	178.263	196.218	212.374	233.809	255.885	282.729	305.047	322.909	331.226	337.836
Sistema pensionistico obbligatorio	136.280	158.305	175.219	192.919	208.508	228.983	249.843	275.063	295.822	312.596	320.580	326.281
Pensioni dirette	111.745	130.185	144.871	161.150	174.987	193.215	211.765	234.821	253.736	269.095	276.133	281.318
per i dipendenti privati	70.295	79.886	88.700	96.162	102.961	112.434	124.931	143.365	160.616	174.832	180.314	183.553
per i dipendenti pubblici	24.903	31.561	34.642	39.752	44.736	51.542	56.292	59.711	60.997	61.787	62.773	64.662
per i lavoratori autonomi	16.548	18.738	21.528	25.236	27.289	29.239	30.542	31.745	32.122	32.477	33.045	33.103
Pensioni indirette	24.534	28.120	30.348	31.769	33.522	35.768	38.079	40.241	42.086	43.501	44.447	44.963
per i dipendenti privati		18.353	19.172	19.701	20.488	21.697	23.033	24.430	25.846	27.190	28.364	29.312
per i dipendenti pubblici		6.638	6.869	7.196	7.496	7.776	8.052	8.340	8.611	8.787	8.777	8.548
per i lavoratori autonomi		3.128	4.307	4.872	5.537	6.295	6.994	7.472	7.630	7.524	7.306	7.104
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	1.953	2.277	3.044	3.299	3.866	4.827	6.041	7.667	9.225	10.313	10.647	11.554

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensioni	17.723	18.510	18.922	19.535	20.307	21.170	22.212	23.553	24.573	25.146	24.858	24.344
Sistema pensionistico obbligatorio	17.005	17.801	18.132	18.682	19.356	20.072	20.933	22.033	22.854	23.345	23.127	22.602
Pensioni dirette	12.623	13.179	13.394	13.825	14.407	15.088	15.944	17.053	17.898	18.435	18.280	17.834
per i dipendenti privati	8.016	7.844	7.680	7.752	8.133	8.661	9.446	10.505	11.416	12.001	11.883	11.516
per i dipendenti pubblici	1.505	1.828	1.895	2.095	2.294	2.515	2.661	2.751	2.766	2.782	2.813	2.868
per i lavoratori autonomi	3.103	3.507	3.820	3.979	3.980	3.912	3.837	3.797	3.716	3.652	3.583	3.450
Pensioni indirette	4.382	4.622	4.738	4.856	4.948	4.984	4.989	4.980	4.955	4.910	4.847	4.768
per i dipendenti privati		3.031	3.037	3.056	3.054	3.022	2.988	2.980	3.001	3.033	3.056	3.056
per i dipendenti pubblici		565	622	648	667	675	679	679	674	660	635	602
per i lavoratori autonomi		1.026	1.079	1.152	1.227	1.288	1.322	1.321	1.281	1.218	1.156	1.110
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	718	709	790	854	951	1.098	1.279	1.520	1.719	1.802	1.730	1.742

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Importo medio di pensione (€)	7.800	8.675	9.421	10.044	10.458	11.044	11.520	12.004	12.414	12.841	13.325	13.878
Sistema pensionistico obbligatorio	8.014	8.893	9.664	10.327	10.773	11.408	11.935	12.484	12.944	13.391	13.862	14.436
Pensioni dirette	8.852	9.878	10.816	11.656	12.146	12.806	13.281	13.770	14.177	14.597	15.106	15.774
per i dipendenti privati	8.770	10.184	11.549	12.405	12.660	12.981	13.226	13.647	14.069	14.568	15.174	15.939
per i dipendenti pubblici	16.548	17.267	18.284	18.978	19.501	20.497	21.153	21.703	22.053	22.209	22.311	22.542
per i lavoratori autonomi	5.333	5.343	5.636	6.342	6.856	7.473	7.959	8.360	8.644	8.894	9.222	9.595
Pensioni indirette	5.599	6.084	6.406	6.542	6.774	7.176	7.633	8.081	8.493	8.860	9.169	9.430
per i dipendenti privati		6.055	6.313	6.447	6.708	7.181	7.709	8.198	8.613	8.966	9.280	9.591
per i dipendenti pubblici		11.756	11.050	11.104	11.236	11.520	11.867	12.282	12.777	13.318	13.822	14.204
per i lavoratori autonomi		3.050	3.992	4.228	4.513	4.889	5.289	5.658	5.958	6.180	6.321	6.398
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.722	3.211	3.853	3.865	4.063	4.397	4.725	5.045	5.365	5.724	6.153	6.634

A3.5 - Numero pensionati^(c)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensionati	15.594	15.827	16.242	16.960	17.946	19.257	20.335	21.014	20.931	20.652
- di cui con età 65+	11.530	12.075	13.013	13.664	14.437	15.658	16.948	18.061	18.390	18.076
Pensionati maschi	7.182	7.205	7.207	7.476	7.944	8.667	9.269	9.633	9.597	9.502
- di cui con età 65+	5.082	5.307	5.745	5.999	6.376	7.021	7.715	8.292	8.428	8.272
Pensionati femmine	8.412	8.623	9.034	9.484	10.001	10.590	11.066	11.381	11.334	11.150
- di cui con età 65+	6.449	6.768	7.268	7.665	8.060	8.637	9.233	9.769	9.962	9.804

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità**A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	1995 ^(b)	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,1%	3,3%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,7%	3,6%	3,4%	3,3%	3,2%
[65-79]	1,3%	1,7%	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,0%	2,8%
[80+]	0,6%	0,7%	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	1,9%	2,2%	2,6%
totale	5,1%	5,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%
Acute Care												
[0-64]	2,9%	3,0%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,4%	3,3%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,2%	1,5%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%
[80+]	0,5%	0,5%	0,6%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,4%	1,6%	1,8%
totale	4,5%	5,0%	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,3%
Long Term Care												
[0-64]	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,1%	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,6%	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(c)

	1995 ^(b)	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,2%	3,3%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,7%	3,6%	3,4%	3,3%	3,3%
[65-79]	1,4%	1,7%	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%
[80+]	0,6%	0,7%	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%
totale	5,2%	5,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%
Acute Care												
[0-64]	2,9%	3,0%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,4%	3,3%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,2%	1,5%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%
[80+]	0,5%	0,5%	0,6%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,2%	1,2%	1,4%	1,6%	1,8%
totale	4,6%	5,0%	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,3%
Long Term Care												
[0-64]	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%
[80+]	0,1%	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,6%	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
<i>Pure ageing scenario</i> + CPS agganciato alla produttività	6,7%	6,9%	7,0%	7,2%	7,5%	7,9%	8,3%	8,8%	9,1%	9,3%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,1%	6,2%	6,3%	6,5%	6,8%	7,2%	7,6%	7,8%	7,9%
<i>Pure ageing scenario</i> + profili dinamici (d)	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,7%	7,9%	8,1%	8,2%	8,3%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,1%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	7,0%	7,0%	7,0%
<i>Pure ageing scenario</i> + elasticità maggiore di 1	6,7%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA ^(e)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
<i>Reference scenario</i> + <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,3%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) I valori relativi al 1995 sono stati calcolati distribuendo per fascia di età, sesso e macro-livello (acute e long term care) il totale della spesa sanitaria del 1995, in base ai profili di spesa, per età e sesso, stimati per l'anno 1999.

(c) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(d) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(e) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC**A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,6%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità di accompagnamento	0,5%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età											
Spesa complessiva											
[0-64]		32%	31%	29%	27%	25%	23%	21%	18%	16%	15%
[65-79]		25%	23%	22%	21%	22%	22%	22%	23%	22%	19%
[80+]		43%	46%	49%	52%	53%	56%	57%	59%	62%	66%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie											
[0-64]		25%	39%	37%	35%	33%	30%	27%	25%	23%	21%
[65-79]		23%	22%	21%	20%	21%	21%	23%	23%	22%	20%
[80+]		36%	39%	42%	45%	46%	48%	50%	52%	55%	59%
totale		84%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità di accompagnamento											
[0-64]		25%	23%	21%	19%	18%	16%	14%	13%	11%	10%
[65-79]		27%	25%	23%	22%	22%	21%	22%	22%	21%	18%
[80+]		49%	52%	56%	59%	60%	62%	63%	65%	68%	72%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni											
[0-64]		20%	18%	16%	15%	15%	13%	12%	10%	9%	8%
[65-79]		27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	22%	20%
[80+]		53%	57%	60%	62%	62%	64%	65%	66%	69%	72%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Reference scenario ^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità di accompagnamento	0,5%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%
Distribuzione per fascia di età											
Spesa complessiva											
[0-64]		32%	31%	29%	27%	25%	23%	21%	19%	17%	16%
[65-79]		25%	23%	22%	21%	21%	21%	21%	22%	20%	18%
[80+]		43%	46%	49%	52%	54%	56%	57%	59%	62%	66%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie											
[0-64]		25%	39%	37%	35%	33%	31%	28%	26%	24%	22%
[65-79]		23%	22%	21%	20%	21%	21%	22%	22%	21%	18%
[80+]		36%	39%	42%	45%	46%	48%	50%	52%	55%	60%
totale		84%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità di accompagnamento											
[0-64]		25%	23%	21%	20%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]		27%	25%	23%	21%	21%	20%	21%	21%	19%	17%
[80+]		49%	52%	56%	59%	61%	63%	64%	66%	69%	73%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni											
[0-64]		20%	18%	17%	16%	15%	14%	12%	11%	10%	9%
[65-79]		27%	25%	24%	22%	23%	22%	23%	23%	21%	18%
[80+]		53%	57%	60%	62%	63%	64%	65%	66%	69%	73%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario nazionale programmatico: quadro demografico Istat centrale, base 2005^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Saldo migratorio (mgl)	150,00	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0
Tasso di fecondità	1,34	1,37	1,39	1,42	1,45	1,48	1,51	1,54	1,57	1,60
Speranza di vita										
maschi	77,4	78,2	79,0	79,7	80,4	81,0	81,7	82,3	83,0	83,6
femmine	83,3	84,1	84,8	85,5	86,0	86,6	87,1	87,7	88,2	88,8

B1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[0-14]	4.252	4.250	4.196	4.005	3.778	3.655	3.632	3.663	3.686	3.666
[15-19]	1.485	1.483	1.431	1.482	1.482	1.378	1.292	1.256	1.255	1.270
[20-54]	14.514	14.332	14.015	13.360	12.609	11.920	11.412	11.106	10.885	10.667
[55-64]	3.403	3.550	3.657	4.094	4.544	4.652	4.339	3.804	3.425	3.318
[65-79]	3.759	3.863	4.091	4.231	4.531	4.953	5.515	5.888	5.777	5.311
[65+]	4.723	5.061	5.502	5.841	6.257	6.898	7.625	8.231	8.504	8.448
[80+]	965	1.198	1.410	1.609	1.726	1.945	2.110	2.343	2.727	3.137
totale	28.377	28.675	28.801	28.782	28.669	28.503	28.301	28.060	27.754	27.370
Femmine										
[0-14]	4.021	4.010	3.957	3.768	3.554	3.438	3.416	3.445	3.466	3.448
[15-19]	1.406	1.401	1.345	1.400	1.390	1.293	1.211	1.177	1.176	1.190
[20-54]	14.367	14.115	13.741	13.042	12.283	11.582	11.064	10.748	10.523	10.304
[55-64]	3.623	3.754	3.830	4.223	4.616	4.676	4.345	3.800	3.406	3.284
[65-79]	4.724	4.741	4.910	5.005	5.269	5.637	6.143	6.469	6.286	5.739
[65+]	6.669	7.032	7.492	7.836	8.231	8.853	9.553	10.145	10.412	10.340
[80+]	1.945	2.291	2.582	2.830	2.962	3.216	3.409	3.677	4.126	4.601
totale	30.086	30.311	30.366	30.269	30.074	29.841	29.589	29.315	28.984	28.566
Maschi e Femmine										
[0-14]	8.273	8.260	8.153	7.773	7.333	7.092	7.048	7.107	7.152	7.114
[15-19]	2.891	2.884	2.776	2.882	2.872	2.671	2.504	2.433	2.431	2.460
[20-54]	28.880	28.446	27.756	26.403	24.891	23.502	22.476	21.853	21.409	20.971
[55-64]	7.026	7.304	7.487	8.317	9.159	9.329	8.684	7.605	6.831	6.602
[65-79]	8.483	8.604	9.002	9.236	9.800	10.590	11.659	12.357	12.063	11.050
[65+]	11.392	12.093	12.994	13.676	14.488	15.750	17.178	18.376	18.915	18.788
[80+]	2.910	3.488	3.993	4.440	4.688	5.160	5.519	6.019	6.852	7.738
totale	58.462	58.986	59.167	59.051	58.743	58.344	57.890	57.375	56.738	55.936

B1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,8%	36,9%	39,4%	42,5%	48,0%	55,1%	62,4%	67,0%	68,1%
Indice dip. giovani (c)	31,1%	31,2%	31,0%	30,7%	30,0%	29,7%	30,7%	32,4%	33,9%	34,7%
Indice dip. totale (d)	62,8%	65,0%	67,9%	70,1%	72,5%	77,7%	85,8%	94,8%	100,9%	102,9%
Indice vecchiaia (e)	102,0%	108,5%	118,9%	128,4%	142,0%	161,3%	179,8%	192,6%	197,4%	196,2%

(a) Fonte: Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051".

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

B2 - Scenario nazionale programmatico: quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Tasso di attività (a)	42,1%	42,4%	43,1%	43,2%	43,1%	42,3%	41,1%	39,9%	39,2%	39,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	5,4%	5,1%	5,0%	5,0%	4,9%	4,8%	4,7%	4,6%	4,5%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.451	25.026	25.495	25.518	25.305	24.680	23.776	22.889	22.261	21.824
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.563	23.678	24.196	24.233	24.048	23.473	22.635	21.816	21.244	20.851
Tasso di occupazione (b)	58,4%	61,3%	63,8%	64,6%	65,4%	66,5%	67,7%	68,8%	69,5%	69,6%
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.232,8	1.340,1	1.459,5	1.591,6	1.724,6	1.842,9	1.945,7	2.053,1	2.189,0	2.352,3
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.423,0	1.715,2	2.055,0	2.474,3	2.960,0	3.492,3	4.070,8	4.742,7	5.582,8	6.623,7
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>) (c)	21.087	22.719	24.668	26.953	29.358	31.587	33.610	35.784	38.580	42.053
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	54.637	56.597	60.320	65.680	71.715	78.510	85.957	94.112	103.040	112.814
PIL nominale pro capite (c)	24.341	29.077	34.733	41.901	50.389	59.857	70.319	82.662	98.395	118.415
PIL nominale per occupato	63.070	72.438	84.931	102.103	123.088	148.775	179.842	217.397	262.793	317.669
Deflatore del PIL	115,4	128,0	140,8	155,5	171,6	189,5	209,2	231,0	255,0	281,6
Indice prezzi consumo (d)	111,8	122,5	134,7	148,7	164,2	181,3	200,2	221,0	244,0	269,4

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[15-24]	38,1%	35,9%	37,0%	36,6%	37,2%	38,0%	37,9%	37,5%	37,2%	37,0%
[25-64]	81,4%	82,3%	85,3%	86,0%	86,1%	85,6%	85,7%	86,4%	86,9%	86,8%
[15-64]	74,4%	75,1%	77,9%	78,3%	78,2%	78,0%	78,1%	78,6%	78,8%	78,4%
Femmine										
[15-24]	28,7%	28,7%	30,4%	29,5%	30,1%	30,7%	30,6%	30,2%	30,0%	29,8%
[25-64]	54,3%	56,7%	58,5%	59,7%	61,2%	63,4%	65,4%	67,3%	68,8%	69,8%
[15-64]	50,4%	52,6%	54,3%	55,2%	56,4%	58,4%	60,1%	61,6%	62,6%	63,2%
Maschi e Femmine										
[15-24]	33,5%	32,4%	33,8%	33,2%	33,8%	34,5%	34,4%	34,0%	33,7%	33,5%
[25-64]	67,8%	69,5%	71,9%	72,9%	73,7%	74,6%	75,6%	77,0%	78,0%	78,4%
[15-64]	62,4%	63,9%	66,2%	66,8%	67,4%	68,3%	69,2%	70,2%	70,8%	71,0%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
[15-24]	25,5%	26,1%	27,5%	26,9%	27,5%	28,4%	28,4%	28,2%	28,0%	28,0%
[25-64]	93,7%	66,5%	69,0%	70,0%	70,9%	71,7%	72,7%	74,1%	75,1%	75,6%
[15-64]	57,5%	60,4%	62,8%	63,4%	64,0%	64,9%	65,8%	66,8%	67,5%	67,7%

(a) Forze lavoro/popolazione totale.

(b) Occupati/pop.[15-64].

(c) Popolazione al 1° gennaio.

(d) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

B3 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	14,0%	13,9%	14,1%	14,2%	14,7%	15,1%	15,1%	14,6%	13,9%
Pensione media/produttività	16,7%	17,0%	16,6%	16,1%	15,4%	14,7%	13,9%	13,1%	12,4%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	82,5%	83,9%	87,4%	92,4%	100,3%	108,5%	115,3%	117,2%	116,9%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa totale per pensioni	178.263	196.218	212.541	234.312	256.745	283.930	306.529	324.663	333.645	340.564
Sistema pensionistico obbligatorio	175.219	192.919	208.675	229.482	250.702	276.250	297.251	314.271	322.929	329.174
Pensioni dirette	144.871	161.151	175.146	193.690	212.581	235.944	255.067	270.634	278.302	283.998
per i dipendenti privati	88.700	96.162	103.058	112.712	125.422	144.037	161.377	175.682	181.678	185.393
per i dipendenti pubblici	34.642	39.752	44.784	51.686	56.531	60.040	61.408	62.281	63.364	65.277
per i lavoratori autonomi	21.528	25.236	27.304	29.291	30.628	31.867	32.283	32.671	33.260	33.328
Pensioni indirette	30.348	31.769	33.529	35.792	38.120	40.306	42.184	43.637	44.627	45.176
per i dipendenti privati	19.172	19.701	20.493	21.713	23.058	24.469	25.903	27.269	28.472	29.441
per i dipendenti pubblici	6.869	7.196	7.498	7.780	8.062	8.356	8.637	8.824	8.824	8.603
per i lavoratori autonomi	4.307	4.872	5.538	6.299	7.001	7.482	7.644	7.544	7.332	7.132
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.299	3.866	4.830	6.043	7.681	9.278	10.392	10.716	11.390

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensioni	18.922	19.535	20.306	21.169	22.209	23.544	24.565	25.152	24.901	24.368
Sistema pensionistico obbligatorio	18.132	18.682	19.355	20.071	20.931	22.021	22.835	23.336	23.164	22.649
Pensioni dirette	13.394	13.825	14.407	15.087	15.943	17.042	17.880	18.427	18.318	17.883
per i dipendenti privati	7.680	7.752	8.132	8.660	9.443	10.492	11.392	11.982	11.907	11.550
per i dipendenti pubblici	1.895	2.095	2.294	2.515	2.662	2.752	2.769	2.787	2.821	2.876
per i lavoratori autonomi	3.820	3.979	3.980	3.913	3.838	3.798	3.720	3.657	3.590	3.457
Pensioni indirette	4.738	4.856	4.948	4.984	4.988	4.979	4.954	4.908	4.846	4.767
per i dipendenti privati	3.037	3.056	3.054	3.021	2.987	2.979	2.999	3.030	3.054	3.053
per i dipendenti pubblici	622	648	667	675	679	679	674	660	635	602
per i lavoratori autonomi	1.079	1.152	1.227	1.288	1.322	1.321	1.281	1.218	1.156	1.111
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	854	951	1.098	1.278	1.523	1.730	1.816	1.737	1.719

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Importo medio di pensione (€)	9.421	10.044	10.467	11.069	11.560	12.060	12.478	12.908	13.399	13.976
Sistema pensionistico obbligatorio	9.664	10.327	10.781	11.433	11.978	12.545	13.018	13.467	13.941	14.534
Pensioni dirette	10.816	11.656	12.157	12.838	13.334	13.845	14.265	14.687	15.193	15.881
per i dipendenti privati	11.549	12.405	12.673	13.015	13.282	13.729	14.166	14.662	15.258	16.052
per i dipendenti pubblici	18.284	18.978	19.522	20.553	21.239	21.813	22.178	22.344	22.459	22.698
per i lavoratori autonomi	5.636	6.342	6.860	7.486	7.981	8.390	8.678	8.933	9.265	9.641
Pensioni indirette	6.406	6.542	6.776	7.182	7.642	8.096	8.515	8.890	9.210	9.478
per i dipendenti privati	6.313	6.447	6.710	7.187	7.719	8.214	8.636	8.998	9.323	9.642
per i dipendenti pubblici	11.050	11.104	11.238	11.525	11.879	12.304	12.813	13.369	13.890	14.286
per i lavoratori autonomi	3.992	4.228	4.513	4.892	5.294	5.665	5.968	6.194	6.340	6.420
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.865	4.063	4.400	4.727	5.043	5.362	5.721	6.170	6.626

B3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensionati	15.594	15.827	16.241	16.959	17.943	19.250	20.331	21.026	20.976	20.675
- di cui con età 65+	11.530	12.075	13.014	13.664	14.437	15.652	16.940	18.051	18.425	18.087
Pensionati maschi	7.182	7.205	7.207	7.475	7.943	8.665	9.269	9.635	9.616	9.508
- di cui con età 65+	5.082	5.307	5.745	5.999	6.377	7.019	7.713	8.290	8.444	8.272
Pensionati femmine	8.412	8.623	9.034	9.484	10.000	10.585	11.062	11.390	11.361	11.167
- di cui con età 65+	6.449	6.768	7.268	7.665	8.060	8.633	9.227	9.762	9.981	9.814

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%
[80+]	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%
totale	6,7%	6,8%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,3%	8,4%
Acute Care										
[0-64]	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,0%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%
[80+]	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%
totale	5,9%	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,1%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%
[80+]	0,9%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%
totale	6,7%	6,8%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,3%	8,3%
Acute Care										
[0-64]	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,0%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,4%
[80+]	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%
totale	5,9%	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,0%	7,1%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

B5 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per LTC**B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità di accompagnamento	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	32%	31%	28%	27%	25%	23%	20%	18%	16%	15%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	22%	22%	23%	23%	22%	19%
[80+]	43%	46%	49%	52%	54%	56%	57%	59%	62%	66%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	39%	37%	35%	33%	30%	27%	25%	23%	21%
[65-79]	23%	22%	21%	20%	21%	21%	23%	23%	22%	20%
[80+]	36%	39%	42%	45%	46%	48%	50%	52%	55%	59%
totale	84%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità di accompagnamento										
[0-64]	25%	23%	21%	19%	18%	16%	14%	13%	11%	10%
[65-79]	27%	25%	23%	22%	22%	21%	22%	22%	21%	18%
[80+]	49%	52%	56%	59%	60%	62%	63%	65%	68%	72%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	16%	15%	15%	13%	12%	10%	9%	8%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	22%	20%
[80+]	53%	57%	60%	62%	62%	64%	65%	66%	69%	72%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,8%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità di accompagnamento	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	32%	31%	29%	27%	25%	23%	21%	19%	17%	16%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	21%	21%	21%	22%	20%	18%
[80+]	43%	46%	49%	52%	54%	56%	57%	59%	62%	66%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	39%	37%	35%	33%	31%	28%	26%	24%	22%
[65-79]	23%	22%	21%	20%	21%	21%	22%	22%	21%	18%
[80+]	36%	39%	42%	45%	46%	48%	50%	52%	55%	60%
totale	84%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità di accompagnamento										
[0-64]	25%	23%	21%	20%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]	27%	25%	23%	21%	21%	20%	21%	21%	19%	17%
[80+]	49%	52%	56%	59%	61%	63%	64%	66%	69%	73%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	17%	16%	15%	14%	12%	11%	10%	9%
[65-79]	27%	25%	24%	22%	23%	22%	23%	23%	21%	18%
[80+]	53%	57%	60%	62%	63%	64%	65%	66%	69%	73%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C1 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro demografico Eurostat centrale, base 2004^(a)**C1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Saldo migratorio (mgl)	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0
Tasso di fecondità	1,38	1,40	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41
Speranza di vita										
maschi	77,5	78,3	79,1	79,9	80,5	81,1	81,6	82,1	82,4	82,8
femmine	83,3	84,0	84,7	85,3	85,9	86,4	86,8	87,2	87,5	87,8

C1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[0-14]	4.221	4.191	4.118	3.903	3.655	3.484	3.402	3.355	3.289	3.181
[15-19]	1.477	1.478	1.422	1.467	1.449	1.350	1.254	1.201	1.180	1.172
[20-54]	14.349	14.170	13.864	13.225	12.495	11.813	11.314	10.990	10.720	10.429
[55-64]	3.388	3.536	3.638	4.064	4.499	4.598	4.284	3.763	3.409	3.315
[65-79]	3.744	3.872	4.127	4.288	4.600	5.030	5.591	5.956	5.825	5.345
[65+]	4.703	5.039	5.483	5.825	6.244	6.888	7.599	8.170	8.381	8.239
[80+]	958	1.167	1.356	1.536	1.644	1.858	2.008	2.214	2.556	2.894
totale	28.138	28.413	28.525	28.484	28.343	28.134	27.853	27.480	26.979	26.336
Femmine										
[0-14]	3.993	3.956	3.882	3.672	3.437	3.277	3.199	3.155	3.093	2.990
[15-19]	1.400	1.396	1.338	1.384	1.359	1.265	1.174	1.125	1.104	1.097
[20-54]	14.231	13.985	13.625	12.940	12.191	11.484	10.956	10.615	10.344	10.056
[55-64]	3.608	3.730	3.799	4.184	4.570	4.628	4.305	3.772	3.389	3.273
[65-79]	4.712	4.741	4.915	5.012	5.275	5.644	6.150	6.476	6.295	5.749
[65+]	6.637	6.983	7.419	7.731	8.104	8.710	9.385	9.940	10.156	10.010
[80+]	1.925	2.241	2.504	2.719	2.829	3.066	3.235	3.464	3.862	4.260
totale	29.870	30.050	30.063	29.911	29.661	29.363	29.019	28.607	28.086	27.425
Maschi e Femmine										
[0-14]	8.214	8.147	8.000	7.575	7.092	6.761	6.600	6.510	6.382	6.171
[15-19]	2.877	2.874	2.760	2.852	2.808	2.615	2.428	2.326	2.284	2.268
[20-54]	28.580	28.155	27.489	26.165	24.686	23.297	22.271	21.605	21.064	20.485
[55-64]	6.997	7.266	7.437	8.248	9.069	9.226	8.589	7.535	6.798	6.588
[65-79]	8.457	8.613	9.042	9.300	9.875	10.674	11.741	12.433	12.119	11.095
[65+]	11.340	12.021	12.902	13.555	14.349	15.598	16.984	18.110	18.537	18.249
[80+]	2.883	3.408	3.860	4.255	4.473	4.924	5.242	5.677	6.417	7.154
totale	58.008	58.463	58.589	58.395	58.004	57.497	56.872	56.086	55.065	53.762

C1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Indice dip. anziani (b)	31,9%	33,9%	36,9%	39,4%	42,5%	48,0%	55,0%	62,1%	66,5%	67,4%
Indice dip. giovani (c)	31,2%	31,1%	30,8%	30,3%	29,3%	28,8%	29,3%	30,3%	31,1%	31,2%
Indice dip. totale (d)	63,0%	65,1%	67,7%	69,7%	71,8%	76,8%	84,3%	92,5%	97,6%	98,6%
Indice vecchiaia (e)	102,2%	109,1%	119,9%	130,0%	144,9%	166,4%	188,1%	205,0%	213,9%	216,2%

(a) Fonte: Eurostat scenario centrale "Ad hoc AWG", base 2004. In Economic Policy Committee e European Commission (2005).

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C2 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro macroeconomico**C2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Tasso di attività (a)	42,1%	43,1%	43,7%	43,4%	42,9%	41,9%	40,6%	39,4%	38,8%	38,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.451	25.201	25.577	25.359	24.886	24.091	23.103	22.106	21.365	20.799
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.563	23.688	24.053	23.846	23.399	22.646	21.716	20.779	20.085	19.553
Tasso di occupazione (b)	58,4%	61,9%	64,0%	64,1%	64,2%	64,9%	65,7%	66,5%	66,9%	66,9%
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.232,8	1.350,4	1.483,3	1.603,1	1.716,7	1.810,7	1.890,0	1.968,4	2.071,0	2.194,6
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.423,0	1.728,2	2.095,8	2.500,8	2.956,7	3.443,2	3.968,1	4.562,8	5.300,4	6.201,2
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>) (c)	21.087	23.098	25.317	27.452	29.596	31.492	33.232	35.095	37.610	40.820
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	54.637	57.008	61.666	67.228	73.366	79.956	87.030	94.730	103.111	112.234
PIL nominale pro capite (c)	24.341	29.560	35.771	42.825	50.975	59.885	69.772	81.354	96.258	115.346
PIL nominale per occupato	63.070	72.955	87.131	104.875	126.362	152.046	182.724	219.591	263.896	317.141
Deflatore del PIL	115,4	128,0	141,3	156,0	172,2	190,2	210,0	231,8	255,9	282,6
Indice prezzi consumo (d)	111,8	123,2	136,0	150,2	165,8	183,1	202,1	223,2	246,4	272,1

C2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[15-24]	38,1%	36,4%	38,0%	37,5%	38,0%	38,8%	38,8%	38,4%	38,1%	38,0%
[25-64]	81,4%	83,5%	85,2%	84,8%	84,8%	85,1%	85,6%	86,1%	86,7%	86,6%
[15-64]	74,4%	76,2%	77,9%	77,4%	77,3%	77,7%	78,3%	78,7%	79,0%	78,8%
Femmine										
[15-24]	28,7%	29,1%	31,5%	31,1%	31,6%	32,1%	32,1%	31,8%	31,6%	31,5%
[25-64]	54,3%	58,0%	60,5%	61,5%	61,4%	61,8%	62,7%	64,0%	64,8%	65,3%
[15-64]	50,4%	53,7%	56,2%	56,9%	56,9%	57,2%	58,1%	59,2%	59,7%	60,0%
Maschi e Femmine										
[15-24]	33,5%	32,9%	34,8%	34,4%	34,9%	35,6%	35,6%	35,2%	35,0%	34,9%
[25-64]	67,8%	70,7%	72,9%	73,2%	73,2%	73,5%	74,2%	75,2%	75,9%	76,1%
[15-64]	62,4%	65,0%	67,1%	67,2%	67,2%	67,6%	68,3%	69,1%	69,5%	69,6%

C2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
[15-24]	25,5%	25,8%	27,2%	26,7%	27,2%	27,8%	27,8%	27,5%	27,3%	27,2%
[25-64]	93,7%	67,3%	69,5%	69,8%	69,8%	70,1%	70,7%	71,6%	72,3%	72,5%
[15-64]	57,5%	61,0%	63,1%	63,2%	63,1%	63,5%	64,1%	64,8%	65,3%	65,3%

(a) Forze lavoro/popolazione totale.

(b) Occupati/pop.[15-64].

(c) Popolazione al 1° gennaio.

(d) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

C3 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per pensioni**C3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	14,0%	13,8%	14,1%	14,5%	15,2%	15,6%	15,8%	15,3%	14,6%
Pensione media/produttività	16,7%	17,0%	16,4%	16,0%	15,4%	14,8%	14,0%	13,3%	12,6%	12,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	82,3%	84,0%	88,1%	94,0%	102,9%	111,6%	119,0%	121,2%	120,8%

C3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa totale per pensioni	178.263	195.744	212.606	235.022	258.037	285.354	307.190	323.583	329.533	332.271
Sistema pensionistico obbligatorio	175.219	192.331	208.495	229.926	251.737	277.458	297.767	313.127	318.872	321.005
Pensioni dirette	144.871	160.898	175.509	194.992	214.838	238.734	257.453	271.614	276.586	278.214
per i dipendenti privati	88.700	95.885	103.115	113.294	126.605	145.634	162.841	176.447	181.013	182.189
per i dipendenti pubblici	34.642	39.660	44.861	52.028	57.165	60.840	62.039	62.302	62.347	63.102
per i lavoratori autonomi	21.528	25.353	27.533	29.671	31.068	32.260	32.573	32.866	33.227	32.922
Pensioni indirette	30.348	31.433	32.986	34.934	36.899	38.724	40.314	41.513	42.286	42.792
per i dipendenti privati	19.172	19.495	20.148	21.146	22.224	23.381	24.619	25.790	26.802	27.732
per i dipendenti pubblici	6.869	7.135	7.381	7.571	7.769	7.992	8.246	8.443	8.443	8.192
per i lavoratori autonomi	4.307	4.803	5.457	6.217	6.905	7.351	7.449	7.280	7.041	6.868
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.413	4.111	5.096	6.300	7.896	9.423	10.455	10.660	11.266

C3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensioni	18.922	19.485	20.201	21.004	22.003	23.296	24.244	24.735	24.341	23.615
Sistema pensionistico obbligatorio	18.132	18.632	19.250	19.910	20.738	21.799	22.554	22.969	22.666	21.962
Pensioni dirette	13.394	13.799	14.372	15.047	15.916	17.026	17.839	18.326	18.095	17.450
per i dipendenti privati	7.680	7.726	8.096	8.620	9.416	10.482	11.376	11.937	11.784	11.282
per i dipendenti pubblici	1.895	2.094	2.293	2.514	2.663	2.752	2.755	2.748	2.748	2.767
per i lavoratori autonomi	3.820	3.980	3.983	3.914	3.837	3.793	3.707	3.641	3.563	3.401
Pensioni indirette	4.738	4.832	4.879	4.862	4.822	4.772	4.716	4.643	4.571	4.512
per i dipendenti privati	3.037	3.046	3.015	2.945	2.876	2.840	2.843	2.861	2.878	2.889
per i dipendenti pubblici	622	645	658	658	655	650	642	626	599	564
per i lavoratori autonomi	1.079	1.141	1.206	1.260	1.291	1.283	1.231	1.157	1.094	1.059
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	854	951	1.095	1.266	1.497	1.689	1.766	1.674	1.653

C3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Importo medio di pensione (€)	9.421	10.046	10.524	11.189	11.727	12.249	12.671	13.082	13.538	14.070
Sistema pensionistico obbligatorio	9.664	10.323	10.831	11.548	12.139	12.728	13.202	13.633	14.068	14.616
Pensioni dirette	10.816	11.660	12.212	12.959	13.498	14.021	14.432	14.822	15.285	15.943
per i dipendenti privati	11.549	12.411	12.737	13.143	13.446	13.894	14.314	14.782	15.360	16.148
per i dipendenti pubblici	18.284	18.940	19.568	20.697	21.470	22.108	22.519	22.671	22.686	22.802
per i lavoratori autonomi	5.636	6.371	6.912	7.581	8.096	8.506	8.786	9.027	9.327	9.682
Pensioni indirette	6.406	6.504	6.761	7.185	7.653	8.114	8.549	8.941	9.251	9.484
per i dipendenti privati	6.313	6.400	6.683	7.181	7.727	8.232	8.659	9.015	9.312	9.599
per i dipendenti pubblici	11.050	11.053	11.217	11.509	11.866	12.302	12.849	13.492	14.102	14.520
per i lavoratori autonomi	3.992	4.209	4.526	4.935	5.349	5.731	6.052	6.295	6.435	6.485
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.999	4.322	4.655	4.977	5.273	5.578	5.920	6.367	6.817

C3.5 - Numero pensionati^(c)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensionati	15.594	15.812	16.192	16.877	17.841	19.130	20.165	20.786	20.617	20.133
- di cui con età 65+	11.530	12.055	12.960	13.582	14.339	15.545	16.787	17.823	18.091	17.595
Pensionati maschi	7.182	7.200	7.198	7.467	7.936	8.660	9.245	9.571	9.487	9.285
- di cui con età 65+	5.082	5.297	5.732	5.989	6.368	7.014	7.688	8.226	8.321	8.063
Pensionati femmine	8.412	8.612	8.994	9.410	9.905	10.470	10.920	11.215	11.131	10.849
- di cui con età 65+	6.449	6.757	7.228	7.593	7.971	8.531	9.099	9.596	9.771	9.532

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

C4 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per sanità**C4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,1%	2,9%
[80+]	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%
totale	6,7%	6,8%	7,0%	7,2%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,4%	8,6%
Acute Care										
[0-64]	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,0%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,8%	2,8%	2,6%
[80+]	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%
totale	5,9%	6,0%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,3%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%

C4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,5%	3,4%	3,2%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,0%	2,8%
[80+]	0,9%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%
totale	6,7%	6,8%	7,0%	7,2%	7,5%	7,7%	8,0%	8,3%	8,5%	8,6%
Acute Care										
[0-64]	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%
[80+]	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%
totale	5,9%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,2%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%

C4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività										
- di cui acute care	6,7%	6,8%	6,9%	7,1%	7,4%	7,9%	8,4%	8,9%	9,3%	9,4%
Pure ageing scenario + profili dinamici (d)										
- di cui acute care	5,9%	5,9%	6,0%	6,2%	6,5%	6,8%	7,3%	7,7%	7,9%	8,0%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1										
- di cui acute care	6,7%	6,8%	7,0%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,3%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1										
- di cui acute care	5,9%	6,0%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1										
- di cui acute care	6,7%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	8,8%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1										
- di cui acute care	5,9%	6,0%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%

C4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere										
- di cui acute care	6,7%	6,8%	7,0%	7,2%	7,5%	7,7%	8,0%	8,3%	8,5%	8,6%
Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere										
- di cui acute care	5,9%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	7,0%	7,1%	7,2%	7,3%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

C5 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per LTC**C5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità di accompagnamento	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	32%	31%	28%	26%	25%	23%	21%	18%	17%	15%
[65-79]	25%	24%	23%	22%	23%	23%	24%	25%	23%	21%
[80+]	43%	46%	49%	51%	52%	54%	56%	57%	60%	64%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	39%	36%	34%	32%	30%	27%	25%	23%	21%
[65-79]	23%	22%	22%	21%	22%	22%	24%	25%	23%	21%
[80+]	36%	39%	42%	45%	46%	48%	49%	51%	54%	58%
totale	84%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità di accompagnamento										
[0-64]	25%	23%	21%	19%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	23%	20%
[80+]	49%	52%	55%	58%	59%	61%	62%	63%	65%	69%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	17%	16%	15%	13%	12%	11%	9%	9%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	24%	24%	25%	25%	24%	21%
[80+]	53%	57%	59%	61%	61%	63%	63%	64%	67%	71%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

C5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Indennità di accompagnamento	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	32%	31%	28%	27%	25%	23%	21%	19%	17%	16%
[65-79]	25%	24%	22%	21%	22%	22%	23%	23%	22%	19%
[80+]	43%	46%	49%	52%	53%	55%	56%	58%	61%	64%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	39%	36%	35%	33%	30%	28%	25%	23%	22%
[65-79]	23%	22%	21%	21%	21%	22%	23%	23%	22%	20%
[80+]	36%	39%	42%	45%	46%	48%	49%	51%	54%	58%
totale	84%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità di accompagnamento										
[0-64]	25%	23%	21%	20%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]	27%	25%	23%	22%	22%	22%	22%	23%	21%	19%
[80+]	49%	52%	56%	59%	60%	62%	63%	64%	67%	70%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	17%	16%	15%	14%	12%	11%	10%	9%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	23%	20%
[80+]	53%	57%	59%	61%	62%	63%	64%	65%	68%	71%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione

In questa sezione vengono riportate trentadue tabelle relative ai tassi di sostituzione della sola previdenza obbligatoria e della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo¹⁷².

Sono stati considerati: due scenari di riferimento (scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*), due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto nel FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani) e tre diverse dinamiche di carriera (l'ipotesi base con una dinamica della carriera pari alla produttività e due ipotesi alternative con una dinamica della carriera pari alla produttività incrementata e diminuita dello 0,5%).

I risultati, espressi in percentuale, sono riportati nelle seguenti tabelle in cui:

- il primo *digit* definisce il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*);
- il secondo *digit* definisce se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare);
- il terzo *digit* definisce se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo);
- il quarto *digit* definisce il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività +0,5%, 3=produttività -0,5%).

Tutte le tabelle contengono i valori calcolati per quinquennio dal 2005 al 2050.

Di seguito è riportato l'elenco delle tabelle:

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

¹⁷² Il passaggio dal lordo al netto viene effettuato considerando la normativa fiscale introdotta dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006). Per il periodo precedente la legge finanziaria, si considera la normativa fiscale vigente in quegli anni. Con la DL 279/06, l'avvio della riforma della previdenza complementare è passata dal 2008 al 2007.

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,45% dal 2008

Tasso di inflazione

2,00% dal 2008

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2008⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,1	52,1	48,9	45,7	43,8	42,4	41,7	41,4	40,7
63	60,6	57,3	55,0	52,3	49,6	47,6	46,1	45,2	44,9	44,1
65	60,6	59,1	57,2	55,0	52,6	50,6	49,0	48,0	47,6	46,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,1	61,8	58,5	55,1	52,2	49,9	48,5	48,0	47,3
63	70,7	69,1	64,6	61,9	59,0	56,7	54,2	52,6	52,1	51,2
65	70,7	69,1	66,9	64,6	62,0	60,1	57,6	55,8	55,2	54,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,9	77,8	66,3	62,5	59,0	55,3	53,0	52,1	51,2
60	80,7	78,9	77,8	68,2	64,8	61,6	58,1	55,8	54,7	53,8
63	80,7	78,9	77,8	71,6	68,7	66,0	63,0	60,5	59,4	58,3
65	80,7	78,9	77,8	74,3	71,7	69,5	66,8	64,2	62,9	61,7

D.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,1	39,3	33,9	28,4	26,6	25,8	25,3	25,1	24,7
63	59,2	46,5	41,0	36,0	30,8	28,9	28,0	27,5	27,2	26,8
65	59,2	47,6	42,4	37,6	32,6	30,7	29,7	29,1	28,9	28,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	68,7	48,5	43,1	37,6	32,4	30,3	29,4	29,2	28,7
63	69,0	68,7	50,3	45,2	40,0	35,1	32,9	31,9	31,6	31,1
65	69,0	68,7	51,6	46,8	41,9	37,2	34,9	33,9	33,5	32,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,3	76,5	51,1	45,5	40,0	34,3	32,2	31,6	31,1
60	78,7	78,3	76,5	52,3	46,8	41,5	36,0	33,8	33,2	32,7
63	78,7	78,3	76,5	54,4	49,2	44,2	38,9	36,7	36,0	35,4
65	78,7	78,3	76,5	56,0	51,0	46,3	41,2	38,9	38,2	37,5

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,3	53,1	50,7	48,3	46,7	45,5	44,7	44,4	43,7
63	60,6	57,6	56,1	54,3	52,4	50,8	49,4	48,5	48,1	47,3
65	60,6	59,4	58,4	57,1	55,6	54,0	52,5	51,5	51,0	50,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,4	62,9	60,5	58,0	56,0	53,9	52,6	52,2	51,4
63	70,7	69,4	65,8	64,0	62,1	60,8	58,6	57,1	56,6	55,6
65	70,7	69,4	68,1	66,8	65,3	64,5	62,2	60,6	60,0	58,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,2	78,9	68,2	65,4	62,9	60,1	58,1	57,2	56,3
60	80,7	79,2	78,9	70,3	67,7	65,7	63,2	61,1	60,1	59,2
63	80,7	79,2	78,9	73,8	71,9	70,4	68,5	66,3	65,2	64,1
65	80,7	79,2	78,9	76,6	75,1	74,1	72,6	70,3	69,1	67,9

D.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,3	40,1	35,2	30,1	28,3	27,6	27,2	26,9	26,5
63	59,2	46,7	41,9	37,4	32,6	30,8	30,0	29,5	29,2	28,7
65	59,2	47,8	43,3	39,0	34,5	32,8	31,9	31,3	31,0	30,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,0	49,6	44,6	39,6	34,7	32,7	31,9	31,7	31,2
63	69,0	69,0	51,4	46,8	42,1	37,6	35,6	34,7	34,3	33,8
65	69,0	69,0	52,8	48,4	44,1	39,9	37,8	36,8	36,4	35,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,6	78,1	52,8	47,6	42,6	37,2	35,2	34,7	34,2
60	78,7	78,6	78,1	54,0	49,0	44,2	39,1	37,0	36,5	35,9
63	78,7	78,6	78,1	56,2	51,5	47,1	42,3	40,2	39,6	38,9
65	78,7	78,6	78,1	57,9	53,4	49,4	44,8	42,7	42,0	41,2

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	54,8	51,1	47,1	43,3	41,1	39,7	38,9	38,6	38,1
63	60,6	57,1	53,9	50,4	46,9	44,7	43,1	42,3	41,9	41,2
65	60,6	58,9	56,1	53,0	49,8	47,5	45,8	44,8	44,4	43,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	68,8	60,7	56,7	52,4	48,8	46,2	44,8	44,4	43,7
63	70,7	68,8	63,5	60,0	56,1	52,9	50,3	48,6	48,1	47,3
65	70,7	68,8	65,7	62,5	59,0	56,2	53,4	51,6	51,0	50,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,6	76,6	64,4	59,9	55,4	51,0	48,6	47,6	46,8
60	80,7	78,6	76,6	66,3	62,0	57,8	53,6	51,1	50,0	49,1
63	80,7	78,6	76,6	69,6	65,7	62,0	58,1	55,4	54,2	53,2
65	80,7	78,6	76,6	72,1	68,5	65,2	61,6	58,8	57,5	56,4

D.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	44,9	38,4	32,7	26,9	24,9	24,1	23,6	23,5	23,1
63	59,2	46,3	40,1	34,7	29,2	27,1	26,2	25,7	25,4	25,0
65	59,2	47,4	41,4	36,2	30,9	28,8	27,8	27,2	27,0	26,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	68,4	47,5	41,7	35,8	30,3	28,1	27,2	26,9	26,5
63	69,0	68,4	49,2	43,7	38,1	32,8	30,5	29,5	29,2	28,7
65	69,0	68,4	50,5	45,2	39,8	34,7	32,4	31,3	31,0	30,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,0	75,0	49,6	43,5	37,6	31,6	29,5	28,9	28,4
60	78,7	78,0	75,0	50,7	44,8	39,0	33,2	31,0	30,3	29,8
63	78,7	78,0	75,0	52,7	47,0	41,5	35,9	33,6	32,9	32,3
65	78,7	78,0	75,0	54,2	48,8	43,5	38,0	35,7	34,9	34,2

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,45% dal 2008

Tasso di inflazione

2,00% dal 2008

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2008⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	65,3	62,5	59,4	56,3	54,4	53,1	52,4	52,1	51,5
63	70,1	67,5	65,2	62,7	60,0	58,1	56,7	55,8	55,5	54,7
65	70,1	69,2	67,4	65,3	63,0	61,1	59,5	58,5	58,1	57,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	78,8	71,8	68,7	65,4	62,6	60,3	59,0	58,5	57,8
63	79,8	78,8	74,6	72,0	69,2	66,9	64,5	63,0	62,5	61,6
65	79,8	78,8	76,7	74,5	72,1	70,2	67,8	66,1	65,5	64,6
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	88,1	87,1	76,1	72,5	69,2	65,6	63,4	62,5	61,7
60	89,5	88,1	87,1	78,0	74,7	71,6	68,3	66,0	65,0	64,1
63	89,5	88,1	87,1	81,3	78,4	75,9	73,0	70,6	69,5	68,5
65	89,5	88,1	87,1	83,8	81,3	79,2	76,6	74,1	72,9	71,8

D.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,7	57,2	51,3	45,5	42,5	41,2	40,5	40,2	39,6
63	76,9	65,2	59,2	53,6	47,9	46,2	44,8	43,9	43,6	42,8
65	76,9	66,4	60,7	55,4	49,9	47,8	46,7	46,6	46,2	45,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	89,6	67,5	61,5	55,4	49,6	47,3	46,3	46,7	45,9
63	87,5	89,6	69,4	63,8	58,1	52,6	50,2	49,1	48,8	48,2
65	87,5	89,6	70,9	65,6	60,1	54,9	52,4	51,3	50,9	50,2
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	100,2	98,3	70,4	64,1	58,0	51,7	49,4	48,7	48,2
60	98,1	100,2	98,3	71,7	65,6	59,7	53,6	51,2	50,5	49,9
63	98,1	100,2	98,3	74,0	68,3	62,7	56,9	54,4	53,6	52,9
65	98,1	100,2	98,3	75,8	70,3	65,1	59,4	56,9	56,1	55,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,6	66,1	64,1	61,8	59,5	58,0	56,9	56,1	55,8	55,1
63	70,6	68,3	66,9	65,2	63,4	61,9	60,6	59,7	59,4	58,6
65	70,6	70,0	69,1	67,8	66,5	65,0	63,5	62,5	62,1	61,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	80,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	80,1	79,5	73,5	71,2	68,8	66,9	65,0	63,7	63,3	62,5
63	80,1	79,5	76,2	74,5	72,7	71,4	69,4	68,0	67,5	66,6
65	80,1	79,5	78,4	77,1	75,8	74,9	72,8	71,3	70,7	69,7
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,6	88,7	88,5	78,5	75,8	73,6	70,9	69,0	68,1	67,3
60	89,6	88,7	88,5	80,4	78,1	76,1	73,8	71,8	70,9	70,0
63	89,6	88,7	88,5	83,8	82,0	80,6	78,8	76,7	75,7	74,6
65	89,6	88,7	88,5	86,3	84,9	84,1	82,7	80,5	79,4	78,2

D.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,0	64,9	59,3	54,0	47,2	44,5	43,4	42,7	42,3	41,7
63	78,0	66,4	61,3	56,3	51,2	48,5	47,1	46,3	45,9	45,1
65	78,0	67,6	62,8	58,1	53,2	51,5	50,1	49,1	48,7	47,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	88,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	88,7	90,8	69,8	64,4	59,0	54,4	51,2	50,0	49,6	48,8
63	88,7	90,8	71,7	66,7	61,7	56,8	54,6	54,3	53,8	52,9
65	88,7	90,8	73,2	68,5	63,8	59,2	57,0	55,9	55,5	54,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	99,2	101,2	100,7	73,4	67,8	62,4	56,6	55,0	54,2	53,4
60	99,2	101,2	100,7	74,8	69,3	64,2	58,6	56,4	55,8	55,2
63	99,2	101,2	100,7	77,1	72,0	67,3	62,1	59,8	59,1	58,4
65	99,2	101,2	100,7	78,9	74,1	69,8	64,8	62,5	61,7	60,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,7	64,4	60,8	56,9	53,1	50,9	49,6	48,8	48,5	48,0
63	69,7	66,6	63,5	60,1	56,7	54,5	53,0	52,1	51,8	51,1
65	69,7	68,3	65,6	62,6	59,5	57,3	55,6	54,6	54,2	53,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,6	78,1	70,1	66,3	62,1	58,5	56,0	54,6	54,1	53,5
63	79,6	78,1	72,9	69,5	65,7	62,6	60,0	58,4	57,9	57,1
65	79,6	78,1	75,0	71,9	68,5	65,7	63,0	61,3	60,7	59,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,4	87,9	86,1	74,1	69,6	65,2	60,9	58,5	57,5	56,7
60	89,4	87,9	86,1	75,9	71,7	67,6	63,4	60,9	59,9	59,0
63	89,4	87,9	86,1	79,1	75,3	71,7	67,9	65,2	64,0	63,0
65	89,4	87,9	86,1	81,6	78,1	74,8	71,3	68,5	67,2	66,1

D.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	75,9	62,5	55,3	48,8	42,3	40,5	39,1	38,4	38,1	37,5
63	75,9	64,1	57,2	51,0	44,8	42,5	41,5	40,9	40,6	40,7
65	75,9	65,3	58,7	52,8	46,8	44,5	43,3	42,6	42,4	41,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	86,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	86,5	88,6	65,4	58,8	52,2	45,9	43,4	42,4	42,1	41,7
63	86,5	88,6	67,3	61,0	54,7	48,7	46,2	45,0	44,7	44,1
65	86,5	88,6	68,8	62,8	56,7	50,9	48,3	47,1	46,7	46,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	97,1	99,2	95,9	67,6	60,7	54,0	47,2	44,8	44,1	43,6
60	97,1	99,2	95,9	68,8	62,2	55,6	49,0	46,5	45,8	45,2
63	97,1	99,2	95,9	71,0	64,7	58,5	52,1	49,5	48,7	48,0
65	97,1	99,2	95,9	72,8	66,7	60,7	54,5	51,8	51,0	50,2

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

D.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,0	54,6	52,9	51,3	50,9	51,2	51,1	50,7	50,1
63	60,6	58,4	57,7	56,7	55,6	55,4	55,6	55,3	54,9	54,2
65	60,6	60,2	60,1	59,6	59,0	58,8	58,9	58,6	58,2	57,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	70,1	64,3	62,6	60,7	59,4	58,6	58,9	59,1	58,3
63	70,7	70,1	67,3	66,3	65,1	64,4	63,6	63,8	64,0	63,1
65	70,7	70,2	69,7	69,2	68,5	68,3	67,5	67,6	67,7	66,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,8	80,1	70,1	67,9	65,9	63,7	62,9	63,6	63,4
60	80,7	79,8	80,3	72,3	70,3	68,7	66,9	66,1	66,8	66,5
63	80,7	79,9	80,5	76,0	74,7	73,7	72,5	71,7	72,3	71,9
65	80,7	80,0	80,6	78,9	78,1	77,6	76,8	76,0	76,6	76,1

D.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,0	41,8	38,0	34,0	33,7	34,5	34,7	34,5	34,1
63	59,2	47,5	43,7	40,4	36,9	36,6	37,4	37,6	37,3	36,9
65	59,2	48,7	45,2	42,2	39,0	38,9	39,7	39,8	39,5	39,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,6	51,0	47,1	43,2	39,5	39,0	39,8	40,2	39,7
63	69,0	69,7	53,0	49,5	46,1	42,8	42,3	43,1	43,5	42,9
65	69,0	69,8	54,5	51,4	48,3	45,4	44,9	45,7	46,0	45,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	79,2	78,9	55,0	50,8	46,8	42,6	42,1	43,1	43,3
60	78,7	79,2	79,0	56,4	52,4	48,7	44,7	44,2	45,2	45,4
63	78,7	79,3	79,2	58,8	55,2	51,9	48,4	47,9	49,0	49,0
65	78,7	79,4	79,4	60,7	57,4	54,5	51,2	50,7	51,8	51,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,4	65,5	64,5	63,5	63,7	64,6	64,7	64,4	63,7
63	70,1	68,7	68,6	68,2	67,9	68,2	69,0	69,1	68,7	67,9
65	70,1	70,5	71,0	71,1	71,3	71,7	72,5	72,5	72,0	71,2
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	79,9	74,9	73,8	72,6	72,0	71,9	72,8	73,2	72,5
63	79,8	80,0	77,9	77,5	77,0	77,1	77,0	77,8	78,2	77,4
65	79,8	80,1	80,3	80,4	80,4	81,0	80,9	81,7	82,1	81,2
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	89,2	90,1	81,0	79,4	78,2	76,7	76,5	77,8	77,9
60	89,5	89,2	90,2	83,1	81,9	81,0	79,9	79,8	81,1	81,1
63	89,5	89,3	90,5	86,8	86,2	86,0	85,5	85,4	86,7	86,7
65	89,5	89,4	90,7	89,7	89,6	89,9	89,8	89,8	91,1	91,0

D.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	70,3	65,8	61,9	58,2	57,5	58,8	59,1	58,7	58,1
63	76,9	72,1	68,2	64,9	61,5	62,5	63,8	64,0	63,6	62,8
65	76,9	73,5	70,1	67,3	64,3	64,9	66,7	67,8	67,3	66,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	98,5	76,9	72,9	69,0	65,4	65,5	67,2	68,7	67,9
63	87,5	98,6	79,4	76,0	72,6	69,6	69,8	71,6	72,3	71,7
65	87,5	98,7	81,2	78,3	75,4	72,8	73,1	74,9	75,7	75,0
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	109,8	110,1	82,3	78,0	74,0	69,7	69,8	71,8	72,3
60	98,1	109,9	110,3	84,0	80,0	76,4	72,3	72,5	74,6	75,1
63	98,1	110,0	110,6	87,1	83,6	80,5	77,0	77,3	79,5	79,9
65	98,1	110,1	110,8	89,4	86,4	83,8	80,7	81,0	83,2	83,7

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,1	52,1	48,8	45,5	43,4	42,2	41,6	41,4	41,0
63	60,6	57,3	55,1	52,3	49,5	47,4	46,0	45,3	45,0	44,6
65	60,6	59,1	57,4	55,1	52,7	50,5	49,0	48,2	47,9	47,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,1	61,8	58,5	54,9	51,8	49,4	48,2	47,9	47,4
63	70,7	69,1	64,8	62,0	58,9	56,3	53,9	52,5	52,1	51,6
65	70,7	69,1	67,1	64,7	62,1	60,0	57,4	55,9	55,4	54,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,9	77,8	66,2	62,3	58,5	54,7	52,5	51,6	51,1
60	80,7	78,9	77,8	68,2	64,5	61,1	57,5	55,3	54,4	53,8
63	80,7	78,9	77,8	71,7	68,6	65,7	62,6	60,2	59,2	58,5
65	80,7	78,9	77,8	74,4	71,7	69,3	66,5	64,1	63,0	62,2

E.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,1	39,3	33,9	28,3	26,4	25,6	25,2	25,1	24,9
63	59,2	46,5	41,1	36,0	30,8	28,8	27,9	27,5	27,3	27,1
65	59,2	47,6	42,5	37,7	32,7	30,7	29,7	29,3	29,1	28,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	68,7	48,6	43,1	37,5	32,1	30,0	29,3	29,1	28,8
63	69,0	68,7	50,4	45,2	40,0	34,9	32,7	31,9	31,6	31,3
65	69,0	68,7	51,8	46,9	41,9	37,1	34,8	33,9	33,7	33,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,3	76,5	51,1	45,3	39,7	33,9	31,8	31,3	31,0
60	78,7	78,3	76,5	52,3	46,7	41,2	35,6	33,5	33,0	32,6
63	78,7	78,3	76,5	54,4	49,1	44,0	38,7	36,5	35,9	35,5
65	78,7	78,3	76,5	56,1	51,1	46,2	41,1	38,9	38,2	37,8

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,3	53,2	50,7	48,1	46,3	45,2	44,6	44,3	43,9
63	60,6	57,6	56,2	54,3	52,3	50,6	49,2	48,5	48,3	47,8
65	60,6	59,4	58,6	57,2	55,7	53,9	52,5	51,7	51,4	50,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,4	63,0	60,4	57,8	55,5	53,4	52,3	51,9	51,5
63	70,7	69,4	66,0	64,1	62,0	60,4	58,2	56,9	56,5	56,0
65	70,7	69,4	68,4	66,9	65,4	64,3	62,0	60,6	60,2	59,5
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,2	78,9	68,1	65,1	62,4	59,4	57,4	56,6	56,1
60	80,7	79,2	78,9	70,2	67,5	65,2	62,5	60,5	59,7	59,0
63	80,7	79,2	78,9	73,8	71,8	70,1	68,0	65,9	65,0	64,2
65	80,7	79,2	78,9	76,7	75,1	73,9	72,3	70,2	69,1	68,3

E.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,3	40,2	35,2	29,9	28,1	27,4	27,1	26,9	26,7
63	59,2	46,7	42,0	37,4	32,5	30,7	29,9	29,5	29,3	29,0
65	59,2	47,8	43,5	39,1	34,5	32,7	31,8	31,4	31,2	30,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,0	49,6	44,6	39,5	34,4	32,4	31,7	31,5	31,2
63	69,0	69,0	51,4	46,8	42,0	37,4	35,3	34,6	34,3	34,0
65	69,0	69,0	52,9	48,5	44,1	39,8	37,6	36,8	36,5	36,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,6	78,1	52,7	47,4	42,3	36,8	34,9	34,4	34,0
60	78,7	78,6	78,1	54,0	48,9	44,0	38,7	36,7	36,2	35,8
63	78,7	78,6	78,1	56,2	51,4	46,9	42,0	40,0	39,4	39,0
65	78,7	78,6	78,1	58,0	53,5	49,3	44,6	42,6	42,0	41,5

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	54,8	51,1	47,1	43,1	40,8	39,4	38,8	38,6	38,3
63	60,6	57,1	54,0	50,5	46,9	44,5	43,0	42,3	42,1	41,7
65	60,6	58,9	56,3	53,1	49,9	47,4	45,8	45,0	44,8	44,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	68,8	60,7	56,6	52,2	48,4	45,8	44,6	44,2	43,8
63	70,7	68,8	63,6	60,0	56,0	52,6	50,0	48,5	48,1	47,7
65	70,7	68,8	65,9	62,7	59,0	56,0	53,2	51,7	51,2	50,7
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,6	76,6	64,3	59,6	55,0	50,4	48,1	47,2	46,7
60	80,7	78,6	76,6	66,2	61,8	57,4	53,1	50,7	49,7	49,1
63	80,7	78,6	76,6	69,6	65,6	61,7	57,7	55,2	54,1	53,4
65	80,7	78,6	76,6	72,3	68,6	65,1	61,4	58,8	57,6	56,8

E.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	44,9	38,5	32,7	26,8	24,7	23,9	23,6	23,5	23,3
63	59,2	46,3	40,2	34,7	29,1	27,0	26,1	25,7	25,5	25,3
65	59,2	47,4	41,6	36,3	30,9	28,8	27,8	27,3	27,2	26,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	68,4	47,5	41,6	35,7	30,0	27,8	27,0	26,8	26,6
63	69,0	68,4	49,3	43,7	38,0	32,6	30,3	29,5	29,2	28,9
65	69,0	68,4	50,7	45,3	39,8	34,6	32,3	31,4	31,1	30,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,0	75,0	49,5	43,4	37,3	31,2	29,2	28,6	28,3
60	78,7	78,0	75,0	50,7	44,7	38,8	32,8	30,7	30,2	29,8
63	78,7	78,0	75,0	52,7	47,0	41,4	35,7	33,5	32,8	32,4
65	78,7	78,0	75,0	54,3	48,8	43,4	37,9	35,7	34,9	34,5

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	65,3	62,5	59,3	56,1	54,1	52,8	52,3	52,1	51,7
63	70,1	67,5	65,4	62,7	60,0	57,9	56,5	55,9	55,6	55,2
65	70,1	69,2	67,6	65,4	63,0	61,0	59,4	58,7	58,4	57,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	78,8	71,9	68,7	65,2	62,2	59,9	58,7	58,4	57,9
63	79,8	78,8	74,7	72,0	69,1	66,6	64,2	62,9	62,5	62,0
65	79,8	78,8	76,9	74,7	72,1	70,1	67,6	66,2	65,7	65,2
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	88,1	87,1	76,0	72,3	68,7	65,0	62,8	62,0	61,5
60	89,5	88,1	87,1	77,9	74,5	71,2	67,8	65,6	64,7	64,1
63	89,5	88,1	87,1	81,3	78,3	75,6	72,6	70,3	69,3	68,7
65	89,5	88,1	87,1	83,9	81,4	79,0	76,4	74,1	73,0	72,2

E.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,7	57,3	51,3	45,3	42,2	40,9	40,4	40,2	39,8
63	76,9	65,2	59,3	53,6	47,8	46,0	44,6	44,0	43,7	43,3
65	76,9	66,4	60,8	55,5	49,9	47,7	46,6	46,1	46,5	46,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	89,6	67,6	61,5	55,3	49,3	47,0	46,1	46,5	46,1
63	87,5	89,6	69,5	63,8	58,0	52,4	50,0	49,0	48,8	48,4
65	87,5	89,6	71,1	65,7	60,1	54,8	52,3	51,3	51,0	50,6
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	100,2	98,3	70,4	64,0	57,7	51,3	49,0	48,4	48,1
60	98,1	100,2	98,3	71,7	65,5	59,4	53,2	50,9	50,3	49,9
63	98,1	100,2	98,3	74,0	68,2	62,5	56,6	54,2	53,5	53,1
65	98,1	100,2	98,3	75,9	70,3	64,9	59,2	56,8	56,1	55,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,6	66,1	64,2	61,8	59,3	57,6	56,5	56,0	55,7	55,4
63	70,6	68,3	67,0	65,2	63,3	61,7	60,4	59,7	59,5	59,0
65	70,6	70,0	69,3	68,0	66,5	64,8	63,5	62,7	62,4	61,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	80,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	80,1	79,5	73,5	71,1	68,6	66,4	64,5	63,4	63,1	62,6
63	80,1	79,5	76,4	74,6	72,6	71,1	69,0	67,8	67,4	66,9
65	80,1	79,5	78,6	77,3	75,8	74,7	72,6	71,3	70,9	70,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,6	88,7	88,5	78,5	75,6	73,0	70,2	68,4	67,6	67,1
60	89,6	88,7	88,5	80,4	77,9	75,7	73,2	71,2	70,5	69,9
63	89,6	88,7	88,5	83,8	81,9	80,3	78,3	76,3	75,4	74,8
65	89,6	88,7	88,5	86,5	85,0	83,9	82,4	80,4	79,4	78,6

E.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,0	64,9	59,4	53,9	47,0	44,2	43,1	42,5	42,3	41,9
63	78,0	66,4	61,4	56,3	51,1	48,2	46,9	46,3	46,0	45,6
65	78,0	67,6	63,0	58,2	53,2	51,4	50,0	49,3	49,0	48,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	88,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	88,7	90,8	69,8	64,3	58,8	53,9	50,8	49,7	49,4	48,9
63	88,7	90,8	71,8	66,7	61,6	56,6	54,3	54,1	53,7	53,2
65	88,7	90,8	73,4	68,6	63,8	59,1	56,8	55,9	55,6	55,2
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	99,2	101,2	100,7	73,4	67,6	62,0	56,1	54,4	53,7	53,1
60	99,2	101,2	100,7	74,7	69,2	63,9	58,2	56,0	55,5	55,1
63	99,2	101,2	100,7	77,1	72,0	67,1	61,8	59,6	59,0	58,5
65	99,2	101,2	100,7	79,0	74,2	69,6	64,6	62,4	61,7	61,2

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,7	64,4	60,8	56,9	52,9	50,6	49,3	48,7	48,5	48,2
63	69,7	66,6	63,6	60,2	56,6	54,3	52,8	52,1	51,9	51,5
65	69,7	68,3	65,8	62,8	59,6	57,2	55,6	54,8	54,6	54,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,6	78,1	70,2	66,2	61,9	58,1	55,6	54,4	54,0	53,6
63	79,6	78,1	73,0	69,5	65,6	62,3	59,7	58,3	57,9	57,4
65	79,6	78,1	75,2	72,1	68,6	65,6	62,9	61,4	60,9	60,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,4	87,9	86,1	74,0	69,4	64,8	60,3	58,0	57,1	56,6
60	89,4	87,9	86,1	75,9	71,5	67,2	62,9	60,5	59,6	59,0
63	89,4	87,9	86,1	79,2	75,2	71,4	67,5	65,0	63,9	63,3
65	89,4	87,9	86,1	81,8	78,2	74,7	71,1	68,5	67,3	66,6

E.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	75,9	62,5	55,3	48,8	42,2	40,2	38,9	38,3	38,1	37,8
63	75,9	64,1	57,3	51,1	44,8	42,4	41,4	40,9	40,8	40,5
65	75,9	65,3	58,8	52,9	46,8	44,4	43,3	42,8	42,6	42,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	86,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	86,5	88,6	65,4	58,7	52,0	45,6	43,1	42,3	42,0	41,8
63	86,5	88,6	67,4	61,0	54,6	48,5	46,0	45,0	44,7	44,4
65	86,5	88,6	68,9	62,9	56,7	50,8	48,2	47,1	46,8	46,5
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	97,1	99,2	95,9	67,5	60,6	53,7	46,8	44,5	43,9	43,5
60	97,1	99,2	95,9	68,8	62,0	55,3	48,6	46,3	45,6	45,2
63	97,1	99,2	95,9	71,1	64,7	58,3	51,8	49,4	48,6	48,2
65	97,1	99,2	95,9	72,9	66,7	60,6	54,3	51,8	51,0	50,5

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,0	54,7	52,9	51,2	50,7	51,1	51,1	50,9	50,5
63	60,6	58,4	57,8	56,8	55,7	55,3	55,6	55,6	55,4	54,9
65	60,6	60,2	60,3	59,8	59,2	58,9	59,2	59,2	58,8	58,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	70,1	64,4	62,6	60,6	59,1	58,4	58,8	59,1	58,7
63	70,7	70,2	67,5	66,4	65,1	64,2	63,5	63,9	64,3	63,7
65	70,7	70,2	70,0	69,5	68,6	68,3	67,6	68,0	68,3	67,7
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,8	80,2	70,1	67,7	65,5	63,2	62,6	63,3	63,4
60	80,7	79,8	80,3	72,3	70,2	68,4	66,5	65,9	66,6	66,7
63	80,7	79,9	80,5	76,1	74,7	73,6	72,2	71,6	72,4	72,5
65	80,7	80,0	80,7	79,2	78,3	77,7	76,8	76,2	77,0	77,0

E.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,1	41,8	38,0	34,0	33,6	34,5	34,8	34,7	34,4
63	59,2	47,5	43,8	40,5	36,9	36,7	37,5	37,8	37,7	37,4
65	59,2	48,7	45,4	42,4	39,2	39,0	39,9	40,2	40,0	39,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,6	51,1	47,2	43,2	39,4	38,9	39,8	40,3	40,0
63	69,0	69,7	53,1	49,6	46,1	42,8	42,3	43,3	43,8	43,5
65	69,0	69,8	54,7	51,6	48,4	45,5	45,1	46,0	46,5	46,2
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	79,2	78,9	55,0	50,7	46,6	42,4	41,9	43,0	43,4
60	78,7	79,3	79,0	56,4	52,4	48,5	44,5	44,1	45,3	45,6
63	78,7	79,3	79,2	58,9	55,3	51,9	48,3	48,0	49,2	49,5
65	78,7	79,4	79,4	60,8	57,6	54,6	51,3	51,0	52,3	52,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2008
Tasso di inflazione	2,00% dal 2008
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2008 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,4	65,6	64,5	63,4	63,6	64,5	64,8	64,6	64,2
63	70,1	68,7	68,8	68,4	67,9	68,2	69,1	69,4	69,2	68,7
65	70,1	70,6	71,2	71,4	71,5	71,9	72,8	73,1	72,8	72,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	79,9	75,0	73,9	72,6	71,7	71,7	72,7	73,3	72,9
63	79,8	80,0	78,1	77,7	77,1	77,0	77,0	78,1	78,6	78,1
65	79,8	80,1	80,5	80,7	80,6	81,1	81,1	82,2	82,8	82,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	89,2	90,1	81,0	79,3	77,8	76,2	76,3	77,6	78,0
60	89,5	89,3	90,2	83,1	81,8	80,8	79,5	79,6	81,0	81,4
63	89,5	89,4	90,5	86,9	86,3	85,9	85,3	85,5	87,0	87,4
65	89,5	89,4	90,7	89,9	89,8	90,0	89,9	90,1	91,7	92,0

E.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	70,3	65,9	62,0	58,2	57,4	58,8	59,3	59,0	58,6
63	76,9	72,1	68,4	65,1	61,6	62,5	64,0	64,4	64,1	63,7
65	76,9	73,5	70,4	67,5	64,5	65,1	67,1	67,8	68,2	67,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	98,5	77,0	73,0	69,0	65,3	65,5	67,4	68,9	68,4
63	87,5	98,6	79,5	76,1	72,7	69,6	69,9	71,9	72,8	72,5
65	87,5	98,7	81,5	78,6	75,6	73,0	73,4	75,5	76,5	76,0
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	109,8	110,1	82,3	78,0	73,8	69,4	69,7	71,8	72,5
60	98,1	109,9	110,3	84,1	80,0	76,2	72,2	72,5	74,7	75,5
63	98,1	110,0	110,6	87,2	83,7	80,6	77,1	77,5	79,9	80,6
65	98,1	110,1	110,9	89,6	86,7	84,0	80,9	81,5	83,9	84,7

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.414 euro. Il valore del 2007 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti a partire dal 01/01/2011 e per le lavoratrici autonome dal 01/07/2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Bibliografia

Demografia e mercato del lavoro

- Aprile R. (2000), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), “Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale”, in *Economia e Lavoro*, n. 2, maggio-agosto.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), “Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un’analisi generazionale”, in *Economia e Lavoro*, n.1, gennaio-aprile.
- Aprile R., Paladini R. (1996), “La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura”, *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Baldacci E., Freguja C. (1995), “Età, periodo, coorte: un’analisi dell’occupazione per settore di attività in Italia”, *Quaderni di Ricerca*, n. 2, Istat, Roma.
- Baldacci E., Tuzi D. (1998), “Modsim: un modello dinamico di simulazione della spesa pensionistica e sociale”, Atti del Workshop 2 dic. 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni. Metodologie a confronto*, Annali di Statistica, serie X, vol. 16, Istat.
- Blanchet D., Marioni P. (1996), “L’activité après 55 ans: évolution récente et éléments de prospective”, *Economie et Statistique*, n. 300, ottobre, Parigi.
- Brondel D., Lincot L., Marioni P., Guillemont D. (1997), “Le retournement de 2006. Projection de la population active 1995-2040”, *Insee Première*, n. 507, febbraio, Parigi.
- Bruni M. (1988), “A stock-flow model to analyse and forecast labour market variables”, *Labour*, vol. 2, n. 12.
- Clogg C. C. (1982), “Cohort analysis and recent trends in labour force participation”, *Demography*, n. 4.
- Duncan B. (1979), “Change in worker /non worker ratio for women”, *Demography*, n. 4.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo:

http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageingreport_en.pdf

- Eurostat (1997a), *Demographic Statistics 1996*, Diskette version with CUB.X software.
- Eurostat (1997b), “Au-delà du prévisible: variations démographiques dans l’UE jusqu’en 2050”. *Statistiques en bref. Population et conditions sociales*, n. 7.
- Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”.
- Farkas G. (1977) “Cohort age and period effects upon employment of white female: evidence for 1957-68”, *Demography*, n. 1.
- Geroldi G. (2001), “Lavorare da anziani e da pensionati: lavoro degli anziani e politiche di welfare”, Franco Angeli, Milano.
- Gesano G. (1997), “Evoluzione demografica e occupazione”, in *Rivista italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. L, n. 1, 1996, SIEDS.
- ILO (1997), “Economically Active Population 1950-2010”, Ginevra.
- INSEE (1992), “Le model de projection démographique omphale”, n. 19, novembre, Parigi.
- INSEE (2001), “L’économie française”, giugno, Parigi.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, Serie *Statistiche in Breve*, aprile.
- Istat (2003a), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051. Disponibile all’indirizzo web: http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”. *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”. Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”. Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006". Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007a), "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011", giugno, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007b), "Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007c), "L'economia italiana nel 2008 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008", settembre, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001a), "Rapporto di Monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro", n. 1, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro". Nota di aggiornamento", dicembre.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), "Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case", marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- OECD (2000a), "Demographic, Labour force and Time Use Trend", settembre, Parigi.
- OECD (2000b), "Progress in implementing reforms in an ageing society: follow-up to maintaining prosperity in an ageing society", marzo, Parigi.
- OECD (2003), "Taxing wages: income tax, social security contributions and cash family benefits - 2001-2002", edizione 2002.
- Peracchi F. (1998), "Demografia, mercato del lavoro e spesa per la protezione sociale: un confronto tra i paesi dell'Unione Europea", Working Paper, n. 45, CEIS, gennaio.
- Squarcio C. (2001), "Il modulo mercato del lavoro", in Ires, Irpet, Istat, *La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss*, Torino.

Spesa per pensioni e tassi di sostituzione

- Aprile R. (1998), "I Modelli di previsione del sistema pensionistico elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato: alcuni aspetti metodologici". Atti del Workshop 2 dic. 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni: metodologie a confronto*, Annali di statistica, Serie X, vol. 16, Istat.
- Aprile R., Paladini R. (1996), "La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura", *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues" in *Fiscal Sustainability*, Banca d'Italia. Atti del *Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Camera dei Deputati (1991), "I modelli di previsione della spesa previdenziale dell'INPS e della RGS", Servizio Studi, n. 10.
- CNEL (2001), "Documento di analisi istruttoria sulla previdenza obbligatoria", documento approvato dall'assemblea del 29 giugno 2001.

- Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”. EPC/ECFIN/581/00-Rev. 1, november, Brussels.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at EU level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageingreport_en.pdf
- European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.
- Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.
- Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.
- INPS (1989), “Il modello INPS e le prime previsioni al 2010”, supplemento al n. 3 di *Previdenza Sociale*, maggio-giugno, Roma.
- INPS (1993), “Le pensioni domani”, Il Mulino, Bologna.
- INPS (1998), “Modello previsionale 1998: un progetto per la simulazione dell’andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi”, dicembre, Roma.
- Istat (1998), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 1997”, Roma.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1995), “Ageing populations, pension systems and government budgets: how do they affect saving?”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, n. 156, Paris.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1996), “Ageing populations, pension systems and government budgets: simulations for 20 OECD countries”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, n. 168, Paris.
- Massicci F. (2001), “La previdenza: problemi e prospettive”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci ed., Bari.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004". Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005". Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006". Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006a), "Public pension system projections – Italy's fiche", Roma. Disponibile all'indirizzo web: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageing_italy_fiche_en.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007a), "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011", giugno, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007b), "Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007c), "L'economia italiana nel 2008 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007d), "Programma di Stabilità dell'Italia – aggiornamento dicembre 2007", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001b), "Verifica del sistema previdenziale ai sensi della legge n. 335/95 e successivi provvedimenti, nell'ottica della competitività, dello sviluppo e dell'equità". Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n°335/95 e successivi provvedimenti -DM del 18 luglio 2001 - settembre, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002a), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002b) – Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, "*Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*", luglio 2002.
- Ministero del tesoro - RGS (1989), "Metodi per la previsione a lungo termine degli squilibri previdenziali", Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1991), "FPLD: una proiezione al 2025", Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996a), "Il progetto di riforma del sistema pensionistico pubblico presentato dal Governo: le tendenze di medio-lungo periodo del FPLD e dei fondi Artigiani e Commercianti", *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, appendice, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996b), "Tendenze demografiche e spesa pensionistica", *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n. 9, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997a), "Anzianità contributiva dei dipendenti statali: i risultati di una rilevazione", Roma, documento interno.

- Ministero del tesoro - RGS (1997b), “Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n.13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), “Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case”, marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999a), “Aggiornamento del modello di previsione del sistema pensionistico della RGS: le previsioni '99”, giugno, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Ministero del tesoro (1998), “Italy’s convergence towards EMU”, gennaio, Roma.
- Monorchio A. (2000) “La spesa sociale negli ultimi 15 anni: prospettive ed elementi di discussione”, in *Economia italiana*, n. 1, gennaio-aprile.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (1998), “Analisi del sistema pensionistico obbligatorio: i dati di base e gli indicatori di gestione”, Vol. 1 e 2, maggio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/841AB719-98F8-4D7E-B46F-570054517ABC/0/rapporto20051.pdf>.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: http://www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/eba2806b-36c3-4ee4-bf1b-af10ca202b65/0/rapporto_07.pdf.
- OECD (1998), “Maintaining prosperity in an ageing society”, luglio, Parigi.

Spesa per sanità e long term care

- Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “*Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali*”, Venezia 16-17 novembre 2006. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.aiesweb.it/convegni/convegni.htm>
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6, pgg. 193-203.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”. *Social Science & Medecine* (n° 59; pgg. 2459-2466).
- CERP (2003), “L’assistenza di lungo termine agli anziani non autosufficienti (LTC)”. *Rapporto CeRP*, maggio, Moncalieri.

- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C. and Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”. In Comas-Herrera A. and Wittenberg R. (a cura di), *European Study of Long Term Care Expenditure*. Report to the European Commission, Employment and Social Affairs DG. PSSRU discussion paper 1840.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageingreport_en.pdf
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, february 21-22, Brussels.
- Federterme (2001), “*Primo rapporto sul sistema termale in Italia*”. Mercuri S.r.l.
- Ferri P., Aquilani M., Saraceno G. (2004), “Guida pratica invalidità civile e handicap”. Il Sole 24 Ore.
- Gabriele S., Cislighi C., Costantini F., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), “Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy”. A deliverable for ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Gori C. (2006), “La riforma dell’assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte”. Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- Inps (2001), “Invalidità civile”. *Le Guide INPS*.
- Isae (2005), Rapporto ISAE - Finanza Pubblica e Redistribuzione, ottobre, Roma.
- Istat (2002), “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari. Indagine Multiscopo sulle famiglie”. Anni 1999-2000.
- Istat (2005b), “*La rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali*”. Anno 2002.
- Istat (2005c), “La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni. Anno 2003”. *Statistiche in breve*, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2006), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2005”, Roma.
- Istat (2007a), “Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari” – anno 2005.
- Istat (2007b), “L’assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto” - anno 2004.
- Isvap (2001), “Il costo ed il finanziamento dell’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia”, *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Laing W. (1993), “Financing long-term care: the crucial debate”, Age Concern England, London.

- Jacobzone S., Cambois E., Robine J. M. (2000), "Is the health of older persons in OECD countries improving fast enough to compensate for population ageing?", *OECD Economic Studies*, No. 30, 2000/I.
- Jacobzone S. (2001), "Healthy ageing and the challenges of new technologies - can OECD social and health care system provide for the future?", Proceedings of the *Tokyo workshop on healthy ageing and the biotechnologies*, OECD Ministry of Health, Labour and Welfare in Japan.
- Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", *Politiche Sanitarie*, aprile-giugno, n. 2, pgg. 53-61.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001". *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002". *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003". Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004". Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005". Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006". Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006), "Programma di Stabilità dell'Italia – aggiornamento dicembre 2006", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007a), "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011", giugno, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007b), "Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007c), "L'economia italiana nel 2008 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007d), "Programma di Stabilità dell'Italia – aggiornamento dicembre 2007", Roma.
- Ministero della salute (2006a), "L'uso dei farmaci in Italia. Rapporto nazionale anno 2006". Osservatorio nazionale sull'impiego dei farmaci, Direzione generale della Valutazione dei Medicinali e della Farmacosorveglianza.
- Ministero della salute (2006b), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria. Ufficio IX "Promozione comportamenti e stili di vita".

- Ministero della salute (2006c), “Rapporto nazionale di monitoraggio dell’assistenza sanitaria. Anni 2002-2003”. Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.
- Ministero della salute (2007a), “Rapporto annuale sull’attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2004”. Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
- Ministero della salute (2007b), “Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2005”, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria. Ufficio IX “Promozione comportamenti e stili di vita”.
- Ministero del tesoro - RGS (1996c), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n.7, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997), “Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat”, *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999b), “Tendenze Demografiche e Spesa Sanitaria. Un’analisi regionale”. *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 1, luglio, Roma.
- OECD (1994), “Health Care Reform – Controlling Spending and Increasing Efficiency”, (*a cura di*) H. Oxley, M. Macfarlan, *Working Papers n. 149*.
- OECD (2000c), *A system of Health Accounts*. Ver 1.0.
- OECD (2004a), “Long-Term Care for Older People”, *The OECD Health Project*.
- OECD (2004b), “Estimating expenditure on Long-Term Care”, *Working Party on Social Policy, Health Policy Statistics*. DELSA/ELSA/WP1/HS(2004)9.
Disponibile all’indirizzo: http://www.oecd.org/document/14/0,2340,en_2649_37407_33822862_1_1_1_37407,00.html
- OECD (2005), “Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?” *Working Party No. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis*. ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006a), “The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations” OECD Economic Studies No. 43, 2006/2.
- OECD (2006b), “Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure”. Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- Raitano M. (2005), “The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD” (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project (Work Package 7).
- Ranci C., Pavolini E. (2005), “L’assicurazione di cura in Germania”. Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale. Giugno 2002.
- Rebba V. (2005), “Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care”, *Politiche Sanitarie*, n. 3, luglio-settembre, pag. 109-115. Il Pensiero scientifico editore. Roma.
- Regione Lazio (2007), “Rapporto sulla prescrizione farmaceutica. Regione Lazio – Anno 2005”.
- Regione Lombardia (2007), “Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – rapporto economico. Anno 2005”. Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Scorda M. (2004), “L’invalidità civile nella vigente legislazione”. ANMIC, marzo, Roma.